Technical and Bibliographic Notes / Notes techniques et bibliographiques

The Institute has attempted to obtain the best original copy available for filming. Features of this copy which may be bibliographically unique, which may alter any of the images in the reproduction, or which may significantly change the usual method of filming, are checked below.

L'Institut a microfilmé le meilleur exemplaire qu'il lui a été possible de se procurer. Les détails de cet exemplaire qui sont peut-être uniques du point de vue bibliographique, qui peuvent modifier une image reproduite, ou qui peuvent exiger une modification dans la méthode normale de filmage sont indiqués ci-dessous.

- [ ] Coloured covers/ Couverture de couleur
- [ ] Covers damaged/ Couverture endommagée
- [ ] Covers restored and/or laminated/ Couverture restaurée et/ou pelliculée
- [ ] Cover title missing/ Le titre de couverture manque
- [ ] Coloured maps/ Cartes géographiques en couleur
- [ ] Coloured ink (i.e. other than blue or black)/ Encre de couleur (i.e. autre que bleue ou noire)
- [ ] Coloured plates and/or illustrations/ Planches et/ou illustrations en couleur
- [x] Bound with other material/ Relié avec d'autres documents
- [x] Tight binding may cause shadows or distortion along interior margin/ La reliure serrée peut causer de l'ombre ou de la distorsion le long de la marge intérieure
- [ ] Blank leaves added during restoration may appear within the text. Whenever possible, these have been omitted from filming/ Il se peut que certaines pages blanches ajoutées lors d'une restauration apparaissent dans le texte, mais, lorsque cela était possible, ces pages n'ont pas été filmées.

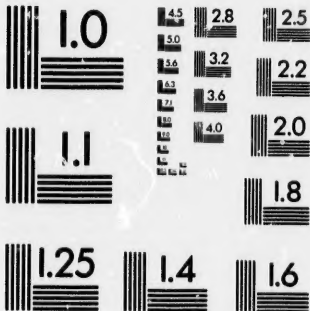
- [ ] Coloured pages/ Pages de couleur
- [ ] Pages damaged/ Pages endommagées
- [ ] Pages restored and/or laminated/ Pages restaurées et/ou pelliculées
- [x] Pages discoloured, stained or foxed/ Pages décolorées, tachetées ou piquées
- [ ] Pages detached/ Pages détachées
- [x] Showthrough/ Transparence
- [x] Quality of print varies/ Qualité inégale de l'impression
- [ ] Continuous pagination/ Pagination continue
- [ ] Includes index(es)/ Comprend un (des) index

Title on header taken from:/ Le titre de l'en-tête provient:

- [ ] Title page of issue/ Page de titre de la livraison
- [ ] Caption of issue/ Titre de départ de la livraison
- [ ] Masthead/ Générique (périodiques) de la livraison

- [x] Additional comments:/ Commentaires supplémentaires: Page 180 is incorrectly numbered page 142.

This item is filmed at the reduction ratio checked below/
Ce document est filmé au taux de réduction indiqué ci-dessous.

10X	12X	14X	16X	18X	20X	22X	24X	26X	28X	30X	32X
						✓					

toriques

DELLE
RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO BENESE,
PARTE TERZA,

All'Illustrissimo & Reuerendissimo Signore, Il Signor Cardinale BOROMEO.

Con licenza de' Superiori.

IN VENETIA

Appresso Agostino Angelieri. 1605.

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET REVERENDISSIMO SIGNORE,

IL SIG. CARDINALE BORROMEO.

O sono horamai giunto al fine de' miei lunghi, e faticosi viaggi, che per intendere dello stato della Religione Christiana per il mondo, io intrapresi questi anni passati; e ne vengo a dar raguaglio a V. S. Illustrissima in questa terza parte delle mie Relationi: impresa veramente vasta, e quasi immensa; difficile, e trauagliosa; piena d'infinite considerationi, non meno curiose, e vaghe a intendere, che malageuoli, e intricate a esplicare. Ma sopra tutto ella è lontana dall'vsanza de gli historici moderni. Conciosia cosa, che attendendo essi solamente a scriuere affari di Stato, o imprese di guerra, atte a pascer la curiosità più, che a regolar l'affetto: de gli auenimenti prosperi, o contrarij della nostra santa fede, come di materie basse, di poca consequenza, non ne fanno mentione alcuna. E pur se mai gli scrittori hebbero occasione d'impiegar l'opera loro in dar conto de' successi della Religione Christiana, l'hanno a i tempi nostri grandissima. Conciosia cosa, ch'ella è da una parte grauissimamente, e con arme scoperte da gli heretici, e con arti occolte da' Politici per l'Europa, trauagliata, e dall'altra ampliata a merauiglia per li paesi incogniti all'antichità, e per l'Isole innumerabili dell'Oceano Eoo. Io in uero, mi reco a gran ventura d'hauere, sotto gli auspicij di V. S. Illustriss. messo mano all opera. Perche, già che non mi è dato di adoprarmi nella conuersione de' Gentili, o nella riduttione de gli Heretici alla luce Euangelica (Imprese stimate da me molto più, che'l rouinare con l'artigliaria le mura di una città, e che'l cuoprir vna campagna di corpi morti) mi gioua d'hauer qualche parte in ciò, almeno con celebrar quegli, che in operatione così gloriosa, s'affaticano: e in mantenere uiua la memoria, e la uirtù loro. E forse che chi leggerà in queste mie Relationi le fatiche di santissimi personaggi, per rischiarar le folte tenebre della gentilità, e per diradicar la venenosa zizania dell'heresia,

e per diuolgare a tutto potere, e illustrare il nome di Giesù Christo, si sentirà detestar talhora l'affetto, e accender l'animo a loro imitatione: e questa mia fatica, benche debbole, e roza, partorirà effetti generosi, e di qualche rileuo. M'assicuro poi, che debba esser cosa grata a V. S. Illustrissima, si per esser parto di un suo diuotissimo seruitore, e nato in casa sua; si perche, trattandosi quì di religione (vi è anche per dar lume maggiore alla materia, aggiunto in che termine sia il Giudaismo, il Gētilismo, e'l Mahomettismo, e le tante altre, e tanto diuerse sette d'empietà per l'uniuerso) chi ne prenderà maggior piacere; o chi intenderà dell'accrescimento, de' progressi di essa Religione con più gusto, e consolatione? o de' trauagli, e contrasti con più ardore, e zelo di porui rimedio, e di superarli, che il Cardinale Borromeo? o chi, ueggendo tanta moltitudine d'infedeli, e di heretici ondeggiare attorno la nauicella di S. Pietro, hauerà più in pronto quelle parole del Salmo: *In circuitu impij ambulant. Secundum altitudinem tuam multiplicasti filios hominum:* o ueggendo biancheggiare da ogni parte le campagne, e non esser chi v'attenda, esclamerà con più caldezza, *Messis quidem multa: operarij autem pauci:* o pregherà Dio Signor nostro, con più feruore, e affetto, *Vt mittat operarios in vineam suam?* Ma per cominciare la Relatione intrapresa, faremo capo dall Europa. Questa contiene popoli d'ogni credenza, Giudei, Gentili, Cattolici, Scismatici: ma quanto a' Giudei, noi ci rimettiamo alla Relatione datane in generale nell'Asia. i Gentili habitano ne'confini, e Stati di Dania, di Suetia, e di Moscouia: onde iui noi ne diamo conto. I Cattolici, o habitano fuor d'ogni communicatione d'Heretici, come in Italia, e Spagna, e nell'Isole a lor soggette (delle quali prouintie non ci accade dir altro) o uiuono mescolati con Heretici, oue più, oue meno. e di queste parti habbiamo noi a ragionare principalmente.

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE:

LIBRO PRIMO.

ALLEMAGNA.

LA depravatione della nobilissima prouintia d'Allemagna hebbe principio dall'impertinenza, per non dire malignità, di Desiderio Erasmo, nato in Guda, terra d'Olanda, ma nodrito in Roterodamo. Costui fu huomo d'ingegno vario, e pronto a i motti a i tratti: di molta, e varia letteratura; di lingua facile, e copiosa. Questi talenti, impiegati da lui malamente, portarono grauissimo pregiuditio alla Religione Christiana. Perche, oltre alla buffoneria, data fuora da lui sotto nome di Moria, scrisse tra le prime cose vn libro di colloquij, nel quale parte disprezza, parte reuoca in dubio le constitutioni, e le cerimonie della Chiesa: si ride de' Theologi; & douunque può, beffeggia i religiosi e la vita monastica. Con la medesima licenza, e maledicenza parla egli de gli stessi religiosi, e delle cose sacre ne gli Adagij, e nell'altre opere sue. Questi libri diuulgati per l'Academie, e per le scuole d'Allemagna (oue si leggono anche publicamente i Colloquij) n'andarono per le mani d'ogni sorte di gēte. E perche l'huomo inclina più al male, che al bene, non fù cosa, che facesse maggiore impressione ne gli animi de' lettori, che le facetie, e i motti, co' quali egli lacera la vita, e i costumi delle persone sacre: e si ride delle cerimonie ecclesiastiche, della castità, e de' voti, e di tutto ciò, che hà del pio tra' Christiani, e del semplice. Si mise poi a censurare la più parte de' Santi Padri, e a dar giuditio delle opere loro, e à scriuere su gli Euangelij con la medesima libertà, e licenza, ch'altri farebbe su Cicerone, o Terentio. Sich'egli fu nel punto humanista, o grammatico nelle materie Teologali, e Teologo nelle humane: e nell'vne e nell'altre sofista. e che meritaua: che li fusse detto quel, che disse Martiale a non sò chi.

Vis dicam quid sis? magnus es ardelio.

Parlaua finalmente: e scriueua in maniera, che i Lutherani se ne faceuano

 honore,

honore, e i Zuingliani il teneuano per loro confidente. Con queste arti, hauendo egli tolto il credito, e la riputatione alle cose sacre, messe da lui in burla, e in derisione, spianò la strada a Martin Luthero, che le conculcò poi, e distrusse; onde nacque quel detto quasi popolari per Allemagna, Erasmus innuit, Lutherus irriuit, Erasmus dubitat; Lutherus asseuerat. Erasmus parit oua Lutherus excludit pullos. e quell'altro. Vel Lutherus Erasmizat; vel Erasmus Lutherizat. Luthero cominciò ad alzare il capo contra la Chiesa di Dio l'anno 1517. e l'origine fù l'inuidia, che il carico di promulgare l'indulgenze concesse, da Leon X. fosse stato commesso a' Dominicani, e non a gli Augustiniani de' quali esso era. Commosse questa cosa a tanta rabbia Giouãni Staupitio Vicario generale dell'ordine di S. Agostino, in Allemagna, e'l sudetto Martin Luthero, lettore ordinario in Vittemberga, che ne mandarono ogni cosa a monte. La prima arma Luthero fù la maldicenza, con laquale laceraua, e ragionando e scriuendo in ogni luogo, e in ogni occasione, tutto il clero: e lo faceuano eloquente i costumi dissoluti, e la vita corrotta delle persone ecclesiastiche: e principalmente l'impiego dell'entrate e de' beni dedicati da' maggiori nostri al seruitio di Dio, e al solleuamẽto de' poueri, in põpe, e in vanità, e in cose peggiori. Fù Luthero tanto sfrenato nel mal dire, che vn certo Giouanni Vuigando in vn libro, dato da lui alle stampe l'anno 1566. de' beni, e de' mali d'Allemagna, si duole grauemẽte che dopò la sua morte si fosse intepidita la maldicenza contra il Papa. e perche le menzogne accompagnano ordinariamente il mal dire, non è cosa credibile di quãte bugie, e falsità, imposture, e calonnie riempisse egli le sue predicationi, e scritture. Perche, per infamare hora il clero, hora le religioni, hora il Papa, hora i Vescoui mentiua sfacciatamente per tutto, e non si curaua ne anco di contradire a se stesso. onde Giouanni da Etemberga (per non dir d'altri) in due sole cõfutationi, ch'egli fa d'alcuni capi della sua empietà il conuinse di ottocento settanta quattro mentite. Aiutauano questa sua tanta rabbia di dir male i poeti (huomini stati sempre poco vtili alla fede; e a' costumi Christiani) e gli oratori; e non li prestarono opera minore i pittori, che confermando, i pennelli loro con la penna, e i colori con l'impudenza di Luthero, cominciauano a dipingere i Sacerdoti, e i Vescoui in forma di lupi, di volpi, di Diauoli, e d'altre cose così fatte. Di queste figure (perche il male germoglia facilmente, e si propaga presto) s'empirono subito le biettole, e le botteghe, i luoghi publichi; e i priuati. Si che nõ si sentendo cantar altro per le Città, e per le contrade, che cose nefande, e scandalose delle persone ecclesiastiche: e veggendosi per tutto esse persone dipinte; e cõtrafatte in forme d'animali, e di altre cose espressiue d'vna certa maluagità, e fraudolenza, fù in pochi anni sedotta l'Allemagna: e si trouò, in breue spatio di tempo, fuor della strada, mostrataci da Christo. Rendeua credibili le menzogne

zogne, e le calonnie, cō le quali Luthero denigraua la reputatione del Papa,
e la vita del clero, à la santità della Chiesa Romana, vna pessima opinione,
che gli Allemanni hanno della natione Italiana. Conciosia che ci tengono
per così malitiosi, e fraudolenti; per così ingannevoli, è di poca conscienza,
che non è male, che non si persuadino di noi. e si trattaua allhora, con l'occa-
sione dell'indulgēze publicate da Leon X. di colte, e di queste di denari. Mà
non aiutò meno il progresso dell'heresia il magnificar, che Luthero faceua
della podestà secolare, e l'anteporla impudentemente all'ecclesiastica. Cō la
quale arte egli si conciliò diuersi Prencipi: e tra gli altri Giouanni Federi-
co, elettor di Sassonia, e vn certo Sichingi, capitano di seguito trà gli Alle-
manni. e per guadagnarsi l'animo di Carlo V. Imp. e de' Prencipi dell'impe-
rio intitulò loro l'anno 1520. vn libro, nelquale s'ingegna dimostrare, che
il Papa, e i Vescoui siano sottoposti a la podestà Cesarea: e che si debba loro
a tutto potere ostare, e far contrasto. Ma non è cosa con la quale egli si acqui-
stasse più fauore, e più applauso, che la carnalità della sua dottrina. Cōcio-
sia che, conoscendo egli bene la natura de gli Allemanni, dediti natural-
mente al mangiare, e al bere, fuor d'ogni misura, non propose loro heresie spe-
culatiue, che cercassino molta sottigliezza d'ingegno, ma proportionate al-
la capacità, e al senso loro; cioè materiali carnali, animali. Tolse via l'astinen-
za, e i digiuni; il voto della castità, e la disciplina religiosa. diede libertà alle
suore di maritarsi, e a' monaci di ammogliarsi. Tolse l'auttorità prima al
Papa, e a' Vesconi, e poi a' Prencipi, e a' magistrati secolari. Onde fù cosa fa-
cile, che i popoli, che si sentiuano proporre vna dottrina così grata al senso,
così fauoreuole a la carne, l'accettassino prontamente. perche non è cosa più
agevole, che l'andare a seconda di vn fiume: fatica grande è il nauigare con-
tra il corso dell'acqua, e contra l'impeto, el torrente della concupiscenza;
l'abnegar se stesso, e con la sua croce in spalla, seguir Christo. Et era Luthero
tanto sicuro nelle sue impudenze, e disputaua, et scriueua con tanta confiden-
za de la natura, e de gl'ingegni de gli Allemāni, come s'egli hauesse hauuto
a fare non con huomini, ma con bestie. Perche, tra qual altra gente haureb-
be egli hauuto ardire di parlare così ruffianescamente, e di dire, si non vult
vxor veniat ancilla? e pur si chiama per tutto Euangelista, bello Euange-
lio è questo per certo, vscito da vn qualche bordello. Nel libro de abrogan-
da missa priuata ad fratres Augustinianos dice loro, che stiano saldi, an-
che contra conscienza. Perche anche io (dice) hò fatto in molte cose l'istesso.
altroue dice d'hauer cōbattuto con la sua conscienza diece anni. e altroue,
cum omnia argumenta superassem per scriptura, hoc vnum cum sum-
ma difficultate, & angustia (Christo fauente) vis superaui, ecclesiam
esse audiendam. in vna disputa, fatta in Lipsia, tra Giouanni Echio, e lui,
essendo egli ammonito da' consiglieri di Giorgio, Duca di Sassonia, a por-

tarsi modestamente, (perche lo conosceuano di natura impertinente, sfacciata.) Neque (*disse egli*) propter Deum hæc res cœpta est, nec propter Deū finietur. *nel libro* de missa angulari *scriue, ch'egli disputò lungamente co'l Diauolo, e che finalmente restò vinto dalle sue ragioni, per lequali annullò essa messa. e con tutte queste, e mille altre bestialità trouò chi fauoreggiasse la sua persona, e chi riceuesse la dottrina sua. Tāta è la forza della carne, e del senso. Ma che diremo dell'auttorità che Luthero diede a' laici, ea tutti d'occupare, e d'vsurpare le ricchezze, e l'entrate della Chiesa? il dar di mano a' calici, e a reliquiarij d'oro, o d'argento? il metter a sacco le croci, e l'apparato sacro? il farsi padrone delle case, de' poderi ecclesiastici? il far l'Abbatie hereditarie, e i Vescouati proprij? Non è questa vna grand'esca?*

Ma se bene l'heresia Lutherana fu per le ragioni sudette, e per altre, ch'io lascio per hora, riceuuta cō tanta facilità, e prontezza da gli Allemani, non le mancarono però i suoi contrasti, co' quali si verificarono quelle parole, che Dauid dice di Christo Signor nostro, Dominare in medio inimicorum tuorum. *Perche l'anno 1525. alzò la testa contra Luthero Vlrico Zuinglio, rinouatore dell'heresia di Berengario; e cō esso lui si collegarono Ecolampadio, e Carlostadio, nimici suoi mortali. Tra' quali cercò di framettersi Bucero, e poi Caluino, inuentore d'vna nuoua cena. Questi, e altri, con le loro empietà, lacerarono in vn tratto e la Chiesa di Dio con l'heresie, da loro rinouate, e la setta di Luthero con la contrarietà dell'opinioni. Hanno tentato diuerse volte d'accordarsi i Lutherani, e i Zuingliani, ma sempre indarno, e con discordia maggiore, che prima. Celebrarono a questo effetto vn Conciliabolo nella terra di Maspugo a instanza di Filippo Langrauio d'Hassia, nel quale però non si potè pure ottenere, che se bene discordauano intorno alla cena, fossino nel resto amici, e fratelli. Anzi Luthero vietò a' cittadini di Francfordia il comunicare co' Zuingliani; e Zuinglio in vna lettera scritta a gli Eslinesi, chiama Luthero, e i Lutherani furiosi, e fantastici, e nella risposta al libro di Luthero del Sacramento della confessione, si scalda sommamente cōtra lui come falso profeta, asseueratore di tutto ciò che li veniua in bocca, buffone sfrontato, heretico incorrigibile, seduttore, impostore, rinegatore di Christo, e finalmente Antichristo. e i Lutherani chiamano tutto'l di i Zuingliani spiriti fantastici, gēte arrabbiata, e disperata, ministri del Diauolo, turcimani di Satanasso, Apostoli di Lucifero, figliuoli ribelli, organi del demonio. Gioachimo Vesfalo nell'apologia contra Caluino, fa vn capitolo ben lungo della maledicēza di Caluino, e in vero nō è cosa più ordinaria nell'opere di costui, che di chiamare i Lutherani huomini senza ceruello, razza di gigāti, bestie, mastini, e di vsar parole simili, degne veramēte e di Caluino, e di Luthero. Si ragunarono di nuouo per trouare in tāta desperatione qualche forma di concordia gli vni, e gli altri l'anno 1554. in Constanza*

nel

nel 1536. in Vuittemberga, ma sempre in darno. Hor ritornando al progresso d'empietà Lutherana, i primi che la riceuessino in Allemagna, furono quei di Mansfelt, patria di esso Luthero, e di Sassonia il cui Duca Giouanni Federico, elettor de l'Imperio, prese particolar protettione della persona, e della dottrina di quell'apostata. E perche i primi, che ne restarono macchiati, furono i dottori, e gli scholari de l'vniuersità di Vuittemberga, indi, come da vna sentina pieni di puzza, e di fetidezza, vscì e si dilatò in breue tempo il morbo, e la pestilenza per Allemagna. Difendeua però intanto sollecitamento il suo stato Giorgio, Duca di Sassonia. ma non puote egli lungamente resistere alla piena, che li ondeggiaua horribilmente intorno. Perche Arrigo suo fratello era già peruertito, & essendoli poi succeduto nello stato l'anno 1530. chiamò incontanente Luthero da Vuittemberga a Lipsia, e in vn tratto s'appestaro tutte le terre di Misnia, di Turingia, e di Sassonia, ch'erano sotto il suo dominio. perche quelle, che appartenenano all'elettorato, erano gia appestate. e già sin dell'anno 1525. Arrigo da Zutfen haueua ammorbato Brema: e Gioachimo Vesfalo Amburgo: in Lubecca l'heresia entrò con permissione di Arrigo di Batel, che n'era Vescouo. i cui successori, non si curando molto del resto, si contentarono [illegible]l'entrate temporali. Finalmente Giorgio di Aol Vescouo fù tanto sfrontamente empio, che tra l'altre cose, fece con vna pompa solenne, sepellire il missale Romano, e così n'andaua moltiplicando per tutto, quasi gramigna, il Lutheranesmo in Allemagna. sostenne alquanto le cose la vittoria, ch'hebbe Carlo V. Imp. de Protestanti l'anno 1547. Ma per la ribellione poi, e guerra mossali da Mauritio, elettore di Sassonia, e da Alberto Marchese di Brandeborgo, precipitarono affatto.

Finalmente l'Imper. in vna dieta, tenuta in Spira, fù indotto con pretesto di conseruar la pace publica, a consentire, a soscriuere il decreto di lasciar libero in Allemagna l'essercitio della confessione Augustana, sin a tanto, che con vn concilio generale, o in altra maniera si mettesse ordine migliore alle cose della religione. e nel 1552. nella dieta di Possa, si vietò, che i Protestanti non potessino interdire a cattolici, e in particolare a gli ecclesiastici, l'essercitio de l'antica religione ne gli stati loro. e nel 1555. nella dieta d'Augusta, si diede licenza, ad ogni Prencipe, e ad ogni stato dell'Imperio di poter tener ò la fede Cattolica, ò l'heresia Lutherana, e di passar da l'vna all'altra cō cōditione, che il Prencipe secolare, con tal mutatione, non perdesse nè lo stato, nè la fama: ma l'Ecclesiastico (salua la fama) perdesse lo stato. e quei, a quali appartenesse, n'elegessino subito vn'altro, che fosse Cattolico. Tentarono gli heretici, che a' sudditi anco si desse libertà di religione; e che i Prencipi fossino obligati a lasciarli viuere a lor modo, ma si opposero a ciò i Prencipi d'Austria, e i Duchi di Bauiera. Dopò i sudetti decreti,

creti, l'heresia, quasi torrente senza riparo, inondò per ogni verso l'Alemagna, perche l'anno 1556. Ottone Arrigo, Palatino del Reno, e Carlo Marchese di Bada, esterminarono la messa, e la fede Cattolica da gli stati loro. e di mano in mano Nicolò Galla seminò la zizania Luterana in Ratisbona; e Martino Kennitio in Bransuicco. Dall'altra parte, sino dell'anno 1526. gli Suizzeri di Zurich, hauendo preso il veleno di Zuinglio, annullarono nella terra loro la messa e le sustituirono la cena. e la medesima setta si distese per le città, e per li confini di Strasburg, e di Basilea. e l'anno 1528. a 26. di Genaro in Berna, dopò vna lunga disputa, fatta innanzi al senato, che n'era presidente, si gittarono a terra le statue, e le imagini de' Santi; e si bandì la messa, il medesimo auenne in Strasburgo (che noi chiamiamo volgarmente Argentina) quasi nell'istesso tempo. l'anno poi 1531. i cinque Cantoni Cattolici, che son quei di Lucerna, Vrania, Suitz, Vnderualdo, Tugi, mossero guerra a quei di Zurich, e di Berna, heretici Zuingliani. e l'esito fù, che gli heretici restarono sconfitti in due battaglie. nella prima dellequali restò morto Zuinglio. e nel medesimo tempo fù anche trouato morto nel suo letto Ecolampadio. A Zuinglio successe, nella catedra della pestilenza di Zurich, Arrigo Bullingero. La medesima pestilenza Zuingliana s'appiccò in Geneua, che nel 1536. si ribellò dal suo Prencipe naturale. Quiui Giouanni Caluino, ch'era stato alquanti anni ministro in Argentina, de gli heretici, rifuggitiui di Francia, e di Fiandra, e vi haueuano constituito vna Sinagoga, trasferì la sua catedra, e la sua scuola; onde auelenò poi, con molta commodità, la Frãcia. Nacquero intãto diuerse altre heresie, perche gli Annabattisti entrarono nella Vesfaglia l'anno 1532. e vi occuparono la città di Monasterio l'anno 1534. oue, hauendo essi creatosi vn Re, e fatto mille empietà e pazzie, e furono, dopò vn lũgo assedio, destrutti da l'Arciuescouo di Colonia. e l'anno 1551. Andrea Osiandro si fece auttore d'vna nuoua heresia e d'vna giustitia inaudita, per la Prussia: e ne infettò il Duca Alberto: e i Lutherani si diuisero a poco a poco in rigidi, e molli; e tra l'altre absurdità forse fra loro l'heresia de gli Vbiquetarij. Non cessauano tra queste nouità i Lutherani, e i Zuingliani di trattar d'accordo, e di pace. Ma perche Augusto, elettor di Sassonia, per interesse di stato, e per mantenersi grande, e possente co'l seguito de' Lutherani, difendeua il Lutheranesmo: e il Conte Palatino, per li medesimi interessi, promoueua, a tutto potere, il Caluinesmo: e perche natural figliuola dell'heresia è la discordia, non si sono mai potuti accordare. non in Zurich l'anno 1539. oue s'affaticò assai per la concordia Martino Bucero: non in Malbuna l'anno 1564. oue Giacomo Smidelino publicò la sua follia dell'Vbiquità. anzi n'andò tuttauia crescendo la discordia loro, e la disunione. Si che l'anno 1559. i Duchi di Sassonia, e i Conti di Mansfelt diedero alle stampe vna scrittura, nella quale condennauano d'heresia

rosa i Zuingliani con dieci altre sette e l'anno 1561. i Caluiniani caccia- rono di Brema i Lutherani, forse in vendetta del mal trattamento, fatto loro da essi Lutherani l'anno 1555. quando il Re di Dania, e le terre maritime d'Osterlandia prohibirono il dar ricetto a' Sacramentarij, anche nell'hosterie; il che prouò con suo graue fastidio, e trauaglio, Giouanni Lasco, nobile Polacco, che fuggendo a mezo inuerno d'Inghilterra, a pena trouò vn poco di ricetto in Embda, e Teodoro Beza, volendo conciliarsi l'animo d'Otto ne Palatino del Reno allhora Lutherano, li presentò vna confessione Lutherana: e perche non fu poi grauemente ripreso da quei di Zurich, se ne disdisse da buon Zuingliano sono poi note le dissensioni, e scaramuccie tra Arrigo Bullingero Zuingliano, e Giouanni Brentio Lutherano. In Anuersa l'anno 1566. non fu minore la differenza tra i Zuingliani, e i Lutherani, che tra loro, e i Cattolici. Finalmente l'anno 1583. vn certo Segurio Pardigliano, consigliere del Prencipe di Bearnia, hauendo inteso da vn Brocardo, predicante Caluiniano, che il Prencipe di Bearnia, fatto Re di Francia, doueua, secondo l'Apocalisse, cacciare il Papa di Roma, andò attorno per Inghilterra, Fiandra, Dania, e Allemagna a trattar di vn Sinodo per la concordia tra i Lutherani, e i Zuingliani. ma non fu il Padigliano miglior Oratore, che il Brocardo Profeta: come appare da vn libro dato fuora sopra il suo negotiato da i Lutherani, intitolato, Incendium Caluinisticum. Tentarono poi il medesimo Giacomo Smidelino da vna parte, e Teodoro Beza dall'altra, con alcuni assistenti nella terra di Monbegliardo, ma con pari successo l'anno 1588.

Hor, hauẽdo dimostrato il principio, e'l progresso dell'heresie in Allemagna, diciamo due parole dello stato, nel quale si troua essa Allemagna, di presente. A' tempi nostri dunque, pare che da vna parte l'heresia vada allargandosi; e dall'altra, che la fede Cattolica, acquisti, anzi che perda cãpo: e per diuerse vie. L'heresia cresce, perche i Prencipi Lutherani, e i Caluiniani si mettono in possesso delle Abbatie, e de' Vescouati, e li ritengono come stati loro patrimoniali, e li lasciano in parte d'heredità a posteri. Così i Duchi di Pomerania hanno occupato la chiesa di Camino: e l'anno 1550. Vlrico, Duca di Magnanapoli occupò la chiesa di Suediua: e la tẽgono hoggi i suoi successori, come quella di Rocemborgo. i Marchesi di Brandeborgo hãno messo il piede nella Chiesa di Maddeborgo, Nauelborgo, e di Segubia. i Duchi di Sassonia dispongono delle chiese di Misnia, Mesborgo, e di Neoborgo, come di stati hereditarij. I prencipi di Olsatia si sono fatti assoluti padroni del Vescouato di Sleuich. Questi anni prossimi Arrigo Giulio della casa di Sassonia, occupò le chiese di Brema, e di Osnaburgo, e le tenne men- tre visse. e sin dall'anno 1522. il Duca di Bransuich accrebbe il suo dominio con vna buona parte della diocese d'Hildesia, città posta su'l fiume

Gino

Gino e l'anno 1578. hauendo il Duca Arrigo corrotto alcuni canonici mentre che gli altri erano aßenti, fece fare vn decreto dal capitolo, per il quale non solo riconosceuano Giulio, suo figliuolo, per Vescouo, e Signore: ma i posteri suoi, con ragione d'heredità e Filippo Sigismondo della medesima famiglia, si è intruso nella chiesa di Verda, che hà sotto'l suo dominio 14. buone terre. l'anno 1582. Ermano Scaumborgo, hauendo con inganno ottenuta la confirmatione della chiesa di Minda da Gregorio XIII. sposò vna figliuola di Giulio di Bransuich. e in cõtracambio della dote, diede ad Arrigo Giulio, figliuolo del Duca, eßa chiesa. Egli è vero, che hauendo poi quel giouane presa moglie, il capitolo con auttorità d'Ernesto di Bauiera, Arciuescouo di Colonia, metropolitano di Minda, fece elettione di Adolfo, Cõte di Ascouenborgo E se bene in questa città a pena resta ombra di religione Cattolica ne popolo, nondimeno nõ vi mancano Canonici Cattolici e nella chiesa maggiore si celebrano i diuini vffitij alla Cattolica. Non accade, ch'io dica come Casimiro, Conte Palatino del Reno, habbia trattato le diocesi di Spira, e di Vormatia, con le quali confina il Palatino. Hor doue i Prẽcipi heretici mettono il piede, per assicurarsi meglio del posseßo, fanno ogni cosa per introdurui la lor setta. Perche l'heresia cosi di Caluino, come di Luthero, e tutte l'altre seruono di pretesto per occupar l'altrui, e per aßassinare il compagno. L'anno passato Arrigo Giulio, Duca di Bransuich; hauendo corrotto vna parte del Clero, introdusse in Alberstandio l'empietà Lutherana in maniera, che tutt'i monasterij de' frati, eccetto vno di Canonici regolari, apostatarono: e di cinque chiese colleggiate, le quattro. Et è cosa mirabile, che mostrando cosi poca saldezza nella fede gli huomini, massime religiosi, stiano saldissime le monache, perche in quella città in vn trauaglio cosi gande, come ogniuno può imaginarsi, di sei monasteri di Vergini, non è mancato niuno, cosa auenuta anche in altri parti d'Allemagna. perche in Vlma, in Argentina, in Neoborgo ne gli stati de Brandeborgo, di Sassonia, di Bransuich restano ancora in piedi monasteri numerosi di donne. e, per quanto intendo anche nell'Olsatia. e pure in alcuni de' sudetti luoghi: e in altri è probibito da' Prencipi, o da' magistrati l'accettare altre Vergini, e in molte parti non si truoua via di velarle, e di consecrarle, per non poterui hauer acceßo alcun Vescouo Cattolico. Ma per ritornare a proposito sono tanto intenti i Prencipi heretici a introdurre ne gli stati loro l'heresia, che essi tengono che a' tẽpi nostri, nel Palatinato del Reno, q̃i miseri popoli sono stati sforzati a far quattro, o cinque passaggi dalla setta di Caluino a quella di Luthero, a rincontro, da questa a quella, secondo ch'è piaciuto a quel Conte. Augusto, Duca di Sassonia, fù, mentre visse, capo della setta Lutherana più per ragion di stato, che per cura di religione. Christiano suo figliuolo dopò la morte del Padre, introduße nella Saßonia il Caluinesmo. ma

eßendo

essendo in breue esso morto il Duca Federico, Guglielmo di Vinaria suo tut-
tore, hà di nuouo cacciato uia il Caluinesmo, e rimesso sù la setta Luthera-
na. Conciosia che tutti quasi i Prencipi d'Allemagna seguono Caluino, ò
Luthero. Seguono Luthero i Duchi di Pomerania, i Marchesi di Brande-
borgo, i Duchi di Sassonia, di Bransuich, di Vuictembergo, i Conti di Mans
felt, e le città franche heretiche, che confinano co'l mare, e con Francia. Se-
guono Caluino i Conti Palatini del Reno: Argentina, gli Suizeri hereti-
ci, e le città maritime in gran parte. Si vagliono i Prencipi heretici per
far questa uiolenza a' sudditi in materia di religione di un decreto dell'Im-
perio, che i Prencipi possino astringere i lor vassalli a credere quel, che essi
credono, miseria infinita de' poueri popoli. Parlando generalmente i nobili
sono più infetti d'heresie, che il resto, e i ricchi, che i poueri: e le città, che i
contadi, e le città libere, che i Prencipi: cosa degna di consideratione. concio
sia, che di tante terre franche, che si dicono essere in Allemagna non si pre-
sentarono nell'vltima dieta dell Imperio, per il nome Cattolico, se non tre
picciole terriciuole di Sueuia, cioè, Gamondia, Dinchelspilla, Vberlinga: e
all'incontro si son gloriosamente mantenuti nella fede Cattolica i Prenci-
pi d'Austria, i Duchi di Bauiera, e di Cleues, e Filippo di Bada, e il Lan-
grauio di Leutimberga suo cognato. e sono ritornati alla fede il Conte Vlrico
da Elpestein, e Giacomo Marchese di Bada, e altri; & è certo cosa considera-
bile, onde auenga, che le città libere, abbraccino più facilmente l'heresie,
che i Prencipi? Forse cioè, perche l'heresia porta seco libertà e di opinione,
e di uita, il nome della libertà, benche falsa, è atto a muouere, a ogni parti-
tu i popoli, che ne fanno professione. ilche non auiene a' Prencipi, che per la
maggioranza loro sopra li sudditi, godono grandissima libertà. Di più il ze-
lo della libertà fa, che nelle deliberationi delle città libere possano ordina-
riamēte più i cittadini cattiui, che i buoni. perche, non essendo ritenuti, nè
da vergogna, nè da conscienza, si mostrano più solleciti, e più accesi nella di-
fesa della grādezza della Rep. all'incōtro nelle cōsulte de' Prencipi può più
il giusto, e l'honesto, per il rispetto della riputatione. Aggiūgi che i pericoli,
e gl'inconuenienti, ne' quali cade uno stato, per la mutatione della fede, non
muouono cosi i Senatori d'una Republica, come un Prencipe. perche i Sena
tori si lasciano in gran parte tirare da gl'interessi loro particolari: ma l'inte
resse di vn Prencipe nō e se nō del ben cōmune dello Stato. e perche il cābiar
religione può esser di qualche vtile a vn particolare, & è cōtra il ben publi
co, quindi auiene che una città libera abbraccia più facilmēte l'heresia, che
un Prencipe assoluto. Ma ritornando alle città franche, sono tutte appestate
d'heresia, fuor che quelle tre, che noi habbiamo mentouato di sopra. Vi è pe
rò qualche numero di Cattolici in Norimberga, in Vlma, in Francfordia,
in Aquisgrana, e in altri luoghi. Dall'altra parte pare, che la fede Catto-

lica

lica vada hoggidì acquistando terreno nõ per forza d'arme, nè cõ l'usurpa
tione dell'altrui: ma con la predicatione della uerità: la cui luce è cosi chia-
ra, e bella, che se i Prencipi heretici non le si opponessino con l'arme, e con
ogni crudeltà, innamorarebbe, e tirarebbe di nuouo a se tutta Allemagna.
Si adoprano in ciò cõ frutto, e cõ laude singolare i Padri Giesuiti. Cõciosia
che cõ le prediche, cõ le dispute, cõ la dichiaratione del Catechismo, cõ le stã
pe: ma principalmente cõ scuole, collegi, e seminarij, oue s'alleua sotto la di
sciplina loro un grã numero di belli ingegni, e cõ mille altre maniere, con-
uertunt corda patrũ in filios. Dell'opera di questi Padri si sono seruiti, e si
seruono tutti i Prencipi, c'hanno uoluto, e che uogliono o ritornar ne gli sta-
ti loro la fede perduta, o smarrita, o conseruar, e mantener l'intera, e pura.
Ma per dimostrare in che termine sia la santa fede in questa prouincia, sia
bene che noi diamo una uista alle metropoli, e alle Chiese Cathedrale d'essa.
Conciosia, che l'autorità de' Vescoui, e Capitoli vi hà in gran parte interte-
nuta quella poca fede, che ui resta. La Allemagna dũque hà sette metropo
litani, e sono quei di Maddeborgo, di Treuiri, di Magunza, Colouia, Salzbor
go, Bezanzone, Praga. l'Arciuescouato di Maddeborgo cõ le Chiese, che l
soggiaciono di Masborgo, Masberga, Namborgo, Nauelborgo, Bardelbor
go, Lubecca, Seuerina, Seburgia, Celuich, Racẽbor (a' quali s'aggiunse quella
di Misnia, che era esente) è caduto affatto nõ solo nell'heresia, ma sotto il do
minio di Prẽcipi Lutherani, che ne dispongono come di cose loro heredita
rie, come habbiamo detto di sopra. L'Arciuescouo di Treuiri è il più nett
di Allemagna: perche nè dentro la città, nè per la diocese si comporta altr
religione, che quella, che sola merita questo nome. Ilche è in gran parte pr
ceduto: perche q[illegible] città nõ hà hauuto mai Vescouo, che nõ fuße Cattoli
co, e per l'ordinario zelante. Hà sotto se le Chiese di Verdun, Tul, Mets: so
gette nel tẽporale alla corona di Francia: delle quali due prime sono affat
to Cattoliche: ma l'ultima è in gran parte infetta dell'empietà di Caluin
nè ui si può cõmodamente rimediare, perch'eßendo quella città ridotta i
fortezza, il Vescouo, ch'è hoggi Carlo Cardinale di Lorena, nõ può liber
mẽte essercitare la sua giuridittione. Segue l'Arciuescouato di Colonia, c
in grandissimi trauagli, si è con gloria immortale mãtenuto nella fede A
stolica. Perche primieramente la città non hà uoluto mai consentire a g
heretici l'essercitio della loro empietà. e poi l'anno 1543. essendosi sconc
nell'Arciuescouo Ermanno vna pessima intentione d'introdure l'here
nella città, e diocese (al qual fine haueua fatto uenire Martino Bucero
Strasborgo, e Filippo Melantone da Lipsia) gli si oppose gagliardament
Senato, e il Capitolo sin a tanto, che l'anno 1547. Ermanno fù d'ordine
Papa deposto, e sostituito in suo luogo Adolfo. Non si pote però fare,
parecchie terre (hà questo Arciuescouato 17. terre grossissime sotto'l suo

minio)

minio) non restassino quasi tarpate dalla fiãma dell'heresie. Ma non cõtenti
i Coloniesi di si chiara proua della loro pietà, ne diedero saggio anche mag
giore l'anno 1582. quando Gebrardo Trucses, che n'era Arciuescouo, co'l
prender moglie, e co'l conceder libertà di conscienza a' suoi sudditi, si dichia
rò heretico, e apostata. Costui fu deposto d'ordine di Gregorio XIII. cõ l'ope
ra di Francesco Buonomo, Vescouo di Vrcelli; e fu eletto in suo luogo Erne
sto di Bauiera. In questo tumulto, che fu grauissimo, il Senato fece andar bã
do, che i forastieri, venuti dopò l'anno 1566. douessino vscir fuora della cit
tà, e del territorio, se non voleuano viuere alla Cattolica. e non meno genero
so fu il capitolo co'l dichiarare subito, che la sedia uacaua, per la mutatio
ne nella fede fatta da Gebrardo, conforme al decreto dell'imperio, mentoua
to da noi di sopra. E non contento di ciò, bandì la guerra contra l'Apostata
fauorito da Casimiro, conte Palatino del Reno, che dopò diuersi saccheggia
menti, e sacrilegi fatti nella diocese con la rouina di molte chiese, e monaste
ri (nel che fecero la parte loro anche l'apostata, e Carlo suo fratello) fu per
la morte di Ludouico, suo fratello, costretto a ritornar a casa. Venne intanto
di Bauiera Ferdinando fratello dell' Arciuescouo: uenneui di Fiandra il Cõ
te di Aremberga, che insieme con le genti del Capitolo, condotte da Federi
co di Sassonia de' Duchi di Luneborgo, ricuperarono Borna, e Leichennio,
e Bruella. Venneui anche poi il Duca di Parma, e ricuperò Nuis. Soggia
ciono all' Arciuescouato di Colonia le Chiese di Liege, di Monasterio, di Osna
burgo, e di Minda. In Liege la maestà del clero, la moltitudine de' religiosi, e
la protettione del Re Cattolico, hanno sin'al presente mantenuto benissimo
con la gratia di Dio, la fede Cattolica come anco in tutta la diocese, ch'è am
plissima. Monasterio patì trauagli (come habbiamo tocco di sopra) da gli
Anabattisti, che ne cacciarono via il clero: ma essendo costoro stati estin
ti, la città ritornò al suo stato primiero: & hora è in maggiore speranza che
mai, p un collegio di Gesuiti fondatoui da Gofredo di Rasfelt, decano della
cathedrale, l'anno 1588. e i Monasteriesi sono huomini molto ciuili, e puli
ti, e per la delicatezza dell'aere, auanzano d'ingegno, e di giuditio i loro
vicini, e non meno d'inclinatione alla pietà, e al bene. La Chiesa di Osnabur
go è stata grãdemente trauagliata per l'adietro, e a' tempi nostri. Perche il
Lutheranesmo ui cominciò sin dall'anno 1521. e benche dieci anni appresso
vi fossino cacciati uia i predicanti Lutherani, ne furono di nuouo poi am
messi e comportati da' Canonici, e dal Vescouo. Dall'anno 1574. sino all' ot
tauesimo sesto vsurpò questa Chiesa Arrigo di Sassonia: come anco quella
di Bremma. In Minda non resta altro di Cattolico, che una parte del Capito
lo, e la celebratione de gli uffitij diuini: di sopra noi habbiamo dimostrato i
trauagli, che questa Chiesa hà patito sotto Ermãno Scaumburgo, e sotto Ar
rigo Giulio da Brunsuich. Segue Magontia con l'amplissima sua diocese.

Quì

Quì l'heresia cominciò a pullulare sotto l'Arciuescouo Alberto da Brande
borgo, che hebbe questa Chiesa (e haueua già quella di Maddeborgo) l'anno
1514. Ne restò di mano in mano macchiata la diocese, massime la gran ter,
ra d'Erfordia, e la nobiltà. e l'Arciuescouo stenta a difendersi da' consiglie
ri Lutherani: l'aiutano assai i Padri Gesuiti, che hã cura dell'vniuersità (co
me anco in Treuiri, e in Colonia) e vi alleuano vn grosso numero di giouani
cõ tanto frutto d'eruditione, e di costumi, che gli heretici medesimi ui mãda
no i loro figliuoli, che ritornano a casa Cattolici. I medesimi padri hãno nel
la medesima diocese due altri collegi, uno nella terra di Confluentia, e l'al
tro in Heiligenstad, ne' confini d'Italia. il che diede occasione a vn'Astrolo
go Lutherano di predire questi anni passati, che in breue tempo i Gesuiti oc
cuparebbono tutta quella prouintia. Vicino a Heiligenstad, è la terra di M
lus, oue non è molto, che i ministri Lutherani, hanno dato fuora una form
d'oratione contra il Turco, il Papa, e i Gesuiti. Erfordia, terra grossissima d
Turingia, è (come habbiamo accennato) quasi tutta Lutherana, nondime
no, per la diligenza di Nicolo Elgardio, Vicario dell'Arciuescouo, ci si
mantenuto assai bene il clero, e alcune reliquie della fede. e il Senato, be
che heretico, hà fatto andar bando questi vltimi anni, che niuno habbia a
dire di dar fastidio a' Cattolici, mẽtre predicano nelle loro Chiese, ò ui fann
altro essercitio: e di ordine dell'Imperatore, i Lutherani sono stati costretti
restituire vna Chiesa, vsurpata a' Cattolici. Stanno sotto l'Arciuescouo
Mogontia, i Vescoui di Coira, di Costanza, d'Argentina, di Spira, di Vorm
tia, di Erbipoli, di Augusta, d'Hycstadio, d'Hydesia. di Padeborna, di H
berstadio, di Verda, di Olmaz.

Al Vescouato di Coira soggiacciono i Grigioni, che si diuidono in tre l
ghe, lequali leghe abbracciano, tra tutte, trenta e tre cõmuni. l'vna si dice
ga della casa di Dio, l'altra delle otto, o dieci dritture, e la terza lega Gri
Questa ultima, è per lo più Cattolica: l'altre, p lo più, heretiche Zuinglia
Cõciosia che il primo, che in q̃ste cõtrade seminasse la zizania dell'heres
fù Vlrico Zuinglio paroco di Zurich. e tirò q̃lla gẽte nella rete della pdit
ne al zimbello delle ricchezze della Chiesa. Si offitia però alla Cattolica
Coira, e in Fustẽbergo, castello nobile, oue il Vescouo è obligato a risedere
metà dell'anno. e ĩ Rosũ, feudo de gl'Arciduchi d'Austria cõ un monast
di Premostratesi. e nelle 8. dritture, oltra a qualche altro luogo, ui è Tis
terra soggetta a un'Abbate. Quì il Card. Alessandrino mantiene a sue s
se un seminario di 34. giouani, p aiuto spirituale di q̃lle genti: cosa ueram
degna d'essere imitata da gli altri Cardinali, e d'esser tãto piu celebrata
gli scrittori, quãto ella è men nota al mõdo. Nella valle Agnadina, e n
Pregaglia, che appartẽgono alla casa di Dio, e in molte cõtrade delle 8.
ture, ui sono uille, oue da 30. anni in quà nõ si è detta Messa: ma piu p m
ment

mento d'operari, che perche l'heresia v'habbia fatto molto alte radici. Po-
schiauo, luogo della casa di Dio posto sopra vn rileuato monte è diuiso in he
retici, e in Cattolici. e se ben questi vincono di numero, cedono però d'animo
di risolutione. (possono esser mille e ducento) onde quelli hanno continua-
mente vn ministro, che lor predica tre dì della settimana. e i Cattolici sono
stati alcuni anni senza sacerdoti. Egli è vero, ch'è molto più facile a quelli,
che à questi il prouedersi. Conciosia che i Cattolici non ammettono al sacer-
dotio, se non persone di qualche dottrina e di buona vita: e non concedono
facoltà di predicare, se non a suggetti molto qualificati: così nella vita, co-
me nella dottrina: ma gli heretici si contentano, che vn ministro loro sappia
dir male del Papa, de' Vescoui, e religiosi. d'altro non si curano. Due cose
(parlo humanamente) hanno fatto, che nelle sudette leghe non si sia affat-
to estinta la fede. L'vna si è stata la superiorità della casa d'Austria, e del
Vescouo di Coira, e dell'Abbate di Tisitis. L'altra l'interesse, che la chiesa
di Coira, e l'Abbatia di Tisitis, hà ne gli stati de gli Arciduchi d'Austria.
Conciosia, che il Vescouo di Coira, elegge il Capo della casa di Dio; gli Ar-
ciduchi, il Capo delle otto dritture. Il Capo della lega Grisa viene eletto, il
primo anno dal Vescouo, il secondo dall'Abbate, il terzo da' Signori di Mar
...teria, e gli Archiduchi eleggono anche quì i capi de tre communi. Mo
...sta lega hà porto giouamento, e porta tuttauia la vicinanza, e'l com-
mercio d'Italia. L'interesse poi, che così il Vescouato di Coira, come l'Ab-
batia di Tisitis, hanno ne gli stati della giuridittione de gli Austriaci, con-
...gono non poco quelle genti in vfficio.

Tra Grigioni è lecito a ciascuno credere, e viuere a suo modo. nondimeno
gli heretici tiranneggiano in ciò i Cattolici barbaramente. Perche valen-
dosi essi di ministri d'ogni natione, vietano a i Cattolici di seruirsi di sacer-
doti forastieri. e quei del paese, che fan l'vffitio loro fedelmente, sono sotto-
posti a vanie piu che Turchesche. Comportano piu volontieri i sacerdoti di-
scoli, e scandalosi, che i modesti, e di buona vita; perche la prauità here-
tica, è tanto debbole per se stessa, che non hà maggiore appoggio, che la
mala vita delle persone ecclesiastiche. E nondimeno i Cattolici, per l'estre-
ma carestia de gli operari, sono sforzati a valersi di sacerdoti apostati, e di
mal affare. e non è mancato vn'huomo laico, che fingendo d'esser sacerdo-
te celebrò per la valle Mesolcina, ogni ministero sacerdotale.

L'anno 1583. il grã Cardinal Borromeo visitò la sudetta Mesolcina. e si
col essẽpio della vita irreprẽsibile, come cõ la predicatione e sua e d'altri
conuertì parecchi heretici; consolò, e confirmò i Cattolici, empì finalmente
tutte quelle cõtrade d'edificatione, e di merauiglia. Purgò anche la vale di
molte streghe, che parte ridusse a penitenza, parte (perche erano ostinate)
lasciò al braccio secolare. Negli essami fatti da Monsig. Frãcesco Borsatto,

che serui in quella attione il Bortomeo) di questa razza d'huomini, si tro
uò, ch'essi senza fatica alcuna; si conduceuano in luoghi boscarecci. Oue l
prima volta s'offeriuano a vn capo di Demonij, e d'ordine suo concukaua
la croce, e poi passauano il tempo in balli, e in tripudij, e s'ingolfauano,
piene vele, in vn mare di lasciuie, e di libidini bestiali. ma tutto ciò era, com
in sogno, e vn diletto imaginario, anzi che reale. Vi si trouarono famiglie
sai, nelle quali questa scelerãza abbomineuole era passata di padre in figli
per più generationi. Partito il Cardinale quei della valle Mesolcina, furon
per hauere riceuuto vn Prencipe straniero nelle terre loro, citati a Coira:
ve si trouarono presso a sessanta predicanti. e l'Ambasciator di Francia, i
terpretando sinistramente l'attioni, e l'intentione del Cardinale, aggiun
legna al fuoco, che però, come senza fondamento alcuno, suanì subito.

Ma passiamo a Costanza. Questa chiesa hà sempre hauuto buoni Vesco
per l'opera de' quali vi si è felicemente mantenuto il nome, e la fede di Ch
sto la città entrò già nella lega Scalmaldica, contra Carlo V. Imp. onde eg
la diede poi alla casa d'Austria. la cui superiorità, ha giouato anche assai
la sua conseruatione soggiacciono a questa chiesa, quasi tutti gli Suizzer
onde quì ragioneremo dello stato della religione presso loro. Gli Suizzeri
que si diuidono in tredeci cãtoni. e son questi Suizzia, Vren, (che si dice
che Altorso) Vnderualden, Lucerna, Zurich, Zug, Glaris, Berna, Fribu
Solodur, Basilea, (della quale, perche ella è Vescouato da se, noi diremo d
parole appresso) Scaffusa Appenzel. Di questi alcuni sono affatto Cattoli
altri heretici, altri misti, ò neutrali, che si debano dire. I Cattolici sono Su
zia, Vren, Vnderualden, Lucerna, Zug, (che per esser cõtigui l'vno all'alt
si che si possono in tre hore toccar tutti, si dicono i cinque Cantoni) Friborg
Solodur (questi due stãno diuisi da i cinque, e tra se). Gli heretici sono Zuric
Berna, Basilea, Scaffusa. I misti Glaris, e Appenzel. questi due perche so
posti tra i Cãtoni Cattolici, e gli heretici, participano, come mezzi delle q
lità de gli estremi egli è vero, che in Appenzel i principali sono quasi tu
Cattolici, e la piu parte del popolo. Il primo Cantone, oue l'heresia ferm
piede, fù quel di Zurich, con l'occasione d'vna differẽza, per cõto di stipẽ
pretenduti dalla sede Apost. sotto Giulio II. adoperandosi in ciò Zuingli
Cattolici hãno in questi vltimi anni cõdotto ne' lor Cãtoni i Padri Capuc
e i Gesuiti, che vi fanno frutto notabile. Argentina fù delle prime a dar
pito all'empietà Zuingliana, dallaquale essa è hoggi vna sentina. Vi resta
però due monasteri di suore, che si sono quasi miracolosamente mantenu
E anche affatto infetta di lepra Zuingliana, tutta quella parte della dio
che non è immeditamẽte sotto la giuriditione del Vescouo. Nell'altra,
cõprẽde molte buone terre, si vede fiorire assai la fede Cattolica e il Vesc
passato, Mons. Giouanni da Mendescheid, attese, grandemẽte a propag

no

anche a conseruare la fede. Condusse i Gesuiti a Moselmio: fabricò vna bel la residenza a Tacostainbech, ch'egli resideste per lo più a Sauerna. La chiesa d'Argētina è in grādissima riputatione in Allemagna, per la nobiltà, che si ricerca ne' Canonici. Tutte le chiese ricercano nobiltà cauallaresca (fuor che in quei pochi Dottori, che vi si ammettono) ma Colonia, e Argētina ricercano nobiltà illustre: Erbipoli, e Bāberga, nobiltà notabile: l'altre nobiltà mediocre. E nato in questa chiesa a' tēpi nostri, vn grā disordine. Perche prima quattro canonici priuati, per l'apostasia loro, e di Gebrardo Truschses, delle prebende, e canonicati, ch'essi haueuano in Colonia, e ritiratisi quà oue erano anche Canonici, aggregarono al capitolo vn figliuolo del Re di Dania, e vn altro del Duca d'Olsatia, e altri della casa de' Cōti Palatini del Reno. Cō la potenza de' quali, e de' parēti loro trauagliarono il Vescouo, cha fu sforzato a fare richiamo a Cesare; ma cō poco frutto. Essendo poi egli morto in questi disturbi, crebbe il disordine. Perche i Canonici Cattolici elessero in Vescouo Carlo Cardinal di Lorena: e gli apostati vno della casa di Brādeborgo. Cō che essendo venute alle mani queste due fattioni, restò da principio superiore il Cardinale: ma poi ingroßandosi le forze all'auuersario, cō gli aiuti del Marchese, e del Prencipe di Bearnia, egli fu sforzato a ritirarsi. In tanto Cesare, temendo, che questi moti non partorissero qualche maggior tumulto alla Germania, commandò all'vna, e all'altra parte la depositione dell'arme. Con che seguì poi accordo tra le parti, restando la diocese diuisa tra loro.

La chiesa di Spira ha grandissima diocese. egli è vero, che i Cōti Palatini le fanno vna cattiua vicinanza, e ne diuorano tutto ciò, che possono. e non è cosa, che apporti maggior pregiuditio alla chiesa tra gli heretici, che le sue ricchezze. In Spira il numero de gli heretici auāza di grā lūga quel de' Cattolici. i canonici della cathedrale, per cōseruatione di quel poco, che ci resta, hanno instituito vn picciolo seminario di 12. giouani, co'l quale, e cō le scuole de' Gesuiti, si spera di far qualche buono acquisto. L'anno 1588. si conuertì in questa città Giouāni Pistorio, persona d'ingegno, d'eruditione, e d'auttorità grande co'l Marchese d'Vrlac, della casa di Bada. Era egli stato nella sua fanciullezza Lutherano. S'incontrò finalmente in vn padre Giesuita, in vn viaggio, co'l quale, hauēdo cōferito alcune sue difficoltà, fu cōsigliato a leggere i Santi Padri, e gli antichi Dottori della chiesa. il che fe, e cominciò a vacillare: ma non si risolueua: stette in questo stato due anni Finalmēte, incontratosi in vn'altro Padre, s'aiutò in tal maniera, che in poco tēpo, vinta ogni difficoltà, si arrese a Christo, e alla Chiesa. e sì cō le dispute, e co' ragionamenti, come con gli scritti, e con le stampe si mise a far vn frutto mirabile in quei paesi. Onde Giacomo, Marchese d'Vrlac, hauendo visto l'ignoranza, e la debolezza de' suoi ministri Lutherani al paragone della verità Cattolica, passò ancor'egli dalla scuola di Luthero, alla chiesa di Christo. La

disputa fù tra Giou[illegible] [illegible]storio, e Giacomo Smidellino l'anno 1589. Tra
l'altre sciocchezze [illegible]ndo Smidellino detto che i Cattolici diceuano, che
l'huomo non si possa saluare per la morte di Christo, li fù ciò negato da v
gentilhuomo. Soggiunse egli, che lo prouarebbe co'l Concilio Trident. Fu i
vn tratto portato il Concilio, lo voltò egli e riuoltò tutto: e finalmente, pie
no di confusione, e di scorno, lo rese a chi glie l'haueua dato.

Segue Vormatia, i cui cittadini, con varij tumulti, si sono sottratti pri
ma della giuriditione temporale: e poi anche dalla spirituale del lor Vesc
uo: e si essercita liberamente tra loro l'heresia, benche il clero sia per lo pi
Christiano. Il Vescouo, a cui resta parte della diocese, risiede ordinariamẽt
in Dimustain, ò in Landũborgo, cõ grã sospetto della rapacità del Palatino

Passiamo hora alla città d'Erbipoli, oue non si può dire con quanta cu
ra, e sollicitudine, grandezza d'animo, e valore gouerni quella chiesa Mõsi
gnor Giulio da Ector. Questi, tra le prime cose, ridusse a frequenza, e a sple
dor notabile le Scuole, e l'Academia, cosa di somma importanza. Poscia
per isgombrare il suo stato d'heresie (& hà stato amplissimo) fece l'ann
1584. andar bando, sotto graui pene, che chi non voleua viuere alla Catto
lica, sgõbrasse il paese, e non contento del bãdo, hà fatto tanto hora con esso
tationi in particolare, e in commune: hora con altri eccitamenti vsati, pa
te a' magistrati, parte al popolo; per se, e per altri, che nel 1586. ritornar
no alla fede 14. terre, & 200. villagi il cui popolo monta a più di sessanta m
la persone. Si partirono bene alcuni ostinati nell'heresia; mà in lor vece
vengono de gli altri, sin di Sassonia. Non merita poca lode, l'Abbate di Fu
da, che mosso da vn santo zelo, hà quasi alle frontiere dell'empietà fonda
vn buon collegio. E quì anche vn seminario di giouani nobili instituito d
Gregorio XIII. di gloriosa memoria. Ma per tutte queste cõtrade, fanno fr
to notabile i parochiani, vsciti come da vna scuola di virtù, e dottrina, d
collegio Germanico di Roma. Ma passiamo in Augusta il Vescouo di ques
nobilissima città, è padrone d'vna parte di Sueuia, che si chiama Alogia
di parecchie altre terre. Ma così la città, come la diocese, e molto mal cõd
ta da Lutherani: perche nella città sola vi spargono continuamẽte il vele
15. predicanti. Ma due cose aiutano la verità. l'vna è la cõstanza del Sena
nella fede: l'altra vn collegio di Gesuiti, fabricatoui magnificamẽte, e fon
toui da' Signori Fucheri, nõ meno illustri per zelo di pietà, e di religione, c
per grãdezza di ricchezze, e di tesori. Questi Padri hanno fatto quìtan
frutto, che nõ passãdo prima il numero de' Cattolici, quattro mila; hora p
sa 14. mila. L'anno 1586. vn Lutherano, entrato per curiosità nella chie
loro, mẽtre stà mirãdo la modestia, e la diuotione, di quei, che vi orauan
vi si confessauano, si sentì talmente, illustrare l'intelletto, e cõmouere la v
lontà, che senza altro magisterio, mutò animo, e si fece Cattolico. Ma mo

maggior

aggior frutto si raccoglie in Dilinga, oue risiede il Vescouo. Quì Othone Trucses, Cardinale d'Augusta, fōdò vna Academia, oue s'alleua vn buō nu ero di scholari. Vi è vn numeroso collegio di Conuittori: oue sono tra gli al vi intorno a 40. religiosi di diuersi ordini, ma in particolare di S. Benedetto. Eui anche vn seminario di giouani fondato da Gregorio XIII. di nome im ortale: onde escono bonissimi, soggetti, che parte nella seruitù de' Prēcipi, parte nella cura dell'anime s'affaticano fruttuosamēte. Hoggi Monsig. Mar uardo di Nauti nō pretermette diligēza alcuna per la purga della sua dio ese. Testificano ciò le terre di Ginsborgo, di Vertinga, di Almāgauia, e l'ab ne, il testificano anche diuersi monasteri di Vergini sacre, sparsi p la Sueuia. Trà quali vno ve n'è di Canonichesse, tutte nate di sangue illustre. Cōtava m buon vecchio due cose memorabili auenute in q̄ste contrade. Vna che ha endo vn certo heretico tagliato le braccia alla statua di vn Santo, la sua mo glie partorì quell'anno vn figliuolo sēza braccia, l'altra, che la moglie d'vn heretico, ch'haueua pur tagliato la testa alla statua d'vn Vescouo sāto, par orì i figliuoli scemi, e cō teste formate a guisa di mitre. S'adopera anche per l'augumēto della fede il Preuosto d'Eluāga, Prēcipe d'imperio, di molto va lore, e zelo. Ma ci aspetta Hycstad, di cui è Vescouo Mōsig. Martino da Sciū burgo: e sono già più di 30. anni, che gouerna honoratamente q̄lla chiesa, nè ui permette essercitio publico d'heresia, aiutato in ciò egregiamēte dal Duca di Bauiera, e dal Vescouo di Erbipoli, co' quali egli (pche la sua diocese s'estē de p Frāconia, e p Bauiera) cōfina. Segue Hildesia, città posta sul fiume Gino. Occupa più di mille populationi della sua diocese il Duca di Brāsuicca, fin dall'anno 1522. E benche la diocese prima, e poi la città sia caduta nell'em pietà Lutherana: nōdimeno vi si è mātenuto, intatto il clero della catedrale anche sotto Arrigo prima, e poi sotto Giulio Duca di Brāsuicca. Hora Erne sto di Bauiera, Arciuescouo di Colonia, p mezo di offitiali regge le reliquie di q̄lla Christianità, poste nel clero sudetto, e in alcuni monasteri. Di Alber stadio, e di Verda noi habbiamo detto di sopra, quel, che ci occorreua. Ma p. i ma che noi vsciamo affatto fuor de' termini della bassa Allemagna, sia be ne, che noi diciamo due parole della chiesa di Bāberga, che insieme cō q̄lle di Gursia, e di Camino (delle quali habbiamo tocco di sopra) soggiaciono imme diatamēte al Papa. La chiesa di Bāberga patì grauissimi dāni l'anno 1552. da Alberto, Marchese di Brādeborgo. onde hà hauuta grāde occasione di de ... e di farsi incōtro all'heresia, madre di simili effetti, che hà però cer ... ni via di macchiare, e la città, e la diocese, che nō n'è nettissi ... questa chiesa molto alla memoria del Vescouo passato, che fù Mar ... da Eef; per la cura, ch'egli vsò in tener l'heresia, e gli heretici lontani da' suoi confini. Spero, che non meno debba restar obligata al suo successore. Parliamo hora di Salzborgo. Questo Arciuescouato è hoggi ammini-

ſtato cō ſomma riputatione da Monſig. Vuolfango Theodorico da Ruten
che valendoſi della conſtitutione dell'imperio mētouato da noi di ſopra, die-
de queſti anni paſſati bādo a tutti quei che nō voleſſino viuere alla Cattoli-
ca: e li fece vſcire, ſenza mirare al graue danno, che ne ſeguiua all'entrat
ſue, fuor della città, e del contado di Salzborgo. Soggiacione a queſta metro
politana le chieſe di Ratisbona, di Friſinga, di Paſſauia, di Briſſina, di Vie
na, di Segouia, di Gurca, di Lauāta, di Chiema: e in queſta prouincia, coſi am
pla, entrano anche le chieſe di Neoſtat, di Labac, ſoggette immediatemēt
al Papa. In Ratisbona ſi fa publica profeſſione dell'empietà Lutherana, &
vi ſi trouano pochi Cattolici, fuor del clero, che vi ſi mātiene aſſai bene, pe
l'aſſiſtēza del Duca di Bauiera, il cui figliuolo Mōſig. Filippo, ha l'ammi
ſtratione di eſſa chieſa in Paſſauia, Viēna, Briſſina, ſi viue Cattolicamēte. i
Segouia, Gura, Lauanta, Labac, i nobili ſono ordinariamēte heretici: la ple
be, e i cōtadini Cattolici. Chiema nō ha dioceſe. Ma perche la cura della reli
gione coſi nella prouincia di Salzborgo, che ſi ſtēde per Bauiera, Auſtria
Carintia, Stiria, Carniola: come in quella di Praga (al cui Arciueſcouo ſog
giace Vratislauia, & alcune città di Pruſſia) non è ſtata minore ne' Prēci
pi ſecolari, che eccleſiaſtici, mutaremo quì alquāto l'ordine, che noi habbi
mo tenuto per l'adietro. Abbracciono dūque le ſudette due prouintie qua
tutti gli ſtati, che gl'Arciduchi d'Auſtria hāno in Allemagna, e tutti qu
della caſa di Bauiera. lequali due caſe nō meno per zelo di religione, e di p
tà, che per chiarezza di ſangue, ò ampiezza di ſtato, ſereniſſime, ſoſteng
no hoggi oltra l'alpi, la fede Cattolica in piedi; e la difendono con la loro a
torità dalla rabbia de' lupi vicini. Cominciaremo dunque dalla Boemia.

BOEMIA.

AI tempi di Roberto Imperatore (queſto imperò 10. anni, e morì l'an
1410.) nacque in Boemia per la tranſcuragine del Re Vēcislao, v
peſtifera hereſia, della quale fù autore Giouāni Hus: onde i ſuoi ſeguaci, p
to il nome, che noi habbiamo da Chriſto, furono chiamati Huſſiti. La prin
pal loro hereſia è, che la cōmunione ſub vtraq; ſpetie, ſia neceſſaria coſi
laici, come a' ſacerdoti. Fù Giouāni Hus abbruggiato l'anno 1417. cō Ger
nimo da Praga, ſuo collega, in Cōſtāza: doue era venuto al Cōcilio ſotto la
rola di Sigiſmōdo Imp. Ma i Padri, viſta la loro oſtinatione, ſtimarono m
gior incōueniēte il laſciar impuniti due hereſiarchi, che il nō mātenere la
rola data loro dall'Imperat. a cui eſſo Cōcilio ſouraſtaua. Guerreggiò poi l
go tēpo Sigiſmōdo cō gli Huſſiti: ma cō poca vētura. Anzi pare: che cō qu
la guerra s'allargaſſe, e ſi diffondeſſe cō rouina delle chieſe, e de' Catolici,
la empietà. Perche come bē diceua Emanuele Filiberto, Duca di Sauoia
fede nō ſi può ripiātare, ne' luoghi, onde ella è ſtata ſuelta, ſe non in quei
do, nel quale, vi fù primieramente piātata: e le arme debbono in ogni del
natione

uatione eßere l'vltime: e maßime in questa materia. perche, come vuoi tu stabilir la pace, annōtiataci da gli angeli con la guerra; e diuolgar l'Euāgelio co'l tuono delle canonate, e la parola di Dio tutta piena di santità, cō le mani empie de' soldati, e la salute, cō l'esterminio delle gēti? Nō si mette mano al ferro, per guarire vna malatia, se nō nella desperatione d'ogni altro rimedio. e a' tēpi nostri si è prouato, che in Francia, e in Fiandra, hāno fatto molto minor effetto a seruitio della fede Cattolica, i Capitani, che i predicatori: e le arme, che la dottrina. Si che non si debbono in questa materia adoperar l'arme se non per aprir la porta alla predicatione della verità. Fù Sigismondo vinto in tre fatti d'arme da vn certo Cisca capitano de gli Hussiti, & essendosi dopò la morte di Cisca rinouata la guerra da' Prēcipi d'Allemagna, non ne seguì nissun buono effetto. Finalmente venuti essi Hussiti alle mani fra se, si diuisero in due fattioni: e in vna ostinata battaglia, ne morirono tā ti, che il resto si cōtentò facilmente d'accettar Sigismondo in Re. Lasciarono anche buona parte della loro ostinatione nella prauità heretica. onde si rifecero molte chiese: si rinouarono in più luoghi i riti, e le vsanze Cattoliche. Non voglio lasciar di dire che quei rumori, e trauagli, non fù città, che si portaße con più costanza contra Cisca, e gli Hussiti, che Pilsnia. e non è ne anche hoggi terre di Boemia, che le metta il piede innāzi in fede, e religione. Fu in questi primi tēpi paroco di molta stima in Praga, vn certo Rochezana, che co'l dare grandissima autorità, e credito a i libri di Pietro Khelsicense, venuto da Misnia a Praga, oue fu maestro di scuola: e insegnò l'errore della necessità della comunione sub vtraque spetie. *consentì il sudetto errore a' suoi parochiani: e di mano in mano si diffuse quasi per tutta Boemia. e il concilio di Basilea il cōsentì anche loro. e finalmēte Pio IIII. a instāza di Maßimiliano Cesare, che speraua, che i suoi popoli con questa indulgēza, douessino ritornare alla chiesa, conceße l'vso del calice alla Boemia, Morauia, Slesia, Luzatia, Austria, Stiria, Carintia. Ma l'esperienza mostra che ne seguì maggiore ostinatione, che miglioramento. Perche par loro di hauer vinto il partito, e saputo, più che la Chiesa Romana. Ma la prauità de gli Hussiti se ben si distese largamēte per la Boemia, nō s'allargò però molto fuor de' suoi confini: ma bē aprì poi in progresso di tēpo la porta à gli Annabattisti, razza d'huomini detestata per la loro bestialità da tutti, e di mano in mano a' Lutherani, a' Caluiniani, e a' Piccardi. Tirano questi vltimi origine da vn certo Piccardo, che di Fiandra portò l'heresia de gli Adamiti in Boemia: e hāno abbracciato quel ch'e parso loro dell'heresia di Luthero, di Caluino, e d'altri. Hoggi gli Hussiti in Boemia sono pochi, e poco differenti da' Catolici, cioè nell'vso del calice. (anzi si è inteso della ricōciliation del cōci ... loro cō la chiesa) ma vi è numero grāde d'Annabattisti, e di Piccardi. Nissun Prēcipe si è adoperato cō più frutto per la riduttion de Boemi alla*

uerità, che Ferdinando Imper. Conciosia cosa, ch'egli primieramẽte a questo
fine restituì l'Arciuescouato a Praga: e poi vi cõdusse anche i Padri Giesui-
ti, che vi si affatticano frutuosamẽte. e nõ passa anno, che p mezo delle scuo-
le, prediche, dispute, cõferẽze nõ si cõuerta un buon numero d'heretici d'ogni
sorte. e vi si cõuertì l'anno 1581. tra gli altri, Simõ Simonio da Lucca. Que
sto era medico del Duca Augusto di Sassonia: e leggeua medicina in Lipsia,
cõ fama grande, e dopò l'essere stato lũgo tẽpo inuolto nelle tenebre di varie
sette d'heretici, accortosi finalmẽte, p gratia di Dio, dell'errore suo, abiurò in
presenza dell'Arciuescouo, del gran Cancelliero, di molti prelati, e signori,
l'heresia. L'anno medesimo il Sig. Pernestã impiegò diligẽza tale nello stato
suo di Lithistomo (che fu de' primi a dar ricapito alla prauità de gli Hussiti)
che ne ritornarono all'vbidiẽza della chiesa sei parochie: e trentadue altre si
prouidero di parochiani Cattolici, piu nõ si potè per mancamẽto d'huomini
e alquãto dopò si ricuperarono dalle mani de gli heretici vndeci, altre paro-
chie. Ne merita laude minore il Signor di Rosemberga, morto l'anno passa
to, p la solecitudine vsata da lui ne' suoi amplissimi stati. Nè si deue tacere il
Sig. Giorgio maggiore Popello, psonaggio d'autorità, e di stato nobilissimo
per il zelo mostrato da lui nella riduttione della terra sua di Cõmotouia. Ha-
ueuano quì i ministri de gli heretici, soliti a misurare ogni cosa cõl guada-
gno, vietato alle cõmadri il Battezzare, chi si fosse, anche in pericolo di mor
te, sotto grauissime pene, e di denari, e di prigione, e di essiglio di due anni. On
de auenia che molti fanciulli passassino indegnamente all'altra vita, senza
l'acqua della vita. procurò questo Prẽcipe, con l'opra di due sacerdoti Cat
lici, di dar saggio a quel popolo della bellezza della fede nostra. Onde cõ ap
plauso, e cõ allegrezza de' buoni, si rinouarono molti riti, e vsãze Christian
e si battezzò vn buõ numero di fanciulli. Accresce la sperãza della totale cõ
uersione de' Boemi, il seminario di giouani fõdato da Greg. XIII. di fel. m
onde escono di mano in mano, soggetti altissimi a' ministeri ecclesiast. e l'an
no 1584. 18. alonni, che vi erano entrati heretici, diuẽnero tutti Christian

MORAVIA. SLESIA. LVSATIA.

QVeste tre prouintie appartẽgono alla corona di Boemia. delle quali la
Morauia è macchiata d'ogni heresia. ma in particolare di qlle de gli
Annabattisti, e de' Piccardi. Si stima, che gli Annabattisti arriuino a cẽto
mila: ma i Picardi passano questo numero di assai. Vi è però questo di buon
che la città d'Olmuz, capo della prouintia, si può dire affatto Catolica, m
cè della cura, hautane da' Vescoui. nõ è chiesa nissuna nella città oue nõ si
lebri alla Catolica. il medesimo dico di parecchie buone terre della giuri
tione episcopale. il Vescouo, c'hoggi gouerna, Prẽcipe di zelo, e di religio
singolare tra molte cose santamẽte instituite p l'ampliatione della pietà,
celebrato vltimamente vn sinodo diocesano, nel quale ha riceuuto il Cõci

di Trento: e lo và mettendo in prattica. E in Olmuz vn Collegio di Gesuiti, con scuole celebri, e frequēti: euui vn seminario di giouani, fondato da Greg. XIII. Pontef. d'eterna memoria. Nichelborgo è terra di Morauia nobile, e grossa. Questa si fè tutta Cattolica l'anno 1581. con le vicine populationi. e il Vescouo diede l'anno seguente, il sacramento della confermatione a 400. persone: e vi constituì otto chiese. E hauendo vn barone heretico chiamato colà, vn predicante, e fattolo parlamentare in casa sua, il popolo corse all'arme; e fece in modo, che quel maestro di pestilenza fù sforzato a licentiarsi. La conuersione di questa terra fù di tāta merauiglia, che l'Arciduca Carlo la stimò nō indegna d'esser vista da lui. Onde, ritornādo dalla corte Cesarea a gli stati suoi di Stiria, piegò il camino a Nichelburgo: e considerato bene il tutto, cōfessò, che la cosa haueua di gran lunga trappassato la sua openione.

Slesia è anche più infetta di Morauia: perche haue anco meno soccorso. Sono più di 60. anni, che vi regna l'empietà Luterana; e non vi mancano Zuingliani, oltra a gl'Annabattisti, e piccardi. In Vratislauia, bellissima città, ch'è capo della prouintia, a pena si vede vestigio di religione, fuor del capitolo della cathedrale. il quale destatosi questi anni passati, quasi da vn lungo sono, ha procurato d'hauer alcuni buoni ministri Cattolici; che vi hanno con la predicatione convertito parecchie persone: e conuertono tutta via e si và di mano in mano facendo acquisto.

AVSTRIA.

Per aiutar l'Austria, Ferdinando Imperatore fondò vn buon collegio di Gesuiti in Viēna. Questi Padri cō gli essercitij loro ordinarij, prediche, dispute, stampe, conferenze, amministratione de' sacramēti, educatione della giouentù, schuole, collegij di Conuittori, cōpagnie, e con altre inuentioni, che vāno mettēdo in vso alla giornata, hāno recato vn grā lume a qlle gēti. Rodolfo Cesare nel principio del suo gouerno, p vn insulto fatto a lui da gli heretici, anzi a Giesù Christo, nella processione del santissimo sacramento, diede bando di Vienna a' lor predicanti, con che la città restò assai netta nel 1581. fece vn decreto importāte, che nell'vniuersità di Viēna nissuno potesse esser promosso al dottorato, se prima non prestaua il giuramento della fede Cattolica, cōforme alla constitutione di Pio IIII. Tra l'altre cose, che hāno aiutato la conuersione in qsta città, nō si deue pretermettere la liberatione d'vna Energumena per la sua celebrità, auenuta l'anno 1583. Era in vn villagio, lōtano 8. miglia della città, vna dōzella chiamata Anna heretica, ma di natura sēplice. Haueua costei, vna zia maga, ò strega, che si era già da molti anni data in preda al demonio, e destinatoui anco la nipote. Onde p indurla a ciò, le diede alcuni pomi belli, e vaghi all'occhio, ma pieni d'incātesimi, e di malie. e in qsto instāte la cōfortò a dar la sua fede a uno, ch'era iui presente, che si stima fosse vn Demonio, e peh'ella si mostraua a ciò renitēte, ve

la sfor-

la sforzò con altro che con parole. Mangiò i pomi, e in vn tratto gli si gonfiò tutto il corpo: e si conobbe in breue, ch'ella era inspiritata. L'Imperatore mosso dalle preghiere supplicheuoli del padre, a cui si sparaua tutto'l dì il cuore, per gli stratij incredibili, che il Demonio faceua della figliuola, raccomandò la giouine fatta condurre a Vienna, al Vescouo, e'l Vesc. a padri Gesuiti, sparsasi la fama di ciò per la città, concorse quasi tutta allo spettacolo: e i demoni mãdando fuora voci con le qualli rapresentauano hora porci, hora buoi, hora altri animali, interteneuano, a guisa di cirrettani, o di buffoni, le brigate. Si combattè lungo tempo con essorcismi, e con iscongiuri, e ogni giorno vsciua vna mano di spiriti di quel corpo. Doppo parecchi giorni, ricercato il Demonio, quanti ve ne restassino ancora, rispose, due. Hor non intermettendosi mai i digiuni, e le orationi, vscì finalmente il capo della legione, e lasciò la fanciulla tanto afflitta, e consumata, che ne fu tenuta alquante hore per morta: Confuse questo successo mirabilmente i Lutherani, che non hanno sin hora potuto mai cacciare pur vn Demonio: e consolò non meno i Christiani, che viddero rinouarsi per mano di sacerdoti Cattolici, l'opre Apostoliche. Mentre che si faceuano gli essorcismi, i Demoni, nell'vscita loro percossero leggiermente due de gli spettatori. vno nella cima della testa, che si andò subito a confessare; e l'altro nella faccia, che mutò poi notabilmente, vita, e costumi. Si conuertì alla fede la Zia, che sostenne appresso cõstantemente, e il fuoco, e la morte. e la fanciulla, che si fece monaca. In Neostat pur città d'Austria (il cui Vescouo dipende immediatamente dal Papa,) gli heretici non vi hanno chiesa alcuna: nè si professa publicamente altra religione, che la Cattolica. Sono intorno a 45. anni, che la terra di Crens, e di Stain è infetta di Lutheranesmo; e se bene l'anno 1583. Ridolfo Cesare ne cacciò quei, che vi seminauano quella setta, poco però s'era iui auanzato. Vi mandò poi vn valente predicatore Cattolico, il Vescouo di Possa, che vi fece frutto tale, che la terra ne parue quasi tutta mutata, il Signor Giouanni Guglielmo da Sconchirohen, ha con la medesima arte, ridotto a buon segno la sua terra d'Antechio, oue si sono conuertiti tutti, fuor che due, ò quattro, come testimoni della conuersione de gli altri.

STIRIA, CARINTIA.

IN Stiria è la città di Segouia su'l fiume Cailo. in Carintia sono le città di Gurca, e di Lauãta: nelle quali, è ne' loro cõtadi (il medesimo dico della Crouatia) la fede presso a' nobili, è quasi perduta, fuor che in Strasburg, oue la residẽza, che vi fa il Vescouo di Gurca, li mãtiene tãto quãto in vfficio. Ma i cõtadini ritẽgono per lo più la fede: se pur erano, è più per mancamẽto di chi gl'insegni, che per malitia, ò per ostination loro. Si vãno però aiutando anche i nobili, e i cittadini. Conciosia, che nella città di Gratz, capo di Stiria, il Senato, che l'anno 1586. era tutto heretico: e haueua vietato al popolo

più l'andare alle prediche Cattolice, hora è per lo più Cattolico. e l'anno 1586. il Padre Michele Cardano ridusse alla verità le terre di Furstensel..., e di Aritperga: e non fece anche picciol moto nella città di Poetonia. e questi vltimi anni il Conte Giouanni da Ortenburgo, oltra all'altre pie, e Christiane attioni, cō le quali, promuoue nella Carinthia inferiore (della quale egli ha il gouerno) la pietà, ha cacciato della terra di Traborgo vn predicante pestilentissimo, che per venti sei anni haueua assascinato quel popolo; e in sua vece vi ha sostituito vna persona pia. e non lascia diligenza alcuna con la qual possa ò in tutto, ò in parte nettar la prouintia.

CONTEA DI TIROLO.

Tra gli stati della serenissima casa d'Austria, il più netto nella fede, è più sincero è quel di Tirolo, merce della cura, che ne ha hauuto l'Arciduca Ferdinando, che non vi ha comportato mai altra religione, che la vera. Tra l'altre diligēze vsate da lui, nō si deue tacere l'ordine dato, che i maestri di scuola debbano i giorni di festa, interuenire co' loro discepoli alla dottrina Christiana, e al catechismo nelle chiese, oue si dichiara ordinariamente. Commandò anche, nō son molti anni nella terra d'Ala, che si purgassino le librarie, e gli studij de' particolari, de' libri lasciui, e dishonesti, e di dottrina erronea, o sospetta cosa degna veramente di Prencipe Christiano. Nè sono state di picciolo aiuto alla conseruatione della fede in questo stato, le Reine sorelle d'esso Arciduca, per l'essempio incomparabile, dato da loro nella terra d'Ala, oue vissero, d'altissima virtù, e di perfettione Christiana. Menauano tutte tre vita virginale, e d'inestimabile purità. ma nō contente di ciò, solleuauano con le limosine mille pouerelli; dotauano le zitelle: mãteneuano a studio i giouanetti, che haueuano il modo. non era monastero, non luogo pio, che non participasse della loro beneficenza. spendeuano il tempo in far ricchissimi lauori, per seruitio, e per ornamento delle chiese, e de gli altari, non pur d'Ala, e di Tirolo, ma di S. Pietro di Roma, e della Madonna di Loreto, e d'altri infiniti luoghi. Ferdinando Imperatore, di gloriosa memoria, fondò in questo stato due collegij per l'institutione della giouentù. vno in Ala, e vn'altro in Ispruch. con questi aiuti il Vescouo di Brissina, città posta in mezo della prouintia, mantiene la sua diocese così pura d'heresie, come s'ella fosse in mezo d'Italia. Confina con questa chiesa quella di Trento, delle qualli mi toglie ogni occasione di parlare il valore, congiunto con somma religione di due Cardinali dell'Illustrissima casa Madrucci, che n'hanno hauuto, e n'hanno l'amministratione. Questo Vescouato hà sotto la iuridittione temporale intorno a sessanta mila anime: sotto la spirituale presso a ducento mila. Ma egli è hormai tempo, che noi passiamo oltra.

B A V I E R A.

QVesta prouintia è in sommo grado obligata alla cura, che i suoi Pren-
cipi hãno posto in purgarla, e in coltiuarla. Cõciosia che prima il Du
ca Giorgio, e poi Alberto, e al presente Guglielmo, si sono heroicamente op-
posti di ogni tempo, e in ogni occasione alle sette moderne: e fatto cose degn
d'eterna mèmoria per il mantenimẽto della purità della dottrina Christia
na: nõ pur ne gli stati loro, ma in tutto l'imperio. Perche sin dell'anno 152
facendo nella dieta di Spira alcuni Prencipi Lutherani ostinatamẽte insta
za, che si concedesse loro qualche tempio, si oppose magnanimamente lor
Giorgio di Bauiera, Vescouo della città. Il Duca Giorgio poi nella guerr
de' Lutherani contra Carlo V. quasi solo tra' Prencipi Allemani sostenn
l'Imp. ancor debole, senza forze da poter campeggiare, e far fronte a' ri
belli. Alberto suo successore, diede bando da gli stati suoi a chiunque non
risolues[illegible] credere, e di viuere alla Cattolica. condusse i Gesuiti nelle sue ci
tà d'Ingolstadio, e di Monacchio: e raccomandò loro l'institutione della gio
uentù, e le scuole, che vi fioriscono sommamente. Questo Prencipe, volend
per cõsiglio d'alcuni, tentare se l'heresia, che germogliaua allhora, quasi gr
migna, nella Bauiera, si potesse fermare con la concessione del calice, conse
tì, che si procurasse presso Pio IIII. a cui questo negotio era stato rimes
da' Padri del sacro Concilio di Trento. Pio l'indulse con le conditioni, con
quali il Concilio di Costanza l'hauea permesso a Boemi. Ma occorgend
Alberto, che l'vso del calice non induceua gli heretici alla fede (perche l'h
resia, figliuola dell'ostinatione non sà cedere) ma più presto i Cattolici a c
se nuoue, commandò, che si rompessino i calici, fatti di suo ordine per quel s
nitio. e l'anno 1578 publicò vno editto, che i suoi sudditi osseruassino inti
ramente la fede, e i riti della chiesa Romana; o sgombrassino del suo stat
Con che tutta Bauiera restò in pochi anni affatto Cattolica. e soleua egli d
re, che se i Prencipi volessino, tutta Allemagna ritornerebbe in breue al
luce dell'Euangelio. Guglielmo Quinto di tal nome, che hoggi regna, nõ p
con gli editti, ma con l'essempio anche della vita, promuoue incredibilme
te la religione. E non si fa cosa d'importanza in Allemagna, appartenen
alla fede, nella quale egli nõ vi habbia buona parte, per il denaro, opere,
torità, ministri, che vi presta. Che spesa non ha egli fatto nella guerra di C
lonia? ò che diligẽza nõ ha egli vsato per aiuto di Bada, e de' contorni? e c
nõ fa per il sostegno, della chiesa di Ratisbona? Questa città posta a' cõfin
Bauiera, è affatto inuolta nelle tenebre della setta Luterana, piãtataui, m
ti anni sono da Nicolò Gallo: e a pena vi si truoua qualche persona Catto
ca fuor del clero. se ne spera però meglio per l'espettatione di Monsig. Fil
po, che n'è Vescouo e ꝑ la cura, che ne prende il Duca, suo padre. se già si p
ca nella cathedrale, cõ nõ picciolo cõcorso. e i religiosi cõdottiui da lui, vi

naperto scuole, e fabricato chiese, e fanno frutto notabile, e dentro, e fuor
della città.

ONGHERIA.

QVESTA prouintia ha più varietà d'heresie, che niuna delle sudette p
che vi regna di più l'Arianismo, e l'Atheismo frutto particolare
della setta Caluiniana, vi ha fermato anche ben il piede. & è cosa degna di
consideratione, che le città soggette al Turco, sono quasi nette d'heresie: allo
incontro quelle che restano all'Imperatore, ne sono machiate oltra modo
per lo più. il che nasce, perche il Turco non comporta così facilmente, che
s'alteri cosa alcuna ne' suoi stati; per picciola, ch'ella si sia: non che la fede,
cosa di tanta consequenza: e gli heretici non vsano tra quei Barbari l'inso-
lenza, che tra Christiani, per paura del palo. Racconta Antonio Posseuino,
che volendo vn ministro Caluiniano persuadere al Bassà di Buda, che li per
mettesse l'insegnare a' Christiani la sua setta, allegaua tra l'altre ragioni,
che tra il Caluinesmo, e l'Alcorano, non v'era molta differenza. Conciosia,
che noi (diceua egli) come anche voi neghiamo l'intercessione de' santi: te-
niamo per fauola il purgatorio: per idoli l'imagini, e le statue. Voi pigliate
più mogli, o concubine: e noi non facciamo gran caso, che vna donna lasci il
marito: e si congionga con vn'altro, benche ammogliato. il far poi stalle de'
tempi, e mangiatoie de gli altari, è cosa commune a voi, e a noi. Voi non fa-
te conto della virginità: e noi habbiamo gittato a terra antichissimi mona-
sterii di vergini. A così acconcio, e vago discorso del Ministro Caluiniano,
rispose il Bassà. Per quel ch'io veggo, noi ci accordaremo facilmente in ogni
cosa: se non che voi lasciando a noi l'acqua, v'imbriacarete volontieri col
vino. Ma perche io ho detto, che le città soggette al Turco sono
mente nette d'heresia: e le soggette all'Imper. e al Transiluano, macchiate:
conuien sapere, che l'Ongharia ha due Arciuescouati, e diciasette Vescouati.
Gli Arciuescouati sono Strigonia, e Colossa. quello ha sotto di se sei Vescoua-
ti, questo otto, il rimanente riconosce l'Arciuescouo di Spalatro. I Vescouati
soggetti a Strigonia, sono quel d'Agria, tutto libero da' Turchi (ma la
diocese è piena d'heresie) quel di Giauarino (vn terzo della diocese è
del Turco) quel di Nitria, (oue risiede il Vescouo, e'l capitolo, ma con poca
diocese libera) quel di cinque chiese, e quel di Vaccia (amendue affatto del
Turco) quel di Vesprino, perdutosi totalmente con la presa della città, per li
Turchi, perche la diocese era già tutta loro. La metropoli, ch'è Strigonia,
presa cō la più parte della diocese da Turchi l'anno 1542. il capitolo si ri
tira, e si mantiene in Tirnauia: e la chiesa è gouernata da vn Amministrato
re posto da Cesare. l'Arciuescouato di Colosa, è tutto del Turco. i cui Ve-
scouati suffraganei sono il Vuaradrēse, Suednicēse, Vessēburgēse, Bosnese, Ce-
nadiēse, (tutti sotto il Turco) e q̄l di Trāsiluan. (di cui parlaremo appresso)
e quel

e quel di Zagabria. di questo la città è dell'Imperio, e vi risiede il Vescou
con mille fiorini d'entrata, e'l capitolo: ma la diocese è del Turco. All'Ar-
ciuescouo di Spalatro sono soggetti tre Vescouati, il Segnense (habitato
da gli Vscocchi con otto, o dieci preti al più) il Modruschiense, parte sot-
to il Turco, parte sotto il Conte di Sdrino: e il Tininense, tutto sotto il Tur-
co. Monsignor Giorgio Drascouitio Cardinale per aiutar la sua natio-
ne, impetrò da Ridolfo Cesare vna parte dell'entrate della Prepositura d
Turrochia per l'institutione di vn seminario di giouani Ongheri nella cit-
tà di Viena. e Cesare medesimo ha interposto l'autorità sua, per far vn col-
legio, ch'è già in essere, nella terra di Varalia, ch'è già migliorata co' luo-
ghi circonuicini, in gran modo: Conciosia, che gli Ongheri ripigliano facil-
mente e con allegrezza la dottrina, e le ceremonie Christiane. Ma vi è pe-
rò, massime ne' villaggi, tanta ignoranza, che i giouani non han notitia al-
cuna delle cose sacre; e vecchi si ricordano, come per sogno, delle processio-
ni, delle confratrie, e di simil vsanze antiche.

TRANSILVANIA.

L'Heresie di Luthero e di Caluino, entrarono a guisa d'vna rouinosa pi-
na, nella Transiluania l'anno 1561. Perche se bene prima l'haueua
maltrattata, nõdimeno all'hora la deprauarono affatto. e l'hanno ridotta d
mano in mano a tal segno, ch'ella è più vicina al Mahomettesmo, che al Ch-
stianesmo. Hor i maluagi, per assicurarsi bene del possesso nel qual si trouaua-
no, ottẽnero dalla Reina Isabella, vn decreto, che i beni ecclesiastici, vna v
ta alienati, non potessino mai più ritornare alla chiesa. Crebbe l'empietà
infinito p opera di Giorgio Blandrata, medico di Giouãni Sepusio, Prenci-
di Transiluania. Cõciosia che hauendo costui, sotto pretesto della cõmunion
sub vtraque spetie, *cauato quel Prẽcipe, ch'era giouinetto, fuor della str-*
da reale; e indottolo per opera di vn Dionigio Alessio, nel Lutheranesmo;
si cõtentò però di questo. Ma perche l'Alessio nõ lo seruiua cosi sfrenatam-
te, come egli hauerebbe voluto, depose lui, e sostituì in sua vece Frãcesco
uide; che di Lutherano si fe Caluiniano, e poi (perche il male, e in partico-
re l'empietà, è di natura strabocchevole) Arriano. Aiutaua questa horren-
Tragedia vn'altro medico Italiano: detto Francesco Stancaro. Hor hauen-
questi corrotto il Prencipe, e spiccatolo totalmẽte dalla chiesa, e da Chri-
indusero il Dauide a mõtar su'l pulpito: e in psenza d'esso Prẽcipe, de' b-
ni, e del popolo, a negare la santissima Trinità, e la diuinità di Christo. Il
quell'infelice fece in Segesuar nella chiesa di S. Pietro l'anno 1566. men
si celebrauano i comitij, e vi s'introdusse l'Arrianesmo. All'hora i Lut-
rani, e i Caluiniani (benche Caluino rinuoua nelle sue opere sfacciat-
mamente, e l'Arrianesmo, e l'Ebionesmo) detestando si fatte bestemm-
sfidarono gli Arriani a disputa. e ben che eglino desiderassino, che il ca-

po del combattimento fosse Albagiulia; nondimeno gli Arriani ottenne-
ro, che fusse Varadino. Quiui con poca fatica, per sentenza del Sapusio, giu
dice della controuersia, restò padrone del campo il Dauide. All'hora il
veleno si diffuse non pur per Transiluania, ma per Vngheria ancora; onde
passa in Polonia. E quegli empij, per dilatar bene le lor bestẽmie, chiamaro-
no d'Allemagna Giouanni Somero: e poi Mattia Polono: e li diedero cura
della schuola di Claudiopoli. in modo però, che riconoscesse per superiore
Giacomo Paleologo, che si prese l'assonto, di ricorreggere la Bibbia. impru-
denza Cerberea. In tanti trauagli Stefano Battori, che fu poscia Re di Polo
nia, sostenne con gran pericolo, non che fatica, la religione tanto quanto ne'
suoi stati. Cõciosia che in quei principij, egli medesimo per potere vdir mes-
sa era costretto, a ritirarsi alle volte in qualche selua, ò luogo simile sotto
pretesto di cacciare. E non si tosto fù assonto al Prencipato della Tran-
siluania, ch'egli desideroso di rimetter sù la religione, scrisse a Vienna, e poi
a Roma, domandando instantemente soccorso d'operarij. Fu egli in tanto Re
di Polonia; e li successe nell'amministratione della prouincia, Christoforo
suo fratello, che tra le prime cose fatte da lui, vna fù il far menare in carce,
Francesco Dauide, per l'esecrabili sue bestemmie, oue egli morì frenetico,
... poi della condotta de' Padri Gesuiti, seguẽdo in ciò il disegno di Ste-
fano. Fundò dũq; vn buon collegio in Claudiopoli: e diede a' Padri cura del-
l'Academia. Oue essi condussero in poco tempo, le cose a tal segno, che la più
parte della giouentù nobile della Transiluania, caminaua a gran passo, non
... ne gli studij delle lettere, ma nella via anche della pietà. Morì in tanto
Christoforo l'anno 1583. e lasciò in suo luogo Sigismondo suo figliuolo: d'età
molto disuguale a' cõtrasti, che si apparecchiauano alla religione. Sterono pu
... i maluagi cheti, mẽtre visse, il Re Stefano. non si pr̃sto chiuse egli gli oc-
chi, che gli Arriani, e i Caluiniani, lentando la briglia alla smania, e al furo
... si portarono in modo, che il Prencipe, per tema di rumore, e di solleuamẽ
... fece intendere a' Padri, che cedessino alla tempesta. il che auenne l'anno
1588. in vna Dieta tenuta nella terra di Meges, il dì di S. Stefano. Oppone-
... coloro, che rinouauano l'idolatria; che voleuano introdurre l'inquisitione
di Spagna; che corrõpeuano la giouentù; ch'erano finalmẽte partigiani del
... pa. Cacciati i Gesuiti, q̃lla prouincia rimase priua d'ogni aiuto humano
... le cose spirituali, perche andò anche a terra il seminario, fondato da Gre-
gorio XIII. con 1600. tolleri d'entrata, e dal Re Stefano, cõ altri tanti. Ma
... potẽdo il Prẽcipe vedersi quasi abbandonato da' Cattolici, gli fece destra
... te ritornare l'anno 1590. e per opera loro, si è tra gli altri conuertito in
Albagiulia Christiano Frãchen: heretico celebre tra' Lutherani, Caluinia-
ni, Arriani; perche tutte queste sette haueua egli tenuto. Abiurò l'heresia
publicamẽte in presenza del Prencipe, e di tutto'l popolo, e stracciò cõ le sue

mani i libri scritti, e dati fuora da lui per ostentar l'ingegno, e per contradi
re à questo, e a quello contra la fede. Il S. Baltasar Bathori ha, per mezo de'
medesimi, quasi dato nuoua forma alla sua terra di Fogaras. Gioua assai, per
muouer queste genti alla resipiscenza l'honoreuolezza, con laquale sepeli-
scono i morti tra i Catolici. perche gli heretici si sotterrano come tra noi i
Giudei, ò le bestie. Varadino è città d'Ongheria, ma del dominio Transilua-
no. quì sono intorno a due mila Christiani, quasi rose tra molte spine; perche
la città è piena non pur d'heretici di più sette, ma di Mahumettani, e di Giu
dei. l'anno 1585. vi morì il predicante, che vi haueua introdotto il Calui
nesmo. Dicono, che ricercato egli da vn Catolico, che non era però molto fer
mo nella fede, e scongiurato, che li dicesse sinceramente il suo parere, intorno
alla religione, rispose con tali parole, Per conseguir la vita eterna la tua fede
è megliore: ma per accarezzar la carne, la mia. Simile allo stato di Varadi
no, è quel di Zeblac, nel cui, cõtado l'anno 1585. due giouani del seminario d
Transiluania destarono, in quaranta villaggi, l'antica pietà, non che fede.

Nell'estremità di questa prouintia habitano i Siculi gente fiera, e di n
tura, terribile. Riconoscono il Vaiuoda per lor superiore, ma cõ molta licen
za, nõ che libertà. Non è parte della prouintia più netta di sette e piu since
ra, così non le mãcassero operarij, che la coltiuassero. è pur troppo vero, qu
detto di Giesu Christo, Messis quidam multa; operarij autem pauci. Ond
io non posso a bastãza predicare, e celebrare il zelo, e la prouidenza ver
mente Apostolica di Greg. XIII. in fondare tanti, e tanto opportuni semi
rij, per mezo de' quali le nationi oppresse dall'heresia potessino essere cõ o
casione, aiutate, e ridotte al grẽbo della chiesa di Dio. Ma io mi sono spin
troppo fuor de' termini dell'Allemagna. ritorniamo dũque là, onde la gr
dezza de gli stati della serenis. casa d'Austria, e'l zelo di quei Prẽcipi ne
cõseruatione della fede Catolica, ci ha, non sò come, già vn pezzo fà, suia
Resta l'Arciuescouato di Bezãzone. alquale soggiacciono i Vescouati di
silea, di Losanna, e di Belè. La diocese di Bezãzone abbraccia la Franca co
tea di Borgogna. Allaquele si può dare q̃sto vanto, ch'ella sia delle più c
liche prouintie della Christianità. Laqual lode tanto più risplende, e com
risce in lei, quanto ella è più vicina a prouincie, nelle, quali la libertà de
conscienza, e l'heresie moderne hanno parte grãdissima. Diciamo hora
parole di Basilea. Cominciò a predicar, quì l'empietà Zuinglio, l'an. 15
& l'anno 1529. vi fù a furor di popolo annullata la messa, abbruciate l
magini, estinta ogni santità. Il Vescouo disperato della resipiscenza di q
popolo, si è col tẽmpo ritirato a Brondurto, terra di sua iuriditione nella d
cese di Bezanzone, vicina a Monpegliardo, oue ha vltimamente fondato
buon collegio. Il capitolo si è fermato in Friborgo in Brisgoia, sogetta a
casa d'Austria; Onde gouerna vna parte della diocese appartenente a C

ton

...ni Christiani de gli Suizzeri. Si cõserua ancor hoggi in Basilea la sede del Vescouo, e la suppellettile sacra. ma la chiesa doppò ch' Ecolampadio, & E... rasmo, vi piantarono la catedra della pestilenza è affatto profanata, e diue... ta vna spelonca di ladri. Quiui nel sepolcro d' Ecolampadio si legge que... sto epitafio. Primus, & verus huius Ecclesiæ Episcopus. In questa dioce... si è auenuta a' tempi nostri vna notabile conuersione. Conciosia che l'anno 1588. e'l seguente, per opera del Vescouo, e di due padri Gesuiti, ritornò al grẽbo della santa chiesa, il paese di Zuinga, che contiene la terra di Lauffen ... con cinque, ò sei villaggi. Vi si conuertirono tutti, eccetto alcuni pochi Anabattisti. Losanna segue la fede de Bernesi, a' quali si diede l'anno 1536. ri... bellandosi dal Duca di Sauoia suo Prẽcipe naturale. Il Vescouo si ritirò nel... la terra di Friborgo, vn de' Cãtoni Catolici de gli Suizzeri. Belè è in Sauo... ia, nellaquale prouintia (quãto spetta a' Duchi) nõ si pmette essercitio d'altra religione, che della uera, se bene cõfina cõ Geneua (ch'è sotto l'Arciuescouo di Viẽna) sẽtina d'ogni bestẽmia, e d'ogni heresia. e i Sauoini, domandati per... che nõ riceuino la dottrina Geneuese, che riceuono popoli lõtanissimi, Ingle... si, Scozzesi, Holãdiz sogliono rispõdere, ciò nascere, perche le gẽti rimote leg... gono i libri de' ministri Caluiniani: ma noi (dicono) veggiamo i fatti loro con... ... a' bãditi, appostati, cirretani: e a huomini scappati dalle mani de' bir... ri, e del boia; fuggiti dalle patrie, & da' chiostri loro: rõpitori de' voti fatti a Dio, violatori della religione, cose che nõ si veggono ne' libri, ch'eglino mãda... no attorno. Ma p nõ lasciar nulla di là dall' Alpi egli è necessario, che noi di... ciamo due parole de' Vallesi. Questi popoli, cominciãdo al mõte di S. Gottar... do, si stẽdono fino al lago Lemanno, lũgo il corso del Rodano. Pigliano il no... me dal sito del lor paese, ch'è vna valle strettissima lũga tre giornate. Si di... uidono, in superiori, e inferiori. i superiori fanno sette cõmunià, e comandano agl'inferiori, che s'auicinano più al lago. Vbidiuano già al Vescouo di Sion, (città che riconosce la superiorità dall' Arciuescouo di Tarãtasia) che li reg... geua come Prencipe d'imperio. Hora il Vescouo vi puo poco: e i beni della chiesa, e de' religiosi sono p lo più andati a male. Vi si celebra però per tutto la catolica. ma per mãcamẽto d'operarij l'heresia, vi si allarga alla gior... nata. sono infetti d'heresia più e mãco secõdo che s'acccostano, e s'allontana... no dal monte di S. Gotardo.

INGHILTERRA.

IN questa relatione, nellaquale io ho da dar conto dello stato d'Inghilter... ra, io seguirò in gran parte Nicolo Sandero huomo di giuditio, o dottri... na, e dirò anche spirito, e valore eccellente, in quel libro, che egli hà lascia... to alla posterità della separatione dell' Inghilterra dalla chiesa di Dio. I Bri... tanni riceuerono la fede Christiana per mezo di Giuseppe d'Arimatea: e ... da Eleuterio Papa, per mano di Fugaccio, e Damiano, che intorno al... l'anno 180. Battezzarono Lutio Re, e buona parte della gente. Ma essen-

da poi l'Iſola ſtata occupata per la maggior parte, da gli Angli, e da' Saſ-
ſoni, Gregorio Magno vi mãdò Agoſtino, e Melito, e diuerſi altri dell'ordine
di S. Benedetto, che vi rinouarono la fede, e vi cõuertirono Etelberto, Re di
Cantio, circa l'anno 506. del Sign. Da quel tempo ſino al 1534. l'Anglia
non hebbe mai altra fede, che la Catolica Romana, anzi Ina, Re potentiſſi-
mo, fece il ſuo regno tributario di vn denaro per caſa, al Pontefice Romano.
Queſta purità di fede ſi è a i tempi noſtri in tal modo corrotta, che ben vi ſi
verifica quel detto de' filoſofi, corruptio optimi peſsima.

Arrigo VII. Re d'Inghilterra, maritò ad Arturo ſuo primogenito, Don
na Caterina, figliuola di Ferdinãdo d'Aragona, e d'Iſabella di Caſtiglia, che
regnauano all hora in Spagna. Ma nõ ſi cõſumò per la debolezza dello ſpo-
ſo, che morì tra pochi meſi, il matrimonio. Dopo la morte d'Arturo, p il be
ne della pace tra Spagna e Inghilterra, Arrigo, fratello minore d'Arturo,
cõ d. ſpẽſa di Giulio II. ſposò la medeſima Caterina: e n'hebbe, nello ſpatio di
20 anni, che viſſe cõ eſſo lei, tre figliuoli maſchi (che morirono tutti nella lo
ro fanciullezza) e due femine, delle quali Maria ſoprauiſſe al padre; e fù po
Reina di Inghilterra, e moglie di Filippo Re di Spagna. Era Caterina donna
di sõma religione, e bõtà, e di rariſſimo eſsẽpio d'ogni virtù, e sãtità. All'in
cõtro Arrigo, dedito totalmẽte al ſenſo, s'ingolfaua, ſenza miſura, nelle del
tie, e ne' piaceri. Onde, quaſi ſatio della moglie, riuolſe l'animo, e l'affetto a
le dame, ch'ella haueua attorno. Del che accortoſi Tomaſo Volſeo, Cardi-
nal Eboracenſe, huomo, che da baſſo luogo, e pouero, era ſalito a grandiſſim
ricchezze, e dignità: e che cõ infinita ambitione, e faſto, gouernaua a ſuo m
do il Re, e'l regno: e nõ amaua punto la Reina, tẽtò, per mezo del Veſcouo
Tarba, Ambaſciatore di Frãceſco I. Re di Frãcia, di mettere ſcropolo al R
intorno al matrimonio ſuo, con Donna Caterina, come illecito per le nozz
precedẽti di ſuo fratello Arturo. Stimolaua anche il Cardinale, vn grandiſ
mo ſdegno, cõcepito cõtra Carlo V. Imp. di cui Caterina era Zia: perche ſ
maua d'eſſer ſtato vccellato da lui nella pretẽſione del Papato e il Re ſi
tiua non meno ſtimolato da vn amore, anzi furore uerſo Anna Bolena, ch
come Sandero ſcriue, era ſua propria figliuola. onde cõmiſe al Cardinale, ch
trattaſſe co'l Papa, del ripudio di Dõna Caterina. Queſta nouità coſi ſtran
ſcandalizò il regno: oue Caterina era in ſomma riuerenza, e in riputation
d'altiſſima bõtà, e di virtù heroica: e miſe la penna in mano a diuerſi Teo
gi di quaſi tutte l'Academie dell'Allemagna, di Frãcia, e di altre prouinc
della Chriſtianità. Oue nõ mãcarono di quelli, che moſſi da i donatiui d'A
rigo, che non riſparmiaua ſpeſa niſſuna per corrõpere gli animi, e le pẽne
ogniuno, metteſſino in diſputa la diſpẽſa del Papa, che però era fondata
la legge diuina. Perche Onan preſe p moglie Tamar, ſtata moglie di ſuo f
tello maggiore: e la legge Moſaica vuole, che vn fratello prẽda la moglie d

l'altro

l'altro, morto senza figliuoli. onde consta, che la prohibitione circa l'ammogliarti cō la dōna di tuo fratello, non ha fondamēto nella natura, ch'è immutabile: ma nella legge positiua, ch'è secōdo i casi, variabile. Finalmēte Arrigo, togliēdosi ogni maschera di vergogna, e di honestà, mādò a Roma a Clemente VII. Stefano Cardinero, e Francesco Briano a trattare del repudio. Il Papa rimise la causa a certi Cardinali, e Teologi, i quali, hauendo essaminato i meriti suoi, risposero, conforme alla ragione, che il matrimonio era valido, e che le difficoltà proposte erano nulle; e che la dispensa di Papa Giulio fhaueua oppositione. Ottenne, cō tutto ciò, il Gardinero dal Papa due Cardinali per giudici, il Cāpeggio e l'Eboracense: e che la causa s'agitasse in Inghilterra. Il Papa, che speraua, che co'l tempo il Re douesse col benefitio di qualche lucido interuallo, rauuedersi, e mutar animo, commise al Cāpeggio, prima, che s'intertenesse per strada quanto più potesse; appresso, che facesse ogni sforzo, per riconciliare il Re cō la regina: e se ciò non si potena effettuare, che consigliasse la Reina d'entrare in qualche religione: finalmente, che non prononttiasse, senza nuouo ordine. Arriuò il Campeggio a Londra l'Ottobre dell'anno 1528. e disperato di ricōciliatione, tētò d'indurre la Reina a ritirarsi in qualche religione. ma ella con animo risoluto rispose di non volere, in modo alcuno, far vn minimo pregiuditio alla legitimità del suo matrimonio. Si essaminò poi la bolla di Giulio: e fu benissimo difesa da gl'auocati della Reina. Instaua il Re per la speditione della causa: e il Cāpeggio nō sapea più doue uoltarsi. l'aiutò la Reina, che veggēdosi quasi opprimere dalla parte contraria, si appellò al Papa, e le ragioni dell'appellatione furono, che ellà era forastiera in quel regno: delquale l'attore della lite era padrone, e i giudici obligati a lui, l'vno per il vassallaggio, e p lo Vescouato di Vintonia, e Arciuescouato di Jor: l'altro per la chiesa di Sarisberia. Onde il Papa vietò a' Cardinali il proceder oltra nella causa; e la cōmise, per riferirla poi a sè, a Mōsign. Paolo Capizucco, decano della ruota di Roma; e riuocò il Cāpeggio. Il Re veggendo le gran difficoltà del negotio cō poca sperāza di buō fine, voltò lo sdegno cōtra l'Eboracēse, che l'haueua messo in quel ginebraio. Onde egli negò l'vdiēza, lo spogliò della Cancellaria, e del Vescouato di Vintonia, e d'vn palazzo, ch'egli haueua fabricato in Lōdra: e lo confinò prima in vna villa, e poi alla sua chiesa d'Eboraco: e hauendo poscia ordinato, che egli fosse indi cōdotto prigione in Londra, egli morì miseramēte per strada. Ma esso Arrigo, impazzando ogni hora più nell'amore della Bolena, destinò Tomaso Cranmero a Roma a sostentar la sua pretēsione: e fece cercare p il regno di Frācia, e per l'Allemagna Teologi, e Giuriscōsulti, che per forza di denari contanti, e di premij grossissimi, la difendessino. Morì intāto Guglielmo Varamo, Arciuescouo di Cantuaria, che con zelo, e con libertà degna di quel grado, haueua difeso il matrimonio della Reina. Nel costui luogo il Re

a instanza di Tomaso Boleno, (ch'era stimato padre di Anna) e di Anna
medesima, diede quell' Arciuescouato al Crammero, con conditione, e patto
di pronõtiare, anche contra l'autorità del Papa il matrimonio di Donna Ca
terina per illegitimo, e per inualido. Era già la pazzia d'Arrigo arriuata
al suo colmo. onde prima co'l far accusar gli ecclesiastici d'hauer riconosciu
ta l'autorità de' legati forastieri: e perciò dichiarare, che tutti i lor beni era
no deuoluti al fisco, indusse il clero, abbandonato da baroni, e da gli Arciue
scoui, a supplicarlo, che si contentasse, in pena del delitto commesso, di quat-
trocento mila scudi, rimettendo loro benignamente il resto: e ciò per la supre
ma autorità, ch'egli haueua così sopra il clero, come sopra i l resto del popolo
d'Inghilterra. Di quà hebbe origine il titolo scãdaloso, ch'egli assonse, di ca
po della chiesa Anglicana. Hauendo Papa Clemente inteso di tanti disordi
ni, nati dalla lẽtezza sua passata, cõ laquale s'era nõ curato, ma fomẽtato il
male, scrisse al Re vn breue, per il quale li commãdaua, che pena la scõmu
nica, si guardasse d'innouar cosa nissuna nel suo matrimonio. Ma non man
cando alla risolutione del Re circa il cõgiungimento suo cõ la Bolena, altro
che la sentenza del diuortio; e nõ potendo egli piu cõtenersi; si risolse di cõ
trarre il matrimonio secretamente, sin'a tanto e si desse la sentẽza. Chia
mò dunque a se vn certo Rolando sacerdote di poca stima, a fin che dicesse
messa: e hauendoli dato a intẽdere, che il Papa haueua disciolto il matrim
nio tra lui, e Dõna Caterina, egli celebrò le solite cerimonie della chiesa tra
lui, e la Bolena. Così ripudiãdo p scropolo di cõsciẽza, come egli diceua, vn
Principessa d'eccellẽte bõtà, senza cagione, prese per moglie vna, che com
Nicolò Sãdero dimostra, era stimata sua propria figliuola. Fatto q̃sto, cõfin
Dõna Caterina cõ tre damigelle in vna villa; oue essa passò il restãte della
ta in ppetue vigilie; orationi, lagrime, digiuni. Hor la corte ueggẽdo la Rein
deposta, e la Bolena essaltata, s'empì d'adulatori, e di gẽte, che p acquistar
il fauore della Bolena, e del Re, nõ attẽdeuano ad altro, che a ridersi, e mo
carsi de' sacerdoti, de' regliosi, del sommo Põtefice, e de' sacramenti. Tẽne t
costoro il primo luogo, Tomaso Cromuelo, huomo astuto, ambitioso, here
co, che tra gli altri carichi, ch'egli ottẽne co' sudetti mezi da Arrigo, vno
di suo vicario generale nelle cose spirituali. Dall'altra parte gli heretici
sta l'occasione nõ lasciorno in dietro, diligẽza nissuna p l'ampliatione de
loro sette. Primieramẽte riẽpirono la corte del Re, i palazzi de' princip
le piazze delle città di libelli famosi, e di stãpe, pieni di mẽzogne, e di m
gnità contra il Papa, e l'ordine ecclesiastico. Appresso indussero il Re a f
che l'ordine ecclesiastico, giurasse a lui quella obediẽza, che prima prome
teua al Papa. E per ottenere ciò cõ maggior ageuolezza, si cõtẽtarono, c
aggiungesse al giuramento questa clausula. Quantum per Dei verbum
ceret. Con la qual rete fecero traboccare anche Gionanni Fisshero, Vesc
no di

uo di Roceſtria. Concioſia che queſto perſonaggio, per altro di dottrina, e valore, e pietà ſingolare, parte ꝑ diſtornare la tēpeſta imminēte al clero: parte per ſtimare, che q̃lle parole giuſtificaſſino aßai il giuramēto (ſe ne dolſe egli poi, e ſe ne pentì ſommamente) ſi laſciò tirare alla trappola. Coſi eſſendo già maturo, anzi fracido il negotio, il Cranmero, quaſi ſciolto, per il ſacramēto fatto al Re, dell'obedienza giurata al Papa, pronōtiò la ſentēza circa il diuortio tra'l Re, e la Reina, verſo il fine dell'anno 1532. Il che hauēdo inteſo Papa Clemēte, diede, ma tardi, la ſentēza diffinitiua a fauore della Reina, dichiarando le ſecōde nozze d' Arrigo illecite, e nulle. Per il che eſſo, (a cui nacque intāto Iſabella) mōtato in eſtrema rabbia, ſpogliò Dōna Caterina, e Maria ſúa figliuola d'ogni ornamento, e titolo; e volſe, che i Baroni giuraſſino di tener le ſecōde nozze, ꝑ legitime: e la figliuola natane, per herede del regno; eſcluſane Maria, come illegitima. Miſe in prigione Giouanni Fiſchero, e Tomaſo Moro, e molti frati di S. Franceſco che nō poteuano ī fatto coſi ſcādoloſo, ſtarſi cheti. Fece poi ſtabilire le medeſime coſe in vn parlamēto: e di più vietare, ſotto pena di leſa Maeſtà, che niſſuno haueſſe ardire di riconoſcere autorità, ò giuridittione alcuna del Papa in Inghilterra, ò ī Hibernia: e ordinare, che eſſo Re, foſſe tenuto ꝑ ſupremo capo della chieſa Anglicana in terra: e che perciò a lui ſi pagaſſino le annate, e decime de' benefidij: a lui ſpettaſſe la deciſione delle cōtrouerſie, e la riforma de gl'abuſi: e che il Pōtefice Romano nō ſi chiamaſſe Papa, ma Veſcouo ſemplicemēte. Perſeguitò, a guiſa d'vn Nerone, e fe morire molti religioſi: ma principalmēte quei di S. Franceſco, di S. Brigida, e i Certoſini. Cōfiſcò tutti i monaſteri, che nō paſſauano 700 ſcudi d'entrata: furono i monaſteri di q̃ſta qualità 376. e l'entrata, cento venti mila ſcudi, e'l valor de mobili, quattrocento mila, poco più ò meno (oltra alle rapine de' miniſtri) e i religioſi, che furono cacciati da i ſudetti luoghi dell'vno, e dell'altro ſeßo, più di dieci mila. Morì intāto Donna Caterina, della cui virtù, e coſtanza incōparabile, meglio è tacer affatto, che dir poco. Ma la Bolena non cōtenta del letto maritale, faceua intanto copia di ſe, a chi ne voleua. Onde fu meſſa in carcere; e conuinta d'hauer hauuto a fare con un ſuo fratello, tra gl'altri, fu publicamēte iuſtitiata: e il dì ſeguēte Arrigo ſposò Giana Seimera. L'anno poi 1536. ꝑche vedeua, che il regno era ripieno di Lutherani, e d'altri heretici, celebrò (ꝑche voleua pure parere cattolico) vn ſinodo di Veſcoui: oue egli ordinò, che ſi ſcriueſſe vn libro, intitolato de' ſei articoli, ſtabiliti per la maeſtà del Re. Il primo articolo era, che ſi credeſſe la traſubſtantiatione nel ſacramento dell'altare: il ſecōdo, che baſtaua vna ſpetie del ſudetto ſacramēto alla ſalute: il terzo, e quarto, era a fauore del celibato de' ſacerdoti, e del uoto della caſtità: il quinto intorno al celebratione della meſſa; il ſeſto della cōfeſſione auricolare. Ma già erano nell'iſola infiniti heretici, venutiui alla fama dell'apoſtaſia di Arrigo; e tra

*gli altri v'era il primate d'Anglia Cranmero, il Cromuelo, vicario del Re nelle materie ecclesiastiche, e diuersi altri Vescoui creati da lui, e vn grosso numero di cortegiani, e come poteua difendere il regno da gli errori, e dalle heresie, chi l'haueua smẽbrato dalla sede Apostolica, maestra della verità fontana della dottrina Catolica? I Catolici veggendo la peruersità del Re, e disperandone ogni emẽdatione, corsero all'armi intorno à 50. mila persone ma essendo chiamati a parlamẽto i capi, Arrigo promise di correggere, e di riformare tutto ciò, di che eglino si doleuano. Così fattoli desistere dall'arme, ne fe poi morire 38. de' prencipali. e in mezo di questi tumulti, li nacque cõ la morte della madre, vn figliuolo, a cui pose nome Odoardo. Intanto Paolo III. che haueua già formata vna bolla contra Arrigo, ma non ancora publicata, per qualche speranza della resipiscenza, parte per la morte di Donna Caterina, parte per l'odio, ch'egli mostraua, dell'heresia Lutherana destinò il Cardinal Polo, Legato in Fiandra: acciochè indi per la vicinanza de' luoghi, trattasse della conuersione del Re. Ma Arrigo, gia dato in repro*bũ sensum, *non solamẽte non fe conto della legatione; ma cercò ogni via per far morire il Legato. Saccheggiaua intanto le ricchissime chiese del Regno, & principalmente quella di S. Tomaso: onde furono cauati sei carri d'oro, d'argento, e gioie, e d'apparato ptioso. e citò (cosa che passa ogni termine di bestialità) esso Sãto a difendersi inãzi a lui; lo cõdennò di fellonia: vietò il tenerlo, e'l chiamarlo Sãto. Onde Paolo III. disperata hormai ogni emẽdatione d'Arrigo, fulminò la scommunica cõtra lui, è publicò la bolla della sua depositione, e condẽnatione. Ma l'Apostata, precipitãdo sẽpre d'abisso in abisso, tẽne vna Dieta del regno, l'anno 1538. nella quale egli ottenne la cõfiscatione di tutti i monasteri dell'uno, e dell'altro sesso, e de' beni loro, facẽdo morire tutti quei, che si mostrauano in qualche modo renitenti. E a fin che l'entrate nõ ritornassino mai più alla Chiesa, le distribuì alla più parte de' nobili, prẽdendo all'incõtro, ò denari contanti, ò parte de' lor beni. Con che pensò egli d'interessare i baroni del regno nella sua empietà, e fellonia. Si che i monasteri, e i conuenti finirono nell'Inghilterra l'anno 1540. e si stima, che il numero delle chiese rouinate arriuasse a dieci mila. Ma crescendo, con tutto ciò, i bisogni, e le necessità d'Arrigo, cagionate per giusto giudicio di Dio, dalle rapine delle chiese: onde credeua d'arricchire; egli oltra i tributi co' quali grauò intolerabilmente il popolo, abbassò estremamente la lega dell'argẽto; accrebbe il prezo dell'oro, dell'argẽto: confiscò gli hospitali, i seminarij e i collegi, de gli scolari. Nè li mãcaua altro, che il vendere le teste de' viui, o le sepolture de' morti. Venuto finalmẽte all'vltimo de' giorni suoi, dicono che consultò con alcuni Vescoui cõfidenti, di riconciliarsi con la chiesa Romana. ma nõ era quest'opera, nella quale si ricercasse vigore in vn huomo moribũdo; & egli vi haueua viuẽdo messo tãto difficoltà, che*

restò

restò soprafatto. Morì l'anno 1546. del Signore, nel 65. dell'età sua. Lasciò Arrigo l'Inghilterra primieramente scismatica ; e oltra ciò spogliata d'ogni religione. Lasciò il clero oppresso, e in stato seruile sotto vn capo laico: i conuenti dell'uno e dell'altro sesso, senza religiosi: le chiese più nobili, e più famose saccheggiate, e ridotte a forma di spelonche di ladri. Lasciò i Catolici afflitti, attoniti, desolati: pieni di scropoli, e di trauagli d'animo, e di conscienza, priui di partito, e di consiglio. Lasciò la corte piena di politici, cioè di gente, che non credeua, se non in ciò, che li metteua conto, auara, rapace, ambitiosa, senza conscienza, senza fede, e senza Dio. Radice di tutti questi scandali fù l'affettione sfrenata verso vna dōna: a cui egli pospose Dio, e la sua chiesa. S'accompagnò poi cō la libidine, l'auaritia, e la crudeltà. e sù q̄sti fondamēti sorse la nuoua chiesa Anglicaua. Ma sia bene, che noi poniamo qui l'elogio, co'l qual Caluino honorò questo Re. Ille homo belluinus (*dice egli su'l primo d'Ozea*) ostendit se prorsus vacuū omni timore Dei, & fuit deterior omnibus mancipijs Antichristi. *Qual crediamo ch'egli fosse, se a Caluino huomo de' più scelerati, che siano mai stati al mondo, egli parue pessimo tra tutti i ministri, e mancipij d'Antichristo?*

Regno d'Odoardo VI.

SVccesse ad Arrigo Odoardo suo figliuolo che co'l titolo di Re, prese anco quello di Capo della chiesa Anglicana. Costui hebbe 13. gouernatori, o vogliamo dire tutori. Trà quali gli heretici, e i politici scaualcarono i Catolici. Si che in breue s'estinse quasi ogni lume di religione, e di fede in Inghilterra: e si chiuse ogni strada all'unione con la chiesa Romana. e in un subito ridusse a se ogni cosa Odoardo Seimero, Zio del Re, heretico Zuingliano. Costui fauorendo a tutto potere gli amici suoi presso il nipote, conculcò con l'aiuto loro, e dissipò tutto quel poco d'apparenza di religione, e di riuerenza verso le cose sacre, che vi restaua. Perche Arrigo, bēche empio, lasciò nondimeno molte chiese nelle città, terre, villaggi, collegi cō le imagini, e con parte de gli ornamenti loro. Honorò sempre i Sacramēti, abborrì l'heresie, fuor che quella, che nega il primato di S. Pietro, e del Papa, e la santità delle religioni monastiche. ma il Seimero prohibì a' Vescoui il predicare dottrina Catholica: e mise ne' pulpiti p̄dicanti Lutherani, o Sacramētarij. Trà quali tenne il primo luogo, vn certo Vgone Latimero. Vennero poi d'Allemagna, e d'Heluetia, Milone Couerdallo, Giouanni Hopero, Martino Bucero, Pietro Martire, Bernardino Ochino. Con l'operā de' quali, e d'altri, si corruppe il Re, si appestarono le academie, si auelenarono i collegi, e si abruciarono i Dottori scolastici: si sforzarono i giouani a vdire i predicanti heretici. Voltarono con mille corruttele la sacra scrittura in lingua Inglese: misero in burla i santi sacramēti, i digiuni, i voti, le cerimonie, i precetti della chiesa: e pur che dicessero sfacciatamēte ogni male del Vicario di Christo,

pareua loro d'esser diuētati da qualche cosa. L'anno 1547. nel parlamēto,
che si tēne in Lōdra, si statuì, che i beni ecclesiastici auāzati, all'ingordigia,
e all empietà d'Arrigo, s'applicassino al fisco regio, le chiese gl'altari, gl'ora
torij, e l'entrate loro: e così l'entrate, e beni delle compagnie, e cōgregationi.
E perche sino allhora i Vescoui, e i sacerdoti, s'erano ordinati catolicamēte s
ordinarono, che si promouessino a vn modo nuouo: alterarono anche l'ammi
nistratione de' Sacramēti con l'autorità del parlamēto: esterminarono il tre
mendo sacramento dell'altare, e la messa, a fin che potessino manomettere
calici, le patene, i tabernacoli, le custodie d'oro, e d'argento, i candelieri, e le
lāpade, e'l resto dell'apparato. Distrussero le imagini, e le memorie de' santi
Volsero che gl'ufficij diuini si celebrassero in lingua volgare Anglicana, me
no intesa in Cambria, in Cornouaglia, e in Hibernia, che la Latina. Fremeua
no i Catolici di qualche spirito: ma per nō perdere le dignità, e l'entrate, non
hebbero ardire d'opporsi al primato spirituale del Re fanciullo, dal cui pa
dre, benche scismatico, erano stati prouisti delle chiese. Ma quei, ch'erano st
ti promossi dal nuouo Re, perch'erano tutti heretici, faceuano ogni cosa pe
la rouina della religione. Si che preualendo le tenebre alla luce, cessò di c
lebrarsi publicamente la messa, e di amministrarsi i santi sacramēti. Mad
ma Maria sola, filiuola d'Arrigo, e di Caterina, mantenne la messa, e'l sa
tissimo sacramento nella sua capella. Non si fidando poi gli autori di tan
scandali, e di statuti così essecrabili, della diligenza de' Vescoui in essequirl
come era stato imposto loro, mandarono attorno Visitatori, e Cōmissarij r
gij: iquali facessino, che le imagini di Christo, e de Sāti si abbrugiassino; ch
gli altari si abbattessino, che i libri antichi si dessino al fuoco: si mettessino
vso i nuoui pieni d'heresie, e di bestemmie: si sterminassino l'essequie, e
orationi per li defonti, e ogni essercitio, e vso di pietà Christiana, e ogni ap
renza, e ombra di Christianità. Fecero ogni cosa a fin che i sacerdoti prēd
sino moglie: il che haueuano fatto già i due Arciuescoui: e'l fecero alcu
Vescoui, anche di sessanta anni; che fin all'hora haueuano menato vita Ca
lica. Cacciarono in prigione quei, che nō volsero macchiarsi con matrimo
sacrilegi; e in particolare il Vescouo Vintoniēse, e'l Dunelmēse: e poi quel
Lōdra, di Cistertia, di Vigornia: e finalmēte tutti gl'altri: permettēdo ci
Sig. Dio, per la loro freddezza, nella causa sua: furono ī luogo loro prom
alle chiese huomini empij, e di nissuna fede. Nacquero in tāto grauissime
scordie tra i prēcipi heretici: passarono tāto oltra, che il Seimero, che s'h
ueua pso nome di Protettore, fece ammazzar suo fratello: & egli fu, nō m
to dopo, anche vcciso: e i seminatori della zizania vēnero tra se anco a c
tese. si che i Zuingliani abbruggiarono Giorgio Parigi, e Giouanna Buche
e perche il popolo teneua le mogli de' ministri loro per puttane, e i figli
per bastardi, furono sforzati a far che il parlamento li dichiarasse legiti

e ben

eben natì. Onde i Cattolici prēdēdo alquanto d'animo, e di spirito, sfidarono Pietro Martire, e Martin Bucero, che leggeuano, quello in Ossonia, questo in Cātabrigia, a disputare. Il che seguì cō grādissimo honore de' Catolici. Diuersi valēt'huomini ancora scrissero libri, e trattati molto a ꝓposito di quei tēpi: e con tutto che fossino cacciati dalle chiese, e da collegi, e fatti prigioni, e malcōci, si portarono nōdimeno cōstātemēte. Molti anche, a' quali non bastaua l'animo di resistere alla presecutione, n'andorno in vn volontario essiglio.

Regno di Maria, e di Don Filippo d'Austria.

MOrto Odoardo in mezo della sua adolescenza, parue che Iddio alzasse a gl'Inglesi, e a' popoli vicini vn gran lume di zelo, e di pietà, ma per breue tempo. Conciosia che Maria, hauendo vinto il contrasto, e l'arme del Duca di Nortumbria, e di Giana figliuola del Duca di Suffolicia, fù con fauore incredibile di Dio, e del popolo, collocata nel seggio reale. La prima cosa, ch'ella fece, fù annullare il titolo profano di Capo della Chiesa Anglicana, e torlo dall'vso del parlare, e dallo stile delle scritture. Rimise le cause spirituali al tribunale della chiesa: e'l primo che ne restasse condennato fu il Cranmero. Non meno seuera si mostrò contra i predicanti heretici, diede bando a tutti i forestieri, che non hauessero vfficio publico, o naturalezza del regno. e si dice, che per questo editto vscirono d'Inghilterra 30. mila heretici di varie nationi e sette. Annullò le leggi d'Odoardo contra la chiesa Catolica. Vietò il predicare a gli heretici, e l'essercitare l'empietà Zuingliana a tutti. Onde si cominciò per il regno a predicar la parola di Dio, e a celebrar gli vffici diuini catolicamente. E per stabilir meglio la riforma della religione con l'autorità Apostolica, e con l'appoggio di vn Principe Catolico, si risolse di chiamare il Cardinal Polo, molto amato, e stimato da lei, e di maritarsi con Filippo, Principe di Spagna. Venne in breue e'l Polo con autorità amplissima di Legato, e il Principe. Onde ragunati gli stati, si trattò della riconciliatione dell'Isola con la sede Apostolica. Ragionò al Popolo, e cōfortò tutti a ritornare alla cōmunione della Chiesa, e all'obedienza del Vicario di Christo: e a domādar perdono della contumacia passata. E gli stati, hauendo il dì seguente, approuato l'essortatione, e'l consiglio del Legato supplicarono il Re, e la Reina a interceder per loro, per la riconciliatione, e gratia. All'hora il Legato, mostrato prima il breue della sua facoltà, assolse dalle cose passate, e benedisse il regno rappresētato in quel parlamēto. Il che poi Stefano, Vescouo di Vintona gran canciliere d'Inghilterra, publicò nel più celebre luogo di Londra, e del regno. Si diede ordine poi, che tutto il clero, e'l popolo, ciascuno nella sua parochia domādasse humilmēte la gratia della riconciliatione, e l'assolutione, che li fu cō sōma allegrezza a ogniuno, data. Si riconciliò l'Inghilterra venti anni doppo, che s'era separata della chiesa di Dio. La maggior difficultà, che si trouasse in vn negotio così importāte, era

l'aua-

l'auaritia di quelli, che ſi erano arricchiti con l'entrate eccleſiaſtiche, e de' Veſcoui Catolici fatti al tempo della Sciſma. Onde il Polo diſpensò cõ tutti questi, a inſtanza del regno, quãto ſpettaua alle pene, e alle cenſure, cõ un publico inſtromento: Ammonẽdoli però dell'obligo, co'l quale reſtauano di re- ſtituire, ſe non voleuano dãnar l'anime loro. Diſpẽsò anche cõ quei, che s'e- rano maritati in gradi prohibiti dalla chieſa, e co' loro figliuoli confirmò i Veſcoui Catolici fatti nel tẽpo della ſciſma: e ſei Veſcouati eretti da Arri- go. Non fu coſa, oue il Legato vſaſſe maggior diligenza, che nella riform[a] delle Academie d'Oſſonia, e di Cantabrigia. nel che ſi valſe grãdemẽte de l'induſtria, e zelo di Nicolò Ormanetto, che fu poi Veſcouo di Padoua. Que- ſti viſitò tutti i collegi; riformò il lor gouerno ſecõdo la mẽte de' teſtatori; cacciò via gli heretici, e i ſoſpetti: e miſe per tutto e profeſſori, e ammini- ſtratori Catolici. Fu cõdotto a Oſſonia Pietro Soto, Dominicano, huomo ec- cellẽte nella Teologia, andaua creſcẽdo ogni giorno la religione, e la piet[à] per il regno, ſi rimodernauano chieſe: ſi cõſecrauano altari, ſi riedificaua[no] monaſteri di monache, e cõuenti di frati, e il popolo con vna ſete incredibil[e] cõcorreua a gara alla meſſa, alla confeſſione, alla cõmunione, alla conferm[a]- tione (Sacramẽto tenuto in ſomma veneratione, e riuerenza, in Inghilter- ra) a gli vfficij diuini. In mezo di un tãto feruore piacque a Dio di chiama- re a ſe la Reina Maria, dopò cĩque anni, e quattro meſi del ſuo regno. Mo[rì] nell'iſteſſo giorno il Cardinal Polo, onde parue che Dio, adirato contra In- ghilterra, per la deteſtabile empietà d'Arrigo, e per la poco ſincera conu[er]- ſione di quelli, che ritornauano all'unione della chieſa, cõ ritenere i beni d[el]- ſa chieſa ſceleratamente vſurpati, le toglieſſe ogni appoggio humano, ſi c[he] ella cadè in maggiori miſerie, e trauagli che mai.

Regno d'Iſabella.

A*Lla Reina Maria ſucceſſe Iſabella, figliuola d'Arrigo, e di Anna B[o]- lena. Coſtei, temendo che il Pontefice, e i Catolici non riuocaſſino in d[ub]- bio la ſua ſucceſſione per l'infamia della ſua naſcita, entrò nel regno cõ tu[t]- le cerimonie Catoliche; ma cercò di mãtenerſi cõ l'hereſia. e primamẽte [ha]- uendo impoſto ſilẽtio a' predicatori Catolici, aprì i porti, e le porte dell'Iſ[o]- la a gli heretici. Chiamò poi a parlamẽto gli ſtati del regno: oue volle eſſ[er] chiamata ſuprema gouernatrice; anche nello ſpirituale, degli ſtati ſuoi. e [vol]- ſe che ogniuno il profeſſaſſe anco cõ giuramento, fuor che i baroni (eccet[to] q̃ſti affinche nõ ſi metteſſino i arme, e nõ s'uniſſero col clero) ſotto pena, a [chi] ricuſaſſe di giurare, la prima uolta di tutti i beni, e di carcere perpetuo: [l'al]- tra della teſta. e'l giuramẽto fu eſſatto particolarmente da gli Arciueſco[ui], Veſcoui, e Prelati. Coſi Iſabella riduſſe a ſe ogni coſa ſpettãte alla religio[ne]. Cõ q̃ſta autorità s'appropriò le primitie, e decime; annullò il tremẽdo ſac[rifi]- cio della meſſa, e ogni eſſercitio, e rito eccleſiaſtico, ſotto grauiſſime pene*

in par-

particolare fece pena a chi vdisse messa, ò amministrasse sacramento al-
la Romana, la prima volta di ducento scudi, ò di sei mesi di carcere: l'al-
tra di quattrocento scudi, ò di vn anno di carcere: e la terza di tutti i beni
e di carcere perpetuo. e il dì seguente a quello di San Giouanbattista del
1559 (questo era il termine prefisso) cessarono per tutto il regno, vn'altra
volta le messe, e gli vfficij diuini. E pche i Vescoui nõ volsero, fuor che vno
acconsentire alle sudette empietà, furono tutti deposti, e messi in prigione: oue
furono constantemente i giorni loro. il medesimo auenne alla miglior par-
te del clero. e non furono priui di questa lode di costanza molte persone lai
che, dell'vno, e dell'altro sesso, che per non hauer parte in cosi mostruose es-
secutioni, non si curarono d'esser fatti prigioni, e di perdere i lor beni. Resta
rono anche in vn tratto deserte le Vniuersità di Osonia, e di Cantabrigia; e
i migliori ingegni passarono nelle Academie di Fiandra: oue con l'esempio,
e con l'opere scritte, e date in luce, aiutarono, e aiutano tuttauia non pur
l'Inghilterra, ma la Fiandra, e l'Alemagna, e la Francia ancora. Con tutto
ciò, non era all'hora heretica la terza parte d'Inghilterra. Perche fuor che
i grandi, ch'erano per lo più heretici, e mal affetti; i baroni, e i gentilhuomi
erano in gran parte Catolici. e i contadini, che in quel regno sono ricchi,
e cõmodi, e le prouincie lontane da Londra, e dalla corte, e dal mare, erano
ancora sincere nella fede. Onde, perche non seruauano le leggi del parlamen
to circa l'introdottione de' nuoui riti; Isabella andò in visita del clero. Nel
la quale, parte indusse, per tema della perdita de' beni, i deboli a vbbidire:
parte priuò i costanti de' lor gradi: parte, posta pena di 12. soldi per testa a'
plebei, fece che preuaricassino alla legge d'Iddio, per essequire i decreti esse-
crabili d'huomini nefarij. Nõ mãcauano però sacerdoti Catolici, che celebra
uano in secreto alla Catolica, e in publico alla heretica. e il medesimo sacer-
dote, hauẽdo detto messa secretamente a' Catolici, portaua l'hostie sacre pur
a' Catolici alla cena de gli heretici: e le dispensaua loro nel medesimo tem-
po, e le pagnotte velenose di Caluino a' suoi seguaci. V'erano di quelli, che
participauano, e della mensa del Signore, e del calice de' Demonij insieme.
Or essẽdo i Vescoui in prigione, e nõ fidãdosi Isabella de' sacerdoti Catolici,
che pur celebrauano come essa voleua, instituì vn nuouo clero. Ritenne in
questa nouità i gradi d'Arciuescoui, Vescoui, sacerdoti, diaconi, e le dignità
de' Prepositi, Decani, Archidiaconi, cancellieri, canonici nelle chiese colle-
giate, e diede loro, co' nomi dell'antiche dignità, le prouisioni, e i priuilegij:
e conferì tutte a Lutherani, e a Caluiniani: ma piu a questi, che a quelli.
Volle, che, conforme a gli ordini di suo padre, i Vescoui fossino ordinati da
tre Vescoui assistenti, di consenso del Metropolitano, con la paten-
te regia. Ma non essendo nel regno Vescoui, nè Arciuescoui Catolici, che
volessino seruire: e non ve n'essendo heretici, ricorsero all'autorità del

parlamento:

parlamento: accioche, con essa i magistrati laici potessino supplire al manca-
mento de' Vescoui. Onde furono chiamati Vescoui parlamentarij. Seguiro-
no poscia diuerse visite per tutto'l regno per l'estirpatione totale della fede
Catolica. la prima fu fatta da Isabella: la seconda da' Metropolitani, per le
loro prouincie: la terza da' Vescoui per la diocese. Qui s'inquiriua se si cele-
braua più in qualche luogo la messa, e gli vffitij diuini, se v'era più imagi-
ni, altari, e vsanza buona in piede. Obligauano i ministri a comprar la bib-
bia voltata in lingua Inglese a modo loro; e le istitutioni di Caluino; e a far-
ne copia a chi volesse leggerle ne' lor tempij. Ma non era cosa nell'aquale si
mostrassino più solletici, e zelanti, che nell informarsi da' parocchiani s'es-
si hauessino il dono della castità, e a farli prender moglie. Nel che trouaua-
no, e trouano hoggi molta prontezza: perche constando il clero d'Inghilter-
ra parte d'apostati, parte d'huomini laici, non è cosa allaquale inclini più
che a Venere. Procurauano questi con grāde instanza, che i matrimonij lor
fossino approuati dalle leggi: e i figliuoli dichiarati legitimi. ilche però no
hāno sino al presente ò p indecēza della cosa, ò p dāno, che ne segue alla Re-
publica, potuto ottenere. Odoardo haueua con vn decreto del parlamento
allargata la briglia a' congiungimēti del clero. La Reina Maria rimise s
l'osseruanza de' canoni antichi, e l'vso della chiesa. Isabella, benche inst-
temente ricercata a voler di nuouo autorizare i matrimonij del clero, no
l'ha però mai fatto. Solo ha ordinato, che non prendano moglie, che non s
d'honestà approuata. ma con tutto ciò difficilmente si maritano con altre
che con femine vilissime. Prima, perche non solo i Catolici, ma gli heret
ancora si recano a dishonore, che le figliuole loro siano dette mogli di pre
appresso, perche sino al presente, le leggi del regno nō hanno approuato q
sti matrimonij: onde sono in conto di concubinati: e la prole ne viene stim
ta illegitima: la moglie nō participa pūto della dignità, ò grado del marit
nè i figliuoli del padre. Cosi fatti preti, mētre celebrano la lor cena, portan
d'ordine d'Isabella, la cappa: ne gli altri vffitij loro la cotta: nel resto por
no ordinariamente la Veste lunga: e i Vescoui il rocchetto, anche contr'
parere de' Dottori di Geneua, e di Allemagna; volēdo Isabella mostrare
ciò la sua suprema autorità, independēte da Caluino, e da Lutero. Il che
la fece da principio, parte per ritenere per sua grādezza vna certa omb
dello splendore della chiesa Romana: parte per non mostrarsi affatto alie
da' Catolici; e cosi intertenerli, e pascerli di qualche speranza. Ritenne
que lungo tēpo il cāto, e la croce: e ritiene anche adesso le cappe, e i rocc
ti. Si suonano le cāpane, quando essa passa innanzi alle chiese, e'l clero le
rincontro con le cappe. Celebrano anche la sua natiuità, notata ne' lor ca
darij a lettere grādi, e rosse a' sette di Settēbre. Ritiene il degiuno della qu
resima, nō per religione, ma per vtilità del regno; oue vn grā numero d'h

mini

mini uine di pescagione. anzi haue aggiunto all'astinēza del Venerdì, e del Sabbato, anche quella del Mercordì. Hor essendo, per la grandezza della persecutione contra i Catolici, disperato ogni rimedio nell'isola, di sostenere le cose della religione, che precipitauano, e rouinauano affatto; alcune perso ne Inglese, che s'erano ritirate in Fiandra, temendo che non s'estinguesse totalmente ogni lume di fede, e di pietà nell'isola, e ogni speranza di rauuiuarla, e di rimetterla nell'antico splendore, si congregarono sotto l'ombra del Re Catolico, nella città di Duaya a far vita collegiale. Crebbero a poco a poco i gran numero sotto'l gouerno del Dottor Guglielmo Alano, hoggi degnissimo Cardinale della Santa Chiesa Romana. Si sostentarono prima con limosine, e poi con la beneficenza della sede Apost. si trasferirono poscia per il romo ri di Fiandra, nella città di Rēs, sotto l'ombra della Christianiss. casa di Ghisa; oue hoggi si mantiene vn buon numero di giouani, e per virtù, e per ingegno, e per dottrina eccellenti. Poscia Greg. XIII. gustando il frutto, e l'vtile di si fatto collegio, ne instituì vn altro in Roma, e lo dotò di buone entrate. Da questi due luoghi sono passati, e passano tuttauia in Inghilterra parecchie centenaia di sacerdoti, che con zelo, e con spirito comparabile con quel della primitiua chiesa, hanno destato, e destano continuamente quei popoli al martirio, non che ad altro, per la fede Catolica. E in vero quanto più io considero l'instituto de' sudetti collegij; tanto mi par cosa piu heroica; anzi Apostolica, perche qual impresa è più eccelsa, e piu diuina, che l'esporsi spōtaneamēte alla crudeltà inaudita de' Caluiniani, de' quali nō fu mai gente nè più dispietata, nè più perfida? che l'offerirsi a' tirāni, a' carnefici, alle ruote, alle forche p seruitio di Dio, e p salute della sua natione? E mi par che si fatti luoghi meritino nome anzi di seminarij di martiri, che di collegi di studenti. E non fu mai da gli Apostoli in qua, nè più sāto, nè più glorioso instituto: ò più memorabile, ò più eccelsa īpresa. Onde Dō Filippo, Re di Spagna, mosso dalla fama del grā frutto, che da simili luoghi pcedeua, instituì ancor egli e dotò di buone entrate due collegi d'Inglesi, l'uno ī Vagliadolid, e l'altro in Siuiglia. il primo Pōtefice, che diede licēza a gli allieui del collegio di Duay di passare in Inghilterra, p aiuto spirituale di quel regno, fu Pio V. ilquale anche disperata ogni emēdatione d'Isabella, la dichiarò con vna grauissima bolla scommunicata: e la priuò d'ogni dominio, e d'ogni ragione nella corona d'Inghilterra, e d'Hibernia. e nō mācò chi cō animo inuitto, e intrepido, esponēdosi a manifesto pericolo d'acerbissima morte attaccasse nel più celebre luo go di Lōdra essa bolla. Di che hauēdo hauuto notitia Isabella, non si può dire in quāto furore montasse, e cō quāta rabbia pseguitasse poi i Catolici, quanti ne cacciasse in prigione, quāti ne stratiasse crudelmente: a quāti togliesse cō tormēti horribil la vita. Ma cō particolar rabbia si mosse ella e i suoi cōtra i Padri Gesuiti, e gl'alūni de' seminarij, nè si può credere, nō che esprimer la

diligenza

diligẽza, con laquale erano per tutta l'isola cercati. la moltitudine delle sp
deputate a ciò, a i porti del regno, alle porte della città, e a tutti i passi dell
prouincie. Vi furono di quelli, che per seruir meglio fecero in modo, che fur
no ammessi ne' collegij, oue stettero qualche tẽpo per poter conoscere i giou
ni, che ui erano: i nomi, e le patrie, e i parentadi loro; e poi scuoprirli quand
andauano in Ingbilterra. Si che à gli alunni poco giouaua e il mutar nome
e'l tagliarsi o'l lasciarsi crescer la barba, e'l vestir di corto, e simili altre m
niere di celarsi. Non mãcano però con tutto ciò d'entrare nell'isola, e di ai
tare secretamente i Catolici, incredibilmente afflitti, cõ prediche, essortati
ni, messe, sacramenti, scritti, stãpe, e con ogni simile inuentione. Entraron
nell'isola l'anno 1580. due Padri Gesuiti; il P. Emõdo cãpiano, e'l P. Robe
to personio, che andando de casa in casa, e mutando cõtinuamente e nomi
habiti hora a piedi, hora a cauallo; ricõciliarono con la chiesa in pochi gio
ni vn grã numero di persone d'ogni sesso, e d'ogni stato. Di che imperuersa
do i ministri dell'empietà, indussero Isabella a publicare editti Neronia
contra loro; dichiarandoli tutti caduti in delitto di lesa maestà. comman
a' parenti, e a tutori a riuocare i lor figliuoli, e depẽdẽti; vietãdo a' banch
ri, e a' mercadãti in remetter loro denari; e a tutti il riceuerli in casa ò il p
lar, ò il dar loro ĩ qualũq; modo ricapito, e sussidio. Le quali cose furono p
rinouate, cõ l'aggiunta d'altri decreti barbarissimi, l'anno 1582. Il primo f
che chiũque dell'uno, e dell'altro sesso, che giunto all'anno 16. dell'età su
ricusasse d'interuenire alle prediche, a preghiere de gli heretici, pagasse 2
lire Inglese, che fanno quasi 70. scudi al mese. Appresso determinarono, c
fosse delitto di Maestà lesa il ritirare in qualunque modo, alcuno dalla r
gione, che si tiene hoggi in Inghilterra. Finalmente raddoppiarono la pen
e multa posta nel primo anno d'Isabella, a chi dicesse, ò vdisse messa. E p
spauẽtare ogniuno, nõ si può di leggieri esplicar la moltitudine, e la uari
de gli vfficiali, e de gli spioni, che s'occupauano in perpetua inquisitione
sacerdoti de' Catolici. Sono proposti premij amplissimi, e ĩpunità di gra
simi delitti a chi tradirà, ò darà loro in qualunque maniera in mano i pre
E con tutto ciò non si spauẽtano, nè si stãcano i Catolici. scorrono trauest
è quasi tramutati in altre persone, le città, i contadi. E tra l'altre cose si
ce, che questi anni adietro hãno hauuto in luoghi sotterranei vna stãpa; e
to fuora per mezo di quella, libri fruttuosissimi in difesa della fede Catol
in risposta de gli argomenti de gli heretici, della maledicenza, e calonnie
ro. si portauano questi libri in Londra, e di notte tempo si spargeuano pe
case, e per le botteghe de gli heretici, per li palazzi de' Prencipi, per la
te d'Isabella; affinche i Catolici non ne fossino imputati. Hanno i Catolic
cuni luogi secreti nelle case loro per sicurezza de' sacerdoti, che ui cap
no. ma gli sbirri, e le spie, a guisa di cani sagaci, hanno penetrato, e scou
ogn

gni cosa si che non vi restano altri refugi, e scampi, che le spelonche, e i bo bule fosse, e le lagume. Con tutto ciò non manca mai il zelo de gli allieui de' seminarij Anglicani, che per mille pericoli corrono a dar l'aiuto, ch'essi possono, a' lor paesani. periculis fluminum, periculis latronum, periculis in ciuitate, periculis in solitudine, periculis in mari, periculis in falsis fratribus, in labore, & ęrumna, in vigilijs multis, in fame, & siti, in ieiu nijs multis, in frigore, & nuditate. E in vero non è stata gēte al mōdo, che habbia mai mostrato meggior, costanza nella fede Catolica, ò spirito nella difesa della verità, ò perseueranza nell'impresa incominciata, ò fortezza ne' pericoli, ò patienza ne' trauagli, ò constanza nell'auersità, che gl'Inglesi. Hanno straccato la immanità di tre Re: le lingue de' calonniatori, le diligenze, e l'astutia delle spie, la crudeltà de' carnefici, la smania, e'l furore de' Valsingami, e de' Cecilij. Hanno seminato la parola di Dio con le lingue, con le penne, con le stampe: inaffiatola co'l sangue, ingrassatola co' tormenti, co' martirij, mantenutola con la morte. Non bisognaua minor crudeltà di quella d'Arrigo VIII. nè minor rabbia di quella d'Isabella per eccitar tanto valore, e per render illustre tanta pietà loro.

Hora per concluder questa religione dello stato d'Inghilterra, sono in quel regno quattro sorti d'huomini. I primi sono i Catolici, che possono fare un quarto de gli habitanti. e questi sono di due sorti, perche alcuni fanno professione publica della fede Christiana, e patiscono per ciò i trauagli, e persecutioni, che noi habbiamo detto. altri ritengono la fede nel secreto del cuore: nel resto s'accommodano a gli editti de' tiranni; & essendo agnelli, si vestono per paura, della pelle de Lupi. La seconda sorte è de Protestanti, la terza de' Puritani. quelli ritengono pur qualche cerimonia Catolica, come l'habito Episcopale, e l'altre cose cōmemorate da noi di sopra: questi non vogliono conformità nissuna co' Catolici. Credo che i Puritani siano più che i Protestanti: & è tra lor discordia grauissima. La quarta setta è de' Politici, huomini senza Dio, e senza anima. Questi non si curano punto della religione, ma sol attēdono allo stato. Passano come mezani tra queste sette d'heresie d'huomini empij, gli Adamiti, che fanno i lor nefandi conuenticoli di notte. la lor setta consiste in quel verso. Iura, periura; secretum prodere noli. Protestanti, e i Puritani mutano ogni giorno nuoue openioni, e rinouano nuoui dogmi, e capricci, secondo l'occasione. Nō vi sono tre, tra tutti, che fossino richiesti del parer loro, circa la iustificatione, ò cosa tale, fossino d'accordo. Uniuersalmente parlando è più macchiata d'heresie l'Anglia, che la Vuallia: perche esse heresie furono publicate prima in lingua Inglese, (e dopò vn gran tempo in lingua Vuallese) e piu le città, che i contadi: più i luoghi maritimi, che i mediterranei, per il commertio de' forastieri; e più Londra, e le terre a lei vicine, che le lontane.

SVETIA.

SVETIA. DANIA.

LA prauità heretica si è a tēpi nostri a guisa d'vna impudente meret-ce, prostituita per tutto a chiūque se n'è voluto seruire per mantello, per pretesto d'ogni sceleratezza. e si come quella famosa cortegiana press Sallustio, era sic libidine accēsa, vt sępius peteret viros, quam peteretu *così l'heresia si è più volte offerta da se stessa a gli huomini empij, e di ma affare per spia, e per cōpagna, anzi ministra, e mezana a ogni bruttezza, misfatto, che ricercata, ò sollecitata da loro. Così seruì già la sfrenata libi ne d'Arrigo VIII. Re d'Inghilterra, e la fellonia di Giouan Federico, El tor di Sassonia, e di Filippo Lantgrauio d'Hassia: & ha seruito a' tempi no stri all'ambitione di Luigi, Prēcipe di Condè, e d'Arrigo suo figliuolo; e la fraudolēza di Gaspar da Colligny, e di Guglielmo di Nassao. Perche s' gannano quelli, che pēsano che costoro si sian messi a muouer guerra a' P cipi loro naturali per amore dell'openioni di Lutero, ò di Caluino, ò d'alt maestro d'empietà. Non è in tanta stima apò loro la religione, bench'em pia, e scelerata, ò l'Euangelio loro benche carnale, e terreno. Ma si vaglio dell'ombra, e del color della religione, e della scrittura sacra per appana gli occhi al popolo: e cuoprire altri l'ambitione, altri l'auaritia, altri tra passione: come siamo per vedere hora nell'introduttione del Luther nesmo in Suetia, e in Gotia, per mezo di Gostauo Henrichi.*

La Suetia (sotto laquale comprēderemo la Gotia; e l'altre prouincie so gette à quella corona) si gouernaua già, come la piu parte de' regni sette trionali, liberamēte: perche la corona si daua non per ragione di sangue, per elettione di stati insin'à tāto che gli stati medesimi per schiuare le g re ciuili, e la crudeltà de' tiranni (era ancor fresca la memoria dell'inesti bile tirannia di Christierno, di cui parleremo appresso) elessero finalme Gostauo con ragione hereditaria, per li posteri suoi, nella corona. Concio che l'esperiēza haueua dimostro loro, che si come la piu nobile, e più ecce maniera di gouerno è la monarchia: così la piu quieta, e pacifica forma successione è qlla, che si fonda sù la ragione di sāgue, e d'heredita. Erano ti in Suetia alcuni Re molto crudi, e sanguigni: e degni d'esser registrati zi tra tirāni, che tra Regi. Onde Stenone Sture, e dopo lui Suantone suo f uolo, per schiuar l'odio, nelquale era stato il nome di Re, si cōtentarono ser chiamati gouernatori del regno. Hor, essendo morto Suātone, si tēne Dieta del regno per l'elettione del nuouo Gouernatore, ò Re. Laqual Di si diuise subito quasi in due fattioni: l'vna portaua alla corona Stenone re, figliuolo di Suantone: l'altra fauoriua Errico Trollo, personaggio e chiarezza di sangue, e per grādezza di valore, illustre. Preualse alla p ne Stenone, più per la grata memoria, e meriti dell'auo, e del padre, ch molta gloria di giustitia, e di moderatione haueuano gouernato lūgo te

quell

... lle genti, che per eccellēza di valore, che in lui risplēdesse. Il Trolle, che, ... fidato immoderatamēte nella riputatione, e ne' meriti suoi, haueua tenuta ... corona sicuramēte per sua, si risentì, fuor d'ogni misura, della repulsa: e si ... fsse di sfogare la rabbia, e'l dolore conceputone, con la rouina della patria ... me auenne) non che del suo con orrente. All'incōtro Stenone, che misura ... l'animo altrui dal suo, desideroso di stabilirsi il possesso del regno cō l'hu... mità, e di cōciliarsi l'auersario co' benefici, procurò che Gostauo, figliuolo ... Errico Trolle, fosse promosso all'Arciuescouato d'Vpsala, grado e per au... torità e p ricchezze amplissimo in quel regno. Questa dignità, congionta con ... potere, e con tante facoltà, tāto mācò che sopisse e smorzasse, ch'anzi ac... ... il fuoco dell'odio, e l mal talento del padre, e del figliuolo contra Stenone. ... che i benefici fanno ne gl animi offesi ql, che fa l'acqua gittata sù la cal... cina. Ma essendo i Trolli stati facilmente rotti, e sconfitti da Stenone, se... guito, e seruito dalla maggior parte de' nobili, e da tutto quasi il popolo, chiamarono in loro aiuto Christierno Re di Dania. Ilquale infiammato ... implacabile cōtra i Suechi, pche l'haueuano escluso dalla corona, ambi... tiosamēte da lui nell'interregeno passato, abbracciò cō ogni suo potere ... casione e di acqstare il regno, e di vendicarsi della repulsa, sotto ptesto di ... fesa della chiesa, e dell'Arciuesc. Messa dūque in ordine vna buona arma... ta, ne uēne quasi all'iprouiso in Suetia: e sbarcata la gēte ī terra, diede le cā... pagne a sacco, e i villaggi a fuoco, e lasciò per tutto segni maggiori di crudel... tà e di prodezza, e di barbarie, che di disciplina militare. Onde, hauendo ... Stenone raccolte le sue forze, e fattoseli incōtro, il disordinò facilmente, e mi... se in fuga: ma con più dāno senza paragone, che profitto del regno. Conciosia ... che Stenone, restato grauemente ferito in una coscia, ne morì fra tre giorni. ... Il che hauendo inteso Christierno, ritornò con più animo, e più speranza, che ... prima all'impresa. Nè s'ingānò punto. Perche i Suechi perdutisi d'animo, p ... la morte del capo; e nō sapēdo p chi cōbattessino, non hebbero mai animo di... far testa a' nimici: anzi posponendo ciascuno la cura delle cose publice a quel... la delle priuate, si dileguarono in breue tempo, e si ritirarono a casa. Dall'al... tra parte Christierno, ualendosi di sì buona occasione, penetrò senza cōtrasto, ... nelle viscere del regno: e peruenne a Vpsala. Quiui s'era adunato vn grā po... polo con l'arme in mano in difesa di quella città, ch'è capo del regno: e haue... rebbono facilmente ributtato il Re, e impedito i suoi progressi, se l'Arciuesco... uo, alla cui parola essi troppo semplicemente si fidarono, nō gl'hauesse assassi... nati e traditi a Christierno, che ne fece strage horrenda. Questo fatto dell'Ar... ciuesc. pieno di tanta perfidia, e crudeltà, per il quale egli fù spogliato della ... chiesa d'Vpsala da Leon X. commosse fieramente la nobiltà, e'l popolo non ... solo contra lui: ma contra tutto il clero ancora, del quale egl'era capo. Intāto ... Christierno condusse l'essercito vittorioso alla città regia di Stocolmio, che

 le pa-

le pareua sola quasi mãcare all'acqsto cõpito del regno. Ma veggẽdo, che, la fortezza merauigliosa del sito, l'espugnarla era ĩpossibile; nõ meno l'aff marla ꝑ la moltitudine de fiumi, e de bracci di mare, e di canali, che cõcorr no ĩ ql seno, volse l'animo alla fraude, e all'ingãno: e mutò la guerra in neg tio, e l'arme in trattati. Cominciò dũque cõ ꝓmesse, e cõ ꝑghiere a sollecita così i Vescoui, come i Baroni, e' cõmuni delle città, e i capi del popolo, a vol lo già che si trouauano senza altro capo, elegger in Re loro. Cõmemorau disordini, nati dall'ettione di vn Re del paese: e le discordie passate, e le ca mità, che n'erano procedute. Dimostraua il vãtaggio, su'l quale egli si rit naua, e'l pericolo, ch'essi correuano di restarli sudditi ꝑ via d'arme. Ma ch' gli deponẽdo quasi l'arme vittoriose si cõtẽtaua d'ottener liberamẽte da ro ciò, che poteua sperare d'hauer ꝑ forza: e pur toccaua a loro il cõsidera la differẽza, ch'è tra l'eleggere vn Re di lor volontà, e'l riceuerlo ꝑ forza: ql caso a lor toccarebbe il dar leggi al Re eletto: in qsto il riceuerle dal vincitore. Cõsiderassino, ch'essi haueuano in casa vna guerra crudelissima: sere horribile ogni guerra: ma più la ciuile, che l'esterna: la ꝑsẽte esser ciui e straniera insieme; perch'egli cõ le forze di Dania haueua vniti seco i pr cipali signori del regno di Suetia. Nõ si poter trouare altra uia d'uscire d ti trauagli, e pericoli, che l'elettione della persona sua in Re loro. Promett poi a tutti dimẽticanza sincera d'ogni cosa paßata: & di regnare cõ le c tioni, ch'essi vorrebbono. Cõ questo, e cõ altre ragioni, per mezo di person donee, egli ottẽne ql, che per via d'arme nõ poteua ottenere: e di nimico tale fù fatto Re di Suetia. Hauendo dũque giurato loro l'oßeruãza delle gi del regno, e d'alcune altre cose, che li furono, come si vsa ĩ casi tali, ꝓpo fù gridato Re, e coronato solẽnemente cõ sperãza, che cõ qsta elettione d sino acquetarsi affatto i tumulti, e le guerre: Ma si ingãnarono grãdeme

O vita nostra di trauaglio piena,
Come ogni tua allegrezza poco dura:
Il tuo gioir è come aria serena;
Ch'a la fredda stagion troppo non dura.
Fù chiaro a terza il giorno: e a vespro mena
Subita pioggia, ch'ogni cosa oscura.

Cõciosia che Christierno, senza metter tẽpo in mezo, lẽtò subito la brigl la sua immanissima natura. In mezo dell'allegrezza della incoronatio ce cõdurre dalla mẽsa alla prigione i Vescoui di Strẽgia, di Scara, e di V e'l dì seguente, senza altra forma di proceßo, decapitare. Dato ordine che si serrassino le porte della città, empì Stocolmio in tre giorni, che vi citò la sua cerberea crudeltà, di cadaueri, e di sangue de i più nobili, e p norati cittadini: e poi quasi agitato dalle furie, che nõ lo lasciauano ripo nè star fermo, se ne ritornò in Dania, lasciãdo in Stocolmio sua moglie la di Carlo V. Imp. cõ vn presidio assai debole. Per strada palesò nõ solo

...sua bestialità, ma la prauità Luterana ancora, dellaquale haueua l'ani... infetto. Perche essendo stato alloggiato nel monasterio di Nidal; e tratta... dall'Abbate, e da' monaci, come meglio poterono: il di seguẽte, in vece ...delle gratie, che lor doueua, fece ꝓcipitare in vno stagno agghiacciato il pa... Abbate, e'l Priore, cõ cinque altri monaci de i principali: oue restarono, ...tto il ghiaccio, sommersi. Giũto in Dania, elesse subito alcuni Vescoui della ...sua fattione, in luogo di q̃lli, ch'egli haueua fatto morire in Suetia, cõtra lo ...stile, e priuilegi de' capitoli di Suetia, e di Gottia: soliti a elegger i Vescoui ...del corpo loro: e nè impetrò cõfermatione in Roma, ꝑ opera de' ministri del ...Imperatore, che difendeuano a tutto potere le attioni di Christierno, per ri...spetto della moglie. Ma perche q̃sti tali Vescoui erano stati eletti dal Re, cõ... i priuilegi delle chiese; e n'haueua ottenuta la lor cõfirmatione fraudolen...temente, nõ erano ammessi al possesso da' Capitoli. dall'altra parte, q̃i, ch'essi ...capitoli nominauano, nõ poteuano, per la potẽza de gli auersari, ottenere cõ...firmatione. Onde le chiese restauano senza pastori; e i popoli male affetti ver... la sede Apost. come quella, che a parer loro si mostraua fauoreuole al Da...no, che lasciaua le chiese desolate. Si aggiũse accio che hauendo in q̃l tẽpo ...cõmissarij sopra l'indulgenze, raccolto vna grossa sõma di denari per la fa...brica di S. Pietro, nel ritorno, ch'essi fecero per Dania, caduti nelle mani di ...Christierno furono sforzati a cõsegnarli tutto q̃l denaio. Ilche hauendo alcu... interpretato sinistramẽte, come se ciò fosse succeduto a bello studio, accio... che Christierno cõ quell'aiuto di denari s'armasse ꝑ la ricuperatione del re...gno, che poi, se bẽ nõ ricuperò, afflisse però grãdemẽte, accrebbe sopro modo ...la mala sodisfattione, e l'odio del popolo uerso il sõmo Põtefice. Si che tre co...se pare che spianassino l'entrata nella Suetia, all'heresia: l'una fu l'odio de po...poli cõtra i Vescoui, e cõtra il clero ꝑ l'aiuto e fauore, che l'Arciuescouo pre...stò a Christierno, massime in far q̃lla tãta strage ꝓsso Vpsala: l'altra la uacã...za di tutte le chiese Episcopali, fuor di q̃lla di Lincopa: perche tre Vescoui ...erano stati amazzati; l'Arciuescouo era stato deposto; gl'altri erano mãca... di morte naturale. onde fu facil cosa a' lupi Lutherani assalire, e malmenar ...il gregge priuo di pastori, e di chi n'hauesse cura: la terza cosa fu lo sdegno, ...e odio cõceputo da' popoli cõtra'l Papa ꝑ l'inclinatione alle cose di Christier...

Hora stãdo le cose ĩ termine cosi lagrimoso, e miserabile, si leuò sù, e si fe... capo de' Suechi contra il tirãno Gostauo Vase, ò Hẽrico, nipote ꝑ via di so...rella, di Stenone Sture, vltimo Gouernatore del regno. Questi hauẽdo messo ...insieme un grosso numero d'huomini arditi, e braui, massime della ꝓuintia di ...Dalia, producitrice di gẽte animosa, e guerrera (ilche arguisce il nome di ...Dalia) cacciò a viua forza le gẽti del Dano da' luoghi occupati: afflisse, e ...distrusse affatto i suoi partigiani, e fautori; e ritornò ĩ poco tẽpo il regno nel... antica libertà, e pace. Per le quali sue prodezze cõgiũte con si rileuato ser...

uitio della Repub. egli di cõmũ cõsenso de gli stati, fu cõ festa, e con applau
merauiglioso gridato Re di Suetia. Ma l'allegrezze di q̃sta attione durò
chissimo. Era in q̃l tẽpo Sindico della città di Stocolmio vn certo Olao Pi
tro Nenitio, heretico Lutherano. Questi conoscendo molto bene, quãto il
fosse male affetto verso la chiesa, per lo fauore, che l'Arciuescouo haueua
stato al Dano; e p l'inclinatione, che la corte Romana haueua in gratia
l'Imperat. mostrato alle cose dell'istesso, stimò essere uenuto il tẽpo di tira
il Re, e'l regno nell'heresia di Luthero. Ma pch'egli vedeua di nõ hauere
torità bastãte, p vn'impsa di tãta importãza, cõmunicò il suo pẽsiero cõ
certo Lorẽzo Andrea, Archidiacono di Strenga, già stato souuertito da l
huomo astuto, e di grãde impresa: e quel ch'importaua sommamẽte, di mo
autorità, e gratia pſſo il Re, per li seruitij fattili nella guerra cõtra Christ
no, e nell'acquisto della corona. Per il costui mezo dunque, dimostrãdo al
(come hanno fatto tutti quei, che hãno uoluto introdurre heresie a' tempi
stri) la dissolutione, e gli abusi del clero, la ricchezza immoderata, e pote
souerchia de' Vescoui, onde erano pcedute pericolosissime seditioni, e tum
ti: effusioni di sangue, espulsioni di Regi, alterationi di stato: & non tace
quãto tornarebbe in accõcio delle cose sue l'arricchirsi cõ l'entrate della
sa, l'inducesse facilmẽte nell'heresia: p dar principio cõueniẽte alla professi
ch'egli uoleua fare, e all'euãgelio, ch'egli voleua seguire, la prima cosa
gli fece, da buon heretico, si fu l'usurpatione dell'entrate della chiesa me
politana, e dell'altre chiese catedrali del regno, inuitato a ciò dalla solitu
e quasi uedouanza d'esse chiese. Celebrò poi i comitij in Arosia; oue, tra
te leggi, fatte cõtra la maestà di Dio, e la sãtità inuiolabile della chiesa,
na assai ridicolosa fu, che i Vescoui non fussero più ricchi di quel, che pia
se al Re. S'opposero a ciò, e ad altri statuti cõtrarij al giusto, e all'honesto
uãni Braschio, Vescouo di Lincopa, e Giouanni Magno Gotho, eletto, ben
tardi, Arciuescouo d'Vpsala, ch'era allora Nõcio d'Adriano VI. con au
tà di Legato nel regno di Suetia. Ma nõ solo nõ fecero essi effetto alcuno,
furono anche spogliati d'ogni lor hauere, e cacciati fuor del regno. Ma ve
do pure alcuni di qualche giuditio, e zelo, che nõ si trattaua solo della lib
del clero, la cui diminutione, anzi euersione; essi haueuano no n meno em
mẽte, che scioccamẽte cõsẽtita, e soscritta: ma della religione, e di tutto l
to loro spirituale; cominciarono a pensare di fa riuocare i decreti passa
tra il clero e la chiesa, ma ĩdarno. Cõciosia che la fattione cõtraria intere
ta nell'vsurpatione dell'entrate ecclesiastiche haueua già acq̃stato tãte fo
che regnaua nelle Diete. Onde disperato ogni rimedio, e miglioramẽto,
ni, p nõ veder cose, che lor affliggeuano sõmamẽte l'animo, n'andarono
tariamẽte ĩ essiglio: altri, che si mostrauano di piu animo, e zelo, furono
morire, o cacciati in prigione, onde nõ vscirono mai. Ma cõ tutto ciò la p

eg

mini del cõtado, veggendo quotidianamente alterare i riti antichi, oppri
mere i sacerdoti, e altri simili frutti del Lutheranesmo, fecero in più luoghi
more: ma più che altrone nella Smalãdia, prouintia della Ostrogothia. Qui
vn certo Nicolò Stacche, huomo di sangue basso, ma d'animo risoluto, e ar
to e di qualche proua, e prattica in guerra, guerreggiò per tre anni conti-
gagliardamente contra il Re. Lo ruppe più d'vna volta in cãpagna, lo cac
fuor dell'vna, e dell'altra Gothia; e'l ridusse all'estremo delle cose sue: e ha-
rebbe caciato lui dello stato, e l'heresia del regno, se hauesse hauuto accor-
mento vguale alla brauura; cosa che di rado s'accoppiano insieme. Era nel
essercito del Re Suãtono Sture, figliuolo di quello Stenone, che haueua finito
giorni suoi cõbattendo cõtra Christierno. Questi, mentre hauendo fatto vna
ta tregua cõ lo Stacche, finge di trattar di pace tra lui, e'l Re, fece condur
nell'essercito nimico, vna grãdissima quantità di vini Francesi, capitati là
le naui; (come è solito) quasi per amoreuolezza, e per caparra della pace.
quali vini essendosi bagnata molto bene la gẽte di Stacche, furono, mẽtre
auano sepolti nel vino, e nel sonno, fuor d'ogni sospetto di nemici, e di pen-
di guerra, assaltati all'improuiso, e tagliati a pezzi. Onde il Re proseguẽ
vinamẽte la vittoria, ricuperò tutto'l paese perduto, e la Smalandia stes-
senza contrasto; e veggendosi fuor di peri[illegible] di trauaglio sfogò la sma
e'l veleno Lutherano, cõ l'esterminio de[illegible] fede Catolica; profanò le chie-
distrusse gl altari: trauagliò crudelmẽte le psone regligiose, e più le più ho
te. In mezo di si fatte empietà, Dio mostrò la sua giustitia contra quei,
erano stati autori. (Cõciosia che mẽtre il Re era occupato nella guerra di
alãdia, e in altri affari, Olao Pietro, e Lorẽzo Andrea, cõ una masnada
omini della loro qualità, si misero a saccheggiare, e a spogliare d'ogni co-
chiese di Stocolmio, e de' luoghi uicini, ritenẽdo i furti, e i sacrilegi per se;
ceuano molte cose cõtra le leggi del regno cõ più libertà, anzi licenza, che
conueniua (tra l'altre cose constituirono certi giudici, che si chiamauano
coscienza, cõ autorità di sententiare secõdo la lor cõscienza senza rispetto
o delle leggi, dicendo, nõ cõuenire, che il Christiano soggiacesse alle leggi
ane) il Re temendo, che questa loro prosuntione, e insolenza non passasse
o innanzi, che ne diuenisse pericolosa allo stato (non è cauallo al mon-
più ombroso, e restio, che vn Prencipe nuouo in istato) li fece cittare nella
d'Orebio: oue accusati, e conuinti di felonia, e di lesa Maestà, hebbero
ia della vita, ma perderono tutti i beni. Onde in disgratia, e in odio del
del popolo, nõ che di Dio, e de' Sãti, menarono il resto della uita loro, per
e deserti, i estrema miseria, e mendicità. Nõ passò anche senza pagare
della sua perfidia, Suantono Sture; perche essendo stato, Dio sa come, to
da Gostauo, fù poi cacciato da Errico, che li successe, in prigione, con
gliuoli di tre, che n'haueua, oue morirono. Si che di quella cosa chiarissi

ma per tutto Settentrione, non reſta hoggi altro, che il terzo figliuolo, c
poca ſperanza di prole, e di heredi. Riuolgendo poi Goſtauo l'animo allo ſt
bilimento, e all'ampliatione del Lutheraneſmo, introdotto da lui nel regn
procurò che le ſcuole, e l'Academie del regno fuſſino tutte (eſcluſine i Ca
lici) date a i maeſtri, e a i miniſtri Lutherani. Fece abbruciare le librarie an
che, e condurre nel ſuo regno copia di libri heretici, e peſtilenti: e traporta
in lingua volgare la Bibbia ſacroſanta con poſtille, e cō interpretationi pie
d'empietà, e di veleno. E procurò che ſi traduceſſino nella medeſima lingu
molti libri venenoſi con la cui lettura diuerſe perſone ſemplici diuennero, ſe
za accorgerſene, Lutherane. Ordinò ſotto pene grauiſſime, che niſſuno man
daſſe i ſuoi figliuoli a ſtudiare fuor del regno, eccetto che in Vuitéberga, e
alcune altre Academie Lutherane: e che niuno di quei, che ſi trouauano
quel tempo fuor di caſa poteſſe ripatriare, ſe non acettando il Lutheraneſm
con queſti, e con altri ordini ſimili, egli eſtinſe nelli ſuoi ſtati la fede Chriſti
na, & introduſſe la perfidia Lutherana. Queſta vi hà durato ſin'al preſent
e dura tuttauia, ſenza meſcolanza d'altra heresia, di molte, che ſon poſcia
te. ſe nō che in alcune parti ſoggette a Carlo, terzogenito del Re Goſtauo, D
ca di Vermelandia, di Sudermania, e di Nericia, comincia a pullulare il Ca
uineſmo: ſtato in tanta deteſtatione tra quei popoli per il paſſato, che olt
le pene, che ſi dauano a' viui, faceuano portare i cadaueri de' morti fuor de
la città, come d'huomini īfami, e indegni delle cōmune ſepolture; e l'odio, t
l'altre cagioni, naſce dal diſprezzo, che i Caluiniani fanno d'ogni ombra
cerimonia, e di rito antico. Perciò che coſtoro, nō potendo dar ſegno alcuno
pietà interiore, della quale ſono affatto priui, abborriſcono ogni atto di relig
ne, e di culto di Dio ne gl'altri: e annullano a loro potere tutto ciò, che può f
manifeſta la lor bruttezza, e ſcelerità, come i muli l'acqua limpida, e le ſim
gli ſpecchi forbiti. Ma i Lutherani, maſſime quei, che ſi dicono molli, riten
no buona parte delle cerimonie antiche, e più in Suetia, e in Gothia, che alt
ue. Hanno i Lutherani vna certa ſembianza, benche falſa, di Veſcoui, di ſ
cerdoti, di diaconi, quaſi ſimile de' Catolici, con diſtintione d'habiti, d'orn
menti, e di funtioni: hanno chieſe, altari, candele, cāpane, canto. Sono finalmē
te quaſi ombra, che và dietro il corpo della chieſa Catolica: ombra a pūto ſ
za verità, ſenza ſpirito, ſenza ſoſtāza. Ma i Caluiniani, come quei che han
più ſomigliāza co' Mahomettani, che co' Chriſtiani, annullano per tutto o
cerimonia, e ogni vſo antico. Succeſſe, a Goſtauo, Errico ſuo figliuolo; che p
li ſuoi mali portamēti, fù meſſo in prigione da' ſudditi; oue anche morì. li ſ
ceſſe Giouāni ſuo fratello, Prēcipe letterato, e d'aſſai bona mēte. Queſti s'
uede ua molto bene quāto lontana da ogni ragione, quāto cōtraria a l'euā
lio foſſe l'heresia di Lutero: onde, deteſtādo i libri di quell'empio, e de' ſuoi
guaci, leggeua in lor vece i padri antichi: ma per tema di qualche ſolleua

to, e per

ne per sospetto di Carlo suo fratello, non osò di scuoprirsi affatto. Hebbe e-
per moglie Madama Caterina, figliuola di Sigismondo Re di Polonia, dō
di bontà, anzi santità, e di costāza incōparabile. Questa, con l'esempio suo
aiutò assai il marito, e mātenne qualche scintilla di religione in quel regno:
conciosia che Giouanni, benche nato di padre heretico, benche nodrito nell'he
resia, benche attorniato da' consiglieri, benche seruito da ministri heretici,
riteneua per l'esempio, e per la conuersatione della moglie, molte vsanze Ca
toliche. Osseruaua la quaresima; s'asteneua dalla carne il venerdì: mātenne
il monasterio di Vastena: hebbe in veneratione l'ossa di S. Brigida: e le hono
rò d'vna cassetta d'argēto: fece il medesimo delle ossa di S. Errico, Re di Sue
tia: volse, che p mano di sacerdoti Catolici, fossino riposte nella chiesa d'Vp
sala. Rinfacciò a' ministri Luterani, e Caluiniani più d'una volta, l'ignoran
za e l'impudenza loro; ristorò le chiese da loro abbattute: rifece l'altare, on
de egli si ricordaua, che nella sua fanciullezza era stato dispensato al popolo
il pane celeste. Mandò ambasciatore prima a Pio IIII. e poi a Greg. XIII.
Concesse l'essercitio della fede Catolica libero alla Reina: e consentì, ch'essa alle
uasse anco Catolicamente Sigismondo lor figliuolo, che fu poi assonto alla co
rona di Polonia, e poi anche di Suetia. Ottēne Madama Caterina alcuni Pa
dri della Cōpagnia di GIESV, per cōsolatione sua, e per aiuto de' popoli; e Pa
pa Gregorio destinò al Re, il P. Antonio Posseuino. Questi Padri fecero mē
tre la Reina visse, qualche bene; ma dopò la sua morte, che successe l'anno
1583. i Lutherani non lasciarono a dietro diligenza alcuna, nè arte, nè astu
tia, nè forza, cō laquale pēsassino di poterli cacciar fuori del regno. Ma nō ce
dendo il Re affatto alle loro calōnie; interponēdosi anche caldemēte il figliuo
lo in fauore de' Padri, e de' Christiani, moderò la cosa in modo, che rimandan
done in Polonia gl'altri Padri (il Posseuino era già ritornato a Roma) ne ritē
ne uno presso il figliuolo; e le cose passarono assai quietamēte sino alla quare
sima. Perche veggendo gli heretici allora, che il Prencipe si ritiraua dal vi
uere dal cōmertio cōmune; e che menaua vita religiosa, non che Catolica, mi
sero ogni cosa sossopra. E perche il Re si era maritato di nuouo cō vna dōna
heretica, indussero costei a domandargli in gratia, che cacciasse fuor di Sue
tia i Romani, e i Giesuiti; e vn parocchiano di Stocolmio, che si era in quei
giorni cōuertito. Il Re per ouuiare alla seditione imminente diede loro nelle
mani il parocchiano (che fu malamēte trattato) e cō esso lui alcuni altri Ca
tolici se n'andò, per l'insolenza de gli heretici, sossopra la città. Sin a tāto che
il Re, a cui pareua, che l'insolēza de gli heretici passasse ogni segno, cōmādò
che si cauasse di prigione il parocchiano. Ma maggior sdegno mostrò Iddio:
conciosia che in ql tēpo facēdo quasi vēdetta de gli oltraggi fatti a' Christia
ni, anzi a sua Maestà, saettò dal cielo alcuni di qgli empi: ne affogò de gli al
tri nell'acqua: ne percosse molti di peste; e tra gli altri, vna sorella, e vn fra-

tello della Reina. Restano in quegli amplissimi regni poche reliquie di Chr
stianità. La più notabile si è il monastero famoso di Vastena; le cui monach
al numero di 24. furono trattate barbaramente sotto Gostauo, e sotto Erri
co: ma fauorite, & mãtenute dal Re Giouanni. Osserua però il popolo co
corrotto, come egli è, molti costumi, e riti antichi, più p usanza, che p religi
ne. Perche in molti luoghi si prega, e s'honora la Santiss. Vergine. I vecch
pregano per li defonti, e non mancano di quei, che han conseruato fino al pr
sente, e imagini, e corone. Ancor hoggi in Filandia, quando vno sternuta so
gliono dirli, Dio, e sua madre ti aiuti. Le chiese, e in particolare le parochi
sono ben reparate, e tenute ben in ordine: i cimiteri murati, e con diligenz
mãtenuti, se nõ doue è arriuata la bestialità, e la barbarie Caluiniana. Si o
poneua à tutto potere a questa peste il Re Giouanni: ma non potè tanto far
che non infettasse Carlo suo fratello: che come habbiamo detto, fa hoggi p
fessione del Caluinesmo, e'l fauorisce, e'l protegge molto.

Li Rè di Suetia giurano ancor hoggi d'osseruare le leggi di quel regn
tra lequali molte ve ne sono grandemente fauoreuoli alla Santa Chiesa.
Costa che furono in gran parte fatte da S. Errico, che spese iui la uita per
religione. Tra l'altre vi è questa: che i figliuoli de' preti siano tenuti in g
do vguale con quei che nascono d'adulterio.

Ma per ritornare al Re Christierno, egli si come diede con la sua bestia
tà, occasione all'entrata dell'heresia Luterana in Suetia, cosi fu cagione, c
la medesima heresia s'estẽdesse p la Dania. Cociosia che, ritornato di Su
a casa sua, si scouerse in breue tẽpo Lutherano; ma se ben fece del male ass
colse però assai presto il frutto della sua empietà: imperoche preso da' suoi
poi cacciato cõ la moglie, e cõ tre figliuoli fuor del regno, l'an. 1523. ste
lungo tẽpo nella Germania inferiore sotto l'ombra dell'Imp. Carlo V. suo c
gnato. Hauẽdo poi l'anno 1532. messo insieme vna armata, si mosse alla v
ta di Dania. Ma sbattuto prima grãdemẽte da vna terribile tẽpesta, che
affondò molti legni, e molta gente; e poi rotto, e scõfitto da' nemici, vẽne in
tere di Christiano, suo successore: e morì in prigione. A Christierno success
come habbiamo detto, Christiano, ilquale collegatosi, e apparẽtatosi cõ G
stauo Re di Suetia (presero due sorelle di Giouãni Duca di Sassonia, fauto
di Luthero) volse l'animo alla totale distruttione della fede ne' suoi regni
che cõseguì egli facilmẽte co'l mettere in prigione tutti i Vescoui de' suoi
ti: oue morirono ancora. Et è cosa memorabile, e degna d'esser celebrata
ogniuno, che di tãti Vescoui di Dania, Nouergia, Islãdia, Suetia, Gothia,
se ne sia trouato pur uno, che per grãdezza di promesse ò per lunghezza
prigionia, ò per altro mal trattamẽto, habbia abbãdonata la fede Catoli
Essẽdo dunque i popoli di Dania, di Noruegia, e de gli altri paesi soggett
quella corona, restati senza pastori sotto un Re Luterano, nõ fù difficil c

sedurli, e'l peruertirli, con l'opera di Gioachimo Pomerano, e d'altri ministri d'empietà. Successe a Christiano Federico di professione pur Luthera na di vita Epicureo, ch'è morto questi anni passati di crapola, e d'ebrie in vn Venerdì Santo. Sotto lui i Dani, non solo hanno passato ogni altra natione nella prauità Lutherana, con l'aggiunta dell'Epicurea; ma di piu so divenuti più studiosi della Negromantia, e dell'arti magiche, che delle lettere, o dell'arti liberali.

Noruegia, Islandia, Lapia, Gronlandia.

LA Noruegia, prouintia già nobilissima, e di molta religione, giace, hora nõ pur sotto il duro dominio de' Dani, ma nelle medesime tenebre del heresia. Ma egli è verisimile, ch'essendo questa prouintia pouera, e sterile in modo, pche gli heretici, e i predicatori loro non amano molto la pouer tà, e il disagio: che le parti lontane dal mare, e dal traffico, sieno piu presto piene d'ignoranza, che d'heresia: e che restino ne' popoli molti riti, e molti vestigi d'antica pietà, e fede: come habbiamo detto della Suetia. L'Islãdia, e la Gronlãdia furono cõuertite alla fede, per opera de gli Arciuescoui d'Amborgo; tra i quali Aldegado hebbe amplissima autohità da Leone VII. di cõstituir Vescoui, e di fondar chiese p tutti quei paesi Settẽtrionali. Si legge, che l'Arciuescouo Adalberto passò in Islãdia a vedere quella nuoua Christianità, l'an. 1070. e che vi ordinò a istanza de popoli, Vescouo vn buomo ch'era iui in grã fama di santità, che si Chiamaua Isteph. il medesimo Adalberto mãdò predicatori della fede Christiana a i Grolãdi; oue in progresso di tẽpo si fondarono due chiese suffraganee della Metropolitana di Nidrosia, ch'è nella Noruegia. Hora l'Islãdia sottoposta alla tirãnia de' Dani, e priua d'ogni cõmertio co' Catolici, è nel medesimo stato, che la Noruegia. Nõ hãno però notitia del nome di Christo Sig. N. se non i popoli marittimi: i mediterranei restano nelle loro barbarie. E sono più dediti a stregherie, a incantesmi, che a idolatrie; e con poca, ò nulla conoscenza di Dio. Della Lapia io non trouo più di quel, che hò detto nella prima parte.

S C O T I A.

LA Scotia fu vna delle prime prouintie, che riceuessino il nome, e che abbracciassino la fede di Giesu Christo. Cõciosia che si stima, ch'ella si conuertisse per opera di Vettore Papa I. l'an. 203. del Sig. e che ui cessasse affat l'idolatria sotto il il Re Cralinto, che morì l'an. 213. Celestino I. ui destinò Palladio, per estirparne l'heresia Pelegiana, che ui cominciò a pullulare sot il Re Eugenio II. che morì nel 460. s'è poi cõtinuamẽte mãtenuta nella pura Catolica fino a tẽpi nostri; ne' quali s'è corrotta di tal maniera, che a pena ci si uede uestigio dell'antica pietà. La cagione del corrõpimẽto si è stata la uicinãza d'Inghilterra. Cõciosia che prima Arrigo VIII. e poi Isabella sua figliuola, tentarono ogni uia, per ritirare il Re, e'l popolo di Scotia dal-

l'unione

l'vnione della chiesa. Et si sarebbe molto prima disunita, se prima Giacomo
V. Re d'essa Scotia, e poi Maria sua moglie non l'hauessino rattenuta. Per-
che non si puo dire con quāta sollecitudine, non che diligenza, zelo, non che
studio; il Re Giacomo si oprasse per impedire, che l'heresia d'Allemagna, e
l'apostasia d'Inghilterra non entrassino nel suo regno. Fece perciò abbrucia-
re Patritio Amiltone, benche suo parente, conuinto d'heresia, e diuerse al-
tre persone nobili, e di qualità, e l'anno 1533. ne' Comitij del regno essortò
caldamente i prelati, i baroni, e i deputati delle città all'osseruanza della
fede Catolica, e all'obediēza della Chiesa Romana. E hauendolo Arrigo R
d'Inghilterra pregato īstātemēte à volersi trasferire sino alla città di Iorch
nō lo volse di ciò cōpiacere, per il dubio, ch'egli haueua, che quel tirāno non
lo volesse indurre all'apostasia. Morì il Re Giacomo l'anno 1541. e lasci
al gouerno del regno, Maria sua moglie, che cinque giorni innanzi, gli hau
ua partorito vna figliuola, che si chiamò pure Maria. Dopò la morte de
Re si tenne vna Dieta, nellaquale fu fatto Gouernatore di Scotia, e tutor
della Regina, il Cōte di Aran. Con laquale occasione Arrigo sperādo d'v
nire la Scotia alla corona d'Inghilterra con lo sponsalitio di Odoardo suo f
gliuolo con Maria figliuola del Re morto, cōmunicò questo suo pensiero co
alcuni baroni Scozzesi, ch'egli haueua prigioni. e hauendo scorto in lor
molta prontezza al suo seruitio, e hauutone parola, li rimandò liberamen
a casa. Fecero questi gagliardi vffitij, co'l gouernatore, e con altri Signo
loro confidenti, affinche, dessino sodisfattione all'Inglese in cosa non men de
siderabile da loro, che da lui. Onde il Gouernatore, risoluto di seruir Arrig
intimò vna Dieta: e perche dubitaua che Monsignor Dauid Betono, Car
nale di S. Andrea: si opporrebbe all'intēto suo, il fe cōdurre, e riserare, com
in prigione, nella rocca di S. Andrea. Questa insolēza verso quel Prelato
ch'era e Cardinale, e primate del regno, aprì la porta all'heresia, e ad og
male. Perche oltra che in quel tempo si cessò, quasi affatto per tutto'l regn
da gli vffitij diuini, il Gouernatore, che stimaua forse, che le nouità fossino
suo proposito, e vantaggio, permise, a instāza de' baroni, ritornati d'Ingh
terra, che un certo frate Guglielmo lacerasse predicādo l'autorità della Se
Apost. e predicasse al popolo alcuni capi della peruersità Luterana: e con
sentì a ogniuno libertà di conscienza. E stipulato lo spōsalitio tra la Prin
pessa di Scotia, e'l Prencipe d'Inghilterra, fu liberato di prigione il Cardi
le. All'hora la Scotia si diuise in due fattioni, delle quali l'vna s'appoggiò
Inghilterra: l'altra rimase, insieme con la Reina vedoua, nell'antica diuot
ne di Francia, & perche tali siamo cōmunemente, quali quei con chi co
uersiamo, la fattione Inglese contrasse talmente la lepra dell heresie, che
fettò poscia, con oppressione della Frācese, tutto'l regno. E i figliuoli delle
nebre auanzano per tutto non solo di prudenza, ò, per dir meglio, d'astuti

ma

ua d'ardire anco, e di caldezza nell'imprese loro, i figliuoli della luce. On-
de, perche il Cardinale in vn Sinodo celebrato da lui in S. Andrea, cōdennò al
fuoco Giorgio Vuscherto, huomo nobile, ostinato nell'empietà Lutherana, e-
gli fù vna mattina crudelmēte amazzato nelle sue stāze. Passò in questo in
Frācia la Reina vedoua (oue haueua già inuiato la figliuola, che fu poi mari
tata a Frācesco Delfino di Frācia) per visitare il Re Arrigo, e i parēti (era
costei figliuola di Claudio, Duca di Ghisa) e speditasi in breue, se ne ritornò
cō titolo, & cō autorità di Reggēte in Scotia. E perche nell'amministratione
delle cose, ella mostraua qualche cōfidēza maggiore ne' Frācesi, che ne' suddi
ti, e faceua loro parte de gli emolumēti, e de' carichi del regno (vero, ò falso,
con ragione, ò senza ragione, che ciò fosse) diede occasione a' seditiosi di cōgiu
re, e di tumulti; e pigliando costoro la religione per pretesto, corsero furiosa
mente all'armi. Mādarono in Germania per ministri, e per maestri d'empie-
tà e la Scotia medesima diede subito loro vn Giouanni Knox, e vn Arlao
[illegible]atore, vn Paolo Meferio, vn Giouāni Dugliatio, frate apostata. I quali ho
ra ne' cōuenticoli, hora ne' pulpiti, si portarono in tal modo, che la giuridit-
tione de' magistrati, e l'autorità della chiesa, e la santità de' sacramēti, e le ce
rimonie sacre ne diuēnero disprezzabili, e uili. I Vescoui, temendo, che la pe
stilenza nō occupasse affatto, e auelenasse il regno, se nō si ostaua a' principij,
celebrarono un Sinodo prouinciale a Edimborgo, nel quale tra l'altre ordina
tioni, diedero à molti cōuinti d'heresia, q̄sta sola penitēza che si disdicessino
publicamente il dì primo di Settembre, sacro a S. Egidio, patrono della città.
Ma gli Heretici, fatto tumulto, disturbarono la processione, che si faceua, pre
sero, e misero in pezzi l'imagine di quel Sāto, che si portaua attorno. Intāto
Giacomo, figliuol bastardo del Re morto nō li piacēdo la vita ecclesiastica, al
la quale il padre l'haueua destinato, e fattolo per ciò Priore di S. Andrea; sup
plicò la Reina che li facesse gratia della cōtea di Morauia; e hauēdone hauu
to repulsa, ne cōcepì vn grauissimo sdegno, e odio verso lei: che proruppe poi
in totale rouina della religione, e del regno; e morirono i q̄sto mētre i miglio
ri personaggi, e prelati di Scotia. Onde parue che il regno restasse l'an. 1558.
priuo di sostegno, e di apoggio. Morì anche Maria Reina d'Inghilterra Cato
lica, e di ottima mēte. Si che essendo poi caduto quel regno in Isabella, che
con tutto suo potere v'introdusse l'apostasia, e la totale ribellione da GIESV
Christo, crebbe il pericolo, e si accelerò l'esterminio della Religione in Sco-
tia. La Reina Maria, bramosa di porger qualche rimedio a i discordini grādis
simi che si scopriuano per tutto il regno, cōuocò i Vescoui, e i Prelati a vn
Sinodo Prouinciale, che si celebrò a Edimborgo. Quiui fu sporta a lei vna
supplica, per la quale ella era richiesta di far cōfermare da q̄l Sinodo alcuni
capi parte heretici, parte seditiosi: cioè che gli vfficij diuini, e i sacramenti si
amministrassino, e celebrassino in lingua volgare; che i Vescoui fossino elet-

tì da i nobili, e i parocchiani dal popolo; che quei che fussino incapaci de' su
detti gradi, ne fossino priuati: e in vece loro sostituite persone atte a pascer il
popolo co'l verbo diuino; che quei, ch'erano ò di costumi poco honesti, o igno
ranti, fossino deposti. La Reina remise qsta supplica al Sinodo, e a' Padri, che
nõ diedero altra risposta a gli heretici se nõ che si rimetteuano in tutto all'v
sanza del regno, a' Canoni antichi, e al Cõcilio Tridẽtino. La Reina intesa la
risolutione de Padri, fece citare i maestri dell' heresia, che noi habbiamo no
minati di sopra; e stãdo ella ferma ĩ volerli castigare, il Knox, mõtato in e
stremo furore, e smania, cõcitò nella terra di Perto, il popolo cõtra i religio
si, e le cose sacre. Si che furono ĩ vn tratto assaltate le chiese, spezzate le ima
gini, saccõmessi i mobili. Fu rouinato da' fondamẽti vn bellissimo monastero
di Certosini: furono mal cõci i Carmelitani: e non meno i F. di S. Dome
nico, e di S. Frãcesco. Al suõ di qsti tumulti si leuarono la mascara il Cõte d'
Argadia, e'l Prior di S. Andrea: abbãdonãdo la Reina, incaminata alla vol
ta di Perto, si vnirono co' seditiosi. Rouinarono diuersi luoghi sacri: e s'arri
chirono delle spoglie loro. Presero la terra di Cuptero, e poi la città d'Edim
borgo: oue fecero vn'estrema rouina di chiese, e d'altari. Publicauano di fa
tutto ciò per riformare la religione, e per cacciare i Frãcesi del regno. e per
ciò fare tolsero il gouerno alla Reina; e'l diedero a vn certo numero di nob
li, per quel che buccinauano. La Reina diede subito auiso di tãti suoi traua
gli ad Arrigo II. Re di Frãcia, ma mẽtre, che si metteua in ordine il socco
so, morì quel Re; e in tanto essa Reina, non volendo mãcare a se medesima
mise insieme alcune compagnie di Francesi, ch'erano in quel regno, e vn bu
numero di Scozzesi; e li mandò alla volta d'Edimborgo, cõtra i ribelli. Ma
stando quiui gli esserciti armati per far giornata seguì per opera del Cont
d'Ottonlei, accordo; e la somma delle capitolationi fu, che la Reina fosse vb
dita: e la religione in libertà d'ogniuno. Ma ciò durò poco, perche essendo s
pragiũto di Frãcia vn buon numero di soldati (che cõ quei, che v'erano gia
faceuano vẽti cõpagnie) e di munitione, e di denari: e messisi costoro a far fo
tificare per lor sicurezza prima Leyto, e poi anche l'isola Inchecheta, died
ro occasione a gl'Heretici, di ritornare all'arme. e la prima cosa, ch'essi fec
ro, si fù collegarsi con Isabella d'Inghilterra a difesa cõmune, sin a tanto ch
i Francesi s'esterminassino affatto dell'Isola. Onde, prendendo il Duca di D
steraldo ardire, e i Conti d'Argadia, e di Aran occuparono la città di Gla
sco: e poi Aberdon: e vi profanarono ogni cosa. Venne in tanto in Scotia
Duca di Narsolcia, cõ otto mila soldati Inglesi; di che spauentata la Reina
si ricouerò nella rocca d'Edimborgo: e i Francesi cõ alcuni Scozzesi nella te
ra di Leyto. Misero gl'Inglesi l'assedio a Leyto: e bẽche i Francesi con diuer
se sortite, le ribattessino gagliardamente, e n'amazzassino molti; nondimeno
per mãcamento di vettouaglie, erano ristretti, e ridotti al verde, e il Re Fr

cesco

cesco II. trouãdosi ancor egli, per la congiura d'Anbuesca in trauaglio, e in
pericolo, nõ potè mãdare cosi presto il soccorso necessario: e hauendo poi inte
so dello stato delle cose, pẽsò che fosse meglio aiutarlo co'l negotio, che cõ l'ar
me. Tanto più, che in q̃sto tẽpo passò à miglior vita Maria, Reggente di Sco
tia. Mãdò dunque in Inghilterra Ambasciatori, che venuti poi co' ministri
d'Isabella in Scotia, fermarono il Luglio dell'anno 1560. la pace senza far
mentione nissuna della religione, cõ che crebbe in infinito l'insolenza, e la tirã
nia de gli Heretici. Tãto più, che di quei giorni morì Frãcesco II. Re di Frã
cia; e restò vedoua Maria Reina di Scotia: l'isola priua dell'aiuto di Frãcia,
in mano d'vna dõna, ancor si puo dire fanciulla. Passò subito in Frãcia il
Priore di S. Andrea per preuenire, e cõciliarsi la Reina: e seppe cosi bẽ dire,
e ricuoprire la peruersità dell'animo suo, tãto bẽ finger, e simulare, ch'egli
potè più con lei con l'hipocrisia, che i nobili Catolici venuti a persuaderle,
che nõ si fidasse di quel bastardo, e nõ li cõfidasse cosa nissuna d'importanza.
La Reina dũque, hauẽdo dato buone parole a tutti, e rimãdatili a casa, tolse
licẽza dal Re; e s'auiò alla volta del suo regno, e v'arriuò felicemente il Set
tembre dell'anno 1561. Tra le prime cose fece una Dieta de' nobili, senza in
teruẽto d'alcuna persona ecclesiastica; oue si stabilì, che non s'innouasse cosa
alcuna nella religione: ma che le cose stessino ne' termini, ne' quali essa Reina
le haueua ritrouate nel suo ritorno. Questo decreto diede l'vltimo crollo in
quel regno alla religione. Perche gli heretici, che cõ q̃sto mãtello cercano p tut
to di farsi inãnzi nello stato: e sono per ciò sẽpre e più prouisti, e più vehemẽ
ti, che i figliuoli della luce, p̃tẽdendo che nella venuta della Reina nõ si fosse
trouata altra forma di religione ĩ Scotia, che l'heresia, e l'empietà loro, si risol
sero d'escluderne affatto la fede Catolica. Intãto i nobili vsurpauano l'entra
te de benefitij: e i plebei rubauano tutto ciò che poteuano delle cose sacre. Vo
leua il Knox, e gli altri ministri dell'impietà, che si facesse una beccaria, e
strage uniuersale de' Catolici, massime ecclesiast. (pche nõ fu mai setta più as
setata del sãgue de' Catolici, che q̃lla di Caluino) ma i nobili abborrẽdo tãta
inhumanità, nõ si uollero macchiare nel sãgue de gl'innocẽti. e se bene misero
in prigione alcuni, e ne bãdirono alcuni altri, nõ ne fecero però morire niuno.
Haueua la nobiltà dato 12. personaggi alla Reina, co'l cui consiglio ella
amministrasse il regno; ma il Priore, che haueua già ottenuta la Contea di
Moraula, aspirando alla corona, ridusse a se solo la somma delle cose, con op
pressione di quei, che li poteuano far contrasto, e per abbattere la casa de gli
Hamiltoni, ch'era la piu vicina alla corona; e per diuertire la Reina da i
matrimonij oltramarini, la confortò a riuocar di bando il Conte di Lenos,
nimico capitale de gli Hamiltoni; e a maritarsi co'l Conte d'Harle suo figli
uolo; il che però non credeua egli che potesse mai succedere. Ma venuto d'In
ghilterra il suddetto Cõte, insieme cõ suo padre, s'innamorò facilmẽte (pch'e
ra bello

va bello oltra modo, e di maniere gentilissime) di se la Reina: e ne seguirono presto le nozze. Il bastardo si trouò, per vn successo così impensato, in grande intrico, e per sbrigarsene tètò, prima di fare morire il Cote, e suo padre, e cōfinar la Reina nel castello di Locheuin: ma non li essēdo ciò succeduto, fece per mezo de' ministri Caluiniani, sparger voce, che il Conte d'Harle era papista: e che la Reina nō haueua sposato per altro, che p rouinare i fedeli (così si chiamano tra loro gli empij) e che bisognaua preuenirgli innāzi, ch'entrasse sue forze str[a]niere nel regno. Ma perche qste cose nō toccauano a tutti, aggiūsero che la Reina voleua reuocare tutte le alienationi del domanio, fatte nella sua minorità; e vnire alla corona le terre della chiesa occupate da' nobili. Cō queste inuētioni tirarono alla parte loro diuersi Signori, che pigliarono l'arme co'l bastardo: e messe genti insieme, pensarono di presentar la giornata alla Reina al ponte di Glasco: ma nō hauendo poi hauuto ardir di aspettarla, si misero vilmēte ī fuga. Onde vedēdo che la via dell'arme nō era molto a lor vātaggio, si volsero alle astutie. Misero dunq; gelosia nell'animo del Re per la famigliarità di Dauid Ricci, Secretario della Reina cō esso lei; e indussero il Re a cōsentire, che si amazzaße: e per ingannarlo meglio li pmisero d'aiutarlo a cōseguire il gouerno del regno, e la corona (perche se bene era marito della Reina, non haueua però parte nel maneggio delle cose) & nell'altro cāto consigliauano la Reina a non consentire ciò in modo alcuno. Inuentore di tutte queste malignità fu Giacomo Donglas Conte di Morton. La conclusione fu, che stando vn giorno la Reina a cena in Edimborgo, entrarono nel palazzo il Conte sudetto, Milord Reeuen, e Milord Lindesay, e buona tropa d'huomini armati: senza molte cerimonie, il Reeuen (huomo d'animo dispietato, e d'aspetto truculēto) auētatosi addosso al misero secretario, l'vccise a' piedi della Reina: credo a fin che ella, gia vicina al parto, si sconciasse. Il dì seguēte arriuò d'Inghilterra il bastardo con molta gēte, che fece metter la Reina in prigione. Ma, hauēdo ella hauuto cōmodità d'abboccarsi co'l marito, lo sgānò facilmente; e li fece conoscere la maluagità de gli auersarij, nō meno verso lui, che verso lei: e hauendoselo di leggieri riconciliato, scappò con esso lui di pregione: e si saluò nel castello di Vmbar: doue il Conte d'Ottonlei, e quel di Bodouel, e di Attol, che si erano, quando il sacretario fu amazzato, ritirati, le menarono intorno a dieci mila huomini armati. Onde gli auersari atterriti, fuggirono chi quà, chi là. Ma la Reina, ch'era di natura troppo idulgente, e facile, riceuè di nuouo il bastardo in gratia, e si fidò di lui: e lo fece quasi suo compagno nel gouerno, anzi capo d'ogni cosa. Di che il Re sentiua dispiacere infinito, e no'l potendo contenere si scuopriua anche a psone diffidenti, e doppie. Ma il bastardo, che parlaua meno, e operaua più di lui, risolutosi di preuenirlo, fece prima in maniera, che la Reina riuocò di bādo il Mortone, con l'opera delquale, e d'altri suoi partigiani

induſsero

dusſero Giacomo Ebron Conte di Bodouel, Ammiraglio del regno, huomo
ambitioſo, e d'animo vaſto, cõ sperãza di diuẽtar marito della Reina, a da-
r morte al Re, diſegnando di riuerſarne poi la colpa sù la Reina: e benche
coſtui foſſe maritato, nõdimeno perche la moglie era ſua ſtretta parente; et
egli haueua hauuto commertio con vna cugina di lei, li dimoſtrarono, che
la diſſolutione del matrimonio ſarebbe facile. ſi che colui ſi riſolſe, e promi
ſe di far l'aſſaſſinamento: e tra pochi giorni il Re fu ammazzato nella ſua
camera da vn certo Donneualdo. Non accade dire, quãto reſtaſſe di ciò at-
tonita, quãto dolente la Reina: e moſtrando ella con gride, e con bandi ſeueri
di voler vendicar la morte del ſuo cõſorte, quei medeſimi, che haueuano in
dotto Bodouel a farlo ammazzare, attaccarono per le cõtrade d'Edimborgo
diuerſe ſcritture, cõ lequali diuolgarono lui eſſerne ſtato autore: e con tutto
ciò, hauendo la Reina commeſſa la cauſa, i giudici, ch'erano partigiani del
baſtardo, non lo volſero condennare, per nõ priuarſi d'ogni occaſione d'im-
putar la Reina di quell'aſſaſſinamẽto: anzi la conſigliarono a maritarſi con
lui e tra le perſuaſioni, e le paure, fecero in modo, ch'ella cõdeſceſe ſopra ſua
voglia, e cõ perdita infinita di riputatione, anche preſſo a' Catolici, alle noz
ze. Et eccoti ĩ vn tratto (oue, fuor della ſchuola di Caluino s'annida tãta ma
lignità,) tutti quei, che n'erano ſtati autori, ſi mettono in arme, ſotto ſpecie
di voler liberare la Reina dalla cattiuità, dellaquale Bodouel, homicida del
Re, la teneua. In queſti tumulti la Reina ſi ſaluò in Dõbar: e hauendo meſ-
ſo inſieme buone forze, venne a trouare i ribelli a Muſſelburgo: oue eſſendo
per dar battaglia, eſſi le diedero a intẽdere, ch'erano ſuoi fedeli vaſſali, e ſer
uitori: e che nõ voleuano altro da lei, che la ſua ſalute, e liberatione dalle ma
ni di Boduel, ancor coſperſe del ſangue del Re, che l'haueua ingannata, e la
teneua prigione. Onde eſſa laſciandoſi, al ſuo ſolito ingannare, commandò al
Conte che ſi ritiraſſe; e ſi miſe nelle mani loro a dì quindici di Giugno del
1567. Fu menata a Edimborgo cõ vna bãdiera innanzi, oue era figurata la
morte di ſuo marito, e'l Prencipe ſuo figliuolo a' piedi, che ne chiedeua ven
detta. Il dì ſeguente ella fu cõdotta a Locheluin, caſtello poſto nel lago Leui
Il baſtardo temẽdo la vicinãza del Cõte di Bodouel (perche gli Aſtrologi
e le ſtreghe gli haueuano predetto, ch'egli doueua morire per mano di un Bo
duello: ilche ſi verificò nõ del Conte, ma d'vn altro) era paſſato in Francia.
Ilquale hauendo inteſo per lettere de' ſuoi partigiani, e miniſtri i ſucceſſi del
le coſe paſſate, riſpoſe loro, che quel che ſi era fatto ſino all'hora, era poco ſe
non ſi faceua morire la Reina: Ma eſſi volẽdo prima di venire a vn atto coſi
odioſo, tentar qualche altra via, per laquale otteneſſino pure l'intẽto del ba
ſtardo, ch'era il regno, e la corona; formarono vn ſcrittura, nellaquale la
Reina cedeua il gouerno, e'l regno al Prencipe ſuo figliuolo, ſotto la tutela
del baſtardo. Venne d'Inghilterra Nicolò Trogmorton a nome d'Iſabella;

ſenza

senza laquale non si tramana nulla, a persuadere alla misera Reina a ce-
dere al tempo. Entrò incõtinente appresso Milord Lendesay, huomo d'ani-
mo, e d'aspetto Tartareo; e le disse, ch'egli era lì a nome della nobiltà, che vo
leua che ella sottoscriuesse il contratto, ch'esso haueua in mano, e che cedesse
la corona al suo figliuolo. Al che rispose, che non haueua riceuuto nulla da
suo figliuolo, nè dalla nobiltà: che la corona le era toccata per heredità, o
per successione: che si marauigliaua dell'ingratitudine, e dell imprudenza lo
ro; e che conosceua molto bene l'ambitione di suo fratello bastado. Il Linde
say, nõ hauẽdo piu patienza, le disse, che s'ella nõ si risolueua di sottoscriuere
quella scrittura con inchiostro, esso la segnarebbe co'l sangue di lei; e la sigil
larebbe sopra il suo cuore. Onde la Reina soprapresa da vn grauissimo hor
rore di morte, fece quãto quell'huomo bestiale volse. I ribelli, hauuto l'intẽto,
andarono a Sterlino, e coronarono il fanciullo. Il bastardo ritornato di Fran
cia, alla nuona di si importanti successi per lui, conuocò subito vna Dieta, p
farui ratificare tutto ciò, che i suoi seguaci haueuano operato in sua assenza.
I Conti di Ottonelei, e di Argil, e'l Milord d'Hereis si protestarono di no
voler consentire alla cessione della Reina, se non vedeuano il suo consenso li
bero. Ma, ciò non ostante, la cessione fu ammessa, & ella priuata del suo re
gno. Imparino quà i Prẽcipi a fidarsi della cõscienza de' Caluiniani. Il Bod
uel (i cui seruitori erano processati, e tormentati sù la morte del Re, per ca
uarsene qualche cosa cõtra la Reina: ma il tutto riuscì a cõfusione del basta
do, e di un certo Arcibaldo Dõglasso) si mise in fuga, e si ritirò in Danema
ca: oue fu fatto prigione, e ui morì a capo di dieci anni, hauendo prima co
fessato la sua fellonia, e detestatione a gli autori. Il bastardo, non cõtento de
le prosperità pſenti, per ispianarsi la via alla corona, cominciò a chiamar
figliuolo legitimo di Giacomo V. Re di Scotia, dicendo che tra lui e sua m
dre era passata promessa di matrimonio anteriore a matrimonij susseque
ti: e che ciò appariua per atti, e per istromenti autentichi nella Cancellari
di S. Andrea: che la promessa nõ era stata uana, ma cõpita cõ la copula,
con la prole: si che si scorgeua in lui manifestamente l'animo di far morire
principe. Onde il Conte d'Attol, e alcuni altri detestando l'intoleranda su
ambitione, l'abbãdonarono. ma non li mancauano i ministri di Caluino, ch
a suo fauore introdussero nella chiesa loro, vna nuoua dottrina, dellaquale
seruono ancor hoggi, cioè che'l matrimonio è validamente contratto, p v
semplice promessa, benche segua poi nuoua promessa, anche con copula, co
sogliono essi accõmodar la lor teologia, e cõscienza all occasioni, e a' disegni
e ben cõueniua, che con dottrina così spuria fosse portato alla corona un ba
stardo. Di più Giouãni Leno, e Giorgio Buccanano huomini d'animo ingra
simo, & d'ingegno malignissimo, diedero fuora libri, ne' quali s'ingegna
no di mostrare, che'l Prencipato d'una donna non può esser legitimo: che

gni non si acquistano per successione di sangue, ma per elettione di popolo:
il sangue legitimo non può dar ragione di regno, nè l'illegitimo torla:
tal ragione non dipende dal sangue, ma dal valore: che ogni Re è sogget-
alle leggi, e le leggi al popolo; che tra vn Re, e vn huomo priuato non si
, quando si tratta di delitto vguale, far differenza, nella pena: e in som-
, che lo stato delli Re dipende intieramente dal popolo. Questa fù la po-
Caluiniana di quei tempi (perche la variarono poi nella causa di Ar-
di Vandoma; e la variano secondo i loro interessi) degna, che i Prenci-
d'Italia n'habbino notitia: acciochè sappino che razza d'huomini siano
Caluiniani; che vtilità possa recare a gli stati loro. In mezo di si fatte
violenze, la Reina, per mezo di Giorgio Donglasso, fuggì di prigione.
hauendo in poco tempo messo insieme vna poderosa hoste (perche molti
de heretici abhorriuano la sfacciata ambitione del bastardo, & l'im-
dentia de' suoi fautori. e quei, che per ragion di sangue pretendeuano nel
regno, non poteuano star saldi al suono di si peruersa dottrina) venne a
giornata co' ribelli, nella quale ella, tradita da vn suo consigliere, rimase scon
fitta. Dopò sì graue disdetta trouandosi l'infelice, per la piena di tante ca-
lamità, che l'erano venute, e le veniuano addosso, quasi fuor di se, si ap-
pigliò, contra il parere de' più affettionati, e più diuoti seruitori, à vn pessi-
mo partito: che fù di passare in Inghilterra. con che ella rouinò se, i suoi, il
regno, e la religione. Non molto poi, Giacomo Hamiltone, detto il Preposi-
to di Bodonel, ferì mortalmente d'vna archibugiata, il bastardo. il che auen
ne l'anno 1570. Li successe nell'amministratione del regno il Conte di Le-
nos, nimicissimo della chiesa di Dio. costui fece crudelmente morire l'Arci-
uescouo di S. Andrea, prelato religiosissimo. ma non tardò molto la vendet-
ta: perche l'anno 1572. fu da partigiani della Reina, a cui egli si mostra-
ua contrarijssimo, in mezo de' comitij amazzato. Successe il Conte di Ma-
ro, Gouernator del Prencipe, che si teneua allora nel castello di Sterlin-
, il qual Conte si morì in breue d'affanno, e di tristezza. Fu messo in suo
luogo il Conte di Morton. era costui anche della fattione Inglese; ma nel re
prudente, e desideroso del ben publico. Non perseguitaua i Catolici: an-
zi mostraua di tenerne conto, e d'hauerli in buon concetto. Strapazzaua
i ministri de gli heretici, come ignoranti, e sfacciati, e di nissun valore. Le
parochie in Scotia sono molto vicine l'una all'altra con laquale occasio-
ne i sudetti trattarono co'l Mortone d'vnirne quattro sotto un medesimo
ministro. Si contentò egli facilmente di ciò: perche uedeua, che con questa
, si veniua a diminuir il numero di questi huomini, ma volendo poi es
si che con le parochie si vnissero anche l'entrate, non ne volse far nulla.
La fede Catolica sotto'l gouerno di costui fece più presto progresso che altra
: perche molti si aiutarono co' libri, che si scriueuano: molti con la prat

tica de' ſacerdoti che vi paßarono di Francia. molti nobili anche paſſati
Francia, ritornarono alla fede co l mezo de' ſacerdoti paeſani loro. Mol
coſe anche ſi ſarebbono forſe tentate, ſe la Reina l'haueſſe acconſentito. Co
cioſia che Gregorio XIII. Pontefice d'ottima mente, trattaua che il Pre
cipe di Scotia, cauato dalle mani de gli heretici, foſſe condotto in Lorena
in Italia; oue inſtrutto nella fede Catolica, e mantenuto a ſpeſe della Se
Apoſtolica, foſſe poi aiutato con le forze de' Prencipi Catolici a conſegui
il regno d'Inghilterra, che di ragione è ſuo. Onde la Reina, fiſſa in queſto
ſiero, abborriua ogni minima nouità. ma non hauendo queſto diſſegno hau
to effetto, i Signori Catolici ſi riſolſero di cauar il Prencipe dalle mani
nemici, che lo diſteneuano nella rocca di Sterlinga: e di torre il gouerno
Mortone come fecero. Venne anche di Francia il Sign. d'Obegni parente
Re (coſi il chiameremo d'hora innanzi) che fu ſommamente honorato da l
che li miſe anche in mano quaſi il regno, e'l maneggio de' negotij. Di
giorni fu tagliata la teſta al Conte di Morton, perche haueua dato in m
d'Iſabella il Conte di Nortumbria, che ſi era ſaluato in Scotia: il che
voluto dire, affinche ſi vegga quanto pericoloſo ſia l'appoggio di colei, i
parteggiani hanno in Scotia (come anche altroue) fatto fine coſi tragico
non ſi deue tra gli altri pretermettere l'iſteßa Maria Reina di Scotia,
fu fatta alla perfine morire da colei, a cui s'era racomandata. Coſi acc
a chi ſi fida de' nemici della chieſa, e di Dio. Ma ritornando a propoſi
Hauendo il Signor d'Obegni grandiſſima autorità preſſo il Re, e'l regi
miniſtri, e i nobili heretici, a cui la ſua potenza era contraria, e ſoſpe
cercauano ogni via per rouinarlo. L'induſſero prima a ſoſcriuere la fo
della fede (ſe l'empietà merita tal nome) Caluiniana. il che hauendo egli
conſiglio de' politici fatto, perdè con la gratia di Dio, ogni credito pre
medeſimi heretici. i quali hauendo fatto prigione, mentre era a cacci
Re l'induſſero a ſcriuere, e a replicare a Obegni, che n'andaſſe fuor de
gno. il che egli fece: e ſe ne ritornò in Francia deteſtando la ſua leggiere
e poca religione in profeßare, e in ſottoſcriuere il Caluiniſmo. Dur
il gouerno di coſtui, molti ſacerdoti Scozzeſi, haueuano animo di pa
in Scotia, per ſoſtentarui la religione, e aiutarui i lor paeſani: ma ne f
no ſempre diſtornati da' politici, ſotto preteſto, che ſi metterebbe in
colo la vita del Re. Ma vi paßarono finalmente alcuni religioſi, acc
pagnati da vn numero di giouani, allieui del ſeminario fondato a ta
to da Papa Gregorio XIII. in Pontamuſſone, terra di Lorena l'
1594. che vi hanno fatto frutto marauiglioſo. Paſsò tra gli altri
Gordonio Geſuita, Zio del Conte d'Ottonlei, non meno illuſtre, e chiaro
la dottrina, e virtù, che per la nobiltà del ſangue, e grandezza del
to. Paleſò egli il ſuo valore, ſtato qualche tempo naſcoſto, con vna
occaſion

...fusione. Il Re domandò del conte d'Ottonlei, perche non si faceua della ...tà di Caluino: Io, rispose il giouane, ho vn mio Zio in questo regno, alqua...e p la dottrina; e virtù, che in lui risplende, io fido molto più volontieri la sa...te, e l'anima mia, che a' ministri di Caluino. Mise con queste parole vn gran ...sterio al Re di ueder il Padre: e 'l fece, a sua instanza, venire in corte. Ve...o il Padre a Edemborgo commosse con la conuersatione, co' ragionamen...priuati, con le dispute publiche di tal maniera tutta la città, e la corte re..., che i Ministri delle tenebre, non potédo sopportar tãta luce di dottrina, ...virtù, quasi smaniando, e imperuersando sforzarono con l'infinita instan...e importunità, il Re, a commandare al Padre, che vscisse fuor del regno. ...di egli: e mõtato a Aberdon in vna naue, che venina alla volta di Fran..., fece rogare vn notaio della sua partenza; e poi fatto gittar il palischer...in mare, si ricondusse in terra: & ui si fermò anche vn gran pezzo. Vi si ...faceuano anche alcuni alonni del seminario di Lorena, che vi passano alla ...nata, & ui fanno frutto grande. E uniuersalmente parlando in quel re...la parte Meredionale per il commertio di Francia, e di Fiandra, e d'Al...magna, è più infetta, che la Settentrionale, e le città, che i contadi, e la cor...i luoghi a lei uicini, che i lontani. Ma è cosa degna di cõsideratione, che ...al contrario de gli altri paesi, la nobiltà si sia mantenuta per lo più net...e sincera. il che fa sperare, che con un poco d'aiuto debba un giorno pre...re, e ritornare nel suo antico splendore la fede Catolica.

FRANCIA.

...Principij delle cose, così buone, come ree, sono tutti per l'ordinario piccio...li, e di basso rilieuo. ma il male cresce piu facilmente, che il bene. Perche ...far male, è vn scendere abbasso: e l'operar bene, è un salire una asprissima ...montagna. Hoc opus: hic labor est. E si fa male in mille maniere, e per di...fetto d'ogni circonstanza ricercata alla perfettione dell'opera: ma la uia del...la virtù è semplice, e vniforme. La Francia, del cui stato habbiamo hora a ...ragionare, è caduta pian piano in vna estrema miseria, da vn principio qua...si ridicoloso. Fu in quel nobilissimo regno a' tempi di Francesco primo vn ...huomo di bassa lezza, e di poca qualità, se tu miri il sangue, ò la fortuna: ma ...d'ingegno vario, e pronto, e inclinato al male, e di lingua procace, e licentio...sa non che libera, chiamato Francesco Rabeles Costui dilettatosi lungo tem...po di praticare per tauerne, e per luoghi simili con frappatori, e con gente ...vile, non che vile: e di conuersare per le corti, più presto co' buffoni, e co' ...bugiardi, che con gentilhuomini, e con persone d'honore, fece vna ricolta di ...fauole, e di burle; e ne compose e diede fuora vn libro molto accetto a Frã...cesi per le molte, e facetie, e motti, de' quali egli è pieno. Quiui egli in som...ma si beffa per tutto de' preti, e de' religiosi, dell'honestà, e d'ogni virtù ...e brie...ue mette in burla, e in dispregio la religione, e le cose sacre, come tre

 gl'Ita-

gl'Italiani il Boccacio, ma cõ istile più facile, e populare, e con impudenza
e sfacciatezza maggiore. E si come costui in prosa, così Giouanni Marotto n
versi bassi, e di nessuna eleganza, ma facili, e chiari quasi alla Berniesca; e s
pra tutto falsi, e faceti, aiutò ancor egli il dispregio e l'auilimento della san
tà Christiana. Hor essẽdo le corti de' Prẽcipi di Francia, e le case de' priua
piene de' libri de' sudetti due scrittori, non si sentiua palar d altro, che dell
ciãcie, nouelle scritte dal Rabeles in derisione dell'honestà delle monache
e della v ta de' religiosi, e in disprezzo della chiesa, delle cerimonie, e dell'
tre cose sacre: nè cãtar anco per li cãpi altro che i versi di Marotto, pieni
cor essi d'empietà, e d'imprudenza; nõ fu cosa difficile, che s'introdusse pia
piano l'heresia. Cõciosia cosa che q̃gli scrittori, che furono poi imitati da a
tri, tolsero cõ le loro buffonarie, e burle il credito, e la riuerenza debita a' n
nistri, e alle cose sacre, delle quali nõ si deue ragionare, se nõ cõ molta hum
tà, e sommessione, s'honorarono anche meglio co'l silentio, che co'l fauellar
e che differẽza è tra'l ridersi delle vigilie e de' digiuni, come fa Rabeles
Marotto, e l'affermare che siano inuẽtioni d'huomini, e cose inutili, e di nis
profitto per il seruitio di Dio come fa Luthero, e Caluino? Ma perche il
Francesco faceua pur professione di Re Christianiss. come egli era in effet
e la Frãcia è molto inclinata di natura sua alla pietà, nõ hauẽdo l'heresia
dire di scuoprirsi, e di cãpeggiare in quell'amplissimo regno apertamẽte: s
tertẽne per vn pezzo nella corte del Viscõte di Bearnia, detto cõmunem
Re di Nauarra, onde per l'odio della casa di Nauarra con la sede Apos
con la cui autorità, ella fu al tẽpo di Luigi 12. Re Francia, spogliata q
si di tutto il regno, da Ferdinando Re di Spagna, trouò facilmente rica
Perche non si potendo li Re di Nauara vendicare altramẽte, vollero al
no farsi protettori dell'heresia, nemica naturalmente della Chiesa Ro
na. Cominciò il male tra le donne della corte: per mezo delle quali s'atta
a gli huomini. Nõ ne fù alieno Antonio di Vãdomo Re di Nauarra, bẽ
per gl'interessi suoi con la corona di Frãcia, e per nõ esser escluso dall'amm
stratione e dal gouerno del Regno nella minorità de' figliuol d'Arrigo
per la sperãza, ch'egli haueua della ricuperatione della Nauarra, ò di q
che ricompensa (e si parlaua all'hora di Sardegna) celasse il veleno dell
mo suo, ma lo scoprì finalmente sotto Roano: oue egli nella sua morte,
professione dell'heresia Luterana. Ma il male, che quasi fuoco sotto cen
era stato couerto, arriuò al suo colmo sotto Giouãna, dopò la morte di A
nio suo marito. Costei persegnitando crudelmẽte i Catolici, fauorẽdo a t
potere l'empietà, empì li suoi stati d'heresia: massime la Viscõtea di Bea
oue ella haueua iuridittione assoluta. Cõciosia cosa, che in questa proui
furono l'anno 1569. esequiti tre decreti empijssimi, per li quali vi fu a
lata la messa, cõfiscati i beni della chiesa, e i Catolici dichiarati ĩcapaci

gni digni

gni dignità, e d'ogni carico publico. Ma ritornando onde siamo partiti, se ben Francesco I. si mostrò sempre nemico della prauità heretica, e ne diede saggio grandissimo, fece però cose per prudenza di stato, onde è proceduta magraue rouina della religione, e del regno, e de' posteri suoi. La prima co sì fù la lega, fatta da lui co'l Turco contra Christiani, e la condotta dell'armata di quei Barbari, nelle viscere della Christianità. L'altra fù la condotta di grossissimi esserciti Allemanni, infetti d'heresia, nel cuor della Frãcia, che non s'astennero di far tutto ciò, che la prauità Lutherana insegnaua. onde veggendo i popoli abbatter le imagini de' Santi, e conculcar le cose sacre, senza che i malfattori ne fussino allora allora fulminati, o subbissati, perderono assai della riuerenza, e diuotione debita alle cose di Dio. e si auezzarono a poco à poco a non istimare i precetti della chiesa circa l'astinenza del venere, e del sabbato; circa le vigilie, e digiuni, e circa le feste de' Santi; poi passando innanzi tuttauia, a ridersi delle cerimonie sacre, e de' sacramenti istessi. Nè fu cosa di poca importanza, che Francesco per alienare Arrigo VIII. d'Inghilterra da Carlo V. fomentò a tutto suo potere, per mezo del Vescouo di Tarba, suo Ambasciatore, la mala intẽtione di esso Arrigo circa il repudio di Donna Caterina sua moglie legitima: e che i Protestanti d'Allemagna rare volte fecero mai Dieta, per sicurezza delle cose loro, senza interuento d'Ambasciator Francese. Crebbero i disordini sotto Arrigo suo figliuolo, e successore di Francesco. Perche costui si preualse dell'opera de' Turchi contra Christiani, anche più del padre; e si fece protettore de' Protestanti d'Allemagna contra Carlo V. che fù per ciò sforzato a conceder loro, ò dissimulare molte insolenze in materia di religione, che da quel tempo in quà è sempre gita declinando in Germania. e Arrigo III. aggiunse a gl'essẽpi dell'auo, e del padre la protettione di Genèua. Queste cose portano pregiuditio estremo alla sincerità della fede Catolica, p due capi. L'vno si è la pratica de gl'infedeli, e de gli heretici, che di natura sua corrõpe ne gli animi de popoli la sincerità della religione, e la santità de' costumi; e quasi ruggine, toglie loro lo splendore, e lustro L'altro capo si è il peccato, che i Prencipi in ciò commettono. Cõciosia, che non è cosa nè più detestabile, nè che gridi vendetta maggiore, che portare scandalo alla chiesa; e per ragione di stato conculcare ogni rispetto verso Dio, sino a dare il corpo istesso di GIESV CHRISTO non che i calici, e le croci, in preda a' cani, per non dir nulla di tanta giouentù rapita in Prouenza; di tante migliaia di persone cattiuate per le riuiere d'Italia, e condotte in Turchia; di tanti fanciulli circoncisi: di tante casate ridotte all'vltima rouina. & è cosa notabile, che mentre si commetteuano tante enormità, ogniuno diceua, che Dio ne punirebbe la progenie; e hora, che si vede il flagello andare attorno con la rouina della posterità di Francesco, e con tante calamità del regno, la cagione di ciò s'attri-

buiſce ſcioccamente ad ogni altra coſa. Diſcite iuſtitiam moniti, & non
temnere Diuos. *Il frutto di queſte prattiche ſi ſcoprì l'anno* 1534. Con-
cioſia coſa, che ſi trouarono nella corte del Re, e in diuerſi luoghi di Pari-
gi, libelli moſtruoſi, e paſquinate eſecrabili cõtra il ſantiſſimo ſacramento.
Di che reſtando il Re attonito, fece vna nobiliſſima proceſſione: nella quale
egli cõ la teſta ſcouerta, e con vn doppiere acceſo in mano, ſeguito dalla Re-
na, da' figliuoli, da' Prencipi, e da tutta la corte, accõpagnò il ſacramento
placar l'ira di Dio, e per ricõpenſare in qualche modo, l'ingiuria fattali ne
ſuo regno da gli empi. Conuocò poi i Prencipi, e magiſtrati; e con l'eloquen-
za (nella quale egli era eccellente) gli eſſortò volerſi ſeco caldamente ado-
perare nell'eſtirpatione dell'hereſie, e de gli ſcãdali nati. Aggiunſe, che s'e-
gli haueſſe ſaputo che il ſuo braccio deſtro foſſe infetto di quel morbo, ſe l'h
uerebbe fatto incontanente tagliare. L'anno poi 1540. *l'hereſia de' Valdeſi*
ſuegliataſi alla fama della Lutherana, alzò il capo nella Prouenza. Onde
parlamẽto d'Aix fece vn arreſto, che Merindolo villaggio grande, e bel-
e Cabrieres, e Coſta luoghi macchiati di quella peſte, foſſino abbrugiati, e
ſtrutti; ilquale arreſto fù per eſſequito l'anno 1545. *Ma non vsò però* Fra-
ceſco tutta quella diligenza, che ſi conueniua per purgare, e tener netto il
gno di quel male. Perche, hauendo egli ottenuto da Leon X. la nominatio-
dell'Abbatie, e de' Veſcouati in luogo di prouedere a quelli, di perſone atte
ſofficienti, a interceſſione di Dame, e di mignoni, ne prouedeua ſoldati, e ca-
tani, e gente peggiore, che cedendo il titolo a qualche pretuccio riteneua p-
ſe l'entrate; ò vedeua il fauore, e'l dono del Re a chi li faceua partito mig-
re. Queſto male crebbe co'l tempo in infinito. Concioſia coſa ch'Arrigo I
figliuolo di Franceſco entrando in molte, e grauiſſime guerre: e prenden-
per mantenerle, denari a intereſſe ingordo: e non potendo poi con l'entra-
ordinarie (che egli non diſpenſaua punto con la prudenza del padre) ſodi-
fare a creditori, cercaua d'aiutarſi col dar loro in preda l'Abbatie, e i Veſ-
nati. Onde vſando gli heretici ogni arte per entrare, e per diffondere il
veleno nella Francia: e reſtando le chieſe ſenza paſtori, che ſi contrapon-
ſino all'impeto, e a gl'ingãni loro, fù coſa ageuole, ch'eglino dilataſſino a
piacere la lor perfidia. Si apparecchiaua il veleno in Geneua; i cui citta-
ni, hauendo alquanto prima abbraciato la ſetta in Zuinglio, s'erano rib-
lati l'anno 1536. *dal Veſcouo, e dal Prencipe loro naturale. Haueua* ap-
ſtato queſta città vn certo Farello Zuingliano: di cui furono diſcepoli C-
uino, Vireto Beza, huomini ſenza conſcienza, e ſenza Dio: che all'here-
di Zuinglio aggiũſero molte loro beſtemmie. Queſti attendendo tutto il
ſcriuere libri ſcãdaloſi, pieni di malignità, e di maledicenza contra la Chie-
ſa Romana, e'l Vicario di Chriſto (queſto è il cãpo, oue trionfa l'eloquen-
Lutherana, e Caluiniana) e'l clero, e i religioſi; e poi contra i ſanti, e le in-

gni

gniloro, e i sacramenti, e Giesu Christo medesimo (legga chi vuole l'opera di Guglielmo Roseo: oue dimostra manifestamente che il Caluinesmo è vn sa- [illegible]uesmo) e passando hor quà, hor là, corruppero mentre Francesco, e poi Arrigo, erano occupati nelle guerre, parte per se stessi, parte per altri molti luoghi di Francia: oue si faceuano ragunanze, e conuenticoli clandestini di [illegible] di mal affare, che si dicono hoggi Vgonotti. Accendeuano il fuoco [illegible]mulationi tra la casa di Momoransy, e di Ghisa: e tra la medesima casa [di] Ghisa, e quella di Condè. Perche Anna di Momoransy, gran contestabile [de]l regno pretendeua l'vfficio di gran maestro d'Hostello, per il suo figliuolo maggiore; e Francesco Duca di Ghisa, per se. Dall'altra parte Antonio Re di Nauarra, e poi Luigi di Condè non poteuano sopportare, che il Duca di Ghisa, e i fratelli potessino in corte più di loro. Adheriuano a costoro quei di Momoransy, di Sciatiglione, e di Dandelot. Hor per acquistar forze Luigi di [Bor]bone, e Guaspar da Collignÿ, Ammiraglio di Francia, si fecero capi d'heretici, impiegandoui quello l'autorità, e'l nome: e questo il consiglio, e l'industria. Perche tra l'altre cose, con le quali l'heresie moderne si sono allargate, [v]na si è che hanno seruito di pretesto, e di mantello a chiunque se nè voluto [se]ruire. Ma non potẽdo l'apostema star più occulta, scoppiò l'anno 1560. con [l]a congiura d'Ambosa, che si scoprì quasi da se stessa, e fù dissipata cõ la mor[te] de' capi. L'intento di questa congiura, stata cõcertata in Geneua, era amaz[za]re il Cardinale di Loreno, il Duca di Ghisa, e altri personaggi eminenti: [pre]ndere il Re Frãcesco II. e farlo fare a lor modo. Morì intanto esso Re, e li [su]ccesse Carlo IX suo fratello. Nel principio del cui regno, fù celebrato il con[ci]liabolo di Poissy: nel quale furono publicamente vditi Beza, Pietro Mar[ti]re, e altri maestri d'arroganza, e di bestẽmie. All'hora gli Vgonotti, paren[do] loro d'hauere con l'vdienza, che si era data loro, acquistato credito, e ri[pu]tatione, anzi facoltà, e licenza di ogni male, rinouarono con più impeto [e] più forze l'impresa. Perche hauendo procurato, che si leuassino l'arme a' [P]arigini, essi passeggiarono per la città, chi a piedi, chi a cauallo con l'arme [ign]ude in mano, gridãdo euãgelio, euãglio. Assaltarono la chiesa di S. Medar[do], e maltrattarono il popolo, che vi era: e vi conculcarono il tremendo sacra[m]ento dell'altare. In Orliens cõuertirono i tempi consecrati al culto di Dio, in [sta]lle di caualli: inuolarono i calici, e le croci: abbruggiarono le reliquie de' [sa]nti: disotterrarono il corpo di S. Aignano, e'l misero al fuoco. In Clery, do[po] la rouina della nobilissima chiesa di nostra Donna, dissotterarrono i corpi [di] Lodouico Re di Frãcia, e di sua moglie; gli strascinarono p la terra, e poi [gli] abbrugiarono. Come trattarebbono costoro li Re viuenti, se potessino, poi [che] trattano cosi male i morti: e incrudeliscono cosi rabbiosamente a guisa [di] [illegible] affamati, contra i cadaueri loro? In Lione abbrugiarono il corpo [illegible]; e ne gittarono le ceneri nel Rodano. In Poitiers abbrugiaro-

no li Corpo di S. Ilario, co' libri ſcritti di ſua mano (coſa rariſſima) hauen-
dolo prima fatto cittare: e poi condennare al fuoco. Fecero il meſimo del
corpo di S. Eutropio in Oranges. oue di più aſsettarono vna effigie di Chri-
ſto crocifiſſo ſopra vn' aſino; e hauendola cō horribili beſtemmie ſchernita,
e cō mille battiture mal concia, la gittarono finalmente nel fuoco. Peggio fe-
cero nella terra di Huden del territorio di Sciartres, perche, irrumpendo fu-
rioſamente in vna chieſa, oue ſi diceua meſsa, calpeſtarono l hoſtia conſecra-
ta: vrinarono nel calice: e poi sforzarono il ſacerdote a beuere l' vrina: e fi-
nalmente il legarono con vn' imagine di Chriſto: e ne fecero berzalio d'ar-
chibugiare. Io non finirei mai ſe io voleſſi commemorare le barbarie, e le in-
manità, vſate da coloro verſo i ſacerdoti, Perche in più luoghi cauarono lo-
ro le viſcere: e le gittarono a' porci, e a' cani: e poi riempirono i ventri co-
voti di fieno, e di biaua, e ne fecero mangiatoie di caualli. Ma non è coſa del-
la quale eſſi più ſi dilettaſſino, che di tagliar le vergogne a' ſacerdoti. &
coſa notoria, che vn lor capitano detto Piles, portaua al collo, in ſegno dell-
molta ſua religione, una collana di naſi di preti: e vn' altro, vna di teſticoli
Ma chi vuole hauer raguaglio più compito de' frutti di coteſto euangeli
Caluiniano, legga l'hiſtoria della Valle: la replica di Launay, il ſaccheggia-
mento delle chieſe di Monſignor di Sātes, la coſmographia del Bellaforeſt
e del Teuetto. Queſto vltimo, ſcriuendo delle enormità commeſſe da coſto-
ro in Angolema, dice coſi. Parte delle chieſe furono abbruggiate: parte r-
uinate. Cauarono da' ſepolchri i corpi di molti, che la chieſa tien per ſan-
ti: e di molti huomini da bene, morti al mio tempo, pochi frati, e religio-
ſcamparono la forca ad alcuni furono tagliati i genitali; altri furono gitta-
ti ne ceſſi: altri ne i pozzi: altri precipitati da cime di torri, e di muri, e men-
tre che coſi fatti moſtri commetteuano tali immanità, l' vno a gara dell' al-
tro, gridauano viua, viua l' euangelio. ma queſte coſe raccont dal Teuett
ſeguirono alquanto poi, cioè l'anno 1568. Ma che diren.. delle beccar
de' Catolici fatte a Caen a Roano, e a Dieppa, a Turs, a Burges, a Mans
Monbriſon, a Mompellier, a Nimes, a Faleſa l'anno 1561.62.67.68
per poter predicare il loro Euangelio di pace più all' Apoſtolica, miſero
la zecca le croci, e i calici, e le altre ricchezze delle chieſe ſaccheggiate
col denaro aſſoldarono caualleria Allemana. Tentarono in quei pri
furori di pigliar Parigi: ma ſopragiongendo al ſoccorſo di quella città,
Carlo IX. il Duca di Ghiſa, furono sforzati a ritirarſi: e poi giunti vi
alla terra di Dreux, reſtarono in vn groſſo fatto d'armi ſconfitti, con la
gionia del Prencipe di Condè. L' Ammiraglio, e gli altri ſi ſaluarono fugg
do in Orliens. oue, mentre il Duca di Ghiſa li tiene aſſediati, e fuori d
ſperanza di ſcampo, fu quel Prencipe inuitto, vcciſo a tradimento da
certo Poltrotto, indotto a ciò dall' Ammiraglio, e dal Beza. Con la mort
Ghi

Chiesa si fece pace; per la quale fu concessa a ribelli non pur impunità delle
sceleratezze passate, ma libertà di cōscienza per l' auuenire: e che potessino
viuere liberamente per tutto: ma non essercitar la loro empietà, se non fuori
delle terre, e della corte del Re. Cō vna pace così fauoreuole, crebbe il nume
ro degli Vgonotti in gran maniera, in molte parti, massime a Monpilier, e a
Nimes, e ne' contorni. In Montalbano, si era annidata l'heresia vn pezzo
innanzi: e non meno alla Rocella, a S. Giouanni d'Angely, a Dieppa, a San-
cerra, a Issuera, a Castres, a Sedan, per molte terre, di Pontieri, e di Santon-
gia, di Ghienna, della bassa Linguadoca, di Viuiers, e del delfinato. Ma non
si contētauano gli Vgonotti di pace, ma di tumulto; nè di buona volontà, ma
di mal talento, ripigliarono l'arme l' anno 1568. Tesero insidie al Re Carlo
che si trouaua all'hora a Meaux; e l'assediarono poi in Parigi: oue s'era a
gran pena saluato. Si fece vn fatto d'arme, quasi sotto le mure di Parigi, con
lor graue dāno. Si cōgiunsero poi cō la cauallaria d'Allemagna in Lorena: e
fecero del male assai, più per la poca risolutione de' Catolici, che per neruo
di guerra, ch'essi s'hauessino. Dopò molti trauagli, seguì una certa pace; per
la quale fu lor ristretta alquāto la licēza di predicare, e d'essercitare l'empie
tà. Ma non potendo essi star queti, misero di nuouo mano all'arme l'anno se-
guente, con lor molto danno. Perche furono grauemēte battuti in Prouēza,
Linguodoca, Sciampagna. e in questo mentre, il Re fece publicar due editti,
ne' quali diede bando di tutto il Regno a' ministri Vgnotti: e spogliò d'ogni
autorità essi Vgonotti. e cōtinuandosi la guerra restò morto in vn fatto d'ar
me il Prēcipe di Condè. Ma il Re cōsigliato a schiuar la via dell'arme, per nō
consumar il suo regno, diede pace a' ribelli più fauorita di quel, ch'essi spera-
uano l'anno 1572. e h uēdo con varie arti tirato alla corte l'Ammiraglio,
con gli altri capi de gli Vgnotti, li fe tagliar tutti a pezzi, il giorno di S.
Bartolomeo dell'anno medesimo: e mādò Arrigò suo fratello all'assedio del
la Rocella: oue s'erano annidati cinquanta sette pdicanti, cō l'auanzo della
strage fatta a Parigi. Quiui essendo ridotte al verde le cose de' Rocellesi, vē
ne nuoua, che i Polachi haueuano eletto in Re loro, il sudetto Arrigo, Du
ca d'Angliò. il quale abbracciando prōtamente l'occasione, sciolse, riceuuti
tanto mila scudi, l'assedio. e seguì pace in Frācia, cō patto, che gli Vgonotti po
tessino viuer a lor modo alla Rocella, a Mōtalbano, a Sācerra, a Nimes, e in
pochi altri luoghi. Morì tra pochi mesi Carlo IX. Prencipe ueramente Ca-
tolico, e di zelo. e morì in tempo ch'egli attē[illegible]eua, con tutti gli spiriti, a stabi
re, una uolta per sempre, la salute, e la pace del regno. Intanto i ribelli fece
ro nuoui moti, ma di poco momento, se nō fussino stati sostenuti da alcuni di
nome Catolici, ma di professione politici, nella Linguadocha, e nel Viuarez,
che si congiunsero con esso loro con uarij interessi. e all'hora gli Vgonotti re
starono affatto padroni della nobil terra di Mompilier. Con questa occasio-

ne i Ca-

ne i Catolici, pratticando cōtinuamente con gli heretici, s'allargarono in più luoghi contra i precetti, e l'vso della chiesa. ma principalmente in mangiar carne ne' tempi vietati. s'introdusse anco vna maniera di confessarsi in gene-rale, senza specificatione de' peccati. ilche hebbe origine, parte, perche i sa-cerdoti per esser pochi, non poteuano s[illegible] moltitudine de' penitenti: onde per non lasciarne andar via [illegible] absolutione, si contentauano, che si chiamassino peccatori. parte, perche i penitenti conuersando con gli he-retici, che parlano di vna certa loro confessione, o confusione così fatta, n'ha-ueuano contratta quella scabbia, massime per la Santongia. Altroue, e prin-cipalmente nel Viuarese, i nobili s'intrusero alla scoperta ne' beni ecclesiasti-ci, come in terreni abbandonati, e caduci. Si che, volen[illegible] loro esser il primo a entrare in possesso, veniuano spesse volte alle mani. Hor vsurpan-do i nobili i beni della chiesa, era necessario, che il clero cadesse in mendicità e in miseria: ò per consequenza, in disprezzo, e in derisione. Et essendo vi-lipesi i sacerdoti, cadeuano anche in vilipendio i santi sacramenti, e le cose sacre, da lor maneggiate. Venne in tāto di Polonia Arrigo III. l'anno 1574 e Francesco Duca d'Alanzone, suo fratello, subornato da Ugonotti, e da gen-te inquieta, fuggì da Parigi: prendendo titolo di Protettore dell'vna, e del-l'altra religione, si congiunse con gli heretici. Onde il Re, parte per placar il fratello, parte per schiuare i pericoli imminenti dalla moltitudine d'Al-lemanni; condotta dal Prencipe di Condè, & dal Conte Casimiro del Reno s'accordò co' ribelli, permettēdo loro ogni libertà di viuere, e di operare a lo[ro] modo, fuor che in Parigi, e nel suo distretto. Di che, risentendosi forte i Pren-cipi Catolici, e temendo di peggio, fecero tra se vna lega per difesa della reli-gione, e del regno, c'hebbe principio in Piccardia; e si propagò presto per l[e] altre prouintie. Il Re temendo, che per fauorir gli Ugonotti, egli non restas-se senza i Catolici, cōuocò gli stati a Blois l'anno 1576. oue fù risoluto di [non] comportare altra religone in Francia, che la Romana; e di non riconoscer per Re nissuno, che non hauesse giurato prima di viuere e morire nella fe[de] Catolica, e di defendere, e mantener [illegible] fede. e di estirpare a tutto potere [le] heresie: e che sù questo giuramento fosse fondato quel della fedeltà, e obedie[n-]za de' sudditi verso il Re. Intanto andaua attorno Gilberto, Duca di Mōpē-siero, trattando d'accordo, e di pace, che si concluse alla perfine, con cond[itio-]ne, che la religione Catolica fosse per tutto osseruata; e rimessa sù, anche n[e'] luoghi, onde era stata bandita: e che l'essercitio della prauità Ugonotta si [com-]portasse nelle terre, che i ribelli haueuano occupato nelle guerre passate (m[a] non nell'vltima) ch'erano la Rocella, S. Giouanni [illegible] ly, Montalba-no, Nimes, e qualche altra: e ch'essi potessino ha[illegible] pacificamente [illegible] dtol, ilche successe l'anno 1577. Per questo accordo: ma più per l'anda-ta del Duca d'Alanzone in Fiandra, le cose restarono alquanto quiete con v[an-]

uggio de' Catolici. Perche nell' vltime guerre, e tumulti, gli Vgonotti hau-
nno perduto quasi tutti i capi, e soldati di valore: e di reputatione: e perdu-
o ancho il credito con gli Allemanni, tāte volte condotti con lor grauissimo
anno in Francia. Ma dall'altra parte s'allargaña la setta di quei, che si di-
mano Politici; la cui professione è di preferire la pace tẽporale all'ecclesiasti-
ca, e lo stato politico al regno di Dio; escluder Christo, Signor nostro, e'l suo
santo euangelio da' consigli di stato: conformar finalmente le lor deliberatio
ni, non con la legge di Dio, ma con l'occasioni presenti. Questa è la pruden-
za di q̃sto secolo, che S. Paolo dice esser nemica di Dio: e chiama que, che
ne fanno professione, buomini animali: e'l Profeta Isaia chiama il lor consi
glio insipiente. Errare fecerunt Aegyptum in omni opere suo sicut er-
rat ebrius, & uomens. *e come dice S. Pietro,* Isti sunt fontes sine aqua,
et nebulæ turbinibus exagitatæ, quibus caligo tenebrarum reserua-
tur. *e da Giuda Apostolo, i medesimi sono detti.* Nubes sine aqua, quæ à
ventis circunferuntur: arbores Autumnales infructuosæ, bis mortuę,
eradicatæ: fructus feri mari despumantes suas confusiones, sydera er-
rantia quibus procella tenebrarum, seruata est in æternum. Non est
enim ista sapientia desursum descendens: sed terrena, animalis diabo-
lica, *come dice S. Giacomo Apostolo. E pieno di questa sorte d' buomini il*
mondo: & ha messo in confusione, e in ruina il Christianesmo. ma in Fran-
cia cominciarono a leuarsi ogni maschera nella Linguadoca, come habbia-
mo detto di sopra, e nel Viuerez. ma in progresso di tempo si fatta zizania
ha disteso talmente le radici, che ha ingombrato buona parte del regno. Di
quei giorni il Duca d'Alanzone, stato ributtato due volte con danno, e con
vergogna grandissima da' paesi bassi, pagò con vna malattia, e morte mise-
rabile, il fio del titolo, che per consiglio de' Politici, s'haueua preso di protet-
tore dell vna, e dell'altra religione. La costui morte cagionò in Francia gran
dissime mutationi d'animi e di pensieri.

Qui manca.

D'alcune Valli d'Italia a' confini d'Allemagna, e di Francia, macchiate d'heresia.

H*Or che noi habbiamo scorso l'Allemagna, & la Francia, non serà*
fuor di proposito il dar vna uista alle valli, che se bene sono fuor d'es-
se participano però del mal loro. Proprio dell'heresia è, perche procede dal
padre delle tenebre, e del peccato, il fuggir la luce, e la celebrità. Gli Apo-
stoli cominciarono la predicatione dell'euangelio in Gerusalem, Samaria,
Antiochia: onde passarono in Roma, tutte città amplissime, e d'infinito con-
corso: ma gli heretici, come conscii della bruttezza della dottrina loro, s'an-
nidano nelle valli, e in altri luoghi atti a cuoprirla. Le valli più infette del-
l'altre,

l'altre, sono quelle, che appartengono al Marchesato di Saluzzo, e al Pie-
monte, e confinano col Delfinato. a Saluzzo spettano la val Mairo, oue è le
terre di Dronero, a S. Pietro, e Verzolo: e la val di Variata, e la Grana, pie-
ne tutte quasi d'heretici ostinati. Al Piemonte spettano le valli d'Angro-
gna, di Lucerna, e di Perosa, L'Angrogna da 300. anni in quà, è qua-
si sentina d'heretici Valdesi. è forte di sito, e bē habitata, onde Emanuel Du-
ca di Sauoia essendosi messo a domar quella razza d'huomini mezo salua-
tici, e del tutto empi, cesse, dopò lungo contrasto, alla difficoltà dell'impresa.
La val di Lucerna è longa 10. m. larga al più 4. e fa 25. mila persone. delle
quali cinque restano nella deuotione della fede Apostolica; il resto hà cābia-
to Christo in Caluino: e vi sono sette, ouero otto predicanti. La val Perosa è
lunga cinque m. & hà a man sinistra la val di S. Martino, lunga tre miglia.
quella contiene sei parocchie: in tre delle quali regna il Caluinesmo, nell'al-
tre habitano misti insieme gli agnelli, e i lupi: ma i lupi preuagliono fuor-
che in vna parocchia, che si chiama le Porte. La val di S. Martino fa 5. pa-
rocchie, delle quali vna sola resta a' Catolici, che son però pochissimi. Pio V.
Pontefice d'immortal memoria, conoscendo il gran bisogno di queste valli
cominciò cō l'opera d'alcuni religiosi a coltiuar la valle di Lucerna. Greg.
XIII. cōtinuò l'impresa, e si stese anco alle necessità dell'altre ualli, e di Sa-
luzzo; Credo, che la ual di Lucerna stia hoggi assai peggio, che non habbia-
mo detto, dopò che l'Adighiera ui ha preso Bricherasco. Conciosia cosa che
i quel tumulto oltra alla depredatione delle chiese, vi fu un soldato, che pre-
dendo il santissimo sacramento in mano, l'andaua portando attorno per ue-
derlo. Chi è tra voi (diceua) che voglia comprar il suo Dio? e non mancò, chi
religiosamente il riscuotesse per denari da quelle mani scelerate.

Restano due valli quella di Chiauenna, e la Tellina, ambedue soggette al
Vescouo di Como. quella si può dir tutta ammorbata d'heresie, questa è in
gran parte Cattolica. si diuide in sei iuridittioni, Bormio, Tirano, Teglio,
Sondrio, Morbegno, Trabona. La più infetta è quella di Sondrio, oue risiede
il magistrato de Grigioni; perche la metà almeno del suo commune Luthera-
neggiare così Teglio, e Trabona: Benche le terre a lei sogette, fuor che Ca-
sano, siano Catoliche. come anche i luoghi di montagna dipēdenti da Teglio.
Nella iuriditione di Bormio, che fa dieci m. anime; non vi sono tre case in-
fette. in quella di Morbegno, intorno a trenta. Tirano, che fa cinque m. per-
sone, ne hà un terzo quasi d'heretici. ma la pieue di Mazzè, che fa 25. mila
anime, & è sotto la sua iuriditione, non n'ha quindeci.

In questa ualle i Christiani sono fuor di misura stratiati da' Grigioni lor
Signori. Cōciosia che questi puniscono i sacerdoti, ch'essortano alla fede Ca-
tolica: e quei, che si cōuertono ancora; ma sotto altri pretesti sforzano i Cu-
rati a celebrar matrimonij in gradi uietati dalla chiesa; & se nol fanno,

ne anco se in confessione non assoluono quei, che hanno contratto contra i sacri Canoni, ò sono in peccati publichi) procedono tirannicamente contra loro. Non consentono a' Catolici il valersi dell' opera de' sacerdoti forastieri: buoni però. obligano tutti a gire alla messa, ò alla predica de gli heretici. Onde i Catolici sono sforzati, per penuria di buoni sacerdoti a seruirsi d'apostatae d'huomini di mal affare, e scandalosi: o diuengono a poco a poco heretici. Della val Mesolcina, noi habbiamo ragionato altroue.

FIANDRA.

L'Heresia si è intrusa ne' paesi bassi con istrepito d'arme, con effusione di sangue con perfidia, e con iscandalo maggiore, che in alcun altro luogo: quì si è visto in mille occasioni, quanto la setta di Caluino (perche questa si è stata sopra l'altre conoscere) vaglia in concitare i popoli a tumulto, e a ribellione contra i Prencipi; in affacinare i popoli, e in riempire le città, e gli stati di scandalo, e di confusione. Questo così gran male, che ha rouinato la più bella, e la più ricca parte d Europa, gittò radice fra le guerre tra Francia, e Spagna. Si scoprì dopò la conclusione della pace, tra Filippo II. Re di Spagna, e Arrigo II. Re di Francia. Conciosia che l'anno 1566. hauendo il Re Catolico, informato de' disordini, e de' pericoli imminenti alla religione in què paesi, ordinato, che si osseruassino i decreti del sacro Concilio di Trento, e l'ordinationi di Carlo V. contra gli heretici; alcuni personaggi d'animo corrotto, e guasto, presero da ciò occasione di sparger voce, che il Re hauesse animo d'introdurre l inquisitione di Spagna. e sotto questo pretesto, quasi che si volessino afsicurare dalla sudetta inquisitione, fecero lega insieme; e venuti a Brussellés diedero a Madama Margherita d'Austria, gouernatrice della prouincia, vna supplica, nellaquale domandauano, che si concedesse loro libertà di conscienza. e come se con questa domãda hauessino dato segno a' complici, e alzato bandiera di fellonia, e d'empietà, entrò subito in Anuersa vna mano d'huomini maluagi, e di mal'affare, che vi rouinarono chiese, profanarono altari, fecero mille oltraggi alle persone sacre, e a' sacramenti. Fecero il medesimo, e anche peggio in Bolduc, in Valenzina, in Guanto, in Odenardo, in Brussellés, in Vtrech. i Padri di S. Francesco furono cacciati di Delf. i medesimi, e i Certogini d'Amsterdam. i Brussellesi instauano che si permettessino loro le prediche heretiche, e già senz'altra licenza si predicaua per il contado di Bruges, di Guanto, d'Hipre, d'Odenardo: e già Anuersa era diuentata vna Babilonia di Lutherani, Caluiniani, Anabattisti: e vi era venuto d'Allemagna Flacco Illirico con cinqne altri mantici di Satanasso. Si che, quella città, piena poco innanzi di pace, e di religione, e di politia, diuenne in vn tratto, vn campo di zizania, e di confusione: vna scuola di bestemmie, vno steccato di disperatione, e di furore, vna Leena d'errori, vna Hidra d'heresie. Valenzina, non solamente accettò i ministri Caluiniani,

niani,

niani, ma per conseguire, e mostrar anco totale libertà di conscienza, si ribellò alla sogettione dal Re. il medesimo quasi auenne in Tornai frattoordinario della setta di Caluino. In tante tenebre di perfidia, e di riuolte contra la Maestà di Dio, e del Re, alzò quasi vn lume di fede, e di fedeltà la città di Nimega: Perche, hauendo vn certo heretico hauuto ardimento di predicarui, i cittadini mettendo mano all'armi, prima rimossero cinque Senatori del luogo, come sospetti d'heresia: e ne sostituirono altritanti Catolici, e poi messo in fuga il predicante, abbruggiarono in piazza la catedra della pestilenza. L'anno seguente Madama fece vn seuero editto contra chiunque hauesse hauuto ardire di far essercitio alcuno d'heresia: e per mezo del Cõte d'Aremberga, acquetò la Frisa: e'l Signor di Norcarme ricuperò Tornai, e poi Valenzana: e'l conte di Mega, ridusse alla diuotione del Re Vtrech. Furono banditi d'Anuersa i ministri; e le sinagoghe loro serrate. Venne in tãto al gouerno della prouincia con vn essercito, più valoroso, che numeroso; Fernando da Toledo, Duca d'Alua personaggio di molta sperienza nelle cose di guerra; ma che poco haueua atteso all'arti della pace. Questi nel principio del suo gouerno, mise in prigione i Conti d'Egmont, e di Orno oltra a gli altri: e li fece poco appresso, per le conniuenze vsate da loro nelle torbolenze passate, decapitare. Il Prencipe d'Oranges, temendo di vna cosa tale, fuggì in Allemagna: oue hauendo messo insieme vn grosso essercito tentò confidato vanamente nell'affettione de' Fiamenghi, di farli solleuare contra il Re. Ma il Duca; benche molto inferior di forze, con arte incredibile nel campeggiare, simile a quella, che Cesare usò in Spagna contra Afranio, e Petreio, lo necessitò a vscir fuor del paese e già era stato rotto Lodouico suo fratello in Frisa. Pareua che, con questa vittoria, le cose fussino ridotte in bonissimo stato, quando ecco che il Duca, che per la morte d'Egmont, e d'Orno, e d'altri baroni s'haueua alienato i nobili, hauendo l'anno 1570. e 71. uoluto essigere il uentesimo, e'l centesimo denaro con molta acerbezza, e ostinatione alienò anche il popolo: e diede principio a' solleuamenti, e tumulti, che non hãno ancor fine. Conciosia che Oranges, e i rebelli, inuitati da alcune terre, e confidati della mala sodisfattione dell'altre, sorpresero in vn tratto Briela, Vulissinga, e quasi tutta Zelãda, fuor che Middelborgo; e quasi tutta Olanda, fuor che Amsterdam (Perche il Duca, come quel, che non haueua mai guerreggiato per mare, stimando forse poco i luoghi maritimi, haueua atteso a farsi forte in terra) e di più Monsin. Ruremonda, Malinos, Amesfort, Suolla, Campi, Zutfen, e altre piazze di conto. Si adoperarono in tutti questi trattati, e tradimenti, con la solita loro malitia, e maluagità, gli Heretici. Ne si potrebbe facilmente esprimere l'immanità vsata da loro verso i religiosi, massime Certosini, e Minoriti, in Alcmar, Enchusa, Guda, Gorcum: e contra tutto il clero.

Sconoscen

Scenouen, Odenardo. Zutfen. Il Duca facendo a se stesso, in tempo così tem-
pestoso, cuore, mise gente insieme, e ricuperò Mons. Zutfen, e Maline. Ma
mentre ch'egli tiene assediato Harlem, che si rese del 1573. i nemici misero
l'assedio a Middelborgo, capo di Zelāda. L'anno seguente successe al Duca
nell'amministratione della prouintia, Luigi di Requesiens, che tētò di soccor
rere con alquāte naui armate, Middelborgo, per nō perdere affatto il mare.
Ma perduta si, per disordine l'armata, la città s'arrese a patti a' nimici. Nō
dimeno il Mondragone, valoroso colonello di Spagnuoli, nō si perdendo per
ciò d'animo, traghettò a piedi l'essercito, per un braccio di mare, nell hore
del reflusso, (cosa delle più memorabili, che siano mai state fatte in guer-
ra) a Scrifea; e mise l'assedio alla città: che si arrese finalmente l'anno 1577.
Con la perdita di quella piazza il Prencipe d'Oranges, era ridotto all'estre
mo delle cose sue. Conciosia cosa, che non li restaua altro quasi che l'isola di
Valacria, ma i soldati Spagnuoli, restati creditori di trenta, e più paghe, pas
sati in terra ferma, s'ammutinarono: e fattisi forti nella terra d'Alosto, ri-
dussero le cose a peggior termine, che mai: Perche disseminandosi varij ro-
mori del loro solleuamento (e s'ampliauano le cose, come s'vsa in tempo di
guerra, in infinito) gli stati precipitando alla lor propria rouina (era intem-
pestiuamēte morto il Requesēs) bādirono la guerra cōtra essi Spagnuoli. Fu
messo in prigione il Conte Hernesto di Mansfelt e'l Signor di Barlamonte, e
altri del consiglio, che si mostrauano renitenti. Furono assediati i castelli di
Utrech, e di Guanto: e presi ambidue. Fu chiamato il Prencipe d'Oranges, e
fatta vnione, ò lega tra Catolici, e Protestanti con grādissimo uātaggio del
Prencipe, e d'essi protestanti ch'erano già quasi perduti. Si misero insieme
cinquanta e tre mila fanti, e sedici mila caualli: e nel medesimo campo si
sacrificaua alla catolica, e si predicaua all'heretica. Con questa occasione
gli Heretici ritornarono in Anuersa, e ui guadagnarono alcune chiese; e vi
trattarono malissimo il clero. Ma ecco, che gli Spagnuoli con ardir merauig-
lioso assaltano, prēdono, e saccheggiano Anuersa, e Mastrich: e mettono il
ceruello a partito a gli Stati. In mezo di tanti tumulti, e d'una disperatione
si grāde, d'ogni cosa, sopraueune di Spagna Dō Giouanni d'Austria, il qua
le accommodandosi alla necessità, sospese prima l'arme: e poi (perche non
haueua in punto, ne gēte, ne denari: e i nemici erano prouisissimi d'ogni co-
sa) concluse pace cō molto vantaggio d'Oranges, e de ribelli: e gli Spagnuoli
uscirono fuor del paese. E se bene vna delle principali capitolationi della
pace, fu il mantenimento della religione, e l'estermmio dell'heresia, nondi-
meno Oranges, ricercato da gli Ambasciatori dell'osseruāza di quel capo,
rispose loro, ch'egli era caluo di capo; ma molto più di cuore. E non depon en
do mai l'arme, non osseruando mai promessa: seminando continuamente so-
spetti, diffidenze, discordie: promouendo a tutto potere il Caluinesimo, setta

fauore uo-

fauoreuolissima alla ribellione, e a' rumori: seruandosi d'ogni arte d'insospet-tire i nobili, e di concitare a tumulto i popoli. mise finalmente Don Giouan-ni in diffidenza de gli stati. Si che dubitando quel prencipe d'esser fatto pri-gione, e violentato, si ritirò con buona occasione a Namur: e s'assicurò nel ca-stello. All'hora gli stati, abbracciando prontamente questo pretesto di nuoui romori, e scandali, chiamarono il Prencipe d'Oranges a Brusselles, e si vni-rono di nuouo con lui. L'anno seguente s'accamparono parte sotto Ruremon-da, parte sotto Namur, oue Dō Giouāni haueua fatta la massa delle sue gē-ti. Ma sforzati a leuar il campo da Ruremonda, e sconfitti a Namur, perde-rono Louanio, Diest, Arescotto, e diuerse altre piazze. ma intanto il Princi-pe d'Oranges haueua hauuto per vn longo assedio Amsterdam, capo d'Olā-da: e gli stati haueuano solleuato, e fatto venire in Fiandra, con titolo va-di Gouernatore, il Signor Mattia d'Austria, fratello dell'Imperatore, e po-il Duca d'Alanzone di Francia, e'l Conte Casimiro d'Allemagna, che ve-nero con grossissimi esserciti, e con isperanza di grandissimi acquisti. E pe-interessare ogiuno nella ribellione, fu fatto a istanza d'Oranges vn decre-to, che tutti (massime gli Ecclesiastici) fossino obligati a giurare d'haue-a tenere Don Giouanni per nemico, e cose tali. Il che ricusando di fare Francescani, e i Gesuiti, furono cacciati d'Anuersa, e d'altre città. Que-di Duay, cacciarono ancor essi i Gesuiti; ma li richiamarono tra pochi gior-ni. Si mantennero nella diuotione del Re S. Omaro, e Grauelinga. Dall'-altra parte Casimiro introdusse l'essercitio dall'empietà Caluiniana in Bru-selles, e in Guanto. e i Guantesi pagarono i suoi soldati, con gli ornamenti e con l'apparato delle chiese. Intāto i popoli d'Artesia, e d'Hannonia, ve-gendo che l'altre prouintie, cōtra le capitolationi passate, parte ammetteu-no, parte introduceuano per tutto il Caluinesmo, e l'altre sette d'empietà; a-batteuano i luoghi sacri, spogliauano gli altari; pseguitauano i religiosi, il clero: e mostrauano nel proceder loro manifesta fellonia, e ribellione, com-ciarono a pensar meglio a fatti loro. Oranges temēdo d'esser abbādonato da l'oro, mandò l'Aldegonda a Guanto, a far vffitio, che in quella città si con-dessino almeno tre chiese a' Catolici, persuadendosi d'hauer a mitigare co-ciò i Malcōtēti (cosi chiamauano quei d'Artesia, e d'Annonia) e a ritener-li nell'vnione. Ma i Guantesi, che già haueuano beuuto molto bene del ve-leno di Caluino, e n'erano diuenuti imbriachi, risposero barbaramente di volerne far altro, se i Malcontenti non abbracciauano il Caluinesmo. Que-sta insolenza fece risoluere l'Artesia, Annonia, e la città di Duay, di Lilla d'Orchies a riconciliarsi co'l Re per mezo d'Alessandro Duca di Parma che per la morte di Don Giouāni haueua hauuto il gouerno della prouintia. Fece il medesmo anche Bolduch. In Frisa, il Signor di Renesberg s'impa-nì di Grouinga, e ui permise l'heresia. Quei d'Utrech, vnitisi con Olande-

e con

Zelādesi, annull[arono] nella città e nelle diocesi l'esercitio della fede [c]attolica. In tāto il Duca di Parma haueua spugnato à viua forza la città [d]i Mastrich, e'l Sig. di Renesberg, mutādo parere, tirò Gromingа alla diuo[tio]ne del Re. Ma il Prēcipe d'Orāges, leuatosi finalmente ogni maschera [l'an]no 1581. indusse li Stati d'Olāda, e di Zelāda, e d'Vtrech ad abiurare [i]l Re Catolico richiamò l'Alāzone, che se n'era ritornato cō poca riputa[tio]ne a casa: e'l fece gridar Duca di Bramante. ma li durò poco quel titolo. [Per]che, hauēdo tentato d'insignorirsi d'alcune piazze importāti, e di me[tter]ui presidio Francese, a gran pena scampò egli viuo d'Anuersa, lasciā[do]ui morti presso a tre mila delli suoi: e si ricondusse con poco honore in [Fr]ancia: oue poco appresso morì. In quel mesimo tēpo quasi il Prencipe di [Or]āges, a cui pochi mesi imāzi era stato sparato vn archibugio in Anuer[sa,] se bene nō l'haueua morto, l'haueua però grauemēte ferito in bocca, [fu] in Middelborgo ammazzato da vn certo Baltassare, mosso da zelo di [rel]igione, e di ben publico, come egli mostrò nella morte, tolerata da lui [no]n solamente con patienza, ma cō allegrezza anche marauigliosa. Il Du[ca d]i Parma, restato padrone della compagna, ricuperò, parte per forza, [par]te per assedio, o trattato Odenardo, Ipre, Tenaromonda, Vilnorden, [Gu]anto, Bruges, e Nimega, Malines, e Brusselles: e cō vn lūgo, e faticoso as[sedio] sforzò alla perfine Anuersa a porgergli le chiaui, e poi anche l'Esclu[sa. I] popoli d'Olanda, e di Zelanda, spauentati da si prosperi successi, e da si [me]rabili vitorie, ricorsero all'aiuto d'Inghilterra: e si misero sotto la sua p[rotet]tione, con metter anco in man d'Inglesi Vulissinga, e alcune altre piaz[ze i]mportāti. Così giunse al colmo la loro ribellione. Cominciarono a tumul[tuar]e col pretesto dell'inquisitione di Spagna: s'armarono poi cōtra l'essa[ttio]ne del Duca d'Alba: e poi contra il nome Spagnuolo: e nō cōtenti di ciò [gu]erreggiaron contra Don Giouanni e'l Duca di Parma, luogotenēti regij. [Pa]ssarono imanzi cō l'abiurare il Re Catolico, e co'l gridar il Duca d'A[lenç]one per lo Prēcipe. Vinsero quasi se stessi co'l darsi a Inglesi. Cō l'aiu[to d]i quella natione hāno poi sostenuta la guerra cōtra il [Re] occupato nel[le c]ose della Frācia: e prese Stennich. Nimega, Deuā ter, Zutfen, e diuerse [alt]re piazze di cōsequēza. Alla ribellione dal Re, è p tutto andata innāzi [la] ribellione da Dio nostro Sig. e dall'Euangelio. Perche il Prēcipe d'Orā[ge] seguēdo l'esempio di Luigi da Cōdè, di Guaspar da Colligni, e di Giaco[mo S]tuardo, bastardo di Scotia, per intereßar bene i popoli nella ribellio[ne c]ōtra il Re, ch'era l'intēto suo, procurò di farli ribellar prima dalla Se[de] Apostolica, e da Dio. Perche chi nō istima l'obligo, ch'egli ha alla [fe]de, che stima farà mai della fedeltà giurata al Prēcipe? E in vero, quā[do l']heresia di Caluino nō fosse eßecrabile sopra tutte l'altre, che siano mai [stat]e al mondo, per l'horribili bestemmie, ch'ella cōtiene contra la Mae-

 stà di

tà di Dio; e p il Satanesmo, ch'ella in vece del Christianesmo, induce
è ella infame, nõ è detestabile p li scandali inauditi, co' quali si ha fatto
strada nella città, e ne' regni. Oue è mai ella entrata senza rõpimenti di f
de, senza spargimento di sangue, senza saccheggiamento di chiese, e di s
crestie, sẽza infamia di fellonia, d'auaritia, di crudeltà, e d'ogni scelerãz
La venuta di Christo fù annunciata da gli Angeli insieme cõ la pace:
egli commãdò a gli Apostoli, ch'essi annontiassino la pace a qualũque c
sa, oue entrassino, dicẽdo; Pax huic domui: Questi all'incõtro ouunque
no portano arme, e guerra, e rouina Christo, p disporre il mondo all'euan
gelio suo, e per facilitarne la predicatione, pacifico tutto il mõdo sotto A
gusto Cesare, e li diede gratia di serrare il tempio di Giano: questi non p
dicano la lor fede (se così si può chiamare la perfidia) se non a suon di ta
buri, e di trombe, e in mezo alle spade, e alle lãcie. perche si come i pes
tori, per ingannare, e p cõdurre i pesci alla rete, turbano, l'acqua, e l'stu
tina loro cõ la calcina, e co'l batter l'acqua co' bastoni: così questi,
che l'empietà della dottrina loro non sia conosciuta, nõ l'osano promolg
re, se nõ tra'l rumor dell'arme, e'l terrore della guerra, che tolga il sen
giuditio a gli ascoltanti, Christo dimostra, che i pacifici sono beati, p
rãno chiamati figliuoli di Dio: questi seminatori di guerre, e di tumult
chi debbono esser detti figliuoli, se nõ di Satanasso? Christo cõmanda a
Apostoli, che andãdo, a predicare non portino seco pur vna verga: que
ristoratori dell'Euãgelio, non cõtẽti di verghe, e di bastoni s'armano di
de, e di lancie, di scioppi, e di cãnoni. Christo ordina a' medesimi predic
ri dell'euangelio suo che oue nõ sarãno riceuuti, eschino fuora di quella
tà, scuotendosi la poluere de' piedi. Et cũ persequẽtur vos in ciuitat
sta fugite in aliã: questi nõ solo nõ volgiono vscire delle città, oue nõ
no che fare: ma assediano, e battono quelle, che non li vogliono per la
nagità loro, riceuere: e si assicurano con citadelle, e cõ grossi persidij de
ghi, che gli hãno vna volta, per troppa semplicità, riceuuti. Christo m
i discepoli suoi, sicut oues in medio luporũ: questi al contrario entr
nelle città de' Christiani, come lupi nelle mandre de gli agnelli. di che
no fede Lione, Orlãs, Nimes, Angolema, Cahors in Frãcia; Alemar
chuse, Gude, Gorcum, e altre in Fiandra. Quei primi Christiani. Habe
omnia communia; possessiones, & substantia vendebant: & diu
bant illa in omnibus prout cuique opus erant: i Caluiniani, e gli
non solo non mettono le loro facultà in commune, ma le tolgono a' re
ssi, che viuono in cõmune le tolgono a' poueri per il cui sostegno furon
ciate: le tolgono a' morti per refrigerio de' quali debbono esser dis
Hor come può esser buona, e salutifera dottrina qlla, onde pcedono
tanto amari, e pestilenti? come si può trouare ne' suoi seguaci, non
cerii

...rità, e perfettione Christiana; ma probabilità, e virtù morale? Ma ritor... donde siamo sa partiti, molte cose aiutarono l'entrata dell'heresia, e'l ...progresso ne' paesi bassi. Primieramẽte nocque loro la vicinãza, e'l cõ... d'Ingbilterra, d'Osterlandia, e d altre terre infette: l'empietà e nõ... l'ocupatione perpetua de' prencipi nelle guerre con Francia; tra le ...guerre, l'heresia mise il piede ne' castelli de' Baroni, e ne lle case de' ...ticolari: onde pse poi ardire d'entrar nelle piazze delle maggiori città. ...Alzò la testa cõ la supplica, presentata a Madama di Parma. Si levò la ...maschera co' tumulti d'Anuersa, e d'altre città. Gittò radice cõ la ribellio... del Re Catolico, e con l'arti vsate dal Prencipe d'Orãges, in Zelanda, ...landa, Vtrech, Frisa. S'allargò per il Brabante, e per Fiandra, con la cõ... di Casimiro con sette mila caualli, e ventimila fanti heretici, e cõ la ...uta del Duca d'Alãzone, che s'intitolaua protettore dell'vna, e dell'al... religione. Ma niuna cosa nocque maggiormẽte alla purità della fede ...Christiana in quei paesi, che l'vnione fattaui tra Catolici, & Heretici. Per... cõ si fatta vnione, e lega mãcò ne' populi l'horrore dell'herasia: s'addo...sticarono questi cõ quelli: e dalla domestichezza: ne nacque corrottio... dalla parte sincera. Perche si come vna oncia di fele è più atta a rẽder ...ara vna libra di mele: che vna libra di mele a indolcire vna oncia di ...: così pochi heretici a corrõpere molti Catolici, che questi a ridur q̃lli ...la strada della verità: e la religione si è, pche il male, p il poco, ch'egli ri...chiede all'esser suo, si diffonde più ageuolmẽte, che'l bene, che richiede al... esser suo molte, e grãdi circõstãze. Aggiũgi a ciò, che i figliuoli delle te...nebre auãzano di molto i figliuoli della luce in accortezza, e in astutia q̃l... sono volpi, questi sono agnelli: quelli lupi, questi pecorelle: quelli serpẽ... questi colõbe. Per ciò gli Apostoli cõmãdano, che noi schiuiamo gli He...retici, e che nõ li salutiamo pure. cõciosia cosa che nõ si può aspettar altro ...dalla pratica, e dal cõmertio loro, che machia, e corrottela. Ma come può ...esser buõ Catolico colui, che nõ abborrisce l'heresia, anzi s'acõpagna, ...s'addomestica con esso lei? colui che nõ istima quelle parole dette al Re ...Iosaphat, Impio præbes auxiliũ, & his qui oderũt Dominũ amicitia ...iungeris? E perche in queste vnioni gl heretici fanno moralmẽte bene, p... si cõgiũgono co' Catolici: e i Catolici male, perche si vniscono co i nemi... di Dio (il moto cõtrahe la sua qualità buona, ò rea dal termino al qual ...) quindi, che Dio permette, che p l'ordinario i Catolici, che si affratel... così facilmẽte cõ gli heretici, stiano p man loro stracciati, malconci, ...sì come ne hãno fatto fede i successi del scisma d'Inghilterra, ... pro... dell'heresia in Scotia, in Frãcia, e in Fiandra. Ne' paesi bassi (e non ...fuor di proposito) nissuna prouintia è in migliore stato, che la Contea ...Namur, e la Ducea di Lucimborgo, perche non si sono mai collegate cõ

 gl'heretici

gl'heretici. Tengono il secondo luogo l'Artesia, e l'Annoia, e la città di
Duay, e di Orchies perche s'accorsero tosto dell'errore, e del pericolo: e co
si le città di Louanio, e di Bolduch. Segue la Gheldria, oue alcune città nõ
si partirono mai dall'obedienza del Re, come Ruremõda: altre furono abu
ua hora ricuperate, come Graue, Venlo, Nimega, perdutasi poi di nuouo

Il medesimo si deue quasi stimare di Fiandra, e di Brabantia, le qua
due prouintie state ricuperate dal duca di Parma, con patto che ne fosse
bãdito ogni essercito di heresia, non si può dire quanto prontamente, e co
quãta allegrezza habbino in molte città ripigliato l'ãtiche cerimonie,
dì Christiani, massime in Bruges, e in Coltray. In Guanto, e in Brusseles, r
stano ancora vestigij grandi, e profondi delli scãdali, e de' disordini passat
e vi bisogna molta fatica, e diligenza in scandellarli, e distrugerli. Malis
mo stãno l'Olanda, Zelanda, Vtrech, Frisa per la diuturnità della ribelli
ne e per il molto tẽpo, che nõ ui si cõsente publicamẽte nelle tre prime pr
uintie assolutamente, nella quarta in gran parte, l'essercitio della relig
ne. Io credo, che la Zelanda sia corrottissima: e poi la Frisa, perche quel
è vicinissima all'Inghilterra, questa all'Allemagna, sentine d'ogni m
le. Oltra al Caluinesmo, regna in Olãda, e in Frisa la setta de gli Anab
tisti, per la quale oltra all'altre cagioni, molti restano senza battesmo.

POLONIA, PRVSSIA.

NEL principio dell'heresia de gli Vssiti cominciò quella pestifera
fettione a distendersi, a guisa di vn cãcro, per gli stati soggetti a
corona di Polonia: ma gli si fece tosto incõtro e'l valore del Re Ladisla
e'l zelo de' Vescoui, e de' baroni di quel regno: Cõciosia che il Re rifiut
corona offertali da Boemi, p nõ parerli cosa cõueniẽte a vn Christiano
ser Re d'heretici. cõ che egli tagliò la strada all'heresia di Boemia in
lonia. e in vna dieta generale del regno, fu fatto vn decreto. Che chi
nesse ò fomẽtasse in qualũque modo l'heresia, fosse sẽza rispetto alcu
punito. Ma pche nel principio del Lutheranesmo, i giouani andauano a
diare a Lipsia, e a Vnitẽberga, parte p ĩparare la lingua Allemana ĩsie
cõ le lettere, parte p curiosità (massime che nel regno nõ vi era Acade
di molta fama ò riputatione) ritornauano a casa, ò heretici affatto, ò m
Catolici di prima; Sigismõdo I. che all'hora regnaua vietò a sudditi su
dare a studio ĩ quei luoghi. Il che ritẽne alquãto, e fermò a' cõfini dell
lonia il corso, e l'impeto di quel male. Dico alquãto, pche parte per la
ta libertà de' gẽtilhuomini Polacchi, parte p la vicinãza de' paesi in
e p il cõmertio del mar Baltico, il Luteranesmo prima, e poi il Caluine
s'ingolfarono per qll'amplissimo regno, quasi a piene vele, cõdotti d
li Polacchi, nel ritorno lor de gli studij della bassa Allemagna, e d
anche co'l tẽpo ricapito alle bestẽmie d'Arrio, e di Ebione. I primi c

ntro

del calice di Luthero, & d'altri maestri d'empie dottrine, furono i po
di Prussia: perche prima i mercatāti vi condussero con le merci, anche
veleno d'Alemagna; e'l diffusero, parte cō la cōuersatione, parte co' libri:
i predicanti, e maestri di schuola diedero in più luoghi il crollo alla reli
ne. Si che l'āno 1525. in Dāzica la plebe, mossa cō furor Luterano a far
ità, depose il Senato vecchio; e ne creò vn nouo d'huomini indegnissimi:
cō solo vn notaio: profanò le chiese, e ne portò via i mobili: fe mille insul
religiosi. E bēche il Re, trasferitosi collà, acquettasse in qualche modo
città, vi restò nōdimeno in tāto disordine la religione, che i Catolici pdero
le chiese: e'l culto di Dio ne fu quasi annullato. Si che hoggi nō rimane al
Christiani in Dāzica, che vn conuēto di Dominicani: oue si officia an
hoggi liberamēte; e vn monasterio di vergini entro la città, e un altro
. Da pochi anni in quà, vi si adropano anche alcuni pochi Gesuiti; che
bene nō vi hāno collegio, nè vi fanno scuole, vi pdicano però, e vi fanno
altri loro essercitij. Si che vi è notabilmēte cresciuto il numero de' cōmu
il dì della Pasqua; e parecchi si sono rauuisti de gli errori loro. Ma vi
do all'historia del pgresso del Luteranesmo, e delle altre sette in Prus
a' disordini sudetti l'apostasia di Alberto da Brādeborgo, che psua
d'Arrigo, e di Giorgio, suoi fratelli, diuenuto Lutherano, di grā mae-
di cauallieri Teutonici di Prussia, si fe Duca d'vna buona parte d'essa,
si dice hoggi Prussia Ducale, di cui è capo Cunisberga, ò Regiomōte, che
gliamo dire. Cō l'essēpio del Prēcipe abbraciarono facilmēte il Luthera
i popoli della Prussia Ducale. onde s'allargò p la regia, se non quāto
oppose il zelo, e la vigilāza de' Vescoui. Tra' quali portò, sēza dubio
Mōsig. Stanislao Osio, Vescouo di Varmia, e Cardinale degnissimo
chiesa Romana. Questi, cō diligēza, e cō sollecitudine merauigliosa,
che le sette de gli empi nō poterono mai allignare nella sua amplissi
iurisdittione. Successeli Mōsig. Cromero che non si partì pūto dall'ordine
antecessore. Fōdò il Cardinal Osio, p l'institutione della giouentù Prute
un collegio nella terra di Brāsperga, posta tra Elbinga, e Regiomōte; e
seminario di chierici, e vn altro di poueri, che si mātēgono a studio cō le
sine del Vescouo, e d'altre persone pie. cosa vsata assai p l'altre puintie
Regno Greg. XIII. instituì vn altro seminario di giouani nella medesi-
terra di Grāsperga. Nella Prussia Ducale (oltra alla prauità di Luthe
d'altri) vi regna l'Osiandrismo; e vi hanno anche fermato il piede gli
nabattisti, massime in Cunisberga: e non ne mancano attorno Dāzica.

LIVONIA.

'Tempi di Federico I. Imperatore, passarono in Liuonia insieme co'
mercatāti, alcuni pdicatori: e tra gl'altri, vn certo Meinardo da Lu-
che vi fece frutto notabile: e fu p ciò cōsecrato Vescouo di Liuonia dall'

Arciuescouo di Bremaza cui la sede Apost. haueua raccomãdata l'imp fa. Successe a lui Bertoldo Abbate Cistertiẽse, il quale, essendo venuto all' me co' nemici della fede, vi fu amazzato. Per questo caso s'introdusse nell Liuonia l'ordine de' cauallieri della spada, che cõ l'arme in mano difendes ne' bisogni, i predicatori, e la fede. Questo ordine, sentendosi in progresso tẽpo debole, e di poche forze, si vnì con autorità Apostolica, co' Caualli Teutonici: e di Cauallieri della spada furono chiamati Cauallieri crucifer e da quel tempo i grã maestri di Liuonia cominciarono a ricognoscere il g maestro di Prussia per superiore, fin'ad Alberto di Brandeburgo, che p nari, ne li liberò l'anno 1513. Erano all'hora cinque Vescouati, nella p uincia, Derpa, Asilia, Oeselia, Curlãdia, Reuaglia, e vn Arciuescouato, c era quel di Riga: e tutti haueuano iuriditione anco temporale nelle città ro. Nell'anno 1528. il gran Maestro, e i frati abbracciarono apertam il Lutheranesmo, entrato in Liuonia, di mano in mano, in quel modo, che habbiamo detto esser entrato in Prussia. Sterono però saldi qualche tem Vescoui. L'anno 1557. i frati mossero guerra all'Arciuescouo di Riga, la casa di Brandeborgo: e lo fecero, perche nõ voleua accõsentire alla lor uersità, prigione, ma per tema di Sigismõdo, Re di Polonia, messi si in a a suo fauore, lo liberarono, e rimisero in istato: e dopò la sua morte, Riga ne in potere de' Polacchi. Nõ molto poi con la morte di Guglielmo in F stemberg, finì l'ordine de' Crociferi. Ma non molto inanzi la sua estin essendo qui Caualieri assaliti, e spogliati della piu parte de gli stati loro grã Duca di Moscouia, eglino, si misero sotto la protettione di Sigismõdo di Polonia: da cui però hebbero poco aiuto. Intãto il Mosconito occupò tà di Derpta, e la maggior parte dell'altre, e trasportãdo i Liuoni altroue fece colonie di Mosconiti. Dall'altra parte Giouanni, Re di Suezzia, mo do l'arme cõtr'il Mosconita, occupò Reuaglia, e Nerua, e diuerse altre p ze della prouintia. e Magno fratello del Re di Dania, si fe padrone dell tà d'Oesilia, e di Curlandia, oue è il Vescouato di Vinda. Finalmẽte Ste no Re di Polonia, mossa guerra à Giouanni gran Duca di Moscouia, lo zò a cederli per ischiuar danno maggiore, la Liuonia.

Sono in questa prouintia sei generationi d'huomini, Estoni, Germ Suechi, Dani, Moschi, Polachi. Estoni si chiamano i naturali del pae questi habitando per lo più fuori delle città, attendono all'agricoltura no lingua propria; e in tanta alteratione di stato, e varietà di domin che sono stati hora sotto i Cauallieri, hora sotto i Suechi, gli vni, egl heretici, hora sotto il Mosco, Scismatico) hanno, senza aiuto spiritual seruato qualche seme dell'antica religione. Non si può credere in qu neratione stano apò loro i sacerdoti. Portano il Sale, le candele, e frut schi a loro, affinche li benedicano. Hanno chiese per il contado, d

ab an

...antica, con varie indulgenze da' Sõmi Pontefici, e le frequẽtano con grã
...otione. fanno grande stima dell' acqua santa. Ritengono vna bellissima
...anza di pigliarsi ciascuno vno Apostolo per suo protettore. L'uso del-
...fessione è tra loro, per il molto tẽpo, che sono stati senza sacerdoti, qua
...stinto: nõ meno quel dell'estrema ontione; e per consequenza quel della
...tissima Eucharestia: e molto più quel della confermatione. Vi è final-
...ente tanta ignorãza delle cose Christiane, che in tal villaggio a pena tro
...chi sappia farsi il segno della croce, ò dir l'oratione Dominicale. e l'a-
...uali è cosa piena di molta difficultà, per la differenza della lingua. I Ger
...habitano nelle città, che furorno p lo più fabricate da loro. Riga è la
...etropoli di Liuonia, nella quale non appariua altro vestigio di Cristiani
...che vn monasterio di Vergini, che non erano più di due l'anno 1587.
...una di queste Verginelle passaua cento anni: e l'altra nõ n'era lontana)
...stãto, che il Re Stefano vi fondò vn buon collegio di Gesuiti. ma questi,
...endo cominciato con molta speranza di frutto, e datone qualche saggio
...a furor di popolo, concitato da' ministri, cacciati uia l'anno 1587. e
...tãdosi di ridurli; & essendosi già la cosa a buon termine, interruppe il ne
...o la morte del Re Stefano. ma ui ritornarono pure l'anno 1591. cõ l'au
...tà del Re Sigismondo, e de' Comitij del Regno. I luoghi posseduti dal Re
...la Suezzia, e de' Dani, restano senza lume di fede, se non quãto n'hanno
...nto qualche debole scintilla; quasi sotto cenere, i villani, priui d'ogni
...corso spirituale. I Moscouiti hãno in Liuonia, Nerua vlteriore con alcun
...i pochi luoghi, e piccioli: oue essi osseruano i riti, che noi esporremo altro
...I Polacchi successero in parte a' Mosconiti. Perche hauendo il Re Stefa
...recuperata questa prouintia l'anno 1581. vi mandò vn buon numero di
...acchi a gouernarla, e a popolarla in luogo de i Moscouoti, che ne vsciua
...ntento a ridurre queste genti alla fede, fondò due collegi di Gesuiti in
...nia; vno in Riga, delquale habbiamo parlato; e l'altro in Derpato, cit-
...posta a' cõfini de' Moscouiti, di grandezza quasi vguale a Riga, oue in-
...ui anche vn nobile seminario. Concluderò questa parte con vn editto fat
...al Re Sigismondo l'anno 1589. per ilquale egli uietò il predicare per
...Liuonia a' ministri Lutherani.

Polonia maggiore, e minore.

MA in Polonia, oue s'era già prima assai disteso il Luteranesmo, furo
...no mãdati ĩtorno l'anno 1560. alcuni ministri Caluiniani, ò Zuiglia
...ni che si debbano dire, da Zurich, e da Geneua; cioè Bernardino Ochino, Va
...no Gẽtile, Paolo Alciato, Giorgio Blãdrata, Pietro Statorio, tutti della
...la di Bullingero, e di Caluino. Furono costoro riceuuti da un certo Frãce
...Lismanino apostata. e in breue tẽpo, dopò i lor pemij cõtra il Papa. e i Sã
...religiosi, e la messa; misero anche la lĩgua nell'ineffabile misterio della

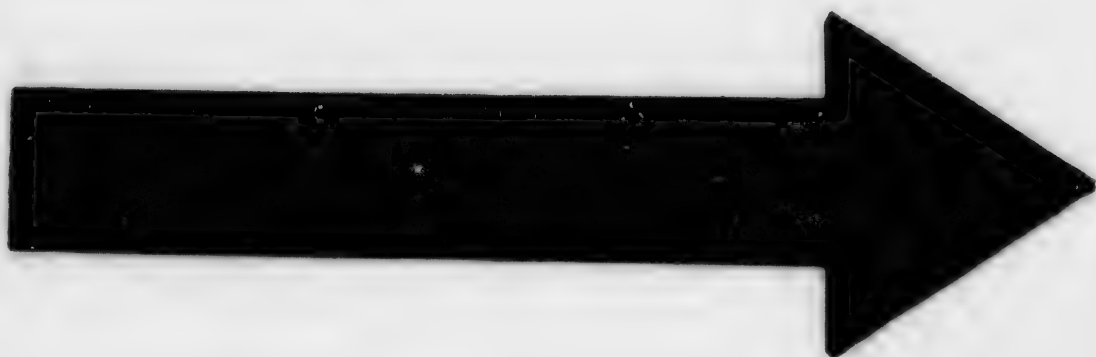
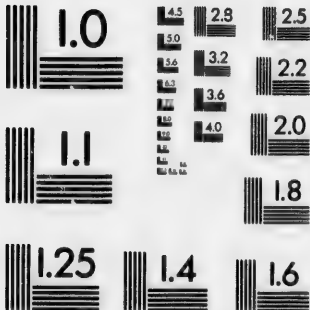
 Santissi-

Sãtiſſ. Trinità: e ſeminarono in pochi giorni dottrine coſi nefande, coſi con-
trarie alla Scrittura, a' concilij, a padri, alla chieſa di Dio, che la meno di-
bolica era l'Arrianeſmo. Quindi nacquero per l'vna e per l'altra Polonia
le ſette, e le beſtẽmie de Duite, Triteite Trinitarij, Arriani, Samoſateniani
Mahomettani. Valẽtino Gentile tirò in Craconia vn miniſtro, che vi era
Caluiniano nell' Arrianeſmo: cõ l'opera delquale poi quella beſtẽmia
l'altre, ch'io per nõ offẽdere l'orecchie Chriſtiane, nõ voglio quì eſporre p[iù]
a minuto s'allargarono in infinito. e pmiſe loro il cãpo quaſi libero, e frã
il Re Sigiſmondo Auguſto concioſia coſa, ch'egli per nõ hauer ſucceſſore, n
par che ſi curaſſe molto della ſincerità della religione in quel regno: ma b
che ſi contentaſſe di goderlo in vita ſua pacificamente, co'l mantenerſi b
neuoli i nobili, permettẽdo loro ogni libertà, e licenza di diſputare, e di te-
ner quella ſetta, che più aggradaſſe loro. Si che i nuoui Arriani, hebbero
dimento di dimãdare vna cõferenza publica (ſimile a quella che i Caluin[ia-]
ni ottennero in Francia nella villa di Poiſſy) delle coſe ſpettãti alla relig[io-]
ne; che fù loro cõceſſa: e celebrata in Petriconia l'anno 1566. Nacque n
la prouincia vn cõfuſione, vna Babilonia, di beſtẽmie, e di ſette Tarta[re]
tãto grãde, e cõ tãto romore: che vn perſonaggio, nõ men ſauio, che pio h[eb-]
be a dire al Re, che ſe nõ ci rimediaua per tẽpo il ſuo Regno finirebbe in
ne. Ma nõ era coſa coſi facile il trouarci rimedio: nè coſi agenole l'eſeg[uir-]
lo. Onde il male ſi dilatò per la Polonia minore maſſime; e ſi attaccò n
luoghi a guiſa d'vna peſte. E perche i nobili, che furono i primi a beuer
toſſico, hãno autorità più [illegible] egia ne gli Stati loro, corruppero facilme[nte]
parte co'l diſfauorire i C[illegible] parte co'l dare i pulpiti, e le ſchuole agli [he-]
retici, parte col diuolga[illegible] Catechiſmi, e con altre maniere ſimili, i
ſudditi: e peggio hauerebbono fatto ſe non foſſe in breue morto il Re Sig[iſ-]
mondo, a cui ſucceſſe per pochi meſi, Arigo, Duca d' Angiò, e a lui Stef[ano]
Battori, prencipe di pietà eccellente, e di valore inuitto: che non ſi pr[eſto]
ottenne la Corona, che con ogni ſpirito atteſe all'eſtintione dell'incendio
gionato in quel nobiliſſimo regno dall'hereſie ſudette. Procurò a queſt[o ef-]
fetto che i Veſcouati foſſino in mano di perſone d'integrità, e di zelo ſin[go-]
lere. Vsò la medeſima diligenza nell'elettione de' Senatori, e degli
officiali della Corona, inſtituì Seminarij; ereſſe Collegij: e riformò l'Ac[ade-]
mia di Craconia. Finalmente con l'eſſempio, e con l'autorità, e con du[e]
prouiſioni, egli promeſſe in gran maniera la fede e la pietà. L'anno 15
conuertì in Craconia il miniſtro Caluiniano: e abiurò l'hereſia publica[men-]
te, con vn concorſo infinito d'huomini d'ogni ſorte: con che reſtarono g[ran-]
demente confuſi quei della ſetta Caluiniana. La cui Sinagoga, ch'era [illegible]
già vẽti anni in piedi, fù da fanciulli, e dal popolo abbruciata l'anno 15
e di nuouo l'anno 1592. Se bene l'vna e l'altra Polonia è aſſai mach[iata]

d'hereſ[ie]

heresie, nondimeno molto peggio stà la minore, che la maggiore. Quiui so no molti Caluiniani, molti Ebioniti, molti Anabattisti, massime ne' contor ni di Lublino. Lungi da questa Città quattro miglia è la terra di Leuato ... ricettacolo d'ogni male. oue gl'heretici mandano i lor figliuoli a scuola.

LITVANIA. SAMOGITIA.

La Lituania di cui è appẽdice la Samogitia, è l'vltima prouintia d'Europa, quanto spetta alla fede Christiana. Erano queste genti soggete a Russi: ma hauendo Batti, gran Cam de i Tartari, abbattuto grauemente, e quasi atterrato i Russi; i Lituani (de' quali era allhora Principe Erdziuil) si sottrassero dall'imperio loro. In processo di tempo Mindoch, grã Duca di Lituania, si fece Christiano: e fu honorato con titolo di Re da Innocentio IIII. ma ritornò presto all'idolatria. Finalmente l'anno 1386. il dì 14. di Febraio riceuè la fede, si battezzò Iagellone gran Duca di Lituania: e sposata l'infante di Polonia, condusse i suoi popoli al battesmo. Ma bene si mã cò di diligenza, e di cura in ammaestrarli nella dottrina; nondimeno la grã dezza e la saluatichezza del paese, la mescolanza de' Russi (che oltra all' heresie, e al scisma, sono auuiluppati in tante superstitioni, che nõ hãno nu mero) la penuria de gli operarij, il disturbo del Lutheranesmo, e dell'altre heresie moderne, sono state cagioni, che questa vigna non habbia hauuto la debita coltura. Conciosia che in Lituania, e in Samogitia, si scuoprono in più luoghi molte reliquie d'idolatria. In alcune parti adorano vn Dio fami liare, ch'essi chiamano Dinstipã, cioè, Signor del fumo, o del camino: e li offeriscono vn paio di polli: e celebrano lauti conuiti a sua honore. Quattro miglia lungi da Vilna, in vna villa del Re, detta Lauanaschi: s'adorano an cor hoggi i serpenti. I Samogitij nodriscono in più luoghi, certe biscie negre quadrupedi: e le mirano con gran superstitione vscir di casa, e poi ritor nar. e se auien loro qualche sinistro, ne imputano la lor poca riuerenza verso esse biscie. I medesimi hanno in veneratione il fuoco, il fulmine, i boschi, il Sole, la luna, e gli alberi per grandezza, ò per vecchiezza notabili. Fanno in più luoghi di Lituania sacrificij di grasse porche alla Dea Tellu re: e di diuersi animali al Dio di Ziemiẽni. Nõ vi mãcano anche Mahomettani. Perche Vitoldo, Prencipe di Lituania menò nel 1396. captiua vna orda di Tartari: e la collocò sul fiume Vacca, due miglia lungi da Vilna. asse gnò loro possessioni, e permise, che cõ priuilegio del paese viuessimo alla Mahomettana. e ve n'è in qualche altro luogo. Non voglio lasciar di dire, che i contadini di Samogitia, come anco di Liuonia, sono schiaui de' nobili. Lauorano cinque giorni della settimana almeno per li padroni. per il che, astretti dalla necessità metrono mano all'opere anco nelle feste: onde procede igno ranza infinita delle cose diuine. Hãno poi impedito il progresso della fede nel l'vna, e nell' altra prouintia, le Sette della peruersità di Luthero, di Caluino, de

no, de gli Anabatisti, de gli Arriani. I Zuingliani frabicarono, sono mol ti anni, vna scuola amplissima in Vilna con ispesa immẽsa, nellaquale scuo la deprauarono quasi tutta la giouentù di Lituania. Ma ella è hoggi quasi deserta, per opera de' Gesuiti. alle cui scuole, per la fama loro, anche gli he retici, e gli Scismatici mandano i lor figliuoli, e con questa, e con altre dili genze si và guadagnando campo: e si conuertono continuamẽte molte per sone notabili. Tra gli altri mezi, co' quali Dio Nostro Sig. aiuta marauigio samente la edificatione de' Catolici in Lituania, e la conuersione de gli he tici, l'vna si è il zelo incredibile, e l'autorità dell' Illustriss. casa di Radi uil. Conciosia che non si può dire di quanta consolatione, e conforto a' buo ni: di quãto terrore, e freno a' peruersi sia l'essempio, e la caldezza del Sig. Cardinale, e de' SS. Duchi suoi fratelli. quanti per mezo loro siano passati dalla militia, e dal campo de' ribelli a quel di Giesu Christo, quanti ne sia no stati confermati nella diuotione della S. Chiesa; quanti eccitati a camina re a gran passo nella uia della perfettione Christiana. La virtù è sempre per se stessa amabile: ma ne' personaggi d'alto lignaggio acquista non so che di lustro, e di magnificenza, che la rende anco ammirabile.

RVSSIA ROSSA.

LA Russia si diuide in bianca, e rossa. quella sogiace al Moscouita; que sta alla corona di Polonia. l'vna e l'altra segue il rito Greco: quella affatto, questa in grã parte. perche nella rossa, di cui parliamo, i nobili segui no per lo più i riti della Chiesa Romana (benche alcuni di loro siano mac chiati d'heresie) e la plebe l'autorità del Patriarca Constãtinopolitano e gli errori de' Greci. Era prima capo di tutta Russia la città di Chiouia oue resideua il Patriarca Ruthено. ma pare che cõ la rouina di quella am plissima città, mãcasse l'autorità della Ruthena, e'l titolo del Patriarcato. Di presente in tutta Russia, compresaui anche Lituania, si contano cinque Vesconati Latini, che sono quei di Vilna, di Samogitia, di Chiouia, di Le uia, di Luceoria, a' quali presiede l'Arciuescouo di Leopoli. Ma i Russi, vogliamo dire Rutheni, hanno due Arciuescouati, cioè, quei di Vilna, e Leopoli (q̃sto porta titolo anche di Metropolitano) e se Vescuoati, cioè quei di Polosco, di Volodomira, di Luceoria, di Pinsce, di Chiouia, di Presmil. In Leopoli habita anche vn Arciuescouo, ò Patriarca (perche moltipli no assai questi titoli) d'Armeni: la qual natione traffica in grã numero quella città, e in Camenissa, e ne' contorni. In Volinia, che si cõprende so Russia, (come anche Podolia) è il Duca di Ostrogoia, Prencipe di tante chezze, e di tanto stato, che hà sotto di se, più di 4. mila feudatarij. Que capo di quei che seguitano il rito Greco. ma i figliuoli per quãto s'inten giouani di altissima espettatione, si sono accostati alla Chiesa Romana stima, che l'essempio loro farà effetti importanti in quella nntione.

MASO-

MASOVIA.

IN somma le prouintie soggette alla corona di Polonia, che si auicinano al mar Baltico, participano assai, e più, che assai dell'heresie d'Allemagna: e queste sono la Prussia, e la Liuonia. quelle che confinano con Silesia, Morauia, Ongheria, restano macchiate della pece de' lor vicini. ma quelle, che scorrono verso mezo giorno, e leuante, restano in gran parte inuolte negli errori de' Greci: e nõ son nette dell'heresie moderne. ma perche s'intenda il numero de' Scismatici, io ne darò quì due essempi. Luceoria, città di Volinia, s'auicina a mille fuochi. di questi i cento e sette sono di Catolici, il resto Rutheni, e d'alcuni Armeni. In Palotia, città tolta dal Re Stefano a' Moscouiti, i Rutheni hanno sette chiese, e i Latini, vna, stata anche molti anni senza sacerdote. La Polonia minore è assai imbrattata dall'heresie moderne, stateui portate da' ministri de Zurich, e di Geneua, come habbiamo detto, e poi accresciute con la vicinanza d'Ongheria; nondimeno il numero de Cattoli è di gran lunga maggiore, che quel de gli heretici. la maggior Polonia è di gran lũga meno infetta. il che credo sia tra l'altre cagioni proceduto alla cura de gli Arciuescoui di Gnesna, primati, del regno, alla cui iuriditione appartiene in gran parte. Tiene hoggi quel grado Monsignore Stanislao Carcouio, personaggio d'integrità, e di zelo singolare. Rari heretici anche trouerai nella diocese di Ploſca, rari in quella di Vladislauia, mercè della sollecitudine, e della vigilanza de' Vescoui. Ma nõ è parte alcuna più franca, e libera, più sincera, e netta d'herersi, più tenace, e zelante della purità dlla fede, che la Masouia, conciosia che qui appena trouarai vno heretico plubico. Fanno i Masoui professione paticolare di nobiltà (e il numero de' nobili è in quella prouintia inestimabile) e ben conuiene, che alla chiarezza del sangue s'aggiũga la candidezza della fede.

Per aiuto spirituale del Regno di Polonia, oltra a' collegi instituiti in più luoghi dal Re Stefano, e da' Vescoui, e da diuerse persone particolari, vi sono i seminarij di Brãsperga, e di Calisia (quello eretto dal Cardinal Osio, questo dall'Arciuescouo Carcouischi) Il Re Stefano ne instituì vno in Derpta, città di Liuonia. Gregorio XIII. due, vno in Bransperga, e l altro in Vilna. Si sono anche fabricate certe case di scholari poueri, che si mantengono a gli studij con le limosine de' Vescoui, e de' paticolari. e di queste n'è in Bransperga, Pultouia, Vilna, Posnania e in altri luoghi.

Scismatici o Greci. Europa.

LA somma della prudenza humana ne gli affari di stato cõsiste nell'ostare a' principij de' disordini. perche il male, che hà gittato vna uolta radice, cresce per li petti humani come gramigna, per li campi; ò come hellera, per le mura rouinose de gl'edificij antichi; e acquista a guisa de fiumi forze co'l progresso.

Flumina

Flumina pauca vides magni è fontibus orta.
Plurima collectis multiplicantur aquis.

I Patriarchi di Constãtinopoli non si separauano dall'vnione della Chies[a] Catolica in vn tratto: ma vsurpandosi hora vna prerogatiua, hora vn'al[tra,] co'l fomento de gl'Imperatori Greci, hebbero finalmente ardire di fa[re] vna total seperatione, e di arrogarsi sfaciatamente il primo luogo nella chiesa di Dio. Il primo Vescouo di Bizantio, (c'hebbe poi il nome di Con[stantinopoli)] fù S. Andrea Apostolo. i cui successori al numero di 22. cõt[entandosi] del giusto, e dell'honesto, gouernarono quella città con titolo di Ve[scoui.] Circa l'anno poi 327. del Signore, vn certo Alessandro volse, (com[e] scriue Niceforo) quasi sdegnandosi del titolo episcopale, esser chiamato Pa[triarca.] Poscia Anatolio non si appagando dell'honoranza Patriarcale[,] cominciò a prentendere autorità, e preeminenza sopra le altre chiese, e l[a] cõsecratione de' Vescoui loro. Cosi crescendo tuttauia l'ambitione, e l'impr[u]dẽza, Giouanni Patriarca, e dopò lui Ciriaco, si arrogarono titolo di Vesco[ui] vniuersali, e il primo luogo nella Chiesa di Dio. Fomentò questa loro ar[roganza,] e temerità Mauritio Imperatore. Ma Foca, che li successe, no[n] diede già, come dice pazzamente Caluino, e dopò lui Gionanni Bodino; su[o] seguace, il primo luogo alla chiesa Romana; ma per correggere l'insolenz[a] dell'antecessore, pronontiò, e dichiarò conforme a' Sacri Concilij, e a' San[ti] Padri, la chiesa Romana esser capo di tutte l'altre chiese. Con che le co[se] passarono per alcuni anni assai quietamẽte. L'anno 1054. Michele Patria[r]ca volendo in effetto esser Patriarca vniuersale, come i suoi antecessori [...] haueuano ambito il nome, cominciò a dire, che il Pontefice Romano, e tu[t]ti i Latini erano scommunicati, per hauere, contra il decreto del Concil[io] Ephesino aggiunto al Simbolo quella parola (Filioq;) con la quale inuent[io]ne; egli pretendeua, che il primo luogo: perduto a suo giuditio dal Papa, to[c]casse a lui. Non contẽti di ciò i Greci comandorono, che si serrassino tut[te] le chiese de' Latini: e l'Imperator Constantino Monomaco propose prem[ij] amplissimi a chi scriuesse contra la Chiesa Romana; onde nacque scisma [...]tale, e separatione della chiesa Greca dalla Romana; con tanta rabbia, e [fu]rore, che sino al presente i Papassi Greci dicono esser meglio il farsi Turc[o] che Latino: e i Moscouiti, seguaci loro, augurano la fede Latina, come [...] la peste, a' nemici loro. Per il qual peccato io credo, che Dio habbia pme[s]so, che l'imperio de' Greci tanto altieri, e orgogliosi, sia calpestato da' Tu[r]chi, e concultato da gente barbarisma: e che il Patriarca Greco, per nõ h[a]uer voluto riconoscere la maggioranza del Pontefice Romano, sia hog[gi] sforzato a humiliarsi al Turco: e a pagarli tributo per l'assontione al Pa[triarcato,] e a presentarlo, per esser ammesso al bacio delle mani. Soleu[a] già pagare nella loro promotione 3500. scudi: e 200. p il bacio delle ma[ni]

Ma

stanà tempi nostri, oltra a gli altri disordini seguiti in questa chiesa, Metofane Arciuescouo di Filippopoli, per ottenere il Patriarcato, in luogo di Ieremia, che ne fu sceleratamẽte spogliato, ne pagò prima ventiquatro, e poi trenta mila.

La iuriditione di questo patriarca è grandissima: per che (oltra all'Asia minore, ch'è, si può dire, tutta sotto lui; e a' Mingrelli, Giorgiani, Circassi, Caffani, e a tutti i popoli bagnati dal mar Eussino dalla Propõtide, e dall'Arcipelago, fino all'Isola di Corfù: oltra alla Moscouia, alla Russia, alla Lituania, dellequali habbiamo ragionato altroue) si stẽde p tutte le parti di Europa, sogette all'imperio del Turco, sopra quelle genti, che seguono il rito Greco, e lo seguono affatto la Traccia, Grecia, Vallacchia, Macedonia, Seruia, Bulgaria, Bosna. e in grandissima parte Dalmatia, e le vicine gentidoue i popoli, che prima uiueuano alla Latina, caduti sottol a tirãnia de gli Ottomãni, passano in molti luoghi, per mancamento di sacerdoti, e di ministri Catolici, a poco, a poco al rito Greco. Il che auiene cotidianamẽte in Albania, massime ne luoghi mediterranei. e il Patriarca subito, che il Turco occupa qualche luogo de' Latini, vi mette Vescoui, e ministri di sua setta; con che amplia grandemente la sua iuriditione.

Del Patriarca latino di Constantinopoli, e de' Latini sparsi per la iuriditione del Greco.

L'Anno 1204. del Signore, hauendo alcuni Prencipi di Fiãdra, e di Francia, e d'Italia preso Constantinopoli, vi crearono oltra all'Imperator Latino, che fu Balduino Conte di Fiandra, anche il Patriarca che fu Tomaso Morosini: e si vnì la chiesa Greca, con la Latina. ma 70. anni dopò, hauẽdo i Latini, vinti da Michel Paleologo, perduto l'imperio, nõ ritenusi altro del Patriarcato, che il titolo, e vna certa ombra di quel, che si mãtiene anche hoggi. Perche la chiesa Romana crea successiuamente il Patriarca Cõstantinopolitano, per la ragione acquistata allora (come anche l'Antiocheno, Alessandrino, Gierosolimitano dall'impresa di terra santa in quà) a cui vbediscono quei pochi popoli, che infra i termini della iuriditione del Patriarca Greco, seguono l'autorità, e la dottrina della chiesa Romana. Nõ risiede il sudetto Patriarca in Cõstãtinopoli, ma p lo più in Roma, tiene però là vn Vicario: e se nõ ven'è altro, essercita ordinariamente l'ufficio il Priore de' Dominicani, ò de' Frãcescani, che vi predicano anche qualche poco l'Auento, e la Quaresima. I Latini, che habitano in Constantinopoli, non arriuano a ducento: e si chiamano Caffalucchi, e la contrada Caffamalca, perche quãdo Mahometto Re de Turchi prese Caffa ne fece passare 700. famiglie in Cõstantinopoli; dellequali non ne restano hoggi più di dieci, ò dodeci, Viuono d'industria: e diffendono la lor chiesa di San Nicolò con molta fatica, e trauaglio dall'insolenza de' Turchi,

chi. Conciosia che questi si recano a gran vergogna, che quei pouerelli h
bino chiesa nella città imperiale. Maggior numero di Catolici è in Pera
che i cittadini arriuano presso à 500. anime: gli schiaui libertini ad alt
tanti, i reali a d ie mila. Sonoui oltra à ciò le famiglie de gli Ambascia
ri de' Prencipi d'Europa che nõ passono però cẽto persone: e i mercatãti
e i passaggieri in buon numero. Ne' Latini naturali cosi di Cõstantinopol
come di Pera, si scorge vna fede, e vna diuotione sincera verso la sede A
postolica: e vn zelo, e cura inestimabile delle chiese, che restano loro, e d
religiosi sono in Pera otto chiese, e vn conuẽto di Dominicani con 4. fra
e vn'altro di Franciscani cõ dieci. Vi è anche l'Abbatia di S. Benedetto
le cui entrate sono ne' monti di Genoua sopra quattro mila scudi, applica
alla mẽsa Archiepiscopale di quella città ogni uolta, che i padri di S. B
nedetto abbandonassino Pera Verso il mar negro, lungi da Pera diciot
miglia, si troua vna chiesola detta di S. Maria di Castagni, che se bene f
rouinata da' Turchi, è però in somma veneratiooe presso i Perotiche v
vanno a i quindeci d'Agosto: e vi fanno celebrar messa da qualche frat
che vi menano seco. Lui vicino è vn casale di Bosnesi, che p mãchamen
di sacerdoti Latini, viuono hoggi alla Greca Vn' altro simil casale, pur d
Bosnesi (pche Mahometto, che prese la Bosna sparse quella gẽte i piu pa
ti) si troua meza giornata da Constãtinopoli, e si chiama Bonoscori: e ui
viue alla Latina, hãno vna chiesa, alla quale cõuẽgono due, ò tre altri c
sali circonuicini, pur di linguaggio Bosnese. In Varna, e logo quella cos
praticano mercatãti Raggugei, massime in Sibistria, in Prouadia, i Som
in Tarnoui, e in Russi: oue sarãno in tutto 30 famiglie di Raggugei. Se
trouano anco alcune in Andrinopoli, in Filippopoli, in Soffia, in Nouob
saro: con qualche capella, e sacerdote, massime in Soffia. Ma ritornãdo f
mar maggiore, vedesi la città di Caffa. oue i Latini hanno fino d' tempi n
stri, hauuto vna chiesa vfficiata ordinariamẽte da' padri di S. Frãcesco:
ui praticano mercatãti Raggugei, e Sciotti assai. Lungi trenta miglia
è Scuiritacci grosso villaggio, habitato dalle reliquie de' Genouesi, che f
rono già padroni di quel paese. Ritẽgono cognomi di Spinoli, Dorij, Grim
di, e simili. egli è uero che hauendo perduta la lingua Frãca; hãno dege
rato ne la lingua, e ne' costumi Tartareschi. Soggiacciono al Tartaro P
copito che si serue dell'opera loro in Ambasciate per Polonia, e per M
sconia, In Seruia, e in Bulgaria (come in Tracia p lo più, e in Grecia) nõ
trouano Latini, che per mercatantare. Nella Vallachia in Targouisti, t
ra maestra, si contano mille case di Vallacchi di rito Greco, vẽtidue di L
tini Sassoni, di linguagio Tedesco, e Ongaro. Hãno due chiese vna di S. F
cesc. bẽche rouinata; e l'altra di S. Maria, ma p mãcamẽto di sacerdote C
tolico, si seruono di vn Lutherano. come anche fanno in Capolũgo terra

nove-

...cento fuoghi de quali quaranta sono di Latini Sassoni: e in Rimnico ...se ne cõtano venti. Il Vaiuoda di Moldauia (prouintia, che già era sug getta al Mettropolitano di Chiouia: hora rimane quasi essente) si mostra p ...ti riceuuti da' Latini, assai fauoreuole a' Catolici, che vi habitano, e a' religiosi di S. Francesco, che vi cõseruano alcune reliquie di Latini. e l'an no 1588. il Cardinal Aldobrãdino, hoggi sommo Pontefice, che si truoua allora legato in Polonia, spinse in Moldauia due padri Gesuiti, a' quali Pietro Vaiuoda promise di uoler rimetter in mano lor le chiese, e le pa ...cchie, che i Latini ui haueuano già hauuto. Cõtiene la Moldauia intorno quindeci terre, e molte ville, e villagi habitati in parte da Ongheri, e da Sassoni, ma più da quelli, che da questi; ma e gli vni, e gli altri sono pri ui di lettere, e di dottrina. I naturali vsano la lingua Ruthena, e i riti Gre chi; ma non riconoscono per ciò il Patriarca di Constantinopoli. Infettò grandemente questa prouintia il Despota di Samo, che ne fu fatto Vai- uoda a' tẽpi di Sigismondo Augusto Re di Polonia, cacciatone Alessan dro. Costui diede a gli heretici, e scismati le case, e le Chiese de' Catolici.

Ma prima d'vscir fuora di questi cõtorni, diciamo due parole de Paoli ni. Sul Danubio tra Nicopoli, e Russi, si trouano dodeci casali d'huomini, che si chiamano Paolini, che possono fare quindeci mila anime. Parlano Bulgaro, e seguono in parte l'heresia de' Manichei, cõ molti altri errori. e sebene venerano l'imagini di Dio, e de' Santi, nõ adorano però la Croce, sotto spetie di pietà. Conciosia che par loro cosa indegna, il far honor alla Croce, sù laquale Christo patì morte così opprobriosa. Hãno un prete, che è il primo a seminare, e a tagliar il grano, e a far altre cose simili. Fa vna focaccia delle primitie della ricolta, e mostrandola tre uolte a quegli huo mini, domanda loro s'essi veggono lui: e rispondendo eglino, di sì, egli sog- giũge alla fine, Dio faccia, che l'anno seguẽte voi mi vediate meno. Sono con tutto ciò nemici di Greci, e amici di Latini.

Ne' confini de' Moscouiti si ritrouano alcuni altri popoli, detti Morduì ...ò Moxi, che si circoncidono come Turchi, ò Giudei; nè adorano Idoli co me Gẽtili, nè si battezzano, come Christiani. Viuono cõ la lege naturale. Adorano un sol Dio, creator dell'vniuerso. escono più uolte l'anno in cam pagna: e ui mãgiano, e beuono insieme: e di tutto ciò, che sono per mangia re, per bere, ne offeriscono le primitie a Dio gittãdole uerso il cielo, e il me desimo fanno di tutto ciò che racolgono.

Ma ritornãdo al proposito nostro. s'ul canale di Constãtinopoli si troua qualche numero di Latini a Gallipoli, con vn padre di S. Francesco, che ...o dice messa. Questi medesimi padri seruono anche Palormo nella costa dell'Asia: oue habitano alquãti Christiani. e piu oltra vna giornata infra ...re, visitano due villaggi, ò casali d'Albanesi, cõfinatini, come io credo,

antica-

anticamente, che poßono fare da cinquanta famiglie Latine. Ma per ma
damento d'aiuto vanno continuamente deteriorando nella fede, e ne
Perche si come un'Albero, per gentile, e frutifero, ch'egli sia, se nõ è assi-
duamente coltiuato, per la mano dell'huomo accarezzato, diuiene a po
co a poco sterile, e seluaggio: così il popolo à cui manca l'aiuto spirituale
della parola di Dio e l'amministratione de' Sacramẽti, perde l'affetto, e la
diuotione prima, e poi anche la religione, e la pietà: e diuiene simile a quel
fico seco dell'Euangelio.

Nell'isole dell'Arcipelago era vn grã numero di Latini, innãzi alla le
ga fatta tra Paolo III. Carlo V. e Vinetiani. ma p tema di q̃lla lega Ba
ba roßa, d'ordine di Solimano gli disperse e quasi distruße p tutto. e nõ pa
tirono minor danno, e trauaglio, quei pochi, che ui restarono al tẽpo dell'a
tra lega conclusa da Pio V. In Andro i Latini patirono aßai, dopò ch
Giouanni Miches Hebreo Portughese: ne fu fatto Duca, da Selim II. p
ue ne restano da tre milla: e ui si mantiene la chiesa con quattro, ò cinqu
sacerdoti: e ui si conserua nella fede Latina meglio la nobiltà, che la ple
be. In Scira sono Latini. Fù gia Vescouo di questa isola Monsignor Bene
detto Sepsio. Questo fu querelato da' Greci presso a' Turchi, ch'egli mãda
se i suoi diocesani su le galee di S. Stefano; e che haueße fatto prouisione d
seuo per ispalmarle. Fu per ciò messo in prigione, e poi al remo: doue ste
te sin'à tanto che con limosine parte di parenti, parte di Sciotti, ricupe
rò la libertà. Morì venendo in Italia pochi anni sono.

Santorini era la piu Christiana isola dell'Arcipelago; ma essendo stat
Mõsignor Bartolomeo Vescouo di essa, accusato da' Greci, ch'egli haueß
nel dì della resurretione alzato bãdiera, fu per ciò messo in prigione, ond
nõne vscì, sin'à tanto, che co'l denaro, si fece con le sue robiciuole, e cõ m
bili della chiesa, nõ si placarono quei Barbari, vsi à far ogni cosa per den
ri. I quali denari sono l'esca con la quale eglino si conciliano, l'incant
co'l quale si addomesticano. Cõ questi si mitiga la crudeltà, si addolcis
la fierezza loro. Hor il suddetto Vescouo venne poi à Roma: oue haue
riceuuto qualche aiuto, e sussidio, si mise in strada per ritonarsene alla s
chiesa. e morì in Candia. Con questa occasione i Greci occuparono il du
mo, e trenta altre chiese Latine. Onde essendoui poi andato fratre Anton
de' Marchesi Sciotto, fatto Vescouo di quell'isola, fu sforzato à tene
schuola per guadagnarsi il pane: e poi fù cacciato da un Vescouo Greco, c
li vsurpò anche ogni cosa in uigor d'vna patente del Turco.

In Scio, isola nobile, habitano piu Latini, che in alcuna altra. Perche
è gran tẽpo, che Selim II. la tolse a' Giustiniani gentilhuomini Genou
che l'haueuano hauuta da Michel Paleologo in premio del soccorso po
ĩ quella guerra de' Vinetiani. V'è hora vn arciuescouato Greco, che risie
nella

…lla città di Scio, con due suffraganei, vn di Velißo, e l'altro di Pirghi, …tti sotto il Patriarca Constantinopolitano. I Latini, che habitano nella …ttà di Scio, possono essere dieci mila: & hanno vn Vescouo, dato dal Pa…, dell'ordine di S. Francesco: e vna sola chiesa, ch'è il domo, oue si raguna …' diuini vffitij. Vi sono anche da pochi anni in quà, paßati i padri Gesui… …e vi hanno non sò che capelletta.

Di Cipro, e dell'isole suddite a' Venetiani.

…N Cipro, innanzi che i Turchi l'occupaßino, i gentilhuomini erano di …ito Latino, perche tirauano communemente origine da Inglesi, Fran…, Italiani, e d'altre nationi d'Europa ritiratisi in quel regno dopò la per… …a della terra santa. ma la plebe, e i contadini viueuano alla Greca. I …ini vi haueuano tre Vescoui in Famagosta, Baffo nuoua, Limisso; sot… …l'Arciuescouato di Nicosia. i Greci ui haueuano ancor essi quattro Ves… …, ch'erano eletti dal popolo; ma confermati poi dall'Arciuescouo Lati… …ioè quei di Solia, Carpasso, Leffiar, Baffo vecchia. altrotanti n'haueua …gli Orienta! Armeni, Iacopiti, Maroniti, Nestoriani: ma questi eran po…issimi. Al presente perche la nobiltà vi è rimasa quasi affatto estinta nel… guerra passata, non vi è restato altro Vescouo, ne altro rito, che il Greco, …gli Orientali. Intendo nondimeno, che i Padri oßeruanti di S. Frãcesco hã… …cominciato a far qualche cosa nella città di Nicosia.

Tini, e Cerigo, sono delle più Catoliche isole dell'Arcipelago. ma Tini …iù nobile di gran lunga, e più popolata, e piena di gente Christiana, e di …ina mente, & ha Vescouo proprio. Vi habitano però alcuni Greci per …asali.

Il Zante, e la Cefalonia, hanno gli habitatori Greci con vn Vescouo in …mune.

In Candia, i gentilhuomini, che habitano per lo più nelle città di Sithia, …amo, Canea, e Candia, sono tutti di rito Latino co' lor Vescoui. e si di…ono in nobili Venetiani, e nobili Candiotti, gli vni, e gli altri d'origine …etiani; ma quelli discendono da famiglie nobili; questi da popolane. La …be, e i contadini viuono alla Greca senza Vescoui. onde ne' lor bisogni …sforzati a ricorrere al Vescouo del Zante, ò al Patriarca di Constanti…oli.

In Corfù l'Arciuescouo è Latino; ma il popolo communemente Greco. …è verò, che la città, per il molto concorso de Vinetiani, e de' merca… …Latini, e per la residenza dell'Arciuescouo, e de' Canonici, ha non sò …pparenza di città, più presto Latina, che Greca.

MOSCOVIA.

SARANNO intorno a cinquecento anni, che i Moscouiti, regnan
apo loro Voladimiro, riceuerono il nome, e la legge di Christo, in qu
tempo apunto, che i Greci si smembrarono dalla Chiesa Catolica. onde n
que, che i Moscouiti imbeuerono gli errori de' Greci, e la maggior part
de' riti, che ritengono ancor hoggi con aggiunnta di molti altri. Perche e
sendo prima Metropolitano di tutta Russia l'Arciuescouo di Chiouia(d
quale dipendeuano anche i Moldaui) fu poi quella dignità diuisa così, c
il Metropolitano di Russia bianca, fu tras ferito prima i Valodomira,
poi in Mosca. e quello di Russia rossa, in Leopoli. dalla qual diuisione, e tr
latione sono in processo di tempo, nati molti abusi. ma molto più dalla p
na podestà, che il grã Duca si è arrogato della eletione d'esso Metropolit
di Mosca, laqual era prima in mano de' Vescoui, e de gli Abbati dello sta
Vbidiua al Metropolitano di Mosca anche la Lituania. ma il gran Du
Vitoldo, veggendo quanta somma di denari vscisse fuor del suo stato cõ l
casione delle visite, che il suddetto faceua ogni settimo anno; elesse co'l p
rere de' Vescoui, e de gli Abbati vn Metropolitano de' Ruthenì suoi suddi
che resideße in Vilna. Ma ritornando a gli errori de' Moscouiti, essi nega
co' Greci la processione dello Spirito santo dal Figliuolo. credono che lo S
rito santo sia assiso alla sinistra, e'l Figliuolo alla destra del Padre. il che
esprimono nel farsi il segno della Croce. Nel Sacramento ineffabile dell
tare vsano il pane fermentato; e si communicano sub vtraque spetie. De
stano rabbiosamente la chiesa Latina; e in luogo di gran male, augurano
fede Latina a' nemici. Sono ignorantissimi delle cose sacre, perche non ha
no nè scuole oue s' ammaestri la giouentù: nè maestri, che addotrinino il
polo. Dottissimi tra loro si stimano quelli, che hanno qualche notitia di le
re Ruteniche, pochi sãno l'oratione Dominicale: pochissimi il Simbolo de
Apostoli, e i precetti di Dio. e vniuersalmente nõ hanno quasi altra noti
della professione Christiana, che q̃lla che essi succhiano quasi co'l latte
la madre. Hãno però in tãta veneratione la scrittura sacra, che nõ la to
no senza farsi prima il segno della croce: e nel medesimo cõto quasi tẽgo
i primi quattro cõcilij generali. Hãno diuersi padri Greci tradotti nella l
gua loro, Basilio, Chrisostomo, Damasceno; e de' Latini Gregorio Magno, l
milie de' quali si leggono ne' giorni celebri alla moltitudine. Hãno in so
riuerẽza S. Nicolò Magno: di cui si vede nella città di Mosaico una imag
di grãde deuotione apò quelle genti. Hanno molti Sãti particolari: e tra
altri, Voladimiro, che fù il primo tra Moscouiti, che riceuè la fede Chris
na: e vn certo Niceforo monaco, e vn altro monaco detto Sergio, che fior

nanzi

ngi ducento anni. Di costui raccontano, che mangiando con lui Deme-
gran Duca, cacciò il demonio fuor di cella con queste parole, Cleb da
l, cioè, Pane, e Sale. e cō le medesime parole, pensano essi si cacci ogni ma
e le vsano nel fine del desinare, quasi per cōpimento del mangiar loro. Ho
ano i Santi, come noi, ma in diuersi tempi. Celebrano la festa della San-
sima Trinità il secondo giorno della Pentecoste: quella di tutti i Santi a
za Quaresima. così altre. Di Maggio danno due giorni a' defonti; e
amano quella festa il pianto dell'anime. Fanno honor grande a' sepolcri
molte candele, lumi e'l sacerdote và a torno à essi sepolcri con incenso,
n diuerse orationi, e gli asperge d'vna cōpositione di mele, acqua, e gra
e poi ne mangia parte egli, parte i circonstanti. I parenti del morto anco
apparecchiano diuerse viuande su'l sepolcro: delle quali pigliano la me
per se; distribuendo l'altra a' poueri, e a' ministri. Celebrano con molta so
nità il giorno delle palme. Perche il Metropolitano monta sopra vn bel
allo couerto di tela. il grā Duca gli tiene la briglia, e l'adestra: e'i sua as
za il Prenci pe. Li vengono incontra molte carozze apparate di rami, e
frutti d'ogni sorte, e'l conducono alla chiesa. Il Metropolitano dà ducen
scudi, ch'essi chiamano rubboni, al gran Duca, per il seruitio, che li pre-
quel dì. Il popolo non si astiene ne' giorni festiui dal lauorare, e dal ne
tiare: perche stimano, che al non far opere manuali in quei giorni nō sia
obligati altri, che i ricchi, e i religiosi: eccetto il dì solo dell'Annūciatio
ch'essi solenneggiano grandemente. Hanno in gran riuerenza l'imagine
Dio, e de Santi, e in particulare quelle della Croce, che si vede depinta, ò
lpitamēte figurata in tutti luoghi così priuati come publichi. La venerano
abbassar la testa, o con farsene il segno: e quando le si approssimano,
ontano anche da cauallo. Non cominciano cosa niuna senza farsi prima
segno della croce: e la portano tutti attaccata al collo. Nel far oratione
si inginocchiano: ma stādo per lo più in piedi, chinano il capo: e si segna
Entrando in casa fanno riuerenza prima alla Croce, che si tiene da tutti
l più degno luogo: o a qualche altra imagine: e poi salutano quei che vi so
no, ò attendono alle facende loro. Se non vi è imagine nissuna (cosa raris
ma) non ci fanno altro per non parere d'adorare il parete. Cominciano
quaresima dopò la sessagesima: e si astēgono dalla carne: ma dopò la quin
agesima anche dalle oua, e da' latticinij. Non hanno vigilie tra l'anno
digiuni particulari: si astengono però il mercordì, e'l Venerdì dalla car
oua, laticinij. Nella quaresima però, e nell'auento non si pensano
rompere il digiuno, co'l mangiare ogni volta, che lor piace, pur che
mangiano carne, ò laticinij. Ma quando vogliono communicarsi (del
e non hanno precetto nissuno) passano il Lunedì, Mercordì, Venerdì sen
mangiare nulla; e'l Martedì, e'l Giouedì mangino vna volta sola: e si

ommunicano poi il Sabbato. Si veggono per Moscouia innumerabili conue i di religiosi;e trà le città di Mosca,e di Nouigardia se ne contano cẽto qu rant ,e quattro,molto numerosi. Euuene vno venti leghe sopra Mosca,ou si dice esser trecento cinquanta monache. I Vescoui si cauano da' monast ri:e ne questi, ne i monaci possono mangiar carne,ne ammogliarsi. Le chi se sono fatte in forma di croce con le naui di quà,ò di là.il clerò stà separa to dalla moltitudine con vn muro, che si tira per mezo della chiesa:e h due porte,vna delle quali si dice del Re; e non s'apre mai,se non quando porta preparato per il sacrifitio della messa. Molti religiosi di Moscouia v no a predicare a' Tartari l'Euangelio di Nostro Signore, trà' quali vn ce to Stefano,che fù il primo Vescouo di Permia,fu da quelle gẽti crudelm te tormẽtato e al fine scorticato.ma Giouãni,gran Duca li fece ritornare la fede. Si è anche ampliata la fede con le colonie di Moscouiti,e di Liuon condotte da quei Prencipi ne' regni d'Astracan, e di Cassan,per lo più resto idolatri.

DELLA

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

LIBRO SECONDO.

L'Asia è habbitata da genti d'ogni credenza, idolatri, Giudei, Mahomettani, fedeli. Gl'Idolatri si distendono, parlando generalmente, dal fiume Obio sino all'Oceano, e per tutte l'isole innumerabili di quell'Arcipelago immenso; e dal fiume Indo sino all'vltimo Oriente. Ho detto parlando in generale, perche i Mahomettani hanno gran parte in Cambaia, e nel Malabar, e in Bengala; e sono padroni d'infiniti porti cosi del cõtinente, come dell'Isole sudette. E la nostra santa fede fa progressi notabili nell'India, nelle Moluche, nelle Filippine, e nel Giapone; come diremo al suo luogo. E non vi mancano anche Giudei in più luoghi. Hora egli è necessario, che noi diamo una scorsa a quell'idolatria infinita: e che, quasi per essempio adducciamo alcune sorti (perche il cõmemorarle tutte sarebbe impresa impossibile, e piena di tedio, e di satieuolezza) d'idolatrie, e di superstitioni, di quei barbari: onde si possa far coniettura, e giuditio del resto.

Dell'idolatrie de' Tattari.

ALLA bocca del fiume Obio, si vede vn'Idolo antichissimo in forma d'vna vecchia, con due fanciulli vno in braccio, e l'altro a' piedi, che i paesani chiamano in lor lingua, Vecchia d'oro. L'adorano i Iugri, gli Obdorani, i Condorani, e gli offeriscono pelli pretiose, e li sacrificano Cerui, aspergendo de lor sangue la bocca, e gli occhi dell'idolo. Mentre dura il sacrificio il sacerdote domanda dall'Idolo consiglio delle cose future: e ne riporta alle volte risposta. I Chirgessi appiccano i morti a gli alberi: su i quali i lor sacerdoti predicano, spargendo sopra gli vditori vna mistura di sangue, fango, letame, e terra, ch'essi stimano esser il lor Dio. Ma i Tartari Catainì, hanno nelle loro soperstitioni, e tenebre assai più del ragioneuole. Tengono due Dei, vno del cielo, e l'altro della terra da quello a cui incensano ogni gior

no,) nõ chiedono se non buono intelletto, e sanità: da questo frutti, bestiami e altre cose terrene. Conciosia cosa ch'essi dicono ch'egli hà moglie, e figliuoli, e che si prēde cura de bestiami, seminati, e bisogni loro. e sempre che mangiano, vngono con le carni più grasse la bocca dell'idolo della moglie, e de figliuoli: e poi gittano del brodo della carne fuor della casa a gli spiriti. Tengono il Dio del cielo in luogo eminente; quel della terra su'l suolo. Credono che l'anime nostre siano immortali, ma che passino di corpo in corpo meglio, ò peggio conditionate secondo i lor diportamenti ne' corpi passati.

Dell'idolatrie de' Chinesi.

CO' Tartari confinano i popoli della China, inuolti in ogni sorte d'idolatria. Cōciosia cosa che adorano il Cielo, il Sole, la Luna, e l'altre stelle: e gli inuentori delle arti, e quei, che con qualche prodezza illustre in seruitio del publico, ò di qualche particolare, si sono segnalati. e tra gli altri vna donna veneranda con vn fanciullo in braccio, a cui drizzano statue di straordinaria grandezza, e le tengono sempre lumi accesi innanzi. Non mancano di quelli, che tengono in conto di Dei gli amici, e i parenti ancor viui: e lor fabricano tempi, e fanno uoti. Venerano anche i Demonij dell'Inferno, e li figurano cinti di serpi co'l fuoco in bocca. Ma i medesimi Chinesi ridono, generalmente parlando, delli Dei: e ne fanno poca stima. Gittano in presenza loro le sorti: e se quelle non riescono a lor gusto, caricano i poueri Dei di villanie, e di battiture: li tuffano nell'acque, ò li cacciano nel fuoco: e poi si studiano di nuouo con promesse, e con carezze di placarli, fin tanto che hora co' buoni trattamenti, hora co' cattiui, le sorti riescono a lor modo. All'hora con versi, e canti pieni d'allegrezza, e di melodia, gli alzano al cielo: e lor offeriscono galline, e oche cotte, e benissimo acconcie, riso, e teste di porchi (che sono le più stimate viuande della China) e un vaso di vino. di ciascuna delle sudette cose mettono qualche particella auanti l'idolo, cioè l'estremità dell'orecchi del porco, le vgne de gli vccellami, e alcune gocciole di vino del resto ne fanno tra se lauti banchetti. I laici portano i capegli lunghi, pche dicono, che p essi saranno dopò morti alzati al cielo: i sacerdoti se li radono, per dimostrare, che nõ sono bisognosi di tal aiuto.

Dell'idolatrie de' Siamesi.

I Siamesi che sono stimati autori di tutte quasi le superstitioni di quel Leuante, tengono Dio per creatore del cielo, della terra, rimuneratore de' buoni, punitore de' rei. Credono che l'huomo habbia due spiriti attorno, vno che l'indrizzi nel bene, e guardi, l'altro, che lo tenti e trauagli. Edificano molti e sontuosi tēpi, e in essi molte, e grandi statue d'huomini, che essi stimano, per la lor buona uita, esser saliti i cielo. Tra l'altre statue se ne uede una, longa 50. passi del padre, come essi dicono, de gli huomini. Conciosia cosa che hanno opinione, costui essere stato mādato da Dio dalle super-

contra-

*[illegible]radde da lui esser nati alcuni personaggi, che patirono acerbissimi tor-
[m]enti, e martirij per amor di Dio. I sacerdoti, che qui sono in somma vene-
[ra]tione, vanno vestiti di lungo di panno giallo. Perche ogni cosa gialla per
[la] somiglianza, che ha co'l sole, ò con l'oro, è qui dedicata a' Dio) non entra
[i]n nelle case loro donne: nè vi allevano galline, per esser femine. Il bever vi
[n]è tra loro sì graue delitto, che ne lapidono i sacerdoti di ciò conuinti. Fan
[n]o molti digiuni per tutto l'anno. ma in vn tempo massime: nel qual tutto
[i]l popolo concorre a' tempi, e a' sermoni, che vi si fanno. Dicono i lor vffitij a
[ho]re determinate è choro, parte di giorno, parte di notte. Tengono che il mon
[do] habbia hauuto principio, e che debba durare otto mila anni: e che ne sia
[n] già passati sei mila. che finirà per incendio: e che all'hora s'apriranno
[ne]l cielo sette occhi di sole, che cō ardore inestimabile seccheranno i fiumi,
[e ']l mare: e abbrucieranno la terra. nelle ceneri resteranno due oua: onde
[u]scirà vn huomo, e vna donna, che rinouelleranno il mondo, e all'hora non
[v]i sarà più mar d'acqua sal'sa, ma laghi, e stagni ameni, ruscelli, e fiumi lim
[pi]dissimi per tutto, che innaffiaranno con l'acque loro il terreno in guis[a]
[ch]e senza trauaglio d'huomini, abbonderà felicissimamente d'ogni bene.
[Qu]este, e altre superstitioni, e sciocchezze de' Siamesi, trasportate in Pe
[gù], in Bēgala, in Narsigna, e sino nel Giapone, sono ite come gramegna,
[cr]escendo in infinito.*

Delle idolatrie de' Peguini.

*NEL Pegù i più sani mettono mondi innumerabili successiuamente
l'uno dopò l'altro pongono Dei infiniti ma non tutti insieme; ma più
[o] meno in ciascun mondo. ne danno cinque al mondo, nel quale hora siamo;
[de] quali ne son già passati quattro. Vogliono che il mondo finisca per fuo-
[co]; e che si vada cōtinuamente rinouādo co' proprij Dij. Mettono nel nu-
[me]ro de gli Dei, anche huomini; ma con conditione, che siano prima passati
[in] pesci, in fiere, e in vccelli d'ogni sorte. Mettono dopò questa vita tre luo-
[ghi], vno di tormenti, vn altro di delitie, e'l terzo d'anichilatione, ch'essi
[chi]amano Niba. Dicono che l'anime stāno tanto ne' due primi luoghi, e ne'
[mo]ndo, ritornādo in q̄sta vita tāte volte, che sian finalmēte degne d'esser
[a]messe alla Niba. da q̄sti principij nasce tanta vanità di superstitioni tā
sciocchezza di cerimonie, tanta pazzia d'opinioni quanta si può meglio
[im]maginare ogni huomo di giuditio, che in esplicare. Adorano anche certe
[m]oli fatte a mano a guisa delle piramidi d'Egitto, ch'essi chiamano Varel
[e] di ogni grādezza, la minima è alta 4. braccia; la maggiore è nella città
[di] Degū di tāta altezza, che da essa si scopre la maggior parte del regno. so
[no] fabriche massiccie di mattoni, e di calcina, indorate d'oro di foglio. Han-
[no n]elle cime alcune mazze di ferro cō vn pomo, o capello di brōzo, attor
[no] di cāpanelle: oue appiccano le gioie, e l'altre cose, che lor offeriscono.*

Adorano q̃ste Varelle p loro Dei: fanno grãdi p significare (così essi dico-no) la lor grãdezza. Hãno anche conuenti di sacerdoti, vicino alle chiese de lor Idoli, sino al numero di 300. e più persone per luogo. Questi portano le teste rase, e'l mento pelato vsano vesti longhe cõ maniche sino a' piedi. Nõ hanno commertio di donne, nè molta prattica con gli huomini. Vsano però molta hospitalità co' forestieri. Alcuni di questi conuenti viuono di entra-te, altri di limosine. Vi sono anche case distinate per le donne, che si vo-gliono ritirare. Hanno alcune stanze, che non seruono d'altro, che d'arma-quasi d'idoli, che vi si mettono, e cõseruano per diuotione, e ue n'è vna, ou si tiene, che ue ne siano più di cento vinti mila. Digiunano trenta giorni de l'anno: e nõ mãgiano sin'a sera. Credono che nell'altra vita il ladro sia schi-uo della persona, a cui a tolta la roba. Tẽgono che sia peccato l'ammazza cosa viua. onde il Re commanda spesse volte, per sua diuotione, che non peschi, nè si vccida alcuna cosa viua, benche ciò s'osserui poco per l'aua-tia de gli vfficiali, che si corrompono facilmente per denari.

Delle idolatrie de' Narsingani.

I Popoli di Narsinga credono primieramente in vn Dio, Signor dell'v-niuerso: e poi ne' Demonij, autori d'ogni male. e per ciò fanno più hono-re a questi, che a quello: e fabricano loro molti, e magnifichi pagodi, e li d-tano di grosse entrate. In alcuni di questi viuono huomini, che a guisa di r-ligiosi attendono al seruitio dell'idolo: in altri stãno dõne di partito, che gu-dagnano cõ la lor disonestà per il pagode: alleuano diuerse fanciulle p il medesimo misterio. Viuono per queste cõtrade, come anche per il reg di Deley, e di Cambaia, i Baneani, tenuti in cõcetto di Sãti: Questi porta al collo vn sasso della grossezza d'vn uouo cõ certe linee tirateui p mezz p loro Dio. Nõ è lor lecito ne amazzare, nè vedere amazzar cosa viua. C perano gli vcceli viui da q̃i, che gli vogliono vccidere, e li lasciano anda Tengono le cãdele accese entro lanterne, affinche le farfalle nõ vi muoia attorno. Ne' bisogni chiamano certi altri della setta loro, ma più auster più stretti di vita, acciòche leuino loro da dosso gli animaletti, che la c ne nostra produce: e li piglino essi a nodrir del suo. Nõ si maritano più d' na volta: e quãdo eglino muoiono, le dõne si sepeliscono con esso loro. Gli tri huomini nõ si sepeliscono, ma s'abrusciano, le donne parimente; le po re subito, ma le ricche alcuni giorni dopo. Cõciosia cosa che spẽdono alc giorni in conuiti, e in feste, e poi montate sopra vn caual bianco, vanno città accõpagnate da cantori, e da trombettieri, e da altra gẽte, che ce brando il ualor d'esse dõne, e l'honor che fanno a' lor mariti. Il terzo gi uestite de più pomposi habigliamenti, che s'habbino, se ne vanno al luo nel quale il marito fu abbruciato. Quiui salite sopra vn palco, cõfortan donne circõstanti a ricordarsi dell'obligo verso i lor mariti in far loro q

l'honore:

l'honore:(perche la fama di vno atto tale sarà ppetua, [illegible] dolor che si séte, passa in un subito. e togliendo commiato gettano i drappi, e le gioie, che han [illegible] intorno a chi lor piace. e rimaste nude danno tre volte atorno al palco: [illegible] poi mettendosi in testa un vaso di botiro, che loro è porto riguardano verso il sole, e si raccommãdano a lor idoli inchinandosi verso il fuoco, già acce[so], vi gettano il vaso di butitro, e poi se steße. All'hora i parenti versano [m]olto oglio, e buttiro nelle fiamme, acciochè ardan meglio, e più presto. Le [v]edoue, che non si abbruciano, rimangono infami non meno, che se fossino [co]nuinte d'adulterio. Ho raccõtata questa incredibile superstitione delle dõ[ne] Narsingane, affinche si vegga quanto possa l'vsanza, nella quale siamo [nu]triti. Perche qual cosa è più vile d'animo, che la donna; ò qual tormento è più terribile, che il fuoco? e pur quiui le donne vanno volontariamente al fuoco. & è vsanza tanto antica, che Strabone, e prima di lui Propertio, ne fa mentione. e regna non solo in Narsinga, ma in molte altre parti dell'India ancora.

Dell'Idolatrie de gl' Indiani.

NELL'India presiedono alla religione cõ suprema autorità i Brãmanni, mẽtouati da gli antichi scrittori Greci. e son diuisi in due sette. perche alcuni si maritano, e viuono nelle città, e ritengono il nome di Brãman[ni]: altri menano vita celibe, e si chiamano Ioghi (furono gia detti Ginnosofisti). Questi nõ hãno entrate: si mantẽgono in somma austerità, e strettezza, di limosine. vanno pellegrinando per l'India: e si astengono da ogni voluttà, e dilettamento carnale sino a vn certo tẽpo, dopo'l quale diuẽgono Abduti, cioè esenti da leggi, e quasi impeccabili. All'hora s'ingolfano a piene vele in ogni poltroneria, e dishonestà. Hãno vn capo, che dispẽsa große entrate: [e] mãda in certi tempi diuersi Ioghi a predicar quà, e là le lor pazzie. Hor i Brãmmani adorano vn certo Parabramma, e tre suoi figliuoli; in honor de' quali portano tre fili attaccati al collo. Ripongono tra li Dei non solamente gli huomini, che hãno fatto in vita qualche prodezza singolare, ma anche le bestie; e lor edificano tempij d'infinita spesa. Venerano superstitiosissimamente le simie, e gli elefanti; ma piu d'ogni altro animale, i buoi, e le vacche. Onde, quãdo il Re crea i Nairi, che son come caualieri, cinto che lor ha la spada, gli abbraccia à vno à vno, e li dice, Guardarai i Brãmani, e le vacche. La cagione di tãta stima, ch'essi fanno delle vacche, e de' buoi, è perche stimano che l'anime de' morti passino in quegli animali più, che in altri. Molti anco si prẽdono per Dio la prima cosa, che incontrano la mattina nell'vscir di casa. Sarebbe cosa infinita il commemorare le superstitioni loro, e gli augurij, e le cerimonie circa i morti. Perche essendo l'autorità de' Bramanni antichissima; e suprema tra quei popoli, egli è uerissimile, ch'essi habbino moltiplicato le lor pazzie, e vanità fuor di modo.

Del-

Dell'idolatria de' Giaponesi.

*MA non è cosa più folle, e più fauolosa, che lo superstitioni, e l'idola
tria de' Giaponesi. I Bonzi, che sono i sacerdoti, e i Dottori loro, so
no diuisi in vndeci, ò più sette differenti, e tra se contrarie, s'accordano pe
rò tra se nel negare la prouidenza di Dio, e l'immortalità dell'anima: e ci
fanno per potersi con più libertà, e sicurezza dare a ogni dissolutione, e sc
leranza. Ma non communicano questi secreti della loro empietà, se non a
nobili: con la plebe trattano delle pene dell'inferno, e d'altra vita. Habi
tano magnificamente: e viuono per lo più in commune; e non possono piglia
moglie, come ne anche le Bonze marito. perche ancor qui ha introdotto
Demonio vna certa forma di sue monache, che van variamente vestite.
Bōzi hanno diuerse Academie, la più famosa è quella di Frenoiama. co
chiamano vn mōte altissimo a noue miglia dalla città di Meaco. Quiui v
Re di Giapone (saranno intorno a ottocento anni) edificò tre mila e ottocen
to tempij co' lor conuenti di Bonzi, sparsi in sedeci valli. e a fine, che i sud
detti Bonzi potessino attēdere qui cō agio, e cōmodità a gli studij delle le
gi loro, e d'ogni dottrina, fabricò al piè della montagna due villaggi, da qu
li fossino prouisti d'ogni cosa. Montò questa Academia in tanta riputati
ne, che il prencipato di lei non si daua se non a figliuoli, ò a parenti strett
del Re, conciosia che i Bonzi di questo luogo godeuano quasi un terzo del
l'entrate del Regno di Roma: e con autorità gouernauano il Regno di Me
co. Ma in processo di tempo, essendo mācata la maestà, e la grandezza del
Re di Meaco, e andādo in declinatione le cose, quel gran numero di temp
si ridusse a ottocēto; e i Bonzi voltaron l'animo da gli studij delle sciēze a
l'arme (cosa che suol portar seco la molta ricchezza, e potenza) si che l'an
no 1535. dopò molti assassinamenti, e latrocinij, entrarono nella città d
Meaco: e n'abbruciarono la più parte. Ma hauēdo essi fatto nō so che dispi
cere a Nabunanga, Prencipe della Tenza, fù da lui assaltato il monte l'a
no 1551. e tagliati a pezzi moltissimi Bonzi con la rouina di quattrocen
to tempij. Li Dei più nobili, e più stimati del Giapone sono i Fotochi, e i Ca
mi: q̃lli salirono in opinione di Deità per altezza di dottrina, e per asprez
za di vita (tanta ammiratione partorisce per tutto il dispregio del mondo
e del senso) questi per prodezze, ò per inuentioni singolari, q̃lli furono per l
più Sacerdoti, e Bōzi; questi Prēcipi, e psonaggi d'alto affare: onde da' Fot
chi donādono beni dell'altro mōdo; da' Cami beni terreni. Ma non si ferm
quì l'idolatria de' Giaponesi: perche alcuni adorano il Sole, e le Stelle altri
nō s'inchinano se non al cielo: altri deificano i cerui, e altre fiere. Vicino
Meaco si vede il nobile tēpio dedicato alla lucertola, ò tarantola, che si s
ch'essi stimano Dio delle lettere, e del sapere. E il demonio vsa grād'art*

anche

anche forza p farsi adorare in forma di diuerse bestie. Entra ne' corpi di quei
miseri, e li trauaglia crudelmente, ricercato, chi egli si sia, risponde ch'egli
gesstēpio, è il Re de buoi, e minacia di nō partirsi se nō gli si edifica un tēpio,
e se non gli si attende la promessa ritorna, e trauaglia il patiente, sinche l'at
tenda. Euui anche il Dio dell'inferno d'aspetto horribile, cō due demonij hor
ridi appresso: vn de' quali scriue i peccati de gli huomini, e l'altro li legge.
le mura del tēpio sono tutte figurate delle pene, che i Demonij danno a' dan
nati. Si mostra a queste genti il Demonio in piu modi: e danno loro a intēde
re che i buoni e i sinistri successi dipēdono da lui secondo la molta, ò poca di
uotione, che li è portata. Soleua in vn luogo appresentarsi in tal modo. Chi
haueua intenso desiderio della felicità dell'altra vita, saliua in vn mōte: oue
aspettaua, che il Demonio si lasciasse vedere da lui. Seguitaua poi il fantas
ma, che gli appariua, per certi luoghi ermi e solinghi, sino a tanto, che pre
cipitaua, in vna fossa, oue periua. Questo inganno si è discoperto a' tempi no
stri in questo modo. Un giouine, nō hauēdo potuto dissuadere a suo padre co
tale superstitione, si risolse d'andarli secretamente dietro per vederne il suc
cesso, con l'arco in mano. Venne il Demonio in vna certa sembianza lumi
nosa: e mentre che il vecchio, prostrato in terra l'adora: il figliuolo tende su
bito l'arco, e scaricādolo, traffigge una uolpe in vece del Demonio. Seguitā
do poi la traccia: e'l sangue della uolpe volta in fuga, arriuò a quel precipi
tio, ch'io ho detto: oue ritrouò molte ossa di morti. Così liberò egli il padre
dalla morte; e gli altri dall'inganno. A tāta pazzia di queste, e d'altre così
fatte idolatrie, corrisponde quella dell'esequie de' morti, che si celebrano cō
pompa, e con cerimonia sontuosissima. Perche essendo i Giaponesi oltra mo
do cupidi d'honore, e di gloria, spēdono ne' funerali, e nell'honor della sepol
tura, senza fine: e i Bonzi raccolgono per questa via, grosse somme di dena
ri. Quei che non possono far la spesa si sotterrano secretamente di notte tem
po; ò si gittano ne gli sterquilinij. Quei che sono piu diuoti di Amida (ch'è
vn de' lor Dei principali) quando sono satij, ò mal contenti della uita presē
te si cacciano entro vna grota, serrata così bene d'ogni intorno che non re
sta loro altro spiraglio, che d'una cannuccia forata. Quiui stanno essi digiu
ni inuocando Amida, sino alla morte. Nelle terre maritime vanno alla
morte in un modo tale. Raccolgono prima vna buona somma de limosine:
e messala si nelle bisaccie, predicano publicamēte al popolo, e gli espongono
l'intention loro di passare all'altra vita a veder Amida. Il che viene da tut
ti, merauigliosi d'una tanta diuotione, collaudato. Si proueggono poscia di
falci per tagliar i roveti, e le spine che si trouano per la strada, e montano in
vna barca nuoua co'l collo, braccia, lombi, coscie, piedi carichi di sassi. Arri
uati in alto mare, forano la barca, ò si lanciano in acqua, oue affogano.

Del-

Dell'idolatrie delle Molucche.

PRima, che gli Acabi paßassino da Malucca a Malucco, e all'Isole vici-
ne, i lor popoli viueuano senza notitia di Dio, e senza certa religione
Solo secondo, che lor andaua per la fantasia, alcuni si prendeuano per Di
il Sole o la Luna, altri altre cose celesti, o terrene quasi a guisa de gli Anti-
chi Egittij. Il che facilitò, e facilita aßai l'introduttione dell'Alcorano, e de
Mahomettismo. Perche nõ hauẽdo essi legge, o religione determinata, ò c
mune, fu facil cosa l'introdurui vna setta di miglior apparẽza della loro

De' Giudei.

I Giudei sono hoggi piu che mai sparsi per le tre parti della terra. Hab-
biamo discorsi, al suo luogo dell'Africa: quì p maggior chiarezza dar
mo raguaglio della loro dispersione p Asia, e per Europa unitamẽte. Il pr
mo dunque, che li cominciaße a disperdere, fu Aßar Re d'Assiri. Erano a
lhora gli Hebrei diuisi in due regni, de' quali vno si chiamaua di Gierusal
me, o di Giuda: e conteneua due tribu, cioè di Giuda, e di Beniamin. L'altr
si chiamaua regno di Samaria, o d'Israelle: e comprendeua l'altre dieci tr
bu. Adunq; regnando in Samaria il Re Facea, Assar sudetto menò via c
ptiue le tribu di Ruben, e di Gad, e quella parte di Manasse, che habitau
oltra al Giordano: prese Galilea, e ne condusse uia la tribu di Neftalim. S
gui l'impsa Salamanasar pur Re d'Assiri: e in due uolte, ch'egli moße gue
ra al Re Osea rouinò cõ la prese di Samaria, il regno d'Israel: e ne menò
popolo in Assiria. Onde passãdo i miseri Hebrei i mõti della Media, e dell
Persia giunsero n[illegible] anno, e mezo (come scriue Ezra) in Arsareth. Oou
sia questo paese d'Arsaret, ne discorrono variamente gli scrittori. Alcu
vogliono che sia il paese de' Colchi detto hoggi Mingrelia: perche Herodo
to scriue, che i Colchi circoncideuano i lor figliuoli. Ma i più stimano, ch
Arsareth sia la prouincia di Belgian: dallaquale i Giudei siano vsciti, so
to nome di Tartari l'anno 1200. sotto il grã Chingi, fondatore dell'imp
rio del Cataio. e pche riteneuano la circoncisione, e qualche altra cosa dell
legge Mosaica, diuentarono facilmente Mahomettani. Cẽto e dieci anni d
pò la cattiuità delle dieci tribu; cominciò quella di Giuda, e di Beniamin
e furono in tre volte traportate nell'Assiria dal Re Nabugdonosor, e da
suoi capitani. nella prima furono menati via quasi tutti i nobili, al num
ro di 3023. nella seconda 1800. nella terza tutti fuor che sei mila. Ster
no in cattiuità sino al tempo di Ciro spatio di 70. anni. Allora ne ritorna
rono a casa 50. mila de' piu poueri, condotti da Zorobabelle, da Nehe
mia, e da Ezra. Gli altri restati per amore delle poßessioni, e de' figliuo
nell'Assiria, formarono una certa Republica: e si elessero (come scri
Origene) un capo della casa di Dauid: e'l chiamarono capo di banditi
Fabricarono anche una città sù la riua dell'Eufrate: e le posero nom

Neardea

Neardea, che vuol dire fiume di ſcienze. Hebbero in progreſſo di tem-
vna famoſa Academia in Babilonia: i cui Dottori compoſero il Tal-
mud Babilonico. Durò queſta Adademia ſino all' anno 1300. di Chri-
ſto. Intanto gli Arabi aßaltarono, e s'impoderarono della Perſia, e de'
paeſi vicini: e moſſero grauiſſime perſecutioni a' Chriſtiani, e a' Giu-
dei. In quei tempi fuggendo eſſi l'immanità di quei Barbari, paſſarono
no all'India; oue ſe ne trouano ancor hoggi molti. Egli è vero, che per il
continuo commercio co' Mori, e co' Gentili, ſono molto confomi a gli vni,
a gli altri di coſtumi, e di cerimonie: e ſanno poco, ò nulla della legge, maſſi
nella città di Crangalor: e meno ne ſaprebbono, ſe non foſſino i Giudei,
che vi paſſano alla giornata dall' Egitto. Ma non minore fu la diſperſione
delle due tribu, ritornate in Giudea. Perche, eßendoſi ribellate da Nerone
Imperatore, patirono in pena della morte data a Chriſto, l'vltimo eſtermi-
nio. e prima Veſpeſiano, oltra quei che la guerra hauena conſumato, ne mã
dò molte migliaia a Nerone, per ſeruitio delle fabriche ſue di Roma; e poi
Tito ſucceßore del padre in quella impreſa, ne mandò ſedeci mila, per orna
mento del trionfo d'eßo Veſpaſiano; cento mila ne vẽdè all'incanto (oltra gl'
infiniti reſtati in mano de' particolari) e riẽpì l'imperio di ſchiaui Giudei.
De' ſudettti. capitati in varie maniere in Italia, diſcendono quei, che furo-
no cacciati di Sicilia, e del Regno di Napoli intorno all'anno 1539. e quei
che dimoran hoggi in Toſcana, e nello ſtato della Chieſa, onde ſono ſtati più
volte banditi da Paolo IIII. e da Pio V. e rimeſſidi poi da Pio IIII. e da
Siſto V. Le città d'Italia, che ne hanno maggior numero ſono Roma, e Ve-
netia: quella per la benignità de la Chieſa; queſta per l'pportunità del traf
fico. Ma ritornando in Paleſtina, ſi ribellarono di nuouo i Giudei ſotto A-
driano Imperatore, che mouẽdo lor l'arme contra, ſpianò ottãta caſtelli, ab
bruciò nouecento ottanta villaggi; e confinò cinquanta mila Hebrei; auan-
zati alla rouina della patria, in Iſpagna. Quiui moltiplicarono eſſi in infi-
nito. Fondarono vna nobile Academia in Cordoua intorno all'anno mille-
ſimo di Chriſto, che fiorì preßo a 400. anni. Io penſo che di Spagna paßaſſe
ro in Inghilterra, e in Francia. D'Inghilterra furono cacciati l'anno 1291.
di Chriſto. Di Francia hebbero bando prima da Filippo Auguſto: e poi da
Filippo il bello: e alla perfine (perche haueuano per denari ottenuto facoltà
di ritornarui) da Filippo il luogo, reſtandone però alcuni ſino al preſente,
nello ſtato d' Auignone. Cacciati di Francia cercarono nuoue ſtanze in Al
lemagna, oue eßendo eſcluſi da gli altri Prencipi furono riceuuti da Corra
do Imperat. ne gli ſtati ſuoi di Sueuia. S'allargarono poi nel reſto; e ſino in
Boemia (ne ſono nelle città di Praga pſſo a quindeci mila) e in Auſtria, e i
Vngheria, donde per la crociſiſſione l'vn fanciullo, hebbeo bando dal Re
Mattia. Per vn caſo ſimile, auenuto in Trento, e per ſoſpetto d'hauer

auelenato i pozzi patirono grandissimi trauagli in Allemagna e ne passa-rono molti a Venetia. Dalla medesima Allemagna si distesero in Polonia in Lituania, e in Russia. Furono quì grãdemẽte fauoriti prima da Boleslao Duca di Calisia, poi dal Re Casimiro il grande. il quale innamoratosi paz-zamente d'vna giouine Hebrea, concesse loro amplissimi priuilegi. Viuono sparsi per le terre del regno, occupati in essercij manuali; e per le ville a lauorar la terra. Hanno sinagoghe assai grosse in Cracouia, in Leopoli, e in Trochi terra di Lituania. Nouanta sette anni dopò, che vscirono di Francia i Giudei, hebbero anche bando di Spagna. Perche l'anno 1492 il Re Fernãdo, per ismorbar affatto la Spagna d'ogni setta infedele, prescri-se vn termine a' Giudei, infra'l quale ò si battezzassino, ò vscissero de' suoi Regni; conforme a un decreto del concilio Toletano, ch'è questo. Hispano-rum reges ne regiam sedem conscendant priusquam inter reliqua sa-camenta iurent se nullum non Catholicum permissuros in suo regno degere. *e per tener il regno, e puro, e netto d'heresie, e di sette, fù instituito il Sãto vffitio dell'inquisitione con autorità, e con iuriditione incõparabile, cõ vgual beneficio di quei popoli, come mostra l'esperiẽza. Si stima, che per quel editto vscissino di Spagna 12400. famiglie d'hebrei oltra a' Mori. De quali Mori molti per amor de' beni, che haueuano in Spagna, finsero di con-uertirsi, e si battezzarono. De' posteri loro si troua vna gran moltitudine nel regno di Valenza (si stima, che arriuino a 22. mila famiglie) moltissi-mi n'erano nel regno di Granata, come in quello, che fù l'vltimo a ricuperar-si di mano de' Mori; ma per vna loro ribellione, furono questi anni adietro parte tagliati a pezzi, parte dispersi per Aragona, e per Castiglia in tal maniera, che a pena ne resta vestigio. Ma ritornando a' Giudei, molti di quei, che non volendo conuertirsi, cercauano nuoui paesi passarono di Spa-gna in Portogallo. oue Giouanni II. li racolse con due principali conditio-ni. L'vna fù, che pagassino otto scudi per testa: l'altra, che infra certo tẽpo vscissino fuor del regno: altramente perdessino la libertà. Il che auuenne a molti e intanto morì il Re Giouanni. Ma l'anno seguente, che fu il 1497 il Re Manuelle diede vn certo termine a' Giudei, e a' Mori, che non volessino battezzarsi, infra'l quale partissino di Portogallo. Ma considerando il gran numero loro, e le molte ricchezze, che ne portauano via, fece ogni cosa, ac-ciò che si facessino Christiani. Difficoltò loro la partenza; ne prorogò il tem-po; ne variò il luogo: gli strariò finalmẽte per romper la lor durezza e tra-uagliò in mille maniere. E non potendo con tutto ciò conseguir l'intento volse alla fine, che i figliuoli loro, che non passauano 24. anni, fossino tutti anche contra il voler de' parenti (valendosi in ciò dell'openione particolare di Scotto) distenuti, e battezzati. Perilche alcuni, ridotti a estrema dispera-tione, gittauano i figliuoli ne i pozzi: altri se stessi vccideuano. Molti vit-*

tante

difficoltà, e trauagli, s'arresero, e si battezzarono. Alcuni di costoro
passarono con maggior commodità in Italia: e si fermarono in Ferrara,
Mantoua, Venetia, sotto nome di Marrani: e vltimamente hanno fatta vna
Sinagoga in Pisa. Ma i Giudei vsciti di Spagna, e di Portogallo si
trasferirono in gran quātità in Oriente, massime in Cōstantinopoli, e in Salo
nichi. nelle qualli due città ve n'è presso a cento sessanta mila. Ne sono da
...o. famiglie nella Vellona; alquanto meno in S. Maura; quattrocento a
...li. Sonouene da 2500. persone nel Cairo. in Aleßandria, in Tripoli, in
Aleppo, in Angori, in tutte le citt à mercantili dell'imperio Turchesco,
...ecchi. Hanno populato grandemente Staffiletto in Palestina: e popula-
continnuamente Viberiade, che Amoratto Re di Turchi hà dato a Alua
Mendes, Marrano. In Gierusalem ne sono da cento case: non più. Per
...l'openione tra loro, che innanzi, che il Messia vēga a render loro la liber
...e'l regno, deue venire vn gran fuoco dal cielo, che abbrucierà quella cit
...'l contorno per purgarla dall'immonditie contratte per la dimora fat-
..., e per l'abominationi commesseui dalle genti profane. e per così fatta
...gione non è in Gierusalemme quel concorso di Giudei, ch'altri stimareb-
...e non hanno ardire di soggiornarui lungamente, e di fermarui stanza.

De' Mahomettani.

Il padre di Mahometto fù vn certo Abdala idolatra della stirpe d'Is-
maelle; e la madre fu Hemmina Hebrea, ambidue di aßai baßa e pouera
conditione. Nacque l'anno 562. della persona della nostra salute. fu dotato
d'aspetto graue, e d'ingnegno viuace. essendo egli già adulto, gl' Arabi Sce
... soliti a scorrere, e a rubar per tutto, il fecero prigione, e'l vēderono a vn
mercatāte Persiano: che conoscēdolo atto a' negotij, e scaltrito, li pose affet
..., e'l tenne in conto tale, che dopo la sua morte, la padrona, restata ve-
...a, non hebbe a sdegno di prenderselo per marito. Arricchito a questo
modo di facoltà, e di credito, alzò l'animo a cose maggiori. Era all'hora la
conditione de' tempi molto a proposito per chi hauesse voluto tumultuare, e
...nouità. Gli Arabi p alcuni mali trattamēti, erano malissimo sodisfat
di Heraclio Imperatore. L'heresie d'Arrio, e di Nestorio haueuano in
... modo miserabile lacerata, e malconcia la Chiesa di Dio: e i Giudei se be
nō haueuano forza, faceuano però vn gran numero: e i Saraceni valeua
assai e di forze, e di numero: e l'Imperio Romano era pieno di schiaui. Co
noscendo dunque Mahometto l'occasione, formò vna legge, nellaqual tutti
...essero qualche parte. Lo aiutarono in ciò due Giudei appostati, due here
... maluagi; de' quali vno fu Giouāni, della scola di Nestorio; e l'altro Ser
... della setta d'Arrio. Onde il principale intēto di si fatta legge è tutto vol
cōtra la diuinità di Giesu Christo, oppugnata empiamente da' Giudei, e da
Arriani. La persuase prima co'l dare a intender a sua moglie, e p mezo

suo

suo a' vicini, e di mano in mano ad altri, ch'egli trattasse con l'Angelo Gabrielle: allo cui sommo splẽdore, attribuiua egli il mal caduco, che l'abbatteua a terra. la dilatò co'l permetter tutto ciò, che aggrada al senso, e alla carne: e non meno con l'offerir libertà a gli schiaui, che s'accostassimo a lui, e riceuessimo la sua legge. Onde perseguitato da' padroni de gli schiaui suiati, e solleuati da lui, fuggì in Medina Talnabi, e vi stette qualche tempo. Da q̃sta fuga pigliano i Mahomettani il principio dell'Hegira. Ma non fu cosa che più giouasse mai alla dilatatione della setta Mahomettana che la prosperità dell'arme, e la moltitudine delle vittorie: con lequali Mahometto ruppe i Persiani, si fe padrone d'Arabia, e cacciò i Romani di Soria: i successori distesero poi l'imperio dall'Eufrate all'Oceano Atlantico, e dal fiume negro a' monti Pirenei, e più oltra. occuparono la Sicilia, assaltarono l'Italia; e con perpetua quasi prosperità, di trecento anni ò soggiogarono ò trauagliarono il Leuante, e'l Ponente. Ma ritornando alla legge di Mahometto, ella abbraccia la circuncisione, e la distintione de' cibi mõdi, e immondi, in parte per allettare i Giudei: nega la diuinità di Christo, per conciliarsi gli Arriani, allora potentissimi: framette molte nouelle fauolose, per accommodarsi a' Gentili; allenta la briglia alla carne, per esser cosa grata alla maggior parte de gli huomini. Onde Auicenna benche Mahomettano scriue di si fatta legge così. Lex nostra (*dice egli*) quam dedit Mahometh, ... spositionem felicitatis & miseriæ quæ sunt secundum corpus attendit. Sed est alia promissio, quæ attendit intellectum. Sapientibus vero Theologis multo maior cupiditas fuit apprehendendi istam, quam corporum, quæ quamuis detur eis; non tamen attendunt eam, nec pretio habent in comparatione fœlicitatis, quæ est coniunctio cum veritate. *Morto Mahometto, Alle, Abubequer, Omar, e Odeman suoi parenti, pretendendo ciascun di loro, d'esser suo vero successore, scrissero ciascuno per se. Onde nacquero quattro sette. Alle fu capo dell'Imemia: seguita da Persiani, da Indiani, e da molti Arabi, e da' Gelbini d'Africa. Abubequer fondò la setta Melchia, abbraciata generalmente da gli Arabi, Saracini, e Africani. Omar fu autore dell'Anefia, che regna tra' Turchi, e in Soria, e in quella parte d'Africa, che si dice Zahara. Odman lasciò la Baanesia o Xefaia, che la vogliamo dire, a cui non mancano seguaci tra genti suddete. Da queste quattro sette ne sono in progresso di tempo nate altre sessanta molto famose, oltra all'altre di minor grido. Tra le molte sette Mahomettane sonoui i Morabiti, che menano la lor vita per lo più in heremi: e fanno professione di filosofi morali con alcuni principij diferenti dall'Alcorano. Vno di costoro fu quel Morabito, che questi anni passati mostrando il nome di Mahometto impresso nel suo petto (con acqua forte credo, o con altra cosa) solleuò un grosso numero d'Arabi nell'Africa; e mise l'assedio à Tripoli*

ulto da un suo capitano, restò prigion de' Turchi, che ne mãdarono la pel
al gran Signore. essendo costui in prigione disse a vn schiauo Italiano,
suo famigliare, che l'era gito a visitare; Io nõ mi dolgo se non di voi (Chri-
stiani) che m'hauete abbãdonato, cõciosia che i Caualieri di Malta soli li mã
dorno qualche aiuto di archibugi, e di poluere. Questi Morabiti dicono (per
qualche loro pazzia) che quãdo Alie cõbatteua, amazzaua dieci mila
Christiani a vn colpo di spada: e che stẽdeua essa spada cento gomiti. Vi è
la setta de' Cobtini pazza, e bestiale. Un di costoro comparue, nõ sono molti
anni, nelle piazze, cõtrade d'Algeri a cauallo sopra vna cãna cõ cape
stro, e cõ redini di corame; e daua a intẽdere alle brigate, che sù quel caual
egli caminaua cento leghe in vna notte; & era per ciò molto honorato, e
riuerito. Nacquero tra' Mahomettani in progresso di tempi per la vanità
della legge, e per l'incredibile varietà, e discrepãza delle opinioni, disordini
grandissimi. Perch'essendo la lor setta nõ pur perfida, e maluagia, ma pazza
(come habbiamo dimostrato) e sciocca, erano quei, che faceuano professione
di difenderla, e di sostẽtarla, forzati a darle mille interpretationi, e sentimẽ
lontanissimi hora dalla ragione, hora dalle parole di Mahometto. Si sfor
zorono i lor Califi di rimediare a ciò sommamente; ma due furono le proui-
sioni di più importanza. Perche prima Moauia (questo fiorì intorno l'anno
...o della nostra salute) fece vna ragunãza d'huomini intendenti, e di giu
ditio per stabilir, quel che si douesse credere nella setta loro, e a questo effet
to fece raccorre tutte le scritture di Mahometto, e de' successori. Ma non si
accordãdo quegli tra se, egli elesse sei personaggi de' più dotti: e fattili serra
re dentro vna casa con le sudette scritture, comandò loro, che ciascun d'essi
facesse scelta di quel, che li paresse meglio. Costoro ridussero la dottrina Ma
homettana in sei libri, facendo pena la uita a chi parlasse, ò scriuesse della
legge altramente. Ma perche attẽdono gli Arabi alla filosofia nell'Accademie di Bagadet, e di Marocco, e di Cordoua (e sono d'ingegno sottile, e
penetrante) nõ poteuano far di non auedersi delle sciocchezze della setta lo
ro; vi si aggiunse vn' altra prouisione, che fu vno statuto, per lo quale fu lor
vietato lo studio della filosofia, col quale statuto l'Accademie loro, dinãzi
grandissime, sono da 400. anni in quà, sempre andate in declinatione. Hoggi
le sette dell'empietà Mahomettana sono più distinte per la possãza delle na
tioni, che le seguitano, che per se stesse. e le nationi principali sono quattro: A
rabi, Persiani, Tartari, Turchi. Gli Arabi hãno più del superstitioso, e del ze
lo: i Persiani più del ragioneuole, e del naturale: i Tartari ritengono assai
del gentile, e del sẽplice: i Turchi (massime in Europa) più del libero, e del mar
tiale. Gli Arabi, come quei, che si recano a somma gloria, che Mahometto
sia nato della loro natione, e che sia sepolto nela Mecca ò (come altri voglio
no) in Medina Talnabi, hãno con ogni arte atteso, e tuttauia attẽdono a pro

pagar la setta per [illegible] erso. Nell'India si son valuti prima della predic-
tione; poi dell'arme. [illegible] che saranno 700. anni che regnando nel Ma-
labar Perimal, cominciarono a seminarui quella zizania: e per indur-
più facilmente nella lor rete i Gentili, prēdeuano (e prēdono ancor hoggi)
le lor figliuole p mogli: cosa molta stimata da qlli per le ricchezze di qsti.
Cō qsta arte, e co'l negotio delle spetiarie, ch'è d'infinito emolumento, mis-
ro presto il piede, e si fermarono nell'India. fecero populationi, e fondaron
colonie. e'l primo luogo oue ingrassarono, fu Calicut: che di poca cosa diue-
ne co'l traffico, e co'l concorso loro, una grossa città. Tirarono nella setta il
Re Perimal, che à loro persuasione si risolse d'andare a finir li dì suoi all
Mecc[illegible], e si mise ī uiaggio cō alcune naui cariche di pepe, e d'altre cose di p-
zo, ma una terribile tēpesta, che l'assalse a meza strada, l'affogò in mare.
Habitano nel Malabar (oue hanno allignato più che in altra parte d'Indi
due sorti d'Arabi, ò di Mori, che li uogliamo dire, l'una è de forastieri, ch
ui capitano, per cagiō di traffico, d'Arabia, o di Cābaia, ò di Persia. l'altr
è di quelli, che ui nascono alla giornata di padre Moro, e di madre gentil
ò di padre e di madre Mori e questi (che si chiamano Nateani, e differis-
no da gli altri popoli di persona, costumi habito) fanno quasi un quarto d
gli habitāti di quel paese. Dal Malabar passarono alle Maldiue, e a Zeila
Quiui cominciarono a maneggiare le dogane, e i datij delle città, e terr
con farle fruttar bene s'acquistarono la gratia e'l fauor de' Prencipi, e s
gnori, e īsieme una gran riputatione, e autorità anzi superiorità, e magg
rāza sopra i popoli. e fauorendo qlli, li quali riceueuano la lor setta, pr
cata continuamente da Papassi, e caricā do la mano sopra quelli, che si m
strauano renitenti, promossero incredibilmēte il Mahomettesmo. Veggē
si poi gagliardi, e possenti e di ricchezze, e di dipendenze, s'insignoriro
delle terre. Cosi hoggi dominano una buona parte delle Maldiue, e i po
della nobilissima isola di Zeilan fuor che di Colōbo, oue i Portoghesi hā
una fortezza. Cō la medesima arte si sono fatti padroni della parte sett
trionale della Somatra da dugento, ò poco più anni in qua, ualēdosi pri
del commercio, e poi de' parentadi, e finalmente dell'armi. Quindi passa
do innanzi, hanno occupato la più parte de' porti di quell'Arcipelago i[illegible]
menso. Sono padroni della città di Sunda nella Giaua maggiore. hanno [illegible]
maggior parte dell'isole, di Banda e di Malucco, regnano in Burneo, e in [illegible]
lolo. Erano arriuati fino a Luzzon, isola nobilissima tra le Filippine [illegible]
haueuano fatto già tre populationi. Dall'altra parte conquistarono in [illegible]
ra ferma, prima l'opulentissimo regno di Cambaia: e ui piantarono la [illegible]
setta, come anche [illegible] luoghi uicini. quindi passarono in Bengala: e ne di[illegible]
nero signori. Tolse[illegible] no in mano alla corona di Siam gli stati di M[illegible]
lacca (questo è hoggi [illegible] Portoghesi) di Ior, di Pam: e più di 200. leg[illegible]

costa

sia. Son finalmente entrati nel amplissimo regno della China: e vi hanno fabricato Moschee. e se i Portoghesi nell' India, e nel Malucco, e poi Casti gliani nelle Filippine nõ si fossino fatti innanzi: e nõ hauessino cõ l'arme, e col Euãgelio interrotto loro il corso, haurebbono a questa hora occupato infiniti regni di quel Leuante. e sono in ciò tanto solleciti, e ardenti, a nostra confusione, che sino a' marinari Arabi, che vanno nelle naui de' Portoghesi, rimãgono nelle terre de' Gẽtili, per diuolgarui la lor setta, e l'anno 1555. un di costoro penetrò sin nel Giappone. e se i Portoghesi non ui hauessino rimediato a buona hora, vi harebbe forse qualche moto.

La natione Persiana se è, quanto alla setta, annobilita tra quei Barbari poco innãzi l'età nostra, co'l valore, e cõ l'arme d'Ismaelle detto il Soffi. Questi pregiandosi d'essere del sangue d'Alle, mise in credito, e in riputatione la sua setta, e intimò la guerra a' vicini, che nõ la volessino accettare. Portaua il turbante rosso cõ dodeci punte in memoria de' dodeci figliuoli d'Ossen figliuolo d'Alle: e volse che lo portassino così fatto tutti i suoi seguaci. e la sua setta accettarono moltissime gẽti: e quasi tutte quelle, che habitano trà l'Eufrate, e l'Abiano, e tral mar Caspio, e'l seno Persico. Tammas suo figliuolo mandò il turbante a' Prẽcipi Mahomettani del Malabar, e del Decan, essortandoli a riceuerlo cõ la sua setta, e dãdo titolo di Re, a chi l'accettaße. ma non l'accettò altri, che'l Nizzamalucco. È opinione cõmune, che la più parte de' Mahomettani di Soria, e d'Asia minore seguitino intrinsecamẽte la setta d'Alle, e di Persiani. del che accortisi i Turchi nel moto di Techelle, ne fecero grãdissima strage: e trasportarono i parẽti de' morti, e i sospetti d'Asia in Europa. Ma passiamo a' Tartari. Questi come habbiamo dimostrato (altroue) discẽdono dalle dieci tribu d'Israelle, trasportate d'ordine di Salmanasar, Re d'Assiri, oltre l'India, nella terra d'Arsareth. Quiui essi degenerando in costumi barbari, e rozi: e dimenticatisi in grã parte, o quasi affatto delle cerimonie Mosaiche, appena ritẽnero la circõcisione. Vscirono fuor di quell'essiglio loro intorno all'anno della salute 1200. e in poco tẽpo si resero patroni di popoli infiniti, tremẽdi a tutto Leuãte, e nõ meno a settẽtrione. Innocentio IIII. spauẽtato per la tẽpesta horribile, che sourastaua alla Christianità (erano a guisa di locuste scorsi sino alla riua del Danubio) mãdò dal Concilio di Lione frate Asselino dell'ordine di S. Dominico con altri Padri, al Tartaro l'anno 1247. per esortarlo a riceuere il nome, e la fede di Christo, e almeno a lasciare in pace i Christiani. Nõ accettò già egli il battesimo. ma promise bene vna tregua co' Christiani per cinque anni. Altri però vogliono, ch'egli si cõuertisse: e che prẽdẽdo l'arme in fauore de' Christiani, fece morir da fame Mustaceno Calife di Baldacco tra' tesori da lui accumulati. Ma poi egli, ò il suo succeßore, ripudiato il Christianesimo, si fece Mahomettano. e da quel tempo in quà oscurandosi il nome de' Tarta-

ri, cominciò a fiorire quel de' Turchi. Restarono però fermi nella fede Ch
stiana i Tartari Pittorsi su le montagne di Cumanta, ma con gli errori d
Greci: e de' Moscouiti. Restarono nel Paganesmo i Colmugi vicini al ma
Caspio; che si chiamano capigliuti perche non si radono, come gli altri Ta
tari, i capegli. Sono anche idolatri i Kirgessi, come habbiamo detto altrou
Gli altri Tartari passati di quà dall'Imauo hanno abbracciato tutti il Ma
homettesmo di mano in mano: e tra gli altri i Zagatai, che per l'emulation
de' Persiani, co' quali confinano, e competono dell'imperio, seguono; quan
spetta alla setta l'openione de' Turchi: come anche i Mogori discēdēti lor
che all'età nostra hāno allargato l'imperio tra'l Caucaso, e l'Oceano, e tr
Gange, e l'Indo. Ma i Tartari Cataini, che si sono fermati oltra l'Imau
e'l deserto Loppo, rimangono vniuersalmente nell'idolatria: benche resti
tra loro molti Christiani della setta di Nestorio; e non vi manchi qualc
Mahomettano. Vegniamo hora a' Turchi, che con l'ampiezza dell'imp
rio, restano quasi superiori all'altre sette. Di questi parte habita in A
parte in Europa. Quei d'Asia inchinano assai all'openione de' Persia
massime quei che habitano nella Natolia, e ne' confini. Ma quei d'Euro
sono manco superstitiosi generalmente, che gli Asiatici: e per la contin
cōuersatione de' Christiani hāno più alta openione di Christo, che gli al
anzi molti il tēgono per Dio, e per redētore: e nō è grā tēpo, che ne furono
ti morir diuersi in Cōstātinopoli, cō molta cōstāza a loro: e si teneua, che m
della porta sentissero il medesimo. i Turchi, massime d'Europa, sono di
sorti: perche alcuni sono Turchi naturali, altri accessori. naturali chiam
nati di parenti Turchi: accessori quei, che lasciando la nostra santa fede
la legge Mosaica, diuēgono Mahomettani. il che i Christiani fanno co'l
concidersi: gli Hebrei con vn alzar di dito. Hor i Christiani si fanno Tur
parte per qualche grauissima passione. (Cherseogli si fe Turco) diuenne
grande presso Baiazette (per vēdicarsi di suo padre, che gli haueua tolt
sua sposa nella solēnità delle nozze. Lucchiarli rinegò la fede per poter
dicare d'vno schiauo, e suo cōpagno di galea, che lo chiamaua tignoso)
te abiurano la fede per vscir de gli stratij, e fuggir i tormenti: altri per
ranza d'honori, e di grandezze temporali. e di queste due sorti, se ne tr
vn gran numero in Constantinopoli, e si dicono Christiani interiormente
ò per pigritia, ò per accumular prima maggior facultà, ò per aspettar
casione di condur seco moglie, e figliuoli; ò per tema d'essere scouerti
la partenza, ò nel viaggio; ò per sensualità, e per non priuarsi delle deli
e licenza di vita, che là menano, non si risoluono di far quel a che sono
gati: vanno differendo di mese in mese, e d'anno in anno d'vscir di B
lonia, e di peccato. Ma la più parte de' rinegati diuien Mahomett
quasi senza auuedersene. Conciosia cosa, che il gran Signore, m

og

ogni quattro anni, e più spesso, e meno, secondo il bisogno, a pigliare per li stati suoi d'Europa, d'ogni tre figliuoli di Christiani, uno a giuditio de' suoi commissarij, per ragion di tributo, e li pigliano d'età di dieci sino in diciasette anni. Questi condotti in Constantinopoli sono, senza altra cerimonia, circoncisi. e poi parte se ne māda in Natolia, e in Caramania a imparar la lingua, e la setta, e i costumi de' Turchi: parte s'impiega al seruitio de' serragli di Cōstantinopoli, di Pera, e di Andrinopoli. Quiui viuendo tra Turchi e tra quattro pareti, separati d'ogni cōmertio di fedeli, priui d'ogni aiuto spirituale si fanno senza auedersene Turchi. fù autore di si fatto instituto de' più diabolichi, che siano mai stati, vn certo Santone Turco detto Abeuiras a' tempi di Amorat II. e da principio furono tre mila, nō hanno poi passato il numero di dodici mila sin' al presente Amoratte III. che l'hà accresciuto sino a 24. mila. ma ritornando alla loro educatione, dopò qualche tempo sono richiamati ne' serragli de gli Azamogliani (così vengono chiamati sin tanto, che non sono arrolati tra' Gianizzeri) sotto i capi loro: e in breue diuengono Gianizzeri, ò Spahi; e vanno alla guerra, ò in guarnigione, ò si fermano alla porta. Sono chiamati figliuoli del gran signore; viuono cō tanta licenza non che libertà; fanno tutto ciò, che piace loro. non possono esser giudicati, che dall' Agà: rare volte sono puniti nella vita: e ciò con grā secretezza. nel cōperare si fanno i prezzi a lor modo. Questi lacci sono assai forti, p far, ch'essi non si curino di ritornare al grēbo delle chiesa. Ma quel che è peggio d'ogni cosa. Ogni nuouo Prēcipe fa vn grā donatiuo: e accresce la paga a spese de' Christiani. Assassinano anche, e spogliano, di tutto ciò, che loro aggrada, i Christiani p li cōtadi nel marciare alla guerra, senza che essi Christiani possino risentirsi pur di parola. onde nasce ī loro uno strazzo, e vn uilipēdio tale del nome Christiano che ne restano alienissimi. Quel, c'hò detto de' giouanetti, che leuati da' grēbi delle madri, diuengono quasi sēza accorgersene, Mahomettani, auiene anche a quei, che i corsari per mare ò i soldati p terra fanno schiaui, e li psentano al grā Sig. oltra l'arti sudette, i Turchi ppagano anche la setta loro cō ogni sorte di vātaggi. Auiliscono, e riducono a estrema miseria i Christiani, e i Mori sudditi loro. non permettano loro nè il caualcare, nè il portar arme d'alcuna sorte; nè l'essercitar parte alcuna di giustitia, ò di gouerno. si fanno lecito il torre le donne Christiane nō maritate. Se la moglie di un Christiano si fa Turca, e si marita ad vn Turco, la lor legge vuole, che il Christiano la possa co'l farsi Turco ripigliare. Vietano a' Christiani il rifare le chiese rouinate: e nō permettono il ristorare le rouinose, senza grosse mācie. e i Christiani, le lasciano p pouertà rouinare. onde māca il culto publico di Dio: e in pgresso di tempo anche la fede. In Asia nō cōportano a Greci l'vso della lingua loro se nō nelle cose sacre: accioche cō la lingua pdano anche i costumi Christiani. Gli Spahi

essendo padroni a vita d'infiniti villaggi, pigliano a lor seruitio quei giou
ni, che più piacciono loro: che in processo di tẽpo con la prattica de' padron
e co' fauori, che ne sperano, e cõ le cattiue vsanze, e costumi che ne appre
dono, e co' peccati, e vitij, ne' quali s'immergono, si fanno Turchi. e i figiiu
li de' Greci per l'essempio de' cõpagni, cosi accarezzati, e fauoriti inclinan
al ma'e talmẽte che a ogni minima occasione, minacciano il padre, e la m
dre di farsi Turchi. è di più vietato a Mahomettani il restituire luogo pres
una volta cõ l'arme, oue habbino fatto Moschee. Si vagliono finalmente i
ogni cosa di termini, co i quali possino ampliare l'imperio, e la setta.

De' Christiani d'Asia.

I Christiani, che habitano nell'Asia parte vbediscono alla chiesa Rom
na, parte viuono fuor del suo grembo. Hor lasciando per hora i prim
daremo conto de' secõdi, che si diuidono in tre sette, o nationi, che le vogl
mo dire, ciò è Melchiti, Nestoriani, Dioscoriani.

De' Melchiti.

I Melchiti s'addimandano cosi da Melech, che vuol dire Re, ò Prencip
perche questi nella fede, e ne' concilij hanno sempre seguito l'essempio
l'autorità de gl'Imperatori Constantinopolitani, e di cotal setta sono tu
quelli, che in Asia tengono il rito, e la fede Greca, sotto i Patriarchi di C
stãtinopoli, d'Alessandria, d'Antiochia, e di Gierusalemme. de' quali l'A
tiocheno risiede non in Antiochia, ma in Damasco. Questi quattro P
triarchi Melchiti sono eletti da' Vescoui della prouincia. e a tempi nos
non ricercano la confermatione, come faceuano anticamente, dalla se
Apostolica: ma domandano la licenza dell'elettione dal Baßà del Turc
la confermatione dal gran Signore: con la cui auttorità ancora esserci
no la loro iuriditione. i Patriarchi poi eleggono, e consacrano i Vescoui
gli Arciuescoui a lor sudditi. cosa commune a tutti i Patriarchi delle na
ni Christiane d'Oriente. de' quali però alcuni ricorrono a Roma per la co
fermatione, come si dirà appresso. Tutti i sudetti quattro Patriarchi M
chiti co' loro Metropolitani, e Vescoui, sono monaci di S. Basilio: la cui
ligione è per tutto Leuante numerosissima. Ma i più famosi monasteri s
quei di S. Saba in Gerusalemmè, di S. Caterina nel monte Sina, e di mo
Santo su'l mar Egeo. Hor i Melchiti ritengono tutti gli errori, dannati
da' Greci nel concilio Fiorentino. e si stima che questa sia la più nume
natione Christiana di Leuante. Conciosia che n'è piena tutta l'Asia mi
re, e la Soria. e si stẽde quinci sin nell'Egitto: quindi sin nel Corazzan
uincia di Persia: oue alcuni scriuono ritrouarsi i popoli Sodini, che pre
no vbidienza al Patriarca Antiocheno. Si mettono tra i Melchiti an
Georgiani, che riconoscono sotto vn lor Metropolita la maggioranza
Patriarca di Constantinopoli. Fanno il medesimo i Mingrelli, e le gen

La Zui

la Zuiria, e i Circassi benche questi vltimi hãno anche più errori, che Greci: perche non si battezzano, prima del settimo anno: ne mettono il piede in chiesa prima del quarantesimo.

De' Nestoriani.

SCRIVE Paolo Diacono, che Cosroe Re di Persia, per far dispetto a Heraclio Imperatore, da cui era stato sconfitto in battaglia, e mal cõdotto, spogliò tutte le Chiese de' Christiani, ch'erano ne gli stati suoi: e postia cacciatine i Catolici, v'introdusse i Nestoriani. il che fu cagione che i Christiani di buona parte d'Oriente fossino detti Nestoriani. Fanno certamente una grossissima natione, e abbraciano i Caldei della Babilonia, Assiria, Mesopotamia, Partia, Media: e s'estendono da vna parte sino al Cataio (se trouano in Cãpion, in Tangut, in Succuir, in Cambalù, e in altre città di quell'imperio) e dall'altra sino all'India, come habbiamo dimostrato al suo luogo. Da 40. anni in quà, è stato lor Patriarca Mar Elia personaggio di molta riputatione apò quelle genti, si per l'età perche passa ottanta anni; come per la dottrina, e per lo valore. Ha sotto la sua maggiorãza molti Vescoui, e molti Arciuescoui: e molti conuenti di S. Basilio, e di S. Antonio. Parlano i Nestoriani in Caldeo, Arabico, Turchesco, Curdestano, secondo il paese oue si trouano; ma celebrano i diuini uffitij in Caldeo solamente. Le loro heresie, & errori sono, che la natura humana in Christo sia senza persona similmente humana, difettosa: e perciò pongono in Christo due persone. Non chiamano la santissima Vergine madre di Dio, perche dicono che comprẽdẽdo il nome di Dio, padre, figliuolo, e spirito santo, seguirebbe, che ella fosse madre di tutte tre le persone diuine. confessano però al presente, che sia madre di Dio figlio. Tengono per santi Nestorio, e Teodoro da Mopsuestia, e Diodoro Tarsense, e Paolo Samosateno. e dannano S. Cirillo Alessandrino. Dicono altro esser Dio verbo, e altro Christo. Non hanno il Cõcilio Efesino primo, nè i seguenti. Non fanno il Patriarca per elettione, ma per successione di parente in parente: e'l creano prima Arciuescouo maggiore, che poi senz'altro, succede al Patriarcato. L'anno 1119. si fe (come scriue il Frisingense) Nestoriano il Pretegianni, che regnaua, nella prouincia di Hatay, o come altri dicono di Tenduc. i naturali il chiamauano Ioanne: e i nostri perche portaua la Croce innanzi, Pretegianno. Forse che per heresia rouinò tanto imperio: sotto'l quale (s'egli è uero quel che alcuni scriuono) erano settanta e due regni, ò vogliamo dire Prencipati. il rouinò il gran Chingi Re de' Tartari l'anno 1162. quaranta e vn anno dopò, che haueua riceuuto l'empietà Nestoriana. Restò però vn signore di piccolo stato, che a' tempi d'Innocenzo IIII. fu raccommandato da certi Padri di Sã Domenico al gran Cano; d'ordine d'esso Innocenzo. E anchor hoggi per li stati soggeti al grã Cano del Cataio, si trouano molti Christiani (come hab-

biamo dimostrato) della setta Nestoriana. Anzi alcuni Inglesi, che hanno
penetrato sin là, riferiscono, che l'Arciuescouo di Cambalù incorona il gran
Cam nella sua successione all'imperio. Erano anche sudditi al Patriarca di
Musal i Caldei della nobilissima città di Caramit, capo della Mesopotamia,
habitata molto più da Christiani, che da Mahomettani, ma si sottrassero
dalla sua iurisdittione, e da l'heresia insieme a' tempi di Giulio terzo in que
sto modo. Venne a Roma Simone Sulacca, Vescouo di Caramit non tropp
amico al sudetto Patriarca di Musal: e prestò obedienza alla sede Aposto
lica à nome de' suoi sudditi, onde Giulio il fece Patriarca pur di Musal: e
rimandò indietro molto sodisfatto, e contento. Menò egli seco per suo aiuto
e indrizzo maestro Ambrosio Botticella dell'ordine di Sā Domenico. Ma
Sulacca giūto alla sua chiesa fu in poco tempo amazzato da' Turchi, a in
stāza (per ql che si disse) di Mar Elia. Il Botticella si saluò fuggendo: e mo
poi in Goa mentre pensaua di passare a' Christiani di S. Tomaso. Dopo
morte del Sulacca, gl'istessi Caldei, (e massime quei di Caramit) elessero in
vo Patriarca frate Abdisù, che venne a Roma a' tēpi di Pio Quarto, e
prestò obedienza, interuenne al concilio di Trento: e fu rimandato a casa
la confermatione, e co'l pallio patriarcale: e con molte gratie e facoltà. P
egli ordinò molti sacerdoti, e alcuni Vescoui: e ridusse molti Nestoria
alla diuotione della Sede Apostolica. Li successe frate Atalla, che morì
ma, ch'egli potesse ottenere la confermatione. fù eletto in suo luogo frate
reba, Vescouo di Gelu nella Media. Costui ottēne la confermatione da Pa
Gregorio XIII. per mezo di frate Hermete Elia, Arciuescouo di Caram
il quale fece anche in Roma pfessione della fede a nome del suo Patriarc
e de' Caldei catolici. Di maniera che i Nestoriani sono hoggi diuisi in due Pa
triarcati dell'istesso titolo di Musal. L'uno de' Nestoriani heretici, che ha
bitano in Babilonia, e ne gli altri luoghi mētouati di sopra: l'altro, che si
ce hora de' Caldei Assirij Orientali: che habitano principalmente in Ca
mit, e ne' confini: e detestata l'heresia, e gli errori di Nestorio, vbidisco
alla Sede Apostolica. Si come professarono anche, e ratificarono i Vesco
e' procuratori loro l'anno 1584. nella città d'Aleppo in mano di Mōsig
Leonardo Abel Vescouo di Sidonia, nontio all'hora della Sede Apostol
in Leuante. dal quale noi habbiamo hauuto la miglior parte della prese
relatione orientale, e a lui ne deue il cortese lettore hauer meco obligo, e
perne grado. e questo è quanto m'occorre della natione, ò setta Nestoria

De' Dioscoriani.

Questi si diuidono in tre nationi, ò sette, Armeni, Giacobiti, Cofti.
Armeni dāno titolo di Patriarca a più loro prelati, fatti, parte co
nor del Turco (questi sono appaltatori dell'impositioni, e tributi che le c
Armene pagano al Turco) parte eletti per coaintori de' sudetti Patri

chi

chi di consenso de' Vescoui, ò del popolo. ma non danno titolo di Patriarchi
vniversali se nõ a due soli, vn de' quali sourasta all' Armenia maggiore, l'al
tro alla minore. Quello risiede nel munistero di Ecmeazin, presso alla città
d'Eruan, nella Persia; questo nella città di Sis in Caramania, nõ lũgi da Tar
so. il Patriarca della maggiore Armenia era, mẽtre noi scriueuamo queste
relationi, Aracale; della minore Azaria successor di Cacciadore. Questa
natione Armena è poco minore della Melchita. Conciosia che sono piene di
Armeni, le città, e i contadi dell' vna, e dell'altra Armenia, della Cilitia, Bi
thinia, Soria, Mesopotamia, e della Persia; oue sono di fresco passate infinite
famiglie dell' Armenia maggiore per tema dell'arme Turchesche; che l'hã
tutta conquassata. si trouano anche infiniti Armeni in tutte le città
dell'imperio de gli Ottomanni, oue fiorisce qualche traffico. quale è Bursia,
Angori, Trabisonda, Alessandria, il Cairo, Constantinopoli, Caffà. Ve n'è
anche un grosso numero in Camenez, e in Leopoli, e in altri luoghi di Russia.
La ragione, per la quale hãno tanta libertà per gli stati del Turcho, è perche
oltra che sono di grandissimo ingegno, e valore nella mercatantia, e ne' traf
fichi) per non so che amoreuolezze vsate da gli antecessori loro con Maho-
metto, furono da lui grandemente raccommandati a' suoi successori: e n'heb-
bero amplissimi priuilegi, co' quali negotiano liberamente tra Mahometta
ni. Lungi tre giornate da Caramit s'alza il monte Gesca, oue si contano da
trenta ville grosse, e popolose, tutte habitate non da altri, che da Armeni:
che per commodità, che lor porge vna minera di ferro, essercitano tutti l'ar
te del fabro. e le donne loro (si come anco nel monte Xatach, ch'è in Persia)
tirano d'arco, e maneggiano ogni sorte d'ãrme à guisa dell'antiche Ama-
zone. Nell'amplissimo lago di Van siede vn' isola di due milia di giro, tutta
habitata non da altri che da Armeni: e si chiama per ciò Ermanich. E nel
la spiaggia d'esso lago all'incõtro dell'isola, veggonsi anche spessissime ville,
e villaggi habitati pur da Armeni. In alcune parti d' Armenia maggiore
le famiglie sono molto numerose, perche tutti i figliuoli, e i nepoti viuono,
con le loro donne, in communo; e habitano sotto un tetto co' loro aui; e
padri. e mentre vi ue l'auo, ò alcuno, de' padri, non partiscono tra se la fa-
coltà. e morto il padre, gouerna il figliuolo primogenito: e a lui vbidisco-
no i fratelli minori co' lor figliuoli, mettendo tutti gli acquisti e guadagni in
commune. ma morto il primogenito, il gouerno passa non a' suoi figliuoli,
ma al fratello secondo genito, e successiuamente a gli altri. Morti finalmẽte
tutti i fratelli il maneggio appartiene al primo figliuolo del primogenito;
e di mano in mano a gli altri. Nel vitto, & vestito tutti hanno parte vgua
le: nè perche vno habbia più figliuoli, e l'altro manco, e un sia celibe, e l'al-
tro ammogliato, regnano gare tra loro e partialità: ma molta pace, e quiete
fondata in amoreuolezza, e in simplicità. e si vede spesso vscire d'vna
medesima

medesimo casa trêta, e più tra fratelli, e cugini, a guisa di sciami di pecchie
Ma se per sorte non piacesse ad alcuno il viuer in commune, li danno la su
rata parte, affinche faccia casa da se. Ma ritornando homai al proposito no
stro, il Patriarca dell' Armenia minore risiede, come habbiamo detto di s
pra, in Sis, terra di Cilicia. Conciosia cosa, che gli Armeni distesero già l'in
perio loro amplissimamête. Occuparono, tra gli altri paesi, la Caramania,
v'introdussero la lor lingua: alla quale è successa in grã parte, la Turchesca
Habitano i sudetti Armeni, in Sis, in Adna, in Maras, e ne' contorni,
Tarso, in Laiazzo, in Aleppo, in Daranda. Sono in tutto poco più, ò men
di 20. milla famiglie. hanno diciotto munisteri, e 24. Vescoui. In Sis si ved
il pala..., e la rouina del castello delli Re de gli Armeni con due chie
grandi uicine: l'vna del Saluatore, ch'era del Re, l'altra di S. Soffia, ch'è d
Patriarca. Si potrebbono ambedue facilmente ristorare; ma non l'osano i
prehendere, perch' essendo alte, e di fabrica massiccia: sarebbono tolte lo
da Turchi. Sperano d'hauerlo a fare, quãdo Dio sarà seruito di dar loro P
cipe Christiano. Non hãno quiui altre imagini, che croci di rame, e di fer
hanno però diuerse reliquie tenute religiosamente in reliquiarij d'argen
Il Patriarca soleua gia tirare vn madaino all'anno per casa: ma gliel to
il Turcho. ond'hora viue d'oblationi, ò di lemosine: e per mantenersi cõ
facilità, va cõtinuamẽte visitãdo la prouincia; e cõ molte, imposte a' de
queti, trattiene se, è la famiglia. Gli Armeni celebrano i diuini vffitij ne
lingua loro bẽche parlino in uarij luoghi altre lingue. e in Constãtinop
hãno tanto in vso la Turchesca, che appena sanno il Pater noster in Ar
no. Hanno molti errori communi a loro, e all'altre nationi della setta di
scoro: ma i propri loro sono il cõsecrare in vino puro: il mangiare oua, e l
ticinij la sera del sabbato santo; e'l mangiar carne tutti i Venerdì, tr
Pasqua, e l' Ascẽsione del Sig. Celebrano l' Annontiatione della santiss
Vergine a sei d'Aprile: la Natiuità di Christo à 6. di Gennaro; la Pu
catione a' 14. di Febraro: la trasfiguratione a' 14. d'Agosto. Afferm
che Christo era libero insieme e da gli affetti, e da' bisogni della natur
mana. S'astengono cinque sabbati dell'anno dal far carne, e dal compe
in memoria del tempo, nel quale i gentili pigliauano i lor figliuoli, e li s
ficauano a gl'idoli. Nelle messe per li morti, benedicono un agnello; e
staui su la veste sacerotale piegata, li danno a mangiare del sale bened
e'l conducono prima, che l'amazzino, attorno la chiesa: e finita la m
se'l mãgiano. Per lequali cose essi sono da alcuni chiamati Sabbatini, e
lianisti, come dediti alle cerimonie de gli Hebrei, e all heresia di Gi
no apostata, Pretendono nulla dimeno di conformarsi con la chiesa
mana, perch'essi soli fra tutte le nationi Orientali, celebrano in a
mo: e se nella messa non mettono acqua nel vino, dicono, che cosi s

na

ancora anticamente la chiesa Latina. similmente facendosi il segno della [cr]uce, si segnano con due dita come noi: non con vn solo, come i Giacobiti. e [se]gnano prima la sinistra, e poi la destra: non al contrario, come i medesimi [Gi]acobiti. Tengono memoria della lor prima vnione con la chiesa Romana [fat]ta ne' tempi di San Siluestro Papa, e di Constantino Imperatore. e noi [a]bbiamo la bolla dell' vnione de gli Armeni, Greci, e Giacobiti, stabilita [nel] fine del Concil.o Fiorentino: benche essi Armeni, come anco i Giacobiti [no]n habbino memoria alcuna.

De' Giacobiti.

Dioscoro, e Eutichete non volendo acconsentire al concilio Chalcedonen[s]e, si diuisero, come scriue Leontio, in 12. sette. tra le quali fu quella [de'] Giacobiti, cosi nomati da un certo Giacobo Siro, che visse a' tempi di [Theo]dagio II. e di Mauritio Imp. passa sotto questo nome di Giacobiti vna par[te] de' Caldei, habitanti nelle città, e ville di Mesopotamia, Babilonia, Soria, [al] numero di cento sessãta mila case, poco più, ò meno. e le principali sono in Aleppo, in Caramit, e nel Tur monte di Mesopotamia. Erano già sudditi a [due] Patriarchi: de' quali vno resideua nel sudetto monte Tur, l'altro nel mo[nast]erio di Gifran, vicino alla città di Mordin. laquale siede in un mõte tanto [alt]o, che i Turchi dicono, che i suoi habitãti non veggono mai gli vccelli vo[lar] sopra le lor teste. Ma hoggi per opera del Patriarca Neeme, non hãno [i Gi]acobiti altro, che un Patriarca, ch'è quello di Gifran, che per sua mag[gio]r commodità, risiede in Caramit. Ha illustrato assai quest a natione il su[detto] Patriarca Neeme, con diuerse diligenze, usate da lui per ampliatione [del] culto di Dio. Questo Prelato sin dal tempo d'Abdalla suo predecessore, [di] cui egli era secretario, e vicario, scrisse alla Sede Apost. nel Pontificato [di] Giulio III. e n'hebbe amoreuole risposta. Scrisse anche nel Pontificato di [Pio] IIII. e diede conto della sua fede, e diuotione verso la chiesa Romana [raccomm]andando i Giacobiti di Cipro, e suplicando per un hospedale in Ro[ma] per la sua natione: e n'hebbe benigna risposta. Ma essendo poscia preso [da'] ministri del Turco, e incarcerato, e con molti stratij trauagliato, e temẽ[do] di più, di non esser fatto crudelmente morire, apostatò con biasmo, e con [sca]ndalo inestimabile delle nationi Christiane di Caramit. Nondimeno do[po] alcuni mesi fingendo d'andare a Constantinopoli, venne sotto Gregorio [XI]II. a Roma, l'anno 1577. lasciando Patriarca della sua natione David [suo] fratello. e detestata poi nella congregatione del Sãto vffitio l'apostasia [nel]laquale era incorso per timor di morte, e gli errori della natione, ottẽne [l'as]solutione. e l'anno 1582. ottenne in publico cõcistoro la confermat ione [del] Patriarcato Antiocheno, e'l pallio Patriarcale per David suo fratello. [E Pap]a Gregorio haueua intẽtione di cõcederli in Roma e chiesa, e collegio, e [hosp]edale per la natione Giacobita, e l'haurebbe senza dubio effettuato, se la

morte

morte non si fosse importunamente interposta. Questo Patrarca ha sotto s
un Metropolitano in Gierusalemme, e vn altro in Musal, e Arciuescoui i
Damasco, Orsa, Saur, Caramit, Cipro: e altri Arciuescoui, e Vescoui per l
prouintie sudette, con molti munisteri di religiosi dell'ordine di S. Antonio
i Iacobiti celebrano in Caldeo, e fauellano in Arabico, in Turchesco e in A
meno. Oltra a gli errori cõmuni con gli Armeni, i lor proprij sono questi
Quando si fanno il segno della croce, si segnano cõ l'indice solo, per signific
re vnità di natura, di volõtà, e d'operatione in Christo. Mãgiano, contra l'o
seruanza vniuersale de' Christiani d'Oriente, laticinij, e carne l Mercor
e'l Venerdì sera dopò l'occaso del Sole, dicẽdo che nel tramontar del gior
è già passato il termine dell'astinẽza: e ch'è già entrato il giouedì, e'l Sabb
to: con questa malitia mangiano carne tutto l'anno fuor di quaresima. Co
questa natione si sono vniti per opera dal patriarca Neeme alcuni Arab
che habitano nelle medesime ville, e terre, che i Giacobiti: e si chiaman
Xemsini, cioè Solari. perche tra l'altre idolatrie, e superstitioni, adorano
Sole. Sono artigiani di molta industria, e di qualche facoltà.

De' Maroniti.

SI stima che i Maroniti siano un rampollo de' Iacobiti. Imperò che l'un
e l'altra natione era già suddita al Patriarcha Antiocheno, ch'hora
in mano de' Melchiti, residente in Damasco: e l'una e l'altra si serue dell
stessa lingua, e prounntia Caldea, e dell'istesso carattere Siriaco. Haueua
anche i medesimi errori circa l'vunità della volõtà, e dell'operatione di G
su Christo: e circa il trisagio. L'vna, e l'altra natione pretende il patriar
to d'Antiochia. onde i Patriarchi de' Iacobiti lasciando il nome proprio
gliano quel d'Ignatio, e i Maroniti quel di Pietro: e ambidue si chiama
Patriarchi d'Antiochia. Si chiamano Maroniti ò da Marona villa del m
te Libano, ò da Marone Abbate; ò come si tiene communemente, da Mar
ne heresiarca. Sono la minima natione Christiana d'Oriente: perche non p
sano dodeci mila case, la piu parte pouere. viuono nelle ville del Libano
nelle città di Soria. Nondimeno è la piu diuota natione d'Oriente verso
sede Apost. e ne hà fatto da quattrocento anni in quà professione. e Pie
Patriarca de' Maroniti mandò ambasciatori al Cõcilio Lateranense l'ann
1515. e la sede Apost. li suole ordinariamẽte visitare ogni tre anni per m
zo de' Padri di S. Francesco, residente in Gierusalemme. Gregorio man
a cotesta gente due Padri Gesuiti. Questi, hauẽdo fatto celebrare un Sino
nel quale interuẽne il Patriarca co' suoi Vescoui, gl'indussero a vna cõp
ta professione della fede Catolica: e li aiutarono predicando quà, e là ad
segnarla a' popoli. Abbrucciarono i libri erronei; ridussero le monache
sperse in due munisteri, diedero ordine circa l'ammaestramento de' fanci
li nella dottrina Christiana. Non si potrebbe facilmente esprimere cõ qu

to affet-

affetto fosse da tutte quelle genti ringratiata, e benedetta la singolar be-
gnità, e prouidēza di Gregorio XIII. Pōtefice d'animo veramēte, e di ze-
lo incōparabile. Il Patriarca de' Maroniti è frate di S. Antonio. L'eleggo-
no i Vescoui, e i frati, e lo conferma poi la Sede Apostolica. risiede in Tripo
li di Soria. Tiene alcuni monisteri di S. Antonio, e alcuni pochi Vescoui, che
non hauendo certa residenza, sono come coaiutori del Patriarca: s'adopra-
no nelle funtioni, e nel ministerio episcopale; oue sono mādati da lui, a facer
... di questa natione, habitanti in Aleppo, in Damasco, e in alcune ville
del Libano, non si astengono nè di aggiungere al trisagio, Qui crucifixus es
(benche si sforzino con varie interpretationi di giustificarsi) nè d'inuocare
tra gl'altri santi, Marone; benche dichino nō esser l'heresiarca, ma vn certo
altro Marone Abbate di gran veneratione, e fama di Santità tra loro.

Tra i Maroniti si trouano alcuni che si chiamano bianchi; che se bene
sono battezzati, e si dicono Christiani, e si confeßano, e communicano nasco
stamente; nondimeno viuono esteriormente alla Mahomettana.

De' Curdi, e Drusi.

Facciò mētione di queste due nationi per vn poco d'ombra di fede Chri
stiana che è in loro, benche picciola, e quasi nulla rimane. i Curdi habita
no ne' monti della prouincia di Mozal. Sono parte Iacobiti, e Nestoriani
(ma con infiniti altri errori, e con ignoranza estrema delle cose diuine) par-
te Mahomettani. Gli vni, e gl'altri di mala sorte per lo più: e che viuono or
dinariamente di ladronecci, e d'assassinamenti.

I Drusi habitano tra i confini di Ioppe, e di Damasco, si stima che siano
reliquie auanzate all'impresa, che i Latini fecero della terra Santa. di che
segno grande è, che la lor lingua hà non so che di conformità, e di somiglian
za con la lingua Vallona. Si circoncidono, come Mahomettani: beuono vi-
no come Christiani: si congiungono con le proprie figliuole, come bestie.

De' Latini d'Oriente.

Oltra a' mercatāti Venetiani, Ragugei, Frācesi, e d'altre nationi, che
trafficano in grā numero ī Tripoli, in Damasco, ī Aleppo e ī altre cit
tà d'Asia, e di Soria; e sono aiutati nelle cose spirituali da' Padri di S. Frāce
sco habitāti in Gierusalē, e in Betlē: si truoua un picciol popolo, che viue tra
gli Armeni alla Latina. Alāgiacana è vn castello lūgi due giornate da Tau
ris, che ha 25. ville sotto la sua iuriditione di rito latino, ma di lingua Ar
mena. Questi furono conuertiti dal Padre Bartolameo Bolognese dell'ordi
ne di S. Dom[in]ico, che fu fatto Vescouo d'Armenia l'anno 1337 sotto Gio-
uanni XII. Erano già 25. ville come habbiamo detto: ma di presente non ne
perseuerano nell diuotione della chiesa Romana se nō dodeci; dell'altre 13.
alcune sono ritornate all'obediēza del Patriarca dell'Armenia maggiore:
altre sono state distrutte nella prossima guerra de' Turchi cōtra i Persiani: e

le sudette

le sudette XII. ville Latine faranno in tutto 1200. case: e gli habitanti e
sercitano tutti l'arte del campo. Sono seruiti nelle cose spirituali da' Pad
di San Dominico sotto vn arciuescouo dell'istesso ordine, eletto dal lor ca
pitolo, e da' capi delle ville, e poi cõfermato dalla Sede Apostolica. Al pr
sente è lor Arciuescouo frate Nicola. che è stato tre volte a Roma da
obedienza al Vicario di GIESV CHRISTO.

Non sono molti anni che i Latini haueuano chiese anche in Brusia, e
Trabison: ma per mancamento di sacerdoti, e di ministri, si sono perdu
le chiese, e le cerimonie Latine: e sono entrate in lor vece, e le Armen
le Greche di Palormo, e de Christiani Latini, che habitano in quella terr
e in alcune ville vicine. n'habbiamo parlato nella relatione della iurid
tione del Patriarca Latino di Costantinopoli.

Della vecchia Christianità dell'India.

SAN Tomaso Apostolo, hauendo hauuto nella distributione del mon
questa parte dell'Asia in sorte si transferì prima all'Isola Socotera: o
hauẽdo fatto molti Christiani, passò a Cranganoro; e poi a Colam. indi a
romãdel. E hauẽdo per tutti i sudetti luoghi seminato la parola di Dio, m
so dalla fama della grandezza della China, nauigò (come scriuono alcu
anche là per portarui l'Euãgelio della salute. Essendosi qui vn buon pez
affaticato, ritornò nel Regno di Coromandel a riuedere i Neofiti, e conf
marli nella fede. Era allora capo del Regno la città di Malipur, che i P
toghesi chiamano hoggidì di S. Tomaso. Quiui essẽdosi messo a fabricar
na chiesa, mẽtre egli era in ciò contrastato da i sacerdoti de gli Idoli e
Re Sagamo, si dice ch'auẽne cosa, che ualse grãdemẽte, p manifestare aq
Barbari la virtù di Christo, e la verità dell'Euãgelio. Il mare haueua co
vole cacciato un pezzo di legno di straordinaria grandezza alla spiagg
che allora era lõtana dalla città intorno a diece leghe. Hebbe desiderio il
di seruirsi di quel legname p vn suo edificio: ma nè per opera d'huomini
per artificio d'ordegni, nè p forza di Elefanti, che vi fossino impiegati, p
tè mai smuouerlo. Dicono ch'all'hora l'Apostolo propose al Re un parti
che s'egli gli cõcedeua quella materia per fabricare un Tẽpio al vero D
esso sẽza machine, e sẽza aiuto nissuno humano, lo tirarebbe incõtinent
la città. Accettò il Re quasi p ischerno, il partito. Allora S. Tomaso h
do attaccata la cintura, ch'egli haueua intorno a vn ramoscello, che sp
ua fuora del trõco, e fatto il segno della Croce, lo tirò senza fatica nissun
merauiglia di tutta la città, entro le mura. E quì hauẽdo piãtato vno (r
di pietra p disse che quãdo il mare arriuarebbe a quel luogo, verrebbono
lõtanissimi paesi huomini biãchi a rinouare il seme, e la dottrina, predic
da lui. Questa profetia si uerificò nell'arriuo de i Portoghesi all'India: p
poco innãzi il mare s'era accostato a quel segno. Cresceua con qsti, e cõ a
miracoli

uedli cõtinuandoto la riputatione, e il nome di S. Tomaso. Di che arrab
ndo i Bramani, che si vedeuano mancare l'autorità, e'l guadagno, un
loro per rouinarlo, ammazzò un suo proprio figliuolo; e ne accusò lo Apo
lo il quale, essendo citato innanzi al Re grauissimamente accusato, che
gna disse egli, produrre qui argomenti, ò conietture fallaci, ò disputare
ntendere impertinentemente: nissuno potrà dir meglio questo, che co
che è stato ammazzato. e domandò che gli fosse lecito di poterlo publi
mente interrogare. Nõ hebbe l'auersario ardire di ricusare il partito, e
ndo tutti attoniti della proposta, e sospesi con l'aspettatione di una co
osi strana fu portato in giuditio il cadauero del fanciullo. allora riuolto
. Tomaso a quello, manifesta, disse egli, per quel Christo, che io predico
Dio, e per Saluator del mondo, chi è stato l'autor della tua morte? Cosa
abile. al nome di Christo, parlò il cadauero, e testificò che Tomaso era
sso del vero Dio: e che suo padre per rabbia, e per inuidia della virtù di
Santo, l'haueua ammazzato. Il Re, che già era inclinato al nome di
isto cõ un miracolo così illustre, abbracciò senza dimora l'Euangelio.
i Bramani, benche cõuinti della loro pfidia, nõ potẽdo cõportare i pgres-
dell' Apostolo, [illegible] de gli idoli loro si risolsero di farlo in ogni
do morire. Sorgeua fuor della città un colle, doue S. Tomaso soleua a esse
di Christo, ritirarsi a fare oratione, e ad attendere a se stesso. Quiui fu,
mentre oraua innanzi a una Croce, prima co' sassi, e co' dardi ferito: e
con vna lancia vcciso. Fu il suo corpo venerando leuato da i Discepoli
lto in vna chiesa: oue anco fù riposto, a memoria, e a gloria del suo mar
n un pezzo dell' hasta cõ la quale era stato trapassato, e vn bastõe ferra
che egli vsaua ne i viaggi, e vn boccle pieno della terra, oue era caduto
o sangue. Illustrarono poi il luogo molti chiari miracoli, per liquali ui
correuano cõtinuamente infiniti peregrini, chi p deuotione, chi per uoto.
este cose si sono intese da gl' Indiani, che le hãno e p traditione, e p scrit
hauute da' maggiori loro. Alcuni stimano che il miracolo, che noi
biamo contato del tronco auenne non in Malipur, ma in Cranganor: e
l' Apostolo fu fatto morire in Calamina nõ dal Re Sagamo, ma dal suo
re; e che'l suo corpo fu trasportato da Christiani in Edessa, città di Me
amia. Nondimeno Gio. III. Re di portogallo seguendo la fama, e la
ione cõmune commise a Odoardo di Meneses suo luogotenente nell' In
che facesse ogni cosa per ritrouare il corpo di S. Tomaso nella spaggia
roinãdel, e che procurasse, che le sue sante reliquie (bẽche altri voglio
che tutte ò parte siano in Mesopotamia.) fossino decentemente riposte,
molta cura guardate. Il Meneses diede cura di ciò a Emanuel Fria,
tõ alcuni sacerdoti, e vn architetto andarono a Malipur. Quiui tra le
e della città, trouarono i vestigij d'un magnifico tempio, del quale nõ

resta-

restaua altra cosa in piede, che vna capelleta volta a Leuante con mol
Croci dipinte, dentro, e fuori. Quiui diceuano i paesani esser il corpo dell
Apostolo. e in vero mentre, che per ritrouare i fondamenti della Capella e
si cauauano la terra, ritrouarono un anello couerto di vna tauola di pietra
sotto laquale era scritto in lingua antichissima (come da persone patrich
s'intese) che quella chiesa fu fabricata da S. Tomaso, e che al culto, e al m
tenimento di essa il Re Sagamo haueua assignata la decima delle merci, ch
si conduceuano nella città, pregando i posteri à non voler diminuir pun
to tal entrata. Sotto quella tauola si trouò (come affermauano i paesani) i
corpo del Re, ma cauādo piu à basso il terreno, trouarono un luogo prim
cinto di muro di mattoni, e poi di pietra, alto noue piedi, couerto in piu m
di. Quiui si diceua esser sepolto il corpo dell'Apostolo Onde messisi due Po
toghesi (che prima si confessarono, e si communicarono) ad aprir il luogo, tro
uarono certe ossa bianchissime commiste con la calce, e con l'arena, vn pez
zo di lancia, e vn bastone da viaggio, e vn vaso di terra, dalle quali cose
conobbe indubitatamēte quello esser il corpo vero dell'Apostolo. Tanto più
che vicino a lui si trouò il corpo del Re Sagamo, e di vn altro discepolo
S. Tomaso, amēdue difformi, e di aspetto nero, [illegible] si che il color
lo distingueua l'ossa dell'Apostolo dall'altre. Fu poi messo il corpo del S
to in vna cassa, e quei de' due discepoli in vn' altra; e le chiaui portate
Goa, e consignate al Vicere. Due anni dopò, le medesime ossa furono da d
Portoghesi nascoste sotto l'altare della Capella, e finalmēte trasportate
vn Padre di San Francesco à Goa, nel tempo che Don Constantino di Br
gāza era vicere dell'India. ma sia in Edessa, ò in Malipur il corpo di S. T
maso Apostolo, chiara cosa è, ch'egli fu martirizato in Coromandel, e c
egli si adoperò cō diligēza, e cō cura particolare in ridurre alla fede di Ch
sto, e in conuertire gli Indiani. Fiorisce hoggi nell'India, vna Christian
che si chiama di S. Tomaso: perche da lui hebbero i loro maggiori il lum
dell'Euangelio. laquale Christianità in paesi così lontani dalla sede Apo
e in mezo de gli Idolari, e de' Mahomettani, si è quasi rosa, tra le spine,
seruata intatta. egli è vero che tengono diuersi errori, nati dall'heresia p
te d'Arrio, parte di Nestorio. e la cagione di ciò è stata, perche trouand
questi pouerelli in estrema necessità di Sacerdoti, e di Prelati, che gli a
dottrinassino, e li ministrissino i Sacramenti, dopò lunga deliberatione, p
sero partito di mandare alcuni di loro a cercarne, e condurne a casa, ou
que li trouassino. Costoro dopò lungo, e trauaglioso viaggio, capitaro
nell'Assiria, oue fecero ricorso dal Patriarca di Babilonia, e lo supplica
no di aiuto e di soccorso. Costui li concesse alcuni Prelati e Sacerdoti,
uennero nell'India, e in luogo della dottrina pura e sincera, seminaro
nel campo coltiuato da S. Tomaso, la zizania de i sudetti Heresiarchi,

ni e

ilreſtata ſino a i tempi noſtri. Ritengono però molti riti Apoſtolici. vene
no religioſamente il Sacramento dell'altare, e lo pigliano ſub vtraq; ſpe
oſſeruano l'Auento, e la Quareſima: cātano ordinariamēte i Salmi, ado
la meſſa: e celebrano i giorni feſtiui di Chriſto, noſtro Signore, e de' San-
ma con particolar diuotione l'ottaua di Paſqua, celebre apò loro, per la
feſſione di S. Tomaſo. Habitano coſtoro in Crāganor, e nel contorno; oue
ſtima; che ve ne ſia intorno a 70. mila. Ve n'è anco in grā numero in Ne
patan, e in Malipur: ma grandiſſimo nel paeſe di Angamale, quindeci
glia ſopra Cocin verſo Tramōtana. Quiui riſiede l'Arciueſ. depēdēte dal
triarca di Babilonia. Si vanno a poco a poco riducēdo alla verità Catoli
cō l'opera de' Padri Geſuiti, che hāno vn Collegio, e vn Seminario in Vai
ta: perche ſi confeſſano da loro, e lor portano a battezzare i figliuoli, e i
n Sacerdoti imparano a dir Meſſa alla Romana. L'anno 1583. l'Arciue
uo celebrò un Sinodo, nel quale interuennero due Padri, e vi fecero mol-
decreti conformi alla fede, e a' riti Catolici. E l'Arciueſcouo iſteſſo profeſ
la fede Romana. Ma perche hò fatto mentione del Seminario, non uoglio
ſciar di dire vn bel caſo. Vicino a Vaipiocota verſo mezo giorno è il re-
di Paruano, oue fù mādato queſti anni a dietro vn giouane di q̄l ſemina
, per fare vn certo cōpimento co'l Re. Haueua quel Re vna figliuola inde
niata: per la cui liberatione hauendo indarno prouato i rimedij ſuperſti
ſi, venne in mente a lui, e alla Reina di far proua de' Chriſtiani. Dunque
Regina iſteſſa, entrata di notte all'improuiſo nella camera di quel gioue
lo pregò inſtantemēte a voler cacciare il Demonio dalla figliuola. Riſpo
egli quaſi in ſogno, io il caccierò. e poi leuatoſi sù, e gitoſene con la Regi-
e co'l Re, oue era la fanciulla, ſi miſe a recitare i ſette Salmi: e come egli
iuò al Miſerere, il Demonio alzò la voce in ſuono di gemito, e di vrlo hor
le. Allora il Re volto a' circonſtanti, vedete, diſſe, ch'egli ha da fare con
valēte aucrſario, e poi riuoltatoſi al demonio, tu non vedi quì diſſe, i Caſ
iri (coſi chiamano i Sacerdoti de gli idoli) tu pagharai hor hora il fio
la tua temerità. Seguitaua in tanto il giouine i ſette Salmi: e giunto che
al fine, la fanciulla reſtata prima alquanto tramortita, ſi leuò sù libera
tto, con allegrezza, e con feſta indicibile de' parēti. L'anno 1587. il Re
tolico fondò un Collegio in Malipur per aiuto de i Chriſtiani di S. To-
ſo, e vn Seminario, per l'inſtitutione de' giouani. Coſa onde ſi ſpera frut-
notabile.

Della noua Criſtianità dell'India.

Primi, che per annontiar l'Euāgelio paſſarono nell'India (che fù ſconer
da Portogheſi l'anno 1498.) furono dell'ordine di S. Franceſco: e il
mo fù frate Henrico, aſſonto poi al Veſcouato di Setta, che vi andò nel-
mata cōdottoui da Pietro Aluaro Caprale, l'anno 1500. cō alcuni Sacer

doti. ma non ſi legge, ch'egli ò i ſuoi cõpagni haueſſino per le perpetue guer
re, e trauagli occaſione di eſſercitar il loro talento. Vi andò poi frate Anto
nio Petronio, e nõ molto dopò frate Antonio Laurero, che ſi fermò nella So
cotera, e vi fece qualche frutto. Finalmente Lopez Sequeira, vicerè dell'In
dia, edificò in Goa vna Chieſa ſotto il titolo di S. Franceſco, e vn conuent
a i Padri di quell'ordine, con che eſſi hebbero molta cõmodità d'impiegarſ
in ſeruitio di Dio in quelle parti, e in benefitio de gl'Indiani. Onde poche im
preſe ſi fecero poi ò di pace ò di guerra, nelle quali eſſi non ſi trouaſſero. Pe
che Antonio Petronio fu il primo, che celebraſſe meſſa, e che predicaſſ
in Daman, terra di Cambaia: e frate Antonio Caſale fu al ſoccorſo di Diù c
D. Giouanni di Caſtro, e vi fece la ſua parte. Il primo Veſcouo dell'India
vn certo fratre Fernandez pur dell'ordine di S. Franceſco, che vi andò a
tẽpi di Nugnez di Acugna. Coſtui, col miniſtrare i Sacramenti della confi
matione, de gl'ordini ſacri, col predicare a Portogheſi, con allettare all
fede i gentili, eſſercitò laudabilmente lo vffitio Epiſcopale. & è coſa veri
ſimile, che da lui, e da altre perſone religioſe, ſi faceſſino in queſti tempi mo
te coſe memorabili nella propagatione della fede. Ma nõ era coſa, della qu
le manco ſi curaſſino gli ſcrittori di quei tempi, ch'erano rariſſimi; e no
s'occupauano in ſcriuer altro, che i fatti d'arme, e le ſpeditioni delle flot
con le mercantie. Succeſſe a Fernandez Giouãni di Alburquerche Caſt
gliano, pur dell'ordine di S. Franceſco, che vẽne all'India con D. Garzia
Norogna, e menò ſeco vn fra Vicenzo, ottimo maeſtro della dottrina Chr
ſtiana, e vn chierico, detto Giacomo da Borba, terra di Portogallo, pdica
re aſſai famoſo. Dicono che a frate Vincenzo mentre, che egli inſegnaua a
fanciulli del Malabar, auenne vna coſa notabile. Perche hauendo, nell'in
gnare, percoſſo vno di quei giouanetti: e perciò concitatoſi contra i paren
corſe gran pericolo d'eſſere da loro mal trattato, ſe il medeſimo fanciullo
gli altri nõ haueſſino meſſo mano a i ſaſſi per difenderlo: del che reſtati q
ſtrttoui i parenti ſi ritirarono in continente indietro. Ma fino a queſti te
pi ſi vedeua più preſto ne i Portogheſi vn vehemente deſiderio dell'ampl
tione del nome di Chriſto nell'India, ch'è effetto d'importãza, perche i ca
tani e gouernatori erano occupati nelle fabriche delle fortezze, e de l'arm
te nella difeſa del mare, e nell'eſpugnatione delle terre de' nemici: e li pa
di S. Franceſco, ſe bene haueuano in Goa vn buon conuento, erano però tã
occupati notte, e giorno negl'eſſercitij loro ordinari del choro, e nel ſepe
re i morti, che poco tẽpo haueuano d'andare a torno, e di attendere al Ca
chiſmo, e gl'altri eſſercitij, che ſi ricercaua per la conuerſione, e per l'am
maeſtramẽto delle genti. Al tẽpo, che Stefano Gama gouernaua l'India(
mine ò il ſuo gouerno l'anno 1540) alcune perſone da bene (tra le quali
sono i principali Michel Vaz, vicario generale dell'India, e Giacomo

Borba,

*Borba, e Cosmo Annio(instituirono vn Seminario di giouani di varie natio
ni, per potere co'l mezzo loro, dißeminar la fede Christiana: e gli assegnaro
no l'entrate de' tempij de gli Idoli, stati distrutti da Michel Vaz: e si chia-
mò prima collegio di S. fede, e poi di S. Paolo, da vna chiesola applicatali.
In q̃sto collegio pensauano essi d'alleuare vn buõ numero di giouani d'ogni
natione nella dottrina, e ne' costumi Christiani, acciochè poi fossino atti a la
coltura della vigna del Signore, e a ridurre i loro paesani alla luce dell'E-
uangelio. Di quei giorni si fece in vn modo impensato vn bon acquisto p la
chiesa di Dio. Paraui si chiamano i popoli, che habitano verso il corpo
di Comorino, di natura semplice, e mansueta, che si sostengono per lo più
con la pesca delle perle. Onde quella spiaggia, oue essi habitano (lunga dal
capo sudetto sino all'Isola di Manar, intorno a 50. leghe, nelquale spatio
si contano intorno a 25. terre, ò villaggi) si chiama Pescaria. Questi dun-
que, eßendo stata tolta loro ogni facoltà da i Mahomettani: & eßendo ridot
ti per ciò, e per altre ingiurie a estrema miseria dopo lunga cõsulta, si risol-
uero, confortati a ciò da vn certo Giouanni della Croce, che s'era conuerti-
to alcuni anni prima, & trafficaua in quei luoghi di mandare a Cocin i loro
capi a domandare aiuto, co'l promettere, che se fossino soccorsi, abbraciareb
bono tutti la fede Christiana. Giunti costoro a Cocino, per assicurar meglio i
nostri, si batezzarono subito. Non parue a i Portoghesi cosa da tralasciare.
Onde hauendo messo in ordine un buon numero di legni armati, nõ pur cac
ciarono i Mahomettani di quel paese; ma migliorarono anche la conditione
de' Paraui, e l'utilità della pesca. Andarono su la medesima armata alcuni
Sacerdoti, che in pochi giorni cathechizarono, e battezzarono tutta la gen
te. Si conuertiuano anche di mano in mano alcuni schiaui, ò cõpagni di Por
toghesi nella guerra; ma più presto per acquistarsi la gratia de' padroni, ò
de' magistrati regij, che per matura deliberatione. si che la più parte de i
Neofiti riteneua poco altro della pfettione christiana, che il battesmo, e il
nome. il che aueniua parte per trascuragine loro, parte per mancamẽto di
operarij. Conciosia, che essendo questi pochissimi, non poteuano supplire nè
all'institutione de' Cathecumini, nè alla confermatione de' conuertiti. Nuo
ceua anche loro il commercio, e la prattica co' gentili piena di libertà,
e di dißolutione. Si che era più facile, che i christiani uecchi si corrompesse
ro, che s'aiutassino i nuoui. massime che la piaceuolezza di quel cielo, e l'a-
menità del paese è tanto grande, che la uirtù non vi può, senza fatica, al-
lignare. Il Re Giouanni, a cui tutte queste cose, e per lettere, e per relatio-
ne d'huomini prudentissimi, erano note, non perdonaua a spesa, nè a fatica
alcuna per soccorrere, e per rimediare a tanti bisogni. e lo stimolaua a ciò
grandemente il sapere ch'egli non poteua nè tirare le decime della terra, nè
i tributi, nè muouer guerra a' gentili, se non per mantenere e per ampliare*

I 2 il culto

il culto di Dio, e la predicatione dell'Euangelio, se a quella essi gentili si op-
ponessino. Ma al buon animo del Re, male corrispondeuano le forze. Conci-
sia che a vna impresa così heroica, e gloriosa si ricercaua vn gran numer
di maestri dotati e d'integrità di vita, e di prudenza, e di dottrina, e di car
tà, e grandezza d'animo, e di robustezza di corpo: della qual sorte d'huom
ni era allora pouerissimo il Regno di Portogallo. Conciosia che i Predicat
ri erano per lo più forastieri. Quei Portoghesi, che voleuano attendere all
lettere si trasferiuano a Salamanca, ò in Alcala. Alcuni anco studiauan
a Parigi a spese del Re. L'vniuersità di Coimbra da lui fondata, era ancor
nuoua e non produceua frutti se non acerbi: e le necessità dell'India eran
vrgenti. Cominciaua allora a fiorire la compagnia di Giesù, e a dare in m
te città e d'Italia, e di Spagna, e d'altre prouincie saggio di virtù, e di do
trina eccellēte: onde il Re, che n'hebbe piena informatione, acceso di vn'
dēte desiderio, scrisse à D. Pietro Mascarogna, suo Ambasciatore a Rom
presso Paolo III. che gli ottenesse dal padre Ignatio, fondatore della so
ta Compagnia, alcuni de' suoi Padri. Fece l'vfficio l'Ambasciatore, ma
ne puote ottenere più di due. e questi furono Simone Roderiguez di natio
Portoghese, e Francesco Sauier del Regno di Nauarra: a' quali s'aggiun
ro poi Paolo da Camerino in Italia, e Francesco Mansiglia in Portogall
Di questi il Roderighez restò poi in Portogallo, e il Sauier passò all'Indi
Si partirono di Roma l'anno 1540. Arriuati in Portogallo, il P. Sauier
dal Re, informato già della sua virtù, honorato sopramodo. e hauendoli r
comandato affettuosamēte la causa di Christo nell'India, gli diede vn bre
del Papa; nelquale egli era fatto Noncio della Sede Apost. cō ampla fac
tà in que' paesi. Non volse egli, imbarcādosi, portar altro seco per se, nè p
li compagni, ch'erano Paolo, e il Mansilia, ch'vna zimarra di panno gro
per vno, e libri necessarij: e al Conte di Castanera (costui di commissione d
Re doueua prouederlo) che li diceua, non conuenire a vn Nontio del Pa
andare senza pure vn seruitore; rispose, questi auisi signore, e precetti di m
tener la riputatione, e il grado, hanno ridotto la chiesa di Dio, oue voi ve
te. Io sono risoluto di far tutto ciò che l'occasione porterà senza pecca
Ma delle virtù di questo personaggio ne sono pieni molti libri; e noi n'ha
biamo da ragionare più d'vna volta. Dunque imbarcatosi nella capita
dopò lunghi trauagli d'vna fastidiosa nauigatione, arriuò a Goa a i 16.
Mag. 1542. oue fu riceuuto cō straordinaria accogliēza, e honore uolez
dal Vesc. e sēza pder tēpo, comīciò subito a metter mano all'aratro. la
ma cosa, e la più salutare, ch'egli istitui, fu'l catechismo. Andaua ogni g
no p le cōtrade, a suono di cāpanella ragunaua le brigate ī chiesa; quiui
gnaua egli, e i suoi cōpagni i capi della dottrina Christ. in q̄sto modo. Co
ciaua egli piegādo dolcemēte la uoce: ripeteua le medesime parole la bri
ta. cosi

...no si in due, ò tre volte con la dolcezza del suono; e con l'iteratione delle medesime cose, le persone imparauano i misterij della fede, e i precetti di Dio. E con piu diletto, che fatica, finito il canto, egli ripigliando alcuni capi principali, li dichiaraua largamente, e in modo popolare. Cosi passò egli l'inuerno, e Paolo da Camerino, prese la cura del collegio di S. Paolo, oue era un buon numero di giouani, faceua ancor egli la sua parte. Ma il Padre haueua inteso della fresca conuersione de i popoli della Pescaria, venuta la primauera andò, menando seco il Mansilia, ad ammaestrali, e a confermarli. Non si può credere quanto egli patisse in questa impresa, cōciosia che gli bisognò imparar la lingua loro con trauaglio infinito, e cosi quasi balbettando, insegnarli (perche haueuano poco altro di Christiano che il battesmo) le cose necessarie alla salute. Gli bisognò combattere piu d'vna volta cō Bramani, che non poteuano patire ch'egli gli togließe il seguito, e la riputatione, e manifestaße i loro inganni, e vanità. Era là vicino una terra, che per paura del Sig. non osaua lasciar l'idolatria. Auenne quì, ch'una donna trauagliata da i dolori del parto, penaua con poca speranza di uita. il Padre, chiamato in suo aiuto, le propose breuemente la somma della fede, e la uia della salute. al che hauēdo essa prestato il cōsenso, e chiesto il battesmo, partorì subito. Visto questo i parenti, e poi i terazzani, abbracciarono tutti l'Euangelio; e furono dal Padre instrutti diligentemente, e poi battezzati. Nō si fermaua ne i luoghi, se non quanto, ricercaua il bisogno: ma faceua scielta de i Neofiti di virtù, e d'ingegno migliore, e li lasciaua in suo luogo alla cura de gli altri. Questi guardauano le chiese, battezzauano ne' casi vrgenti, notauano le cose graui, e difficili per poterne poi informare il Padre, e domandarne il suo auiso. Caminaua da vn luogo all'altro a piedi, & sine sacculo, & pera. cominciaua da un capo, e passaua di mano in mano innanzi: e giunto al fine della prouincia, ritornaua di nuouo al capo, domādādo conto delle cose prima insegnate, massime da quei ch'egli haueua fatti maestri de gl'altri che si chiamano là, Canacapoli. A costoro ottēne egli una certa somma di denari, che gl'Indiani soleuano cōtribuire per li borzachini della Reina di Portogallo; alla quale anche scrisse, che nō poteua salire in cielo cō migliori borzachini, che con le preghiere de' Neofiti. Impiegò più d'un'anno nella cura de i Paraui, e gli addottrinò cosi bene, ch'ancor'hoggi fanno fede della cura, e diligēza del maestro. Alla fama di q̄ste cose i Macoi, popoli vicini ai Paragi (q̄sti appartēgon al regno di Trauācor, e habitano il lato oriēntale del Capo di Comorin) mādarono messi, e lettere al P. supplicādolo: che gli andasse a battezzare. ilche egli fece; e ī un mese, col medesimo ordine aggiunse al numero de' fedeli più di diece mila p̄sone. Cresceua di giorno ī giorno il numero de' Christiani; e ne spiraua lūgi l'odore. Onde mētre il Padre attēdeua alla cōuersione de Macoi, soprauēnero messi da Manar (q̄sta è un'Isola

tra Coromandel, e l'vltimo capo di Zeilan) a domandare il battesmo. Ma
dò egli là alcuni, che mentre egli attendeua all'opera incominciata, catec
zassino i Maneresi. Il che hauendo inteso il Re di Iafanapatã, di cui essi er
no sudditi, montato in estremo furore, parte ne ammazzò, parte ne torm
tò crudelmente. Alcuni pochi, scãpati dalle sue mani, vennero per terra si
a Goa (spatio di ducẽto leghe) per il battesimo. Mẽtre il Padre era occupa
in si fruttuosi essercitij, li vennero in aiuto Giouãni Beira da Ponte vedr
Nicolo Lancillotto da Vrbino, Antonio Criminale da Parma: e poi l'an
1548. vi arriuarono Gaspar Berze, e Antonio Gome, cõ otto altri cõpag
e nel medesimo tẽpo giunsero anche a Goa dodici Padri di S. Domenico,
quali era capo Iacomo Bermudo. A i quali padri, fu in breue tem po fa
cata vna bella chiesa, e vn commodo cõuento. Intanto, hauendo il Padre
uier cõmessa la cura della Chiesa Parauana al Padre Antonio Crimina
gli diede occasione di vna gloriosa morte. Scorreua il Criminale ogni m
tutta qlla costa, che si stẽde (cõ presiui i popoli Macoi) intorno a ducẽto
glia, rinfrescãdo p tutto, e la dottrina, e lo spirito di quei nouelli Christia
Haueuano i nostri un luoghetto verso Settentrione vicino a gli stati del
di Bisnaga. Nacque qui rissa tra i Portoghesi, e i Bramani. onde hauẽdo
chiamato in soccorso i Badaghi, popoli fieri, al numero di sei mila, assalta
no la terra, che nõ haueua forma nissuna di difendersi, se non 40. Portogh
si. onde misero tutti la lor salute nella fuga, con la cõmodità, che ne porge
no loro alcune barche nella spiaggia. ogni cosa era piena di piãto, e di tr
datione, ma sopra tutto era miserabile lo spettacolo, che faceuano le do
co' loro figliuolini, ò in braccio, o alla mano: e i mariti con quel poco, che
teuano portare in dosso delle loro robicciuole. Il Padre benche li fossino
ferte barche, nõdimeno nõ volendo abbandonare in si grande necessità il
gregge, attẽdeua a spinger innãzi i più deboli, e a cõsolar tutti. Intãto gl
amazzato appresso il suo interprete. A qsto caso egli si gittò subito in
nocchion, cõ le mani, e cõ gli occhi volti al cielo: e fu in vn tratto amaz
to, e quasi nell'istesso tẽpo fu nella medesima prouincia vcciso da barba
P. Luigi Mẽdez. Tra questi accidẽti vẽne al battesmo il Re di Tanor. Ta
è vna città lontana da Goa uerso mezzo giorno ottanta leghe: il cui Re,
fortato, più uolte da fra Vicẽzo dell'ordine di S. Frãcesco, e da Giouãni
rez, che l'andauano spesso a trouare, si battezzò finalmente, prẽdendo il
me di Giouanni. Fece il medesimo poco appresso la moglie, e due persona
del suo Regno, ma secretamente: e il Re, anche dopò il battesimo port
(per paura di romori) al collo quei tre fili all'vsanza de Bramani, della
setta egli era stato. Li venne poi voglia per stringer meglio l'amicitia
Portoghesi, di uenire a Goa, oue fu riceuuto magnificentissimamente. Tr
tarono con lui il Vescouo, e'l vicerè, e diuersi altri personaggi, ch'egli d

gli quo

liquei cõtrasegni de' Bramani faceße apertamente professione di Christia-
. Ma egli allegando il pericolo de' sollenamẽti, e del popolo e di vn suo fra
llo, li pregaua a non volerlo far precipitare: soggiungendo, ch'egli haueua
a cuore la religione, e la gloria di Christo, che non ptermetterebbe occasio
di dilattarla, e d'illustrarla: ma che bisognaua proceder cautamente.
tte in Goa dieci giorni ne' quali egli hebbe il Sacramẽto della cõfermatio
dal Vescouo. Hor' hauendo i Portoghesi, non pur dilattato: ma stabilito
che l'imperio loro nell' India, con la pace, e quiete; che ne seguì; si di-
tò anche il nome di Dio, e si ampliò la fede di Christo, il cui corso haueua
per vn gran tempo impedito, ò interrotto le guerre. Si distrußero molti
mpij d'Idoli, e si edificarono in loro vece, magnifiche Chiese. I Padri di
Frãcesco, e di S. Domenico, e i Gesuiti cominciarono a far a gara a chi me
lio coltiuasse quella vigna amplissima, aiutati a ciò liberalissimamente dal
Re di portogallo, e con fabriche di cõuenti, e di collegij, e di Seminarij, e
n grosse entrate, donatiui, e fauori. Ma i Padri di S. Domenico, e di S. Frã
sco sono per lo più occupati; ò in salmeggiare, e officiare le loro chiese, e in
pelire i morti, e in cura d'anime. l'opera della conuersione è restata in grã
nte a i Padri della compagnia, che non lasciano indietro occasione nißu-
ne maniera di aiutare i gentili, e di confermare i nouelli Christiani. Ce
brano, magnificentissimamente i battesimi con la ricchezza de' vestimẽ
che si fanno a i Neofiti, con la nobiltà de' compadri, che se li danno, co'l
no delle trõbe, e de' piffari, cõ l'apparato delle contrade, per lequali pas-
no, e della chiesa, oue si battezzano; con l'interuento de' Vescoui, e de ma
strati regij, e con ogni sorte finalmente di festa, e di allegrezza, fanno in
edibili effetti. Accarezzano poi i battezzati col procurar loro i cari-
i, e gli vffitij di qualche honoreuolezza, e vtilità, co'l farli fare essenti
lle greuezze, e con la facoltà di portar arme, e con simili altre cose. E il
e Cattolico con hauer fatto, questi anni adietro, Commendatori dell'ordi-
di Christo due nouelli christiani, non si può imaginare quanto habbia
nsolato tutta quella nuoua Christianità. Si sono fondate diuerse case de
athecumini, e ben' otto Seminarij per l'instruttione de' giouani. Ma non
si moltiplicò così felicemẽte la fede nell'India, come nel tempo, che n'heb
il gouerno Don Constantino di Braganza. Questo signore mandato dal
e Don Giouanni III. al gouerno di quelli stati con titolo di Vicerè, si por
di tal maniera, che si puotè chiamare specchio di un prencipe christiano.
Attese con ogni suo potere a promouere, e a fauorire con l'autorità, con
ntrate regie, e col proprio patrimonio l'impresa della conuersione. Inter-
uina personalmente a battesimi, honoraua i battezzati, e gli accarezza
con la cortesia, gli accommodaua con le facoltà. si mostraua finalmente
ogni occasione padre de' Neofiti. Con queste arti egli non solamẽte propa

gò la fede Christiana, ma stabilì ancora l'imperio de' Portoghesi nell'In-
dia. Si fecero sotto lui battesimi numerosissimi, perche l'anno 1557. i Padri
Gesuiti solamēte battezzarono mille e ottocēto persone. l'anno seguente al-
quanto più: ma nel 1559. tre mila ducento sessanta; nel sessantesimo dode-
ci mila settecenco quaranta due. Si che tra questi, e quei che li Padri di Sā
Domenico, e di S. Francesco conuertirono, tutta la città di Goa, (che è della
grandezza di Genoua) restò si può dire tutta Christiana. Onde nacque che i
battesimi de gli anni seguenti non furono cosi numerosi. Nondimeno; non è
mai anno che non arriuino a mille, e più persone tra la città, e'l contado. l'an-
no 1587. perche molti nella costa del Malabar vendeuano per la fame, e ne-
cessità estrema i figliuoli, e se stessi, si procurarono due cose ottime per l'au-
mento della fede: l'vna che quei ch'erano esposti alla vendita, non si potessi-
no comprare se non da i Christiani. l'altra, che quei ch'erano già stati com-
pri da i gentili, fossino facendosi Christiani, messi in libertà.

Và nel medesimo modo innāzi la cōuersione in Bazaino, oue i Padri hā-
no facoltà dal Re di pigliare i fanciulli orfani, e di catechizarli: e il mede-
mo Re l'hanno 1581. assegnò 250. scudi d'entrata a i catechumini. Il nume-
ro ordinario di quei che si cōuertono di anno in anno in Bazain, mōta intor-
no a 200. altretanti in Colan, in Tana, e cento in Daman, e Ciaul alquanto
meno. Bandora, terra vicina a Goa, è già tutta Christiana, come anche l'Iso-
letta di Coran. Nell'Isola di Salsetta, l'āno 1583. furono amazzati tre Pa-
dri della Compagnia, da' gētili, perche distruggeuano gl'idoli, e l'idolatria.
cosa celebrata in prosa, & in versi da più scrittori. Da quel tempo in quà il
seme della parola di Dio, ha reso cento per vno. si che l'anno 1587. vi si con-
uertirono mille cento e quaranta persone: e poi quattordici villaggi inter[i].
Nella costa della Pescaria i fedeli arriuano a quaranta mila: e si celebra-
no in Manar ogni anno battesimi di settecento, e più persone. Nella co-
sta di Trauancor, lunga settantacinque miglia, la predicatione ha gran dif-
ficoltà per la pouertà del paese, e per la crudeltà de i prencipi gentili, e de'
Mahomettani: nondimeno vi si contano intorno a dieci mila Christiani. In
Cocin non si fa quel frutto che si potrebbe, per la barbaria del Re, che ha
fatto vno editto per ilquale i sudditi suoi che si fanno Christiani, perdon[o]
tutti i loro beni; nondimeno non passa mai anno, che non vi si cōuertano p[iù]
di cento persone. Hanno i Gesuiti quì scuole di Grammatica, di Humani-
tà, e di Arithmetica con vn grosso numero di scuolari; come anche in Ciaul
(oue l'opera della conuersione è in mano de' Padri Francescani, come an-
che in Negapatan) In Ciaul l'anno 1581. vn gentile nobile fece voto di [da-]
re ogni cosa, accioche la figliuola ch'era cieca, si battezzasse, caso, ch'el[la]
ottenesse la vista, fatto il voto, hebbe l'intento: ma non adempiendo p[oi]
quel che haueua promesso a Dio, la giouane cadde in mal di morte: m[a]

rinouando egli il voto, si ribebbe. Onde esso la portò poi in chiesa al battesimo. Finalmente l'anno 1587. e'l seguente furono ne i battesimi solonni, celebrati nell'Jndia citeriore, regenerate otto mila psone. e nell'ottãtotto il numero de' Cathecumini arriuò a noue mila, e de battezzati a cinque mila.

Introdottione della Fede nel Giapone.

IN questa prouincia, che fu scouerta dai Portoghesi l'anno 1542. s'aprì la porta dell'Euangelio in questo modo. Era nella città di Cangoxima vn Giaponese nato honestamente, che si chiamaua Angiero. Questo hauendo fatta amicitia co' Portoghesi, e da loro inteso della santità della religione christiana, e dell'opere, e vita del Padre Francesco Sauerio, si sentì accẽdere nell'animo, un desiderio così intenso d'intẽdere la verità, e di vedere il Padre, che si risolse di lasciar la patria, e di mettersi in sì pericolosa nauigatione. Partitosi dunque di casa sua, dopò molti pericoli, arriuò a Malacca, oue con grandissima sua allegrezza trouò il Padre: co'l quale venne poi a Goa. Quiui essendo stato da lui sollecitamente catechizato, hebbe il battesmo, e'l nome di Paolo. Jl P. gustata la natura, e la capacità de i Giaponesi, prese partito d'andare ad annontiare loro l'Euangelio, e'l nome di Giesù Christo. Si partì dunque d'Aprile l'anno 1549. di Goa con due compagni; e giunse alla fine di Maggio a Malacca, e a mezo Agosto a Cangoxima. Quiui, volto l'animo all'impresa, attese prima a guisa di un fanciullo a imparare la lingua, e cõ estrema fatica traportò aiutato da Paolo, i più importanti capi della fede, e dottrina Christiana in Giaponese: e ne cõpose un libro. Onde egli cominciò a balbettare insieme co' compagni: e a farsi sentire dal popolo. Sparsasi la fama de nuoui predicatori, cõcorreuano da ogni banda per curiosità le brigate. Ma perche i Giaponesi sono acuti d'ingegno, e procaci di lingua. altri si rideuano de' sollecismi del loro fauellare, altri della stranezza dell'habito: altri non contenti di riderséne, li caricauano d'ingiurie, e di villanie. Non mãcauano di quei, che n'hauessino cõpassione, e che stimassino douersi tener conto d'huomini venuti da lõtanissimi paesi con tãti pericoli per mare, e trauagli per terra, alle loro contrade, solo p insegnar una nuoua dottrina. Ma il Padre, e i cõpagni intanto non si perdeuano punto d'animo, nè lentauano la lor sollecitudine, e diligenza, e per dimostrare a Giaponesi, che la dottrina loro era celeste, e diuina, più con la uita, e co' fatti, che con le parole e con gli scritti, auanzauano ogni giorno se stessi nella patienza, mansuetudine, modestia, e carità. Cominciarono intanto, i Cangoximani a rauuedersi, e a fare stima maggiore de Padri, che per mezo di Paolo furono anche ammessi al cospetto del Re. Questi desideraua sommamente, che i Portoghesi, per arricchire con le

loro

loro pretiose mercantie, frequentassino li suoi porti. Onde sperando di poter ciò conseguire per mezo del P. Sauier, (della cui autorità tra di loro, egl'era informato) non pure l'ammise alla sua presenza, ma li fece molte carezze, e li diede amplissima facoltà di predicare, e di battezzare per il regno: nè i Bonzi ò per curiosità di nuoue, ò per sicurezza della loro grandezza, alla quale non pareua, che potessino portare pregiuditio tre poueri scalzi, si mostrauano alieni da i Padri. Così si cominciò a far qualche frutto nella Città. I primi che si battezzarono, furono la moglie, e la figliuola, e poi parecchi parenti di Paolo, e di mano in mano alcuni altri. In questo mentre, il Re, la cui inclinatione alle cose nostre, dipendeua dall'interesse, hauēdo inteso, ch'vna naue Portoghese, carica di ricchezze, haueua fatto scala al porto d'un Re suo vicino, sdegnato d'esser ingānato, ò disprezzato da' Portoghesi, cominciò a ritirarsi, e dalla dottrina, e dalla persona del Padre; e i Bonzi conoscendo già, che la luce dell'Euangelio tanto contraria alle fauole, e a' costumi loro toglieua loro e la riputatione, e'l guadagno, non si può dire quanto odio concepissero a poco a poco contra il Padre. Indussero alla perfine il Re, a riuocar l'editto publicato a fauore dell'Euangelio: e a far pena la morte a chi mutasse religione. Il Padre cedendo alla tempesta, raccommandò il grege fatto quiui di cento Neofiti in circa, a Paolo, e si ritirò co'l Padre Cosmo Turiano, e co'l Padre Giouanni Fernandez all'Isola di Firando. Qui fù egli con somma allegrezza e festa accolto, e visitato da Portoghesi: e il Re dell'Isola, gli diede subito, in gratia loro facoltà piena di predicare, e di battezzare, e perche haueuano già qualche pratica della lingua Giaponese, conuertirono in pochi giorni più gente quì, che non haueuano fatto a Cangoxima in v'anno. Raccōmandò il Padre questa vigna nouella al Padre Turiano; & egli con animo di andare al Meaco, capo del Giapone, passò co'l Padre Fernandez alla città di Amangucci, cento leghe indi lōtana. Quì introdotti dal Re, furono da lui sentiti discorrere (il che essi faceuano leggendo quel loro libro) de' più necessarij articoli della fede, quasi vn'hora senza dimostratione di disprezzo ò di stima. E poi licentiati fecero il medesimo per le piazze, e contrade della città. Ma perche gli Amangucciani sono di natura altiera, e uana, e i Padri erano malissimo in ordine di vesti, e di scarpe: e non vsauano congruità, non che politezza nel loro ragionare, furono maltrattati, e quasi cacciati uia a forza di fischi, e di risate. Così partirono verso Meaco. Patirono nel viaggio, che durò quasi due mesi, tanti trauagli p mare, e tāte miserie p terra, tāti pericoli di corsali, e di assassini, di fiumi, di torrenti, di strade incognite (bisognaua loro correr dietro a' viandāti, che marchiauano a cauallo p assicurarsi delle strade, e de' ladri: passar l'acque a guazzo, caminar p valli, e p boschi non più visti scalzi cō vna sacchetta di riso in spalla) che non è cosa credibile. Arriuati al

Meaco,

Meaco, trouarono ogni cosa piena di tumulto, e di guerra: d'arme, e di fiamme, e il popolo sordo alla parola di Dio. per laqual cagione, differendo quell' impresa a miglior tempo, se ne ritornarono per la medesima strada alla città di Amanguccì. oue perche l'altra volta il Re non si era mostrato alieno da loro, il Padre Sauier si risolse di attendere, con ogni sforzo, alla coltura di quel campo, e di vincere con la diligēza, e fatica l'asprezza e malignità del terreno. E perche l'esperienza gli haueua dimostro, che apò Giaponesi, auezzi all'ostentatione, e al fasto de' Bonzi valeua assai l'habito della persona, e l'apparenza esteriore, si dispose di accōmodarsi alla loro debolezza. Così gitosene a Firādo, si uestì a spese del Re di Portogallo honoreuolmente. Prese le lettere di raccōmandatione, che gli haueua dato il Vicerè dell'India, e il Vescouo di Goa per li prēcipi del Giapone, e i presenti, che gli haueua mandato il Gouernatore di Malacca; tra i quali erano panni, vini, horologgi a ruota, e altre cose tali d'Europa. Con questi presenti, e col P. Fernādez, e quattro Giaponesi in compagnia, s'appresentò di nuouo al Re di Amanguccì. la cōclusione fu, ch'egli dilettatosi grandemente della nouità delle cose, e marauigliatosi della grandezza d'animo del Padre, che haueua rifiutato vna grossa somma d'argento, offertali da lui in cōtracambio de i doni portatili, diede con publico bando, podestà a i Padri di Euangelizare, e di battezzare, e gli assegnò certe stāze, oue habitassino. Messisi adunque all'opera, predicauano tutto il giorno per le contrade, in mezzo delle piazze con inestimabile concorso de gli Amangucciani. Continouauano l'impresa di notte nelle loro habitanze; oue concorreuano a calca altri per intendere più particolarmente le cose, altri per ridersi del linguaggio loro, e per maggior passatempo dauano loro occasione di repetere più d'vna volta, ò le parole mal proferite, ò le frasi mal composte. S'ingegnauano i Padri di sodisfare alla curiosità, hora con la ragione naturale, hora cō l'historia antica, hora con la profondità della sapienza Christiana. E in questo spesero senza frutto, che si vedesse, alcuni mesi. Finalmente il seme della parola di Dio cominciò a pullulare con vna tale occasione. Mentre che il Padre Fernandez predicaua al suo solito su la strada, vn Giaponese, che a caso passaua, per là lo scracchiò sconciamente nel viso. Il Padre scossasi col faccioletto quella sporchezza, senza dir altro, seguitò lietamēte la p̄dicatione incominciata. Si conobbe qui quanto maggior sia la virtù dell'opere, che delle parole, perche vno de' circostanti, vista vna tanta compositione d'animo, disse tra se, egli è forza, che la dottrina di costoro sia eccellētissima, poiche cōduce quei che ne fanno professione, a sì alta constanza d'animo, e di costumi. Onde finita che hebbe il padre la predica, egli se n'andò subito a trouarlo a casa, e hauendo appreso i rudimenti della fede fu il primo, che in Amāguccì riceuesse il battesimo. e fu seguitato l'esempio suo sì, che in pochi giorni se ne cō

uertirono

uertirono intorno a 500. che poi se bene restarono spesse volte senza mae-
stri, si conseruarono nondimeno in mezo di grandissime calamità di guerre, e
varie conspirationi di Bonzi stabili, e fermi non pure nella dottrina, ma an-
co nella vita Christiana. In tanto il Padre hebbe auisi, per li quali li conue
niua ritornare all'India. Dunque lasciando quiui il P. Turiano, e'l P. Fernã
dez, egli si transferì à Bungo. Quiui regnaua vn giouine, che se bene era gẽ
tile, nondimeno hauendo inteso dell'incõparabile virtù del Padre, e dell'au
torità tra Portoghesi, li riceuette humanamente, e con molto honore. E si
mostrò fauoreuole non pure allora a lui, ma poi sempre a tutti i Padri, che
capitarono nel Giapone. Diede loro casa ferma nel suo regno; e gli mãtenne
e la casa suddetta, e la facoltà di predicare in grandissimi infortunij, e traua
gli suoi, e loro. Conciosia che l'anno 1553. hauẽdo i nemici sparso rumore,
che i Padri mangiassero carne humana, non si poteuano difendere da i sassi
che gli erano tirati. Ma il Re, informato della malignità de i Bonzi sedò il
rumore, e assicurò i Padri con guardia attorno la casa. I Bonzi conuinti del
la vanità delle lor sette, con l'opere de' Christiani, & con le dispute de Pa
dri, nõ sapendo, che altro farsi, sparsero per il volgo che la legge Christian
non era differente dalla Giaponese (cosa che s'è vsata vltimamente in Fran
cia da gli Vgonotti, e da' Politici, fautori loro) i Padri comprendendo mol-
to bene di quanto pregiuditio fosse ciò alla propagatione della fede, s'affat
carono sommamente in dimostrare la contrarietà, non che la differenza tra
la luce e le tenebre. E il P. Gasparo Gago compose sopra di ciò un bel libr
in lingua Giaponese, che fu letto al Re, e al suo cõsiglio, e approuato per più
autorità, col sigillo reale. L'anno poi 1554. diuersi Prencipi del Giapon
scrissero al Vicerè dell'India ricercandolo, che li riceuesse in lega, e in amic
tia, e che gli mandasse Sacerdoti, e Predicatori, ò perche veramente ciò d
siderassino, ò p conciliarsi tanto meglio l'animo de' Portoghesi. Onde si pa
tì a quella volta il P. Gaspar, Melchior Nugnes con alcuni altri Padri,
vi arriuò in due anni di pericolosa nauigatione; e fu riceuuto in Bungo co
molta cortesia del Re. La prima cosa, allaquale egli attese si fe fare vn cim
terio, e un'hospedale diuiso in due parti: delle quali una si destinò a i lepro
per la loro moltitudine in quelle bande. Questa opera cosi Christiana dieda
molta edificatione a i Giaponesi, onde se ne cõuertiuano assai, ma per lo pi
poueri, e di bassa lega. Ma vedendo il Padre Nugnes di quanta importan
za fosse per la conuersione de gli altri, l'essempio del Rè, fece ogni cosa, a
cioche egli abbracciasse quella religione, alla quale si mostraua tanno fau
reuole. Era il Re di vna setta che chiamano Iesuani, che non credono, se n
quanto veggono, o palpano. E perciò s'ingolfano a tutta uela in ogni volu
tà che li rende incapaci di cibo spirituale. Essendosi perciò mostrato il R
sordo alla parola di Dio, gli fu fatta istãza dal Padre, che almeno voles

far

far ragunare i piu famosi Bonzi, e Dottori della sua Setta, acciochè disputã
dosi in sua presenza, egli potesse meglio conoscere la verità, e pigliar parti
to di salute. Ma nõ hauẽdo potuto impetrarne anco questo, il Padre se ne ri
tornò al gouerno dell' India, lasciãdo la cura de i Christiani Giaponesi al Pa
dre Torriano, e a quei ch'egli haueua cõdotto seco. Questi si sparsero per il
Giapone, Baltassar Gago, fu mandato all' Isola di Firando, Gaspar Vilela
a Funiatone un presente mãdato dal Vicere dell'India, al Re di quel luogo
aiutò grandissimamente l'impresa. Perche mosse esso Re a dar casa, e 50.
scudi di entrata a i Padri. e perche i Giaponesi si edificano incredibilmen
te dell'opera della misericordia corporale, dalla quale essi sono, e per natu
ra, e per habito alienissimi, dell'honore che si fà a morti, cosi poueri, come
ricchi, dell elemosine, della cura de gl'infermi; i Padri attendeuano solleci
tamente a queste cose, e non mancò Dio di cooperare anche straordinaria-
mẽte. Perche l'anno 1554. vn Giaponese di vista cortissima, e debolissima,
battezzandosi, riceuè con la luce spirituale, anche la chiarezza corpora-
le. La fama di ciò cagionò vn gran concorso di ciechi, di leprossi, e di febri
citãti, e di energumini alla casa de' Padri. Nõ adoperauano essi altro nella
cura de gl' infermi, che l'ocqua benedetta, che per ciò è in gran veneratione
appò i Giaponesi, e si è prouata la sua virtù nel guarir gli occhi (de quali pa-
tiscono assai quelle genti) con molte e manifeste esperienze. Per questa uia,
ma sopra tutto con la perpetuità delle prediche, e dal catechismo, che s'in-
segnaua di giorno e di notte, faceuano frutto grãde. e perche gran parte de'
Giaponesi stimano, che l'anima muouia co'l corpo, s'affaticauano buona
parte dell'anno in renderli capaci della prouidenza di Dio: del giudicio uni
uersale, delle pene, e de' premij dell' altra vita. Cosi andaua crescendo quella
nuoua christianità in modo, che l'anno 1555. in Amanguci, si conuertiro-
no alcuni nobili della famiglia del Re, con le loro famiglie. e l'anno seguen-
te visi contarono due mila Christiani: e in Funia altri tanti. L'anno 1559.
il numero de' Neofiti di Firando era arriuato a mille, e trecento, e nel mede
simo anno il P. Vilela fu mandato a Meaco, ouè non hauendo potuto hauer
udienza dal capo de' Bonzi, non mancò però loro il fauore, e l'autorità del
Re. L'anno 1561. il medesimo Vilela si transferì alla nobilissima città di
Saccai, e trà molte difficoltà, ui conuertì da quaranta persone. Intanto la
città di Meaco fu presa da nemici, messa a sacco, e data al fuoco. Il Re si sal
uò con la fuga: e i christiani, benche patissero estremamente, benche sia gen
te altiera, si chè molti di loro diceuano, che non voleuano comprare il cielo
cõ la perdita dell'honore: nondimeno i già conuertiti mostrarono molta for
tezza. l'anno seguente in Cangoxima si battezzarono due cognati del Re
con le mogli loro. L'anno 1563. uenne alla fede Sumitancla Re di Omura,
e si chiamò Bartolomeo. Questi fu quasi subito, dopò la sua conuersione spo-

gliato

gliato perfidamente del Regno da suoi sudditi, si che a pena restò con un pa
gio, che lo seruiua. Ma fù poscia quasi miracolosamente rimesso con l'ester
minio de' ribelli. Nel medesimo tempo s'introdusse l'euangelio nel Regno d
Arima, che era di vn fratello del Re di Omura: e in Simabara, oue i Padr
entrarono, inuitati dal Prēcipe della terra, che si cōuertì poco tempo appr
so, e ui fecero tre battesimi solēni. e il prēcipe gli fè dono di un sito p la Chi
sa, e della materia necessaria per la fabrica, e di qualche entrata. s'andau
no fabricando per tutto chiese, massime, ne' contorni di Meaco, oue si con
uertì tra gli altri un personaggio, che gitosene a Imori, sua patria, ui ac
cese tanto fuoco, che vi si battezzarono intorno cinque mila persone
Si che nello spatio di cinquanta miglia a torno Meaco, si fabricarono al
tre tante Chiese, e le principali erano in Imori, & in Aia, in T
chi, in Saua, in Cobinoqui, terra del Regno di Arima, oue i padri hebber
casa, e vi haueuano quattrocento cinquanta Neofiti l'anno 1563. Intan
si dilataua la fede, e'l nome di Christo nell'Isolette di Amacusa, in Fundo
in Xichi. Questi è vn castello vicino ad Amacusa, il cui Prencipe si fe fin
mente Christiano solo per tirare al suo porto le naui, e il traffico de' Por
ghesi; e poi apostatò, e mosse vna graue persecutione a i Neofiti suoi suddit
che si portauan però constātemente l'anno 1571. Nabunāga Re di Voar
pose in istato Cauadono, fratello del Cubo di Meaco, che era stato ammaz
zato dal Prencipe di Imori l'anno 1565. Onde essendo seguita grandissim
confusione e rouina in Meaco, i Padri si erano retirati in Saccai. Se
uì egregiamente Nabunanga in quell'impresa vn buon Caualliero, chiam
to Vatandono, personaggio inclinatissimo al bene. onde si adoperò in tal m
niera, che ridusse i Padri a Meaco, e gli ottenne da Nabunanga, e dal Cu
amplissima facoltà di predicare. Fu per questa cagione Vatandono pers
guitato da i Bonzi, e messo in disgratia del Re, ma essendosi poi esso iusti
cato, ricuperò con la gratia di Nabunanga, l'entrate, e i gradi perduti. Q
sti poi fù ammazzato in vna zuffa, alla quale era stato tirato artificio
mente del Prencipe di Quenda, suo vicino. Parue che con la sua morte
nesse patire assai la Christianità di Meaco: ma magggior danno patiron
Bonzi, contro a' quali mosse le armi Nabunanga, distrusse più di 400. lo
tempij, e tagliò a pezzi vna gran parte di loro per tutto il monte Freno
ma. Nacque poi discordia tra'l Cubo, e lui, per la quale Nabunāga abbr
giò cento villaggi con molti tempij d'Idoli, e conuenti di Bonzi, e nella Ci
tà di Meaco solamente rouinò più di ottomila case, 82. tempij, e vēti mon
sterij di Bonzi: e distrusse anche l'Academia di Facussangi; cō l'animo co
volto alla rouina delle sette del Giapone, e de' Bonzi, che egli medesim
in vna lettera scritta al Re di Cainocun s'inscrisse domatore de' Demonij
persecutore delle sette; e i Neofiti Christiani il chiamauano flagello del

diuina

*ina giustitia. Si ampliaua in tanto da ogni parte la Christianità con nota
li progressi ne i regni di Voar, di Canaca, e di Quenda. finalmente l'anno
1569. il Re di Bungo, che si era mostrato così duro fino allora, si arrese, e
a diuotione ch'egli haueua sempre portato, e che portaua al P. France-
o Sauier (la cui memoria egli veneraua sommamente) volle chiamarsi
ancesco. Si conuertì anche il Re di Arima, e si chiamò Protasio. Si che
endo già la nouella Christianità di quei paesi, illustre per le conuersioni
l prencipe di Omura, e per li Re di Bungo, e di Arima, e altri signori nõ
e numerosa (perche arriuaua già al numero di cento quaranta mila) par
a i Padri che fosse tẽpo di darne qualche gusto a i Christiani d'Europa,
rincipalmente al Pontefice Romano, vicario di Christo. I tre prẽcipi sud
tti adunque si risolsero di mandare a Roma a prestare vbidiẽza a nome
ro, e de Christiani Giaponesi, due loro parenti strettissimi. I quali furono
Mãtino, e D. Michele. Questi imbarcatisi passarono dal Giapone all'Isola
Amacan nella costa della China indi vennero a Malacca, e poi a Goa.
de trauersando il mar d'India, e'l seno Barbarico, e passãdo il capo di Bo
speranza, giunsero per l'oceano Etiopico, e Atlantico a Lisbona, l'anno
1584. Furono per tutto riceuuti con incredibile allegrezza, e festa da i prẽ
i di Portogallo (oue il Cardinal Alberto fece loro cortesie degne della
a grandezza: e l'Arciuescouo di Euora, Prelato nõ meno illustre per pie
, dottrina, e valore, che p antichità di famiglia, e di sangue, e per ricchez
e'l Duca di Braganza, gli honorarono, e presentarono regiamente) e di
agna, e d'Italia. Ma non si puo dire quanto piacere ne sentisse, nè quante
ezze gli facesse il Re Catolico: dal quale spesati largamente e regalati
r tutto, arriuarono in Roma l'anno seguẽte, e à Gregorio XIII. basciarono
edi, e prestarono obedienza a nome di quella nuoua Christianità de loro
esi. La venuta di quei Signori, el raguaglio ch'essi, e due Padri, che gli ac
mpagnarono, diedero al sommo Pontefice, e al Re Cattolico, destarono la
na mente, e'i santo zelo dell'vno, e dell'altro, a promouere, e a d aiutare
lla vigna. Onde il Papa assegnò entrata per vn Seminario, e il Re, per
Vescouato. Ma ritornando à gli Ambasciatori, mentre che essi stauano
Roma, vẽne a morte Papa Gregorio XIII. e li successe Sisto V. a cui ha
ndo rinouato l'ossequio, e l'obedienza, presentati benignamẽte da lui, par
ono alla volta di Portogallo; oue accarezzati di nuouo dal Card. Alber
da tutti quei prencipi, e particolarmente dall'Arciuescouo d'Euora: e
nisti di naui, e di vettouaglie, e di bona somma di scudi di ordine del Re,
no vela alla volta del Giapone. oue in tanto le cose s'alterarono grande
nte. Conciosia, che Fassiba ò Nabunanga, che lo vogliamo dire, Signore
lla Tensa, desideroso (per quanto si stima da gli effetti) d'imortalarsi, e di
i tener per Dio, con esterminio delli Dei Giaponesi; perche vedeua, che*

la ueri-

la verità christiana contraria a ogni sorte d'idolatria, si opporrebbe anch
al suo disegno, si risolse d'esterminarla dal suo regno co'l dar bando a i P
dri, che n'erano maestri. e parue che con lui congiurassino diuersi altri. ch
prima di lui si mossero. erano nel Giapone sparsi in piu luoghi più di cen
cinquanta mila christiani, co più di 200. chiese. Vi erano 113. person
della compagnia, de' quali 40. erano sacerdoti, e 73. laici: e di questi 47. er
no Giaponesi, e gl'altri d'Europa. Haueuano vn collegio, e un nouitiato i
Bungo, e 22. case, e residenze sparse per altri Regni: & oltre a gli altri scu
lari, alleuauano sotto la lor cura particolare 73. giouini nobili. Erano chr
stiani il Re di Bungo, i Prencipi di Omura, di Arima, di Amacusa, di
rando, e Giusto Vacondono, e Agostino Tacõdono, capitani di valore, e
seguito. Si che si vedeuano in tempo di pace edificar per tutto chiese, e pi
tar croci, e in occasione di guerra spiegar mille bandiere, e pennoni con l'i
segne di Christo, quãdo ecco scoccare vna grauissima tempesta adosso al R
di Bungo, perche il Re di Sassuma, mossosi con un grosso essercito contro l
il rupe in vn fatto d'arme; e lo spogliò di cinque Regni, si ch'egli fu sforz
to a ritirarsi in Vsuchi sua fortezza: e il prencipe, suo figliuolo in Funia.
nel medesimo tẽpo, vn certo Riosogi, prencipe potente, prese Omura, e rid
se a mal termine Arima. furono in queste guerre fatte stragi grandi de' ch
stiani, amazzati gli huomini, menati captiui i figliuoli, e le donne, rouina
chiese, abbatute le croci, rubata la supellettile sacra. I Padri furono, per
maggior parte sforzati a partirsi del regno di Bungo lasciandoui solamẽ
tredici persone della compagnia, sparse in diuersi luoghi: oue si trasferir
no anche gli altri appresso. Perderono tutte le case, e residenze, che haue
no ne' Regni di Bungo, e n'andarono per terra quasi tutte le chiese. Conf
tò però il Signor Iddio, e confermò nella fede quelle tenere piante in ta
trauagli con molte consolationi. Conciosia, che in mezo delle auersità si
uertì il Pencipe di Bungo: e co'l fauor diuino ricuperò il Regno, perduto
suo padre. Si battezzò con lui la moglie, e i figliuoli, e diuersi baroni e pe
naggi di qualità. E quasi nel medesimo tempo si conuertirono anche i su
ti di Giusto Vacondono, al numero di quaranta mila. In questo mentre
rirono Don Francesco Re di Bungo, e Don Bartholomeo, Prencipe di O
ra. Don Bartolomeo fù il primo Signore, che si conuertisse nel Giapone
ciò auenne l'anno 1573. morì a' 24. di Maggio. 1587. Mostrò la sua co
za nella fede in molte, e graui persecutioni, trauagli di guerre, e d'infer
tà, perche prima perdè lo stato: e hauendolo poi ricouerato, gli conuenne
seruarselo con l'arme in mano. e di più restò stroppiato di vna gamba. I s
sudditi, al numero di settanta mila, riceuerono tutti il battesimo. Don Fr
cesco ancor egli, fù nõ leggiermente prouato, perche sei mesi dopò il batt
mo, rotto in vna giornata dal Re di Sassuma, perdè cinque Regni con l

strut-

tione di quello Bungo, che era il principale. Si che gli bisognò molta sal-
zza per difendersi da gli assalti de' Bonzi che imputauano le fede Chri-
ma di tanti suoi sinistri, e del figliuolo, e d'altri parenti. Durarono i suoi
agli noue anni continoui. Ma egli non diffidando mai della protettio-
di Dio si mantenne inuitto; e parte con l'essempio, parte con l'autorità
ò egregiamente il progresso della fede Christiana ne gli stati suoi. Siche
opera sua si conuertirono più di settanta mila persone, tra i quali furo-
tti i suoi figliuoli, e figliuole, e alcuni Signori de' primi del regno. La
te di questi due Prēcipi di tanta bōtà e valore, fù di grauissimo dolore a'
ri, nō che a i Neofiti; massime, che si trouauano in calamità, e in perico
si grādi, come noi habbiamo detto. Ma volēdo il Sig. Dio prouar meglio
or fede, e cōstāza permise anche maggiori procelle, e tēpeste. Perche stā
le cose ne i termini dimostrati da noi, Fassiba, ò Quabacondone, che lo vo
no dire, che i giorni passati haueua fatto īfinite carezze a i Padri, e ad
i signori Christiani, come a Don Giusto, e a Don Agostino, riuoltato-
contenente, non so come, mosse vna pericolosissima persecutione a i fede
rche in prima spogliò di ogni suo bene Don Giusto (che si portò in vn
cosi atroce con patienza, e con fortezza d'animo ammirabile) e diede
ai Padri di tutto il Giapone: perche (come egli diceua) erano venuti a
icare vna legge di Demonij, e a distruggere le leggi, e i tēpij de i Cami,
Fotoqui. I Padri, dopò l'hauer prouato diuerse vie per placar il tiran-
za effetto nissuno, disperati d'ogni rimedio, si ritirarono tutti nell' Iso-
Firanda per consultare, e risoluere quel, che si hauessino a fare. Non si
maginare la confusione, e lo smarrimento, che dalla depositione di Don
o e del bādo dato a i Padri, nacque in tutte le parti del Giapone. Nè si
esprimere l'affanno, e'l dolore de' Neofiti, che si vedeuano priuare de lo
aestri, e Padri, ne di essi Padri, che scorgeuano il pericolo, nel quale ca
oi Christiani per l'impedimento, che si attrauersaua all' Euangelio, e
uto de' Giaponesi ancor teneri nella fede. Ma se bene il prēcipe di Go-
e haueua poco inanzi inuitato i Padri nel suo paese fece abbattere le
se, e le Croci piantateui, e'l figliuolo di Don Francesco dissimulò per pau
esser Christiano: nondimeno non mancò costanza, e franchezza nei
fiti, che in vna borasca cosi trauagliosa, si portarono vniuersalmente
dati veterani, e vsi non meno al male che al beni ne cessò il frutto del
dicatione. conciosia, che nel furore della persecutione, si conuertirono
o 1587. intorno a 7. mila persone. e l'anno seguēte se ne aggiūsero poco
. Perche i padri, che per dare, come si dice, tēpo al tēpo; si erano ragu-
n Firādo, si risolsero di lasciar la vita in quei paesi, piu presto, che abā
r l'impresa dell' Euāgelio; nella qual haueuano sino allora durate tante
e; massime in vn bisogno cosi vrgēte della nuoua Christianità. Onde se

tirono con la maggior secretezza, che si puote, per non irritare il tirãno per li luoghi piu opportuni, oue adoperandosi secõdo l'vsanza loro, fecero cõuersioni d'importanza. Conciosia, che in Simabara, e nel contorno battezzarono due mila, e ottocento persone. In Cogiro due mila. Si fece Christiano il Re di Bugen, e'l successore de i Regni, di Cicungo, e di Cicunge, e i signori dell'Isole di Oian, di Gomotto, di Gensura, di Xichi, che è parte dell'Isola di Amacusa. E in questi termini erano le cose del Giapone per tutto l'anno 89. Si è poi inteso per lettere de Luglio dell'anno 90. che vn Prencipe poderoso da le parti settentrionali del Giapone, si era con un grosso essercito, e con molta ragione di guerra opposto a i progressi di Fassiba. Ond'egli era stato costretto a volgere le sue forze e i suo pẽsieri cõtra colui. In tanto l'Euangelio faceua con assai quiete, e tranquilità il suo corso. E Don Giusto Vacondono era stato restituito nella sua pristina grãdezza. Dall'altra parte era giũto al Giapone il Padre Alessandro Valegnano con nome di Ambasciadore del Vicerè dell'India, e con ricchissimi presenti, e con esso lui erano anco arriuati gli Ambasciatori Giaponesi, ritornati da Roma; e si metteuano tutti in ordine, per andare a trouare Fassiba (perche già n'haueuano hauuta licenza) con speranza d'hauerne a riportare qualche buona risposta.

Conuersioni fatte in Ormuz.

ORmuz è vn'Isola quasi nella bocca del seno Persico, capo di un regno a cui soggiace parte dell'Arabia felice, della Persia; e delle migliori isole di quel mare. I naturali sono di natione Persiani, e di setta Mahomettani: ma ui pratticano mercadanti di ogni parte d'Asia, e di Europa. E per esser questa Città piena di un traffico immenso, e di un concorso grandissimo di forastieri, che vanno cõtinuamẽte, e vẽgono, il seme della parola di Dio vi getta difficilmente radice, cade quasi su la strada, ò su le spine, onde nõ si mortifica, nè fa frutto. Fu mandato quà dal P. Sauerio un Padre Gaspare Berzeo da Guda, terra di Zelanda, che vi si portò in maniera, che non si potrebbe facilmente esplicare il frutto, che ui fece in ritirare con zelo, e con efficacia incredibile i christiani di Europa da i matrimonij con donne Mahomettane o Gudei (da' quali auenniua, che la prole alleuata dalle madri, passaua a i riti, e a i costumi loro) in insegnare la dottrina Christiana, e'l Catechismo a i fanciulli, a gli schiaui, e all'infima plebe, in opporsi a quelli, che portauano ferro, e zolfo, e cose cosi fatte contra la bolla del Papa, a' Turchi e a' Mori. Predicò lungamente contra le vsure, che ui erano in colmo, con tanto frutto, che si fecero grossissime restitutioni, e limosine: con lequali allargò, e s'accommodò l'hospedale, e si maritarono diuerse donzelle. Andaua il Venerdì a' Mahomettani, e il sabbato a' Giudei. Era in grandissima veneratione, per la santità della vita, e per il disprezzo delle cose humane presso a i Mahomettani, da' quali era anco singolarmente amato per

piace-

piaceuolezza de' costumi, e gratia. Onde fu da loro condotto nel Corano con-
tra ogni loro legge, e costume, & era tanta la fama della sua virtù, che il Re
medesimo hebbe animo di farsi Christiano, se i rispetti humani non l'haues
sero distolto. Piantò in mezo del sudetto Corano il segno della Croce, e indus
se il Re a murare la porta. Si conuertiua ogni giorno qualch'vno della ple-
be. Ma il Padre sapendo, ch'il popolo va comunemẽte dietro l'essempio de'
Prencipi, cercaua di guadagnare i capi. Onde hora dolcemente inuitaua, ho
ra vehementemente sfidaua i dottori, e i maestri della setta Mahomettana.
...sache, perche essi diceuano, che la lor legge vieta le dispute, e fuggiuano il
paragone, toglieua lor il credito, e la riputatione presso il popolo. Si che la
moglie, e la figliuola di vno de' principali, vedendo ch'egli schiuaua il cõtra
sto, fecero giuditio, che ciò procedesse dalla vanità della legge di Mahomet-
to; e mosse dallo spirito di DIO, si risolsero di abbracciare il nome di Christo.
Onde, essendo da lui cathechizate, e instrutte, furono con festa, e cõ celebrità
grandissima battezzate. Crebbe tanto la fama del P. e l'openione del suo va
lore, che alcuni popoli di Arabia felice li mandarono lettere, e messi, inuitã
dolo al loro paese. Ma egli non haueua licẽza di partirsi da Ormuz. Tra gli
altri gentili, c'habitauano nella medesima città, erano alcuni luoghi, de' qua
li habbiamo parlato altroue, che con rozez[illegible] di vestito, e asprezza di vita
studiano di acquistarsi fama di virtù, e di [illegible]: Questi haueuano fuori di
Ormuz vna spelunca sotterranea con una moschea, oue si tirauano la not-
te a hore determinate. Si ragunauano prima a meditare, e poi a far'oratio-
ne a vn certo Idolo. Quel, ch'era capo de gli altri (costui menaua vita auste
rissima con la barba, e co' capelli lunghi, e incolti, con la persona aspersa di
cenere, cõ le vesti stracciose, co'l viso magro, e disfatto) era salito a tãto al
to cõcetto di santimonia, che il Re d'Ormuz per vna certa sciocca, e folle su
perstitione, beueua dell'acqua, con laquale egli si lauaua i piedi. Fu costui
assaltato dal Padre, che con piaceuoli maniere, e dolci se'l rese beneuolo, e fa
migliare: parlando con lui spesse volte della cõtinẽza, della castità, e d'o-
gni altra virtù l'innamorò della luce e bellezza Christiana. Ma perche egli
non si risolueua, lo consigliò, che per vn mese, in memoria delle cinque pia-
ghe di Christo Sig. N. si battesse con vna verga cinque volte al dì, pregãdo
il sole di giustitia, che l'illuminasse. fece ciò egli diligẽtemente. e vna notte,
vdì vna voce, che li diceua, perche non prendi la strada, che ti è mostrata?
non ci è altra via di saluarsi, che quella de' Christiani, leuatosi dũque la mat
tina si appresentò al Padre, da cui fu battezzato col nome di Paolo. Costui
andò poi in Portogallo. si conuertirono a essempio del loro capo diuersi luo-
ghi, e la spelonca fu dedicata alla gloriosa Vergine. con questa e con altre
simili attioni, fece il Padre Gasparo frutto maruiglioso in Ormuz. Onde ri-
chiamato, passò a Goa, oue morì.

Della Christianità dell'Isole delle Moluche, e de' paesi vicini.

IL primo, che nell'isole Moluche, e nelle vicine introdusse la fede, e il no
me di Christo con forma, e con progresso memorabile, fu Antonio Galu
no, che hebbe il gouerno di quei luoghi l'anno 1537 benche i Portoghesi n
hauessino hauuto il possesso alquanto prima, cioè l'anno 1512. nel qual fa
bricarono il castello di Ternate. Vi erano stati prima alcuni Sacerdoti, e ch
rici sotto vn vicario (cosi chiamauano colui, che vi era in vece del Vesc
uo) che attendendo più alla mercantia, che ad altro, poco aiuto spiritua
recarono a quelle genti.

Sotto il gouerno di Tristano, di Taide cominciarono queste genti a gust
la fede, e la dottrina di Christo. Momoia è vna grossa terra nell'Isola del M
ro piena d'idolatri, essẽdo questi trauagliati da' corsari Mahomet. non sap
uano doue voltarsi, era nella terra Cõsaluo Veloso Portoghese. Questi die
speranza al prencipe di Momoia, che si facesse christiano, sarebbe facilm
te soccorso da i Portoghesi. Non dispiacque la proposta al prencipe. On
per consiglio del Veloso mandò Ambasciatori al gouernatore di Ternat
dal quale essendo stati gratiosamẽte accolti, furono, tra pochi giorni batt
zati, e cõ molta cortesia accarezzati. Onde, hauendo esposto al loro signo
quel che era passato, l'indussero a trãsferirsi personalmente a Ternate, c
me fece. Quiui fù egli co' compagni battezzato, co'l nome di Giouanni
nel ritorno andò con esso lui Simon Vas, Sacerdote; per la cui opera si co
uerti, frà poco tempo, vn gran numero di gente. Onde li fù mandato per s
corso vn'altro Sacerdote, chiamato Francesco Aluaro. Allora quasi tu
il popolo, credo più per far cosa grata al Re (come poi dimostrò l'euento) c
per piena notitia di quel, che si facesse, accettò l'Euãgelio. Ruppero le stat
de gl'Idoli: e ne dedicarono i tempij a Christo N. Sig. E il gouernatore m
dò alcuni soldati Portoghesi, che fortificassino la terra di Momoia, e dife
dessino i nouelli Christiani dall'incursioni de gli Arabi. Auenne in tant
che vn disordine successe in Ternate, tutti i Prencipi di Malucco, e de p
si vicini conspirarono contra i Portoghesi, e ne amazzarono parecchi a
l'improuiso, tra quali fu il sacerdote Simon Vas: e ferito anco France
Aluaro: e il Re di Gilolo assaltò Momoia: e la sforzò a rẽdersi: e fece an
poi, che i Neofiti apostatassino da Christo. Ne fù alcuno che si portasse p
constãtemẽte, che il loro Prẽcipe Giouanni. Questi hauendo perduto la te
ra sostenne in vn luogo, benche debole, l'impeto de' nemici qualche tẽpo.
conoscẽdo di nõ poter si difendere, uoltò tutto il pẽsiero alla salute dell'anim
sua, della moglie, e de figliuoli, che s'erano con lui battezzati. E perche d
taua della constanza loro: come huomo animoso, ma poco instrutto nella l
ge di Dio, gli amazzò di sua mano, ma volendo poi voltar il ferro contr

stesso,

[illegible]esso, fu impedito da i domestici, e dato nelle mani di Catabruno, Re di Gei[illegible]lolo. Ricercato da costui perche hauesse data la morte alla moglie, e a' figli[illegible]uoli, rispose, ch'egli haueua benissimo prouisto, che non potessino esser sedotti, [illegible]che erano facili per il sesso, e per l'età. Ma ch'egli come conueniua a vn huo[illegible]mo forte, nõ temeua le minaccie del tirãno, ne ricusaua qualunque tormẽto [illegible] morte per il nome, e fede di Christo. e sarebbe stato fatto morire, se non [illegible]fossino state le preghiere de gli amici, che lo saluarono. Cosi si perdè quella [illegible]nouella Christianità Momoiana.

In questo frangente fu mãdato al gouerno di Ternate, l'anno 1537. An[illegible]tonio Galuano, personaggio di bontà, e di valore eccellente, il quale, hauẽdo [illegible]rmata con varie vittorie, la pace nel regno di Malucco, ridusse molti de' Neofiti di Momoia, che haueuano apostatato, alla fede, e ne cõuertì parec[illegible]chi altri. Nel che si portò egregiamente. Fernando Vingaro, Sacerdote che [illegible]teneua iui il luogo del Vescouo. e nel medesimo tẽpo riceuerono la fede i po[illegible]poli di Attina, di Mantelo, e di Nuciuel, terre di Amboino. si conuertirono [illegible]anche in Ternate due fratelli naturali di Macazar, isola lontana da le Mo[illegible]lucche quarantacinque leghe. i quali essendo ritornati à casa, eccitarono i lo[illegible]ro paesani a intẽso desiderio della nouella religione. Onde, hauẽdo essi preso [illegible]carico dell'ambasciata, menarono seco alcuni nobili giouinetti con diuer[illegible]se merci, che la terra produce, a Ternate, oue furono lietamente riceuuti, e [illegible]battezzati. Con questa occasione il Galuano mandò in quei paesi Francesco [illegible]Corbo, gentilhuomo d'animo, e d'industria prouato. Costui per strada tirò [illegible]alla fede il Re di Ceriguano, isola di Selebi, che fu chiamato Francesco, cõ tre [illegible]fratelli, con la moglie, e co'l figliuolo: e in ventidue giorni, si battezarono [illegible] di cento trenta nobili, e molti della plebe. Il medesimo fece egli in Man[illegible]nao, oue battezzò il Re, e la Reina di Siligan, e da cento cinquanta per[illegible]sone. Nella medesima Isola conuertì il Re di Butuan, e di Pinuliran, e di [illegible]migu, cõ le mogli, figliuoli, e fratelli. Non potè passar a Macazar, per li [illegible]uenti contrarij. Veggendo Antonio Galuano tanta prõtezza de' popoli alla [illegible]legge di Dio, instituì vn seminario di giouani Neofiti di varie nationi, affin[illegible]che, maturãdosi poi in loro cõ gli anni, la virtù Christiana, aiutassino l'edi[illegible]ficatione spirituale delle patrie loro, si commossino anche grandemente i po[illegible]poli dell'Isole Moluche, e de' luoghi vicini, e pareua che tutto quell'oriente si [illegible]...sse cõ l'Euãgelio di Christo. Onde i ministri Mahomettani, che si ve[illegible]deuano vscir di mano l'vtile, e il guadagno, andauano a torno, p l'isole pre[illegible]gando, e scõgiurãdo li Re, e i principi, acciochè si fa[illegible]essino incõtro a i principij [illegible] male. Et essi, mossi da le loro preghiere, fecero andar bãdo crudele cõtra [illegible]i, che lasciassino i riti, e la setta di Mahometto. cõ tutto ciò si conuertì il [illegible]ratello cõsobrino del Re di Gilolo, e vn Arabo della schiatta dell'istesso Ma[illegible]hometto. E per l'essempio loro diuersi altri. In mezo il corso cosi prospe-

ro dell'Euangelio, vscì di quel gouerno il Galuano; e li successe Giorgio di Castro, ilche fu l'anno 1540. l'impresa di Macazar, che non si puote seguita re da Francesco di Castro, fù condotta a buon termine da Antonio di Paiua. Conciosia che egli venuto alla città di Supa, fù visitato dal Re, accompagnato da vn figliuolo, e da trenta donzelle; che tra l'altre cose li domandò onde nascesse, che i Portoghesi fossino così nemici de i Mori. Con la qual occasione il Paiua le ragionò copiosamente dell'empietà, e vanità della legge, e setta Mahomettana, & all'incontro della verità, e candidezza della legge Euangelica. Paruero tutte cose molto probabili al Re. Onde il dì seguente, e per più altri giorni diede occasione al Paiua di discorrere sopra diuerse materie appartenēti, parte a gl' articoli della fede, parte a i precetti di Dio. Ma perche il Re non si risolueua, tolto commiato fece vela verso Sian, co'l cui Re egli haueua hauuto altre volte molta domestichezza. Onde il Re veggēdolo, io li disse, credo che la venuta vostra, che mi è di tāt'allegrezza e consolatione, mi debba essere fausta e felice. Et nō pēsiate ch'io mi sia dimēticato di quel ch'altre volte voi mi diceste della fede, e pietà della vostra natione verso Dio. Mi restano quei discorsi altamēte impressi nel cuore, nè da quel tempo fino al presente mi è mancato la volontà di abbracciare la vostra religione: ma hora la paura di cagionare alteratione ne' sudditi, hora la tema di perdere l'honore, e la riputatione, co'l far vna mutatione così grande nel fine della vita mia, (perche era assai vecchio) mi hanno fatto indugiare sino adesso, e pregò il Paiua, che in presenza della sua corte volesse ragionare de' misterij della fede, e de' capi della legge di Dio. Il che hauendo egli fatto alcune volte con molta sodisfattione del Re, lo pregò finalmente a voler risoluersi. Ma egli tolse ancora noue giorni di tēpo per deliberare. In tāto venne all'improuiso con vn grosso numero di vasselli, e con comitiua grande il Re di Supa, che subito arriuato domandò a i Portoghesi, se il Re di Sian si era ancora fatto Christiano, & essendogli risposto che ancora non si era risoluto. A che (diss'egli) tanto pensare per far vna cosa così salutifera? io certo (diss'egli) voglio farmi risolutamēte Christiano. Allhora il Paiua fatto subito drizzare vno altare al meglio che si potè, pche nō haueua sacerdoti, diede il carico di battezzare q̄l Re a vno de' suoi cōpagni che l'età e la canitie lo rēdeua venerādo. Ruppe anche q̄l di Sian ogni indugio. così furono amēdue battezzati, quello col nome di Ludouico, e questo di Gio. e pche partendosi il Paiua, essi restauano senza aiuto, mandarono huomini a posta al capitano di Malacca, accioche li prouedesse di Sacerdoti. Vi mandarono poi il P. Gio. Beira, e Nugno Ribero, e Nicolò Nugnez, della compagnia di Giesù l'anno 1549. e in tanto si cōuertirono il Re di Bacian, e di Solor, p mezo di un mercadante Portoghese. Quel di Bacian gittò a terra le Moschee, e ne bandì la setta: drizzò per tutto altissime croci, e cōmandò a

dò a suoi sudditi, che le adorassino. Quel di Solor mandò anche vno suo nipo te, che fu chiamato Lorenzo, a Malacca, acciochè iui fosse ammaestrato, e instrutto meglio nella fede. Andò la Christianità sparsa per l'Isole suddette di mano in mano crescendo sino tanto, che congiurãdo i Prẽcipi Mahomet tani contra il nome Portoghese, cinsero d'assedio la fortezza di Ternate: che non essendo mai stata soccorsa dall'India, nè da altra parte, cadde finalmẽte nelle loro mani. E così restarono i poueri Neofiti senza appoggio; e parte per paura de i tiranni, che li tormentauano crudelmente, parte per la legge rezza ritornarono al vomito. Conciosia, che questi popoli di Malucco, e de' contorni sono di natura così peruersa, e vitiosa, così instabile, e perfida, che con grandissima difficoltà vi fa radice la virtù. Non stimano i loro Idoli. on de facilmente abbracciano hor la perfidia di Mahometto, hora la fede di Christo: ma non fanno molta stima nè dell'vna, nè dell'altra. Misero poi i nè mici l'assedio alla fortezza di Tidor, e la ridussero a tanta estremità, che se i Castigliani non l'hauessero soccorsa dalle Filippine, sarebbe ancor essa sen za dubio caduta nelle mani de' nemici. Queste disgratie auennero nel tẽpo, che Don Sebastiano Re di Portogallo, passò all'impresa d'Africa. Restano nelle Moluche ancora molti Christiani in Tidor, nell'Isole de' Selebi: d'Am boino. Nel Malucco, e ne' Selebi si contano quaranta terre di Christiani, e in Amboino trentasei.

Entrata dell'Euangelio nella China.

L'Introduttione della fede Catolica nella China è stata sino al presente difficilissima, per le leggi, & vsanze de i popoli, che escludono forastie ri affatto, eccetto che gli Ambasciatori. per la qual cagione i Portoghesi hã tentato più d'vna volta di entrarui, prima per cagione di traffico, e poi per introdurui i predicatori della verità, con imbasciate. Vi andò prima di tut ti Fernando Petreia di Andrada, mandatoui da Lopez Suares luogotenen te del Re dell'India, con otto naui, e menò seco Tomaso Petreia, Ambascia tor del Re Emanuel. Fernando si portò eccellentemẽte, e lasciò il nome Por toghese in gran concetto di giustitia, e di bontà appresso quei Barbari. Ac crebbe l'opinione della sua virtù, co'l far gridar innanzi alla sua partita, che chi pretẽdeua di hauer hauere niente da lui, ò da' suoi, si facesse a buon' hora intendere. Mise l'Ambasciatore in terra con permissione de' Magistra ti, che fu da loro cortesemente accolto, e con molto honore trattato. Ma poi essendo capitati là altri Capitani Portoghesi, distrussero in vn tratto tutto ciò, che vi haueua edificato Fernãdo. perche alcuni smontati in terra, nel l'isola di Tamo, vi edificarono vn castello senza licẽza de' magistrati, e for tificatolo di artegliarie, e di guradia, cominciarono a usurparsi l'imperio, e il cõ mertio di quei mari: e crescendo l'insolenza, si portarono di tal maniera co' paesani, e co' forastieri, che in pochi giorni furono cacciati di là, come assas-

sini, e nimici. E nõ si saluò altro, che vna terribile tẽpesta, che disperse l'ar-
mata de' Chinesi, che gli assediaua. e gli haueua redotti già all'estremo. e l'
Ambasciatore, che dopo quattro mesi di viaggio era giũto gia alla Città re-
gia, trouò i cõsiglieri del Re, e la corte talmente informata di lui, che nõ sola-
mẽte nõ puote hauer vdiẽza dal Re, ma fu tenuto p spia, e rimãdato a Can-
tone, oue entro vna prigione, finì miseramente la vita. Tentò poi la medesi-
ma impresa Didaco Perera, si per ritaccare la pratica, e'l cõmertio co' Chi-
nesi, come per introdurre in quel Paese il Padre Francesco Sauier, che n'ha-
ueua desiderio infinito. S'imbarcarono a questo effetto in Goa di Aprile,
l'anno 1552. e arriuarono con qualche trauaglio a Malacca: Quiui doue
sperauano di hauer aiuto, trouarono totale impedimento. Conciosia, che il
Gouernatore, che haueua mal'animo verso il Perera, sotto pretesto, che la
città fosse mal prouista di presidio, e che hauesse la guerra vicina, non volse
mai consentire, che l'Ambasciatore, ò la sua naue vscisse fuora del porto.
Nè giouarono p smouere la sua ostinatione, ò le preghiere de gli amici, ò le
proteste dell'Ambascitore, ò le lettere, ò le cõmissioni del Vicere, ò gli vffitij
del Padre, cosi n'andò a vuota quell'impresa. Parue, che Dio castigasse la
malignità di quel Gouernatore, prima cõ la lepra, che l'assalì, e poi cõ l'im-
putationi, che gli furono date di furti, e di rapine, per le quali fù priuato de
l'vffitio, e mãdato co' ferri a piedi in Portogallo. oue essendo stato conuint-
de i delitti, che gli erano opposti, e per ciò spogliato di ogni suo bene, mor
in somma pouertà, e miseria, e dell'animo, e del corpo. E all'incontro il Pe-
rera hebbe dal Re amplissimi premij, della sua buona volontà. Ma il Pa-
dre Sauier nõ si perdẽdo perciò d'animo, seguitò il suo viaggio con vn Padre
che si chiamaua Alessio Ferrera: e giunto in Sincoano, Isola della China ou
era in qualche modo consentito a' Portoghesi l'approdare, fabricò vna ca-
pannuccia, oue diceua la messa, spiando di giorno, e di notte sollecitament
del modo, con che potesse smontare in terra ferma. Cosa difficile, per non d
ne impossibile: perche i Portoghesi nõ si poteuano accostare a terra ferma
a i Chinesi n'andaua la vita, se introduceuano nella patria qualunque fo-
rastiero senza licenza de' magistrati; e il fidarsi di loro era cosa di gran pe-
ricolo. Haueua contra di se non pure i Chinesi, che non ammetteuano fore-
stieri, ma i Portoghesi ancora, che temeuano, della vita di esso padre, e de
le facoltà loro, se i Chinesi l'hauessino trouato in terra. Ma il Padre pre-
ferendo il seruitio di Dio a ogni suo pericolo, stette saldo nel proposito
fino a tanto che trouò vn barcarolo Chinese, che li promise di condur
alla porta della città di Cantone: per vna quantità di pepe donatali da
Portoghesi: che poteua valere poco piu di ducento scudi. Stando in que-
sto pensiero, e risolutione fu soprapreso da vna gagliarda febre, che
sforzò non potendo tolerare il trauaglio e l'agitatione della naue,

ritirarsi in vna capanna aperta di quelle, che i Portoghesi faceuano su la
riua del mare di paglia e frasche, e che nella partita disfaceuano. Quiui mẽ
tre che aspetta il barcarolo, che lo trasporti nella China essendo già i capita
ni delle naui Porthogese tutti, fuor che vno, partiti, finì i suoi giorni il De-
cembre dell'anno 1552. I Portoghesi, auisati di ciò, benche tardi, serrarono
il corpo in vna cassa piena di calce viua, affinche consummata in breue tẽpo
la carne, potessino portar seco l'ossa, e sotterarono essa cassa in vn colle di
quella Isola, fuor di mano. Dopò alcuni giorni, volẽdo far vela per l'India, e
portar seco l'ossa nude del Padre, trouarono il corpo intiero, e sodo, e di aspet
to piaceuole, e grato, e di odore soaue. Hauẽdolo dunque serrato di nuouo nel
la cassa piena tuttauia di calcina, il condussero seco a Malacca: oue arriuaro
no quasi tre mesi dopò la partita. Quiui hauendo aperta di nuouo la cassa,
trouarono cõ merauiglia e stupore, il corpo incorrotto. E all'vsanza Porto-
ghese il sepelirono semplicemẽte cõ vn guãciale sotto la testa, e vn fazzolet
to su'l viso. Giacque così cinque mesi, dopò i quali essendo scoperto di nuouo
da vn Padre, si viddero il guãciale, e il fazzoletto tinti di sãgue fresco, vsci
to mẽtre, che quei, che l'haueuano sepolto, lo cuopriuano, e gli calcauano la
terra sopra; ma nel resto illeso e con soaue odore, e co' vestimenti, e le pianel
le, e la cotta, così intiere, e fresche, come se li fossero state messe all'hora. Onde
crescẽdo l'openione della sua santità, e la diuotione del popolo, fu poi messo
honoratamente in vna barra fodrata di damasco, e couerta di broccato; e cõ
dotto con grandissima festa, e celebrità a Goa: oue ancor' hoggi riposa nella
chiesa di S. Paolo. Ma tornãdo alla China, essẽdosi alquanto mitigati in pro
cesso di tempo, quei popoli verso il nome Portoghese, si cõtentarono di cõsẽ
tir loro, che per cagione di traffico, potessino pigliar porto all'Isola di Ama
can, e iui sbarcare le loro mercãtie. Cominciarono quì i Portoghesi, per loro
commodità, a fabricare alcune capanne di rami d'alberi, e di paglia (come
habbiamo detto innãzi) che poi partendosi rouinarono. Ma crescẽdo il traf-
fico, presero ardire di fabricare prima di legname, e poi a poco a poco di pie
tra. Si che hora si può dire, che in quell'Isola sia vna Colonia, di Portoghe-
si, che di là trafficano non pure nella China, ma nel Giapone ancora; e ne'
luoghi vicini. Risiede in quest'Isola vn Vescouo, come in vn luogo com-
modo, per il seruitio de i Portoghesi, che vi habitano, e del Giapone, che
non n'è lontano. Vi hanno vna casa i Padri Gesuiti, che vi tengono an-
che scuole di grammatica, e di lettere humane. la commodità di que-
sta Isola, e stanza, ha dato occasione ad alcuni religiosi di passar alla Chi
na. Ve ne sono andati alcuni dalle Filippine, ma con piu danno, che v-
tile. conciosia che hauendo tentato di entrarui con piu zelo, che scienza,
hanno dato cagione (oltra a gli altri disordini) a i Chinesi di raddopiare
la diligenza, e la vigilanza, per la qual cagione il Re Catolico interpose,
questi

questi anni passati, la sua autorità, affinche neßuno religioso tentaße di en-trare nella China, senza ordine espresso de' superiori. Dio finalmẽte è resta-to seruito d'introdurui i Padri Gesuiti. Perche il Padre Michel Ruggieri Napolitano, insinuatosi cõ grã destrezza, e nõ minor patiẽza nell' amicitia e gratia di vno di quei gouernatori, ottenne licenza di paßare alla città di Sciauchino con due compagni. oue fabricarono vna casetta, e vi conuertiro-no intorno a cento vinti Chinesi: e parendo loro questo principio grãde per l'introduttione della fede in questo regno, spedirono il Padre Ruggieri in Eu-ropa, per darne conto al Papa, e al Re di Spagna. Dopò la partenza del Pa-dre, si leuò vna dura tempesta. conciosia, che i principali cittadini di Can-tone diedero vna supplica al visitator Regio, nella quale rappresentando la moltitudine de i Portoghesi, e dell'altre nationi forastieri, annidate in Macao, e le molte, forti e alte case, che ui haueuano fabricato, e la passata de i sacerdoti di Europa nella città di Sciauchino, lo supplicauano a uoler porre rimedio, affinche il male non passasse oltre. Erano allora in Sciauchi-no due Padri, Antonio di Almeida, e Matteo Ricci, che si trouarono in gran trauaglio, fu chiamato il Ricci dal Gouernatore di Sciauchino, a cui era stata rimessa la causa. Costui hauendo a male, che quei di Cantone haueßi-no messo la lingua nell'ufficio suo, prese a tutto suo potere la protettione del Padre, con dirli anche, che non temeße: ma che il giorno seguente li desse memoriale del fatto. Diede il Padre il memoriale, nel quale lo richiedeua della sua protettione contra i suoi calonniatori: dicendo, che egli era huo-mo religioso di Trincia, che vuol dir regno del cielo) cosi chiamano i Chinesi l'Europa) che in spatio di tre anni di pericolosa peregrinatione era giunto a trouar luogo di requie, e di pace in Sciauchino. Il che non gli era venuto fatto nel porto di Macao, nè in altre habitationi maritime, oue non gli era lecito fare i suoi sacrificij: e che hauendo di ciò sopplicato il Tutano, egli gli conceße vn pezzo di terreno. oue di limosina, si haueua fatto vna casetta, e trouato in essa, a guisa di vccello, venuto di lontan paese, quiete, e riposo. E che le sue pretensioni, & attioni erano molto differenti da quelle de mer-cadanti forastieri, che negotiano ne' porti della China. perche non attendeua ad altro, che all'oratione, e al culto del suo Dio. oltre ch'egli era gia con la lun-ga vsanza, e conuersatione diuenuto Chinese. Diede il gouernatore benigna risposta al memoriale del Padre, rimettendosi però al giuditio del Visita-tor regio, ch'essi chiamano Caien: del quale si speraua anche fauoreuole riso-lutione. Per lettere di Settembre 1589. si è inteso poi, che il Tutano, (cosi chiamano il Vicerè) nuouo della prouincia, informato del negotio de' Pa-dri, essaminato innanzi al Caien, e a gli altri magistrati regij, mandò or-dine al Lancieno di Sciauchino di tal tenore: che egli era informato co-me in Sciauchino stauano alcuni Sacerdoti stranieri venuti di Macao:

che

he haueuano fabricato vna casa vicino al fiume grande; e che teneuano na barca, con laquale andauano in diuerse parti per dar relatione a quei di Meaco di tutto ciò, che si faceua nella China. Ch'erano huomini di molto ingegno, e industria: che predicauano e dichiarauano tutte le sette, e scien-ze, per acquistar credito, e riputatione presso alla moltitudine, e tirarla a venerare, e adorare il loro Dio. e per il medesimo effetto haueuano posta in publico vna campana, che suonaua da se stessa le hore, e incantaua tutti quei che l'vdiuano: e finalmente vsauano altre inuentioni per dilatare la legge, e la dottrina loro. Per tãto che esso commetteua a esso Lancieno, che facesse inquisitione di tutto ciò: e trouando i Sacerdoti in colpa, li confinasse in Macao, o almeno li cauasse di Sciauchino, deputando loro per istanza un luogo de' Bonzi detto Nanchon. Il Lancieno, e i Mãdarini, riceuuta que sta commissione, si trouarono per la speranza cosi buona, data poco innan-zi ai Padri, confusi. Pur li consigliarono a cedere. I Padri, se ben con dar giustificatione delle cose loro misero tempo in mezo, furono però constretti d'vscir di Sciauchino, si per esser forastieri, come per hauer dottrina differẽ te dai loro Bonzi. che quanto alla casa c' haueuano nella città per esser sta ta fatta di limosine, non si doueua loro tutto il prezzo, ma bene parte hone sta di esso. Onde ordinarono che si desse poco meno di cento ducati. Rifiutaro no i Padri il denaro. Nel che il gouernatote si contentò dopo lungo contra-sto di compiacerli: ma volle, che n'apparisse scrittura: & essi partirono di Sciauchino alla volta di Cantone. Doue essendo giunti furono supragiunti da un nuouo ordine di ritornare a Sciauchino perche hauẽdo inteso il Tutano, che i Padri non haueuano uoluto il denaro della loro casa, non restò sodis-fatto, nõ ostante la scrittura del Gouernatore. fù in cõclusione, bisogno a i Pa dri, ch'accettassino il denaro cõ facoltà di restare, oue uolessino nella prouin cia di Cantone, fuor che in Cantone, che è la Metropoli, e in Sciauchino, ch'è (per la commodità del sito) la residenza del Vicerè. Essi gl'elessero un luogo Sciaucheo, città posta in altezza di ventiquattro gradi, e vn terzo.

DELLE

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

LIBRO TERZO.

AFRICA cōtiene ancor' ella quattro sorti di persone; Gentili, Giudei, Mahomettani, e Fedeli. I gētili si stendono lungo la riua dell'Oceano, quasi da capo bianco, sino a i confini settentrionali, e di Congo, da i termini meridionali dell'istesso regno, sino al capo di Bonasperāza: e quīdi sino a quello delle Corrēti; e s'allargano entro terra dall'Oceano Etiopico sino al Nilo: e sotto'l Nilo dall'Oceano Etiopico sino all'Arabico. Sono qsti gētili di più sorti: pche alcuni di loro nō hāno lume alcuno di religione, ò di Dio: nè si gouernano p regola, ò legge alcuna. Onde gl'Arabi gli chiamano Cafri, che noi diressimo in latino ex leges, cioè senza legge. Hāno poche habitationi: e viuono p lo più nelle caue delle mōtagne, o de' boschi, oue trouino qualche riparo dalle pioggie, e da' vēti. I più ciuili tra costoro e c'hāno qualche senso, e lume di diuinità, e di religione vbidiscono al Benomotapa il cui imperio si stende p grādissimo tratto du' confini di Matama sino al fiume Zuama: ma la più nobile sua parte, si comprēde tra'l corso del fiume dello spirito santo, e la Zuama spatio di settecēto leghe. Non hanno Idoli, e credono in vn solo Dio, da loro detto Morimo. Poco differenti da costoro si debbono stimare i sudditi del Monoemugi. ma tra tutti i Cafri, bestialissimi si riputano gli Aggiaghi, o Giachi habitatori de' boschi, e di spelonche, diuoratori di carni humane. Habitano su la sinistra riua del Nilo tra'l primo, e'l secondo lago. Gli Anzichi ancora tengono beccaria di carne humana, come noi di vaccina. Māgiano i nemici presi in guerra: uēdono gli schiaui loro a' macellari, se nō ne trouano prezzo maggiore. Habitano dal Zaire sino a i deserti della Nubia. Alcuni altri sono più presto dediti a stregherie, ch'a Idolatria. Conciosia, che è tanto naturale all'huomo il timor di vna natura superiore: che se bene non adora cosa niuna sotto nome, e concetto di Dio, riuerisce però, e teme qualche maggioranza, se be-

bene nõ sà quel, ch'ella si sia. Tali sono i Biafresi, e i vicini, dediti tutti alla magia in modo tale, che si vantano di poter, per forza d'incanti, non pure ammaliare, e far morire le persone, non che trauagliarle, e condurle a mal partito; ma destar i venti, e le pioggie: e far balenare, e tuonare il Cielo: seccar l'herbe, e le piãte: cader morti gli armẽti, e i greggi. Onde fanno più riuerenza al Demonio, ch'ad altra cosa. E li sacrificano i frutti della terra, e gli animali; e gli offeriscono il proprio sangue, e i figliuoli. Tali anche sono i sacerdoti di Angola, ch'essi chiamano Ganghe. Questi fanno professione di hauer in mano la carestia, e l'abõdanza: la serenità, e i nuuoli: la morte, e la vita. Onde nõ si può dire in quanta veneratione siano tra quei barbari. l'anno 1587. trouãdosi in vn luogo d'Angola vn Capitano Portoghese co' suoi soldati, fu pregato da i popoli vn Gãga a soccorrere le campagne, ch'erano aridissime, di acqua. Non si fece egli lungamente pregare. Uscito dunque fuora con diuersi sonagli, spese, in presenza de Portoghesi, forse vna meza hora in varij salti e moti, mormorij, e superstitioni. Et ecco leuarsi in aere vn nembo, cõ lampi e tuoni. Restarono stupiti i Protoghesi, e i barbari tutti allegri ammirauano, e alzauano al cielo il loro Ganga, che si daua già vanti inestimabili, non sapẽdo quel, che li soprastaua. Conciosia, che in mezo de' venti tuonando il cielo horribilmente, cadde in vece della pioggia promessa da lui, vna saetta, che gli tagliò, a guisa di vna spada, la testa netta dal collo.

Alcuni altri Idolatri, non mirando molto in alto, adorano cose terrestri: quali erano i popoli di Congo prima della loro conuersione, e son hoggi quei, che non hanno ancora riceuuto l'Euangelio. Conciosia che questi venerano certi Draghi con ali, e li nodriscono pazzamente ne i loro domicilij con le più dedicate viuande, ch'essi s'habbino. Venerano anche Serpẽti di horribile figura, Caproni, Tigri, e altri animali; e tãto più li stimano, e temono, quã più hanno più del difforme, e del mostruoso. Entrano nel numero delli Dei ancora, i pipistrelli, le ciuette i gufi, gli alberi e l'herbe, e le figure loro in legno ò in pietra: e non solo adorano queste bestie viue: ma le pelli loro riempite di paglia, ò di altra materia, e il modo d'idolatrare, è inginocchiarsi innanzi alle suddette cose, gittarsi bocconi per terra, cuoprirsi la faccia di poluere, e offerire le loro megliori sostanze. Alcuni, alzandosi alquanto più in alto adorano le Stelle, tali sono i popoli di Ghinea, e i uicini, che s'ichinano per lo più al Sole. E tẽgono che le anime de' morti vissuti bene, salischino in Cielo, e vi habitino perpetuamente presso il Sole. Non mancano però tra costoro de' così superstitiosi, che si eleggono p Dio la prima cosa, nella quale s'abbattono vscendo di casa. Tẽgono anche in conto di Dei, li Re loro, ch'essi stimano essere descesi dal Cielo, e li Re per mantenersi in si alta riputatione, si fanno seruire con marauigliose cerimonie: ne si lasciano se non rarissime volte, vedere.

De' Giudei.

I Giudei stati dispersi da Dio per tutto il mondo, per confermar noi nella santa fede, entrarono nell'Etiopia a i tempi della Reina Sabba, in compagnia del figliuolo, che Salomone hebbe di lei al numero (si come dicono gli Abbessini) di duodeci mila. E vi propagarono la loro generatione grandemente. Conciosia, che non pure ne restò piena l'Abbassia, ma si diffusero anche p... li paesi vicini. Onde hoggi ancora Abbessini dicono, che sopra il Nilo verso ponente, habita vna numerosissima gẽte d'origine Giudea, sotto vn Re p... deroso. E alcuni Cosmografi moderni mettono in quei contorni vna prouincia, ch'essi chiamano terra de gli Hebrei, posta quasi sotto l'equinotiale, i... certe montagne incognite tra i confini dell'Abbassia, e di Congo. e a settẽtrione del regno di Goiamo, e a mezo giorno del Regno di Gorhã, s'alzano certi mõti pieni pur d'Hebrei, che vi si sono mantenuti liberi, e franchi per l'asprezza de siti. Perche in vero per questa cagione gli habitatori de le mõtagne (parlãdo vniuersalmente) sono i più antichi popoli, e più liberi. Cõciosia che la fortezza de i luoghi gli assicura dall'inondatione delle genti strani... re, dall'arme de' vicini. Tali sono gli Scozzesi in Bertagna, i Biscaini in Hispagna. Ma ritornando all'intento nostro, gli Anzighi, che si stendeno all... riue del fiume Zaire sino a i confini di Nubia, vsano la circoncisione, com... anche diuerse altre genti circonuicine. cosa necessariamente introdotta da... Giudei dell'Abbassia: ma restata poi in vso ancò dopò l'esser annullat... apò loro la legge Mosaica. Alcuni anche credono, che i popoli Casati, hogg... gentili, tirono origine da i Giudei: ma che trouãdosi cinti da ogni banda d... Idolatri, habbino a poco a poco tralignato da Moise: e che siano diuenta... quasi insensibilmente Idolatri. Dall'altra parte i Giudei, essendo multiplic... ti grandemente in Ispagna, passarono di mano in mano in Africa, e in Ma... ritania: e si stesero sino a i confini di Numidia, massime con l'occasione de... traffico, e del mestiero di Orefice. Il qual mestiero, essendo vietato a Maho... mettani, e per tutto essercitato trà loro da Giudei: come anche diuersi altr... massime quel del Fabro. cosa che si vede notabilmente nel monte Sesa... del contado di Marocco, e nel monte Anteta si dice, che Eideuet, terra de... Regno di Marocco, era habitata da' Giudei della stirpe (come essi diceuano... di Dauid, che però si sono fatti a poco a poco Mahomettani. Crebbero po... Giudei nell'Africa, quando in prima Ferdinãdo Re di Spagna, detto Cato... co, e poi Manuel Re di Portogallo, gli cacciarono da gli stati loro. Perche ... lora ne passarono moltissimi ne' regni di Fessa, e di Marocco: e v'introdusse... ro l'arti, e gli essercitij d'Europa, ignoti p l'adietro a quei Barbari. Se ne ve... gono le cõtrade piene in Bedis, Teza, in Elmedina, in Tesza, e in Segelme... se. Passano anche trafficãdo sino a Tõbuto: bẽche Giouãni Leone scriue, ch... ql Re n'era tanto nemico, che confiscaua i beni anche di quei, che pratica...

n con esso loro. Dell'Egitto nõ m'accade ragionere perche fu sempre si per la vicinanza della Palestina, come per la commodità de' traffichi, a' quali essi sono inclinatissimi, quasi vna seconda patria loro. Quiui essi in grossissimo numero, quasi per tutte le città, e terre, esercitano le arti mecaniche, e maneggiano i traffichi, e le mercantie, e non meno i datij, e le dogane; ma sopra tutto in Alessandria, e nel Cairo doue se contano da 25. mila, e i più ...ili, e puliti parlano Castigliano.

De' Mahomettani.

L'*Empietà de' Mahomettani si è distesa per l'Africa fuor di modo. Entrò questa pestilenza nell'Egitto l'anno 637. del Signore, con l'arme d'Omar. Onde passò nell'Africa prima vn Capitano di Odman l'anno 650. ...n ottanta mila combattenti, che ui ruppe Gregorio Patritio. Ma cac...rono in perpetuo di Africa i Romani e le genti di Absimaco, e di Leon...o Imperatore, l'anno 699. e s'impadronirono affatto di Barbaria. Pene...rono nella Numidia, e Libia l'anno 710. e peruertirono gli Anzana...i, e le genti di Gualata, di Oden, e di Tombuto. L'anno poi 975. passata ...Gambea, infettarono i Negri; e i primi, che beuessino del loro veleno, ...no quei di Melli. L'anno 1067. entrò nella bassa Etiopia Jaiaia figliuo...di Abubequer. e a poco a poco souertirono i popoli, che confinano co' deser...di Libia, e d'Egitto: e penetrarono in Nubia, e in Ghinea. Hanno gli Ara...ampliata la loro setta nell'Africa, prima a forza d'arme con l'estermi...de' naturali, al che poterono essi fare per l'infinita loro moltitudine. e di ...si può ben'intendere quel versetto di Dauid:* In circuitu impij ambu...t. Secundum altitudinem tuam multiplicasti filios hominum. *...ue l'arme non puotero arriuare, e far colpo, vi si ingerirono con la pre...atione, e co'l traffico. Aiutò la loro impresa l'heresia d'Arrio, della ...le erano infetti i Vandali, e i Gothi, habitatori d'Africa. introdussero, ...r facilitar più il disegno loro, la lingua, e le lettere Arabice. Fondarono ...uersità, e studij, e per ricchezza di entrate, e per magnificenza di fabri...e nobilissime, massime in Marocco, e in Fessa. Ma non è cosa, che habbia ...rmesso maggiormente il progresso della Setta Mahomettana, che la per...uità delle vittorie, e la grandezza de gli acquisti, prima de' Califi di Le...te, e poi de' Miramolini di Africa. Conciosia che la più parte de gli huo...ni, anzi tutti, fuor che quei, che hanno appoggiato la lor virtù alla cro...di Christo, e messo la loro speranza nell'Eternità, seguono quel, ch'aggra...al senso, e misurano la gratia di Dio dalla prosperità mõdana. E pur Chri...(come insegna Giustino filosofo, e martire glorioso) non promise premio ...no terreno alle buone opere. Veggendo gli huomini carnali l'Imperio ...Califi, e de' Mahomettani andare in Leuante, e in Ponẽte continuamẽte ...scendo, e impoderandosi della terra, e del mare (durò questa loro felicità*

d'arme

d'arme trecento anni: ne' quali occuparono tutto ciò che giace tra'l fiume Abiano, e l'Oceano Atlantico, e la Spagna, e la Sicilia, e parte d'Italia, e di Francia) e credendo, che le prosperità temporali, e le vittorie fossino effetti, e frutti ò almeno argomenti, e segni della gratia, e del fauor di Dio, caddero no facilmente nell'apostasia, alla quale allargaua la strada l'empietà d'Arrio, e l'altre heresie: che a lungo andare discostandosi sempre più dalla verità Euangelica, traboccano alla perfine nell'Atheismo: come veggiamo auuenire nel corso dell'heresie moderne. Le quali hauendo hauuto principio da Giouanni Hus, che in poche cose deuiò dalla strada regia, mostrataci dalla santa Chiesa, furono poi allargate da Luthero. Le condusse finalmente a tal termine Caluino con vna raccolta, d'ogni maluagità, fellonie, bestemmie, di sprezzo della chiesa, di Christo, e di Dio, che chi le abbraccia, è più vicino all'Alcorano, che all'Euangelio; e più pronto all'Atheismo, che a forma alcuna di religione. Perche Caluino fù vno di quelli, de' quali disse Dauid, Dixit insipiens in corde suo, non est Deus. come mostra euidentemente Guglielmo Roseo. Ma per ritornare onde siamo partiti, nacquero in progresso di tempo differenze grauissime tra Mahomettani. Perche essendo la loro Setta non meno pazza, e sciocca, che perfida, e maluagia, erano quei, che faceuano professione di sostentarla: sforzati a darle mille interpretationi, e sensi lontanissimi hora dalla ragione, hora dalle parole di Mahometto. Onde nacquero prima quattro Sette principali, e poi sessantotto altre di gran seguito, oltre alle minori si sforzarono i loro Califi di rimediare a ciò sommamente; e tra molti rimedij due furono i più speditu. Perche prima Mo[...]nia (costui fiorì intorno all'anno 670. di Christo) fece una ragunanza d'huomini intendenti per stabilir quello, che si doueua credere nella loro Setta. a questo effetto fece raccorre tutte le scritture di Mahometto, e de' suoi successori: ma non si accordando tra se coloro, egli elesse sei huomini de' più dotti, e fattoli serrare entro vna casa con le suddette scritture, commandò loro che ciascuno facesse scielta di quello, che li paresse meglio. Costoro ridussero la dottrina Mahomettana in sei libri; e gittando tutte l'altre scritture in un fiume, fecero pena la uita a chi parlasse, ò scriuesse della lor legge altramente di quello, che si conteneua in quella opera, che essi chiamano Alcorano. Ma perche attēdendo gli Arabi alla filosofia ne gli studij di Bagdet, e di Marocco (e sono d'ingegno sottile e penetrante) non poteuano fare di non auuedersi delle sciocchezze della loro legge, vi si aggiūse l'altro rimedio, che fù vno statuto; per lo quale fù loro uietato lo studio delle cose naturali, e della filosofia. Onde le Academie loro innanzi fioridissime sono da quattrocento anni in quà, andate sempre mancando. Ma non contenti gli Arabi di hauere, e con l'arme soggiogata, e con la dottrina appestata l'Africa, la Barberia, la Numidia, e la Libia, e'l paese de' Negri, assaltarono dall'altra banda

Etiopia,e per terra,e per mare. Per terra vi entrò l'anno 1067. Isaia fi-
gliuolo di Abdequer: e per via d'alcuni Alfachi difuse quella pestilenza
ella Nubia,e ne' paesi vicini. Dall'altra banda passando il mar rosso, pre-
ro prima notitia della costa di Etiopia,sino al capo delle correnti, traffican
o:e poi valẽdosi della debolezza de' naturali,fondarono i Regni di Maga
azzo,di Melinde,di Mombazza,di Quiloa,di Mozambique, e s'insignori
no d'alcuni porti dell'Isola di S. Lorenzo. Acquistando poi forze di mano
mano,allargarono l'Imperio entro terra, e vi stabilirono i regni di Dãga
e di Adel. Si che da vna parte hanno disteso la lor setta dal Mar rosso si
o all'Oceano Atlantico:e dal mar nostro sino al fiume Negro;e più oltra:
dall'altra impadronitisi di tutta la costa Orientale dell'Africa; dal Suez
o al capo di Guardafù: e da questo sino à quello delle Correnti,e all'Isole
cine. Ne' quali luoghi se bene i popoli non sono a fatto Mahomettani, i
Mahomettani però hanno l'arme, e il dominio in mano. il che si sà quanto
porti per l'introduttione delle Sette. Hanno finalmente assaltato il Pre-
Gianni, quindi i Turchi,che li hanno tolto i porti del mar Rosso: quindi i
ori,sotto la condotta del Re d'Adel, che gli hanno dato, e danno tuttauia
uaglio,e menano in cattiuità vn gran numero d'Abbassini,oue diuengo
per lo più, Mahomettani.

De' Christiani d'Africa.

Hora,che noi habbiamo dimostrato le miserie,e le tenebre dell'Afri-
ca,resta che dimostriamo quel poco,che vi è di lume,e di vera religio
. Il che non passarà senza gloria merauigliosa della natione Portoghese:
nciosia, che questi con ispesa inestimabile,con trauagli immensi, prima
tarono d'aprirsi la strada all'Etiopia,e di ridurre il gran Nego dell'Ab
ssia,chiamato da noi Prete Gianni, all'vnione della Chiesa catolica:e poi
taro ogni cosa per conuertire alla fede i Prẽcipi di Ghinea,e di Meleghet
e con più felicità il Re di Congo,e i Prencipi di Angola:e con diuerse co
ie mandate nell'Isola del Oceano Atlantico, propagarono non meno la
natione, che la fede Christiana:e co'l passar oltra il capo di Buonaspe-
za,si fecero incontro alla setta di Mahometto,che si era già ampliata si
al capo delle Correnti.

De' Christiani d'Egitto.

Christiani di Egitto sono parte forastieri, parte naturali. I forastieri vi
conducono per cagione del traffico, che vi fiorisce sopra modo, massi-
nella città di Alessandria,e del Cairo. Conciosia,che questo regno situa
commodissimamente trà'l Mar Rosso, e'l Mediterraneo, vnisce il po-
te, co'l leuante per via d'vn traffico infinito. & è quasi vna scala,
laquale le ricchezze dell'India, & dell'Oceano Eoo, passano nell'Asia
nore, nell'Africa,e nell'Europa. Onde vi concorrono non pure i Ve-

netiani,e i Fiorentini,e i Ragugei in grā numero: ma i Francesi ancora,e g
Inglesi. S'adoperano per aiuto spirituale di costoro i Padri di S. Francesc
residēti nel loro conuento di Gierusalemme, perche,spiccandosi di là hor l'
no hor l'altro, vanno a ministrare i santi Sacramenti, e la parola di Dio,
à Christiani,che trafficano nell'Egitto,e il bisogno dell'opera loro uà contin
uamente crescendo per le zizanie,e scandali de gli Heretici Inglesi, e Fra
cesi,che praticano trà loro. I Christiani naturali di Egitto,auanzati all'ino
datione de' Barbari, e alla crudeltà de' Saraceni,de' Mamalucchi,e de' T
chi,non passano il numero di cinquanta mila persone: e questi habitano sp
si quà, e là, massime nella città del Cairo,di Messie,di Monfalutto,di Bucc
di El biasa,tutte poste su la riue del Nilo. Ne sono anco assai nella terra
Minia,nel cui contado si veggono diuersi monasterij . Ma tra i Monaster
d'Egitto, portano il vanto quei di S. Antonio,di S. Paolo, di San Macar
Il primo giace nella Trogloditica all'incontro di Sait, in un mōte,oue S. A
tonio fu battuto da' Demonij. Il secōdo siede non lungi da questo,in mezo
à deserti. Il terzo si vede trà le solitudini, a ponente di Bulac. Questo è il m
nasterio che nell'historie de' Sāti Padri si chiama Nitria : credo perche
quel contorno l'acque del Nilo , condensate dalla forza del Sole ne' luog
bassi, si cōuertono in sale, e in nitro. Giorgia fu su'l Nilo lungi sei miglia d
la città di Minsia, vn ricco,e magnifico Conuento,sotto il nome di S.Giorg
stauano qui diù di 200. Monaci con notabile beneficio, e commodo de vi
danti,e de' pellegrini,che vi erano benignamēte alloggiati. ma essendo m
ti (saranno cento cinquant'anni) tutti di peste,il luogo restò abbandonat

Ma per dir qualche cosa delle qualità di questi Christiani; eglino si chi
mano e Costi, e Christiani dalla Cintura : perche se bene si battezzano, c
me noi ; si circoncidono però come Giudei : si che non par che la loro fe
passi piu a basso della cintola . Ma quel,che è peggio assai, seguono da m
le anni in quà, l'heresia di Eutichete , che non ammette se non vna natu
in Christo: per la qual heresia si separarono anche , e smembrarono dall
nione della Chiesa Romana. L'occasione della separatione,e scisma fù il c
ciliabolo Effesino, ragunato da Dioscoro in difesa di Eutichete , che era
stato condennato nel Concilio Calcedonense da seicento trenta Padri, c
gregati con l'autorità di Leone Primo, perche i Costi, temendo che il po
re in Christo due nature, fosse l'istesso , che due hipostasi , per non diue
tare Nestoriani, diuennero Eutichiani. Dicono la messa in lingua C
dea , ripetendo spesse volte Alleluia . Leggono l'Euangelio prima in C
deo , e poi in Arabico . Quando il Prete dice Pax vobis , il piu gr
ne di loro và tocando la mano a tutto il popolo assistente . Dopo la co
cratione danno un pezzetto di pane semplice a i circonstanti . Cosa ch
usa anche nella Grecia . Officiano la chiesa di S. Marco nelle rouine

Alessan-

Alessandria, e di Suez, su'l mar rosso. Vbidiscono al Patriarca di Alessan ...ia, e dicono di essere della fede del prete Gianni. A i tempi nostri due Pote ...ici hanno tentato di ridurre costoro al grembo della Chiesa, Pio IIII. e ...regorio XIII. Pio IIII. mandò l'anno 1563. due Sacerdoti della Compa ...ia di Giesù per questo effetto al Cairo, che vi si fermarono forse vn' anno: ...a con nissun frutto, e con grauissimo pericolo della vita. perche vno di lo ...era già destinato al fuoco: onde scampò con l'opera di vn mercante, che ...ottocento scudi acquetò i Turchi, e fè destramente fuggire il Sacerdote. ...o più speranza entrò nell'impresa Gregorio. Era nel Cairo Paolo Maria ...mercadante, che per la sua e sauiezza, e magnificenza, notitia di lingue, ...unga pratica delle cose del mondo, congionta con presenza, e con facondia ...marauigliosa, era in grandissimo credito, e riputatione, non solo trà Chri... ...iani; ma trà Turchi ancora, che l'amauano per la liberalità, e lo stimaua ...per il valore vgualmente: Costui tenne ragionamento co'l Patriarca di ...Alessandria intorno alla riconciliacione de' suoi popoli con la Chiesa Roma ...a. Alche non si mostrando difficile nè ritroso il Patriarca, l'indusse a inui ...are in quei luochi con lettere due P. Gesuiti, che, per aiuto spirituale de' ...Maroniti, si trouauano allora nel monte Libano. Intanto il Papa, ch'era sta ...auertito di ogni cosa, abbracciando viuamente il negotio, scrisse a i Pa... ...ordinando a vno di loro, che andasse al Cairo, e all'altro, che venisse a ...Roma. Dunque nell'Ottobre del 1582. il Padre arriuato al Cairo, fu dal Ma ...ni cortesissimamente accolto, e poi condotto al Patriarca, che ne mostrò ...che somma allegrezza, e consolatione. Si vidde anche assai buona dispos... ...e ne gli altri, che haueuano qualche autorità trà Costi. Diede egli con... ...del tutto al Papa, ilquale mandò vn'altro Sacerdote con un breue al Pa ...rca, e con vn'altro a i Padri, ne' quali gli essortaua a passar' innanzi, e ...condurre a buon fine l'vnione, della quale si era conceputa tanta speran... ...a. Riceuè il Patriarca con molta riuerenza il breue, lo basciò, e secōdo l'v... ...za loro, se'l mise su la testa: e poi domandò quello, che contenesse, e hauen ...dolo inteso con molto gusto, e piacere intimò, trà pochi giorni, vn sinodo di ...alcuni Vescoui, e persone principali della natione. Quì hauendo i Padri di ...mostrato quanto poco fundamento essi, che da S. Marco haueuano hauuta ...la fede, si fossino sequestrati dalla chiesa Catolica per l'autorità di vno here... ...si diffusero poi in renderli capaci della differenza, che è tra hipostasi e ...natura con gran loro marauiglia, e stupore, conciosia, ch'essi erano quasi pri... ...di ogni dottrina. perche il Patriarca sino dalla fanciullezza haueua me... ...la vita sua nel monasterio di S. Macario, lungi non pure da gli studij, ...dalla conuersatione ancora de gli huomini, ne compariua maggior sape... ...ne' Vescoui. A pena haueuano qualche libro de' Padri antichi poluero... ...consumato dalle tarme. Quel di che faceuano più conto, era vn volume

vecchio, e stracciato, ch'essi chiamauano confessione de' padri, pieno di molte fauole, e sogni: del quale però, e di alcuni altri libri Arabichi si seruirono i Padri per conuincerli de gli errori loro. E hauendo composto vn compēdio della dottrina necessaria, ne fecero diuerse copie, e le diedero a cōsiderare a i più dotti, i quali restando merauigliati della nouità delle cose, che gli erano proposte: nō sapendo, che si rispondere a gli argomenti Catolici, domādauono tēpo di ricercare le loro scritture, e di vedere quel che i loro maggiori haueuano in ciò tenuto. In tanto s'accostauano spesso a i Padri, e domandauano della dottrina, e della forma di parlare della Chiesa Catolica. Essi dimostrauano loro quanto la chiesa Romana habbia sempre detestato l'heresie: quanto grauemente habbia condennato l'empietà di Nestorio: e dall'altra parte stimato l'auttorità di Cirillo Alessandrino, e i decreti del Cōcilio Effesino primo. Nè perche essa confessi in Christo due nature, congiunte senza confusione in vna persona, perciò ne viene anche due hipostasi, o persone. Conciosia, che non è l'istessa cosa natura, e persona. Il che s'intende chiaramente dell'altissimo misterio della Santissima Trinità, oue noi confessiamo vnā natura, e tre hipostasi. Esser dunque in Christo due nature, vna diuina, che egli haue eternamente dal Padre, l'altra humana, ch'egli prese temporalmente nel ventre immacolato della Madre: amendue congiunte in vna hipostasi, ò persona. Con queste e con altre dimostrationi si andauano illustrando le menti, e disponendo gli animi de' Costi alla verità Ortodossa. Ma con tutto ciò, essendosi di nuouo ragunato il Sinodo, nel quale interuenne il Patriarca, e cinque Vescoui, e parecchi Abbati di monasteri, e trenta altre persone principali, risposero apertamente a i Padri di hauer riuoltati i loro annali, e scritture, e di esser risoluti di non partirsi in modo alcuno dalla dottrina, e fede de' loro maggiori. Questa risposta così impensata, benche fosse di gran dispiacere, e disgusto a i Padri, non tolse però loro l'animo di continouare, e di passere innanzi nell'impresa. Onde hauendo di nuouo dimostrato quanto essi fossino lontani, per amor di Dioscoro, dalla dottrina insegnataci nel Cōcilio Niceno, nel Constantinopolitano, e nell'Ephesino primo, fondati nell'autorità delle sacre lettere, e de' Padri antichi: e che il negare due nature in Christo, non era altro, che negare, ch'egli fosse, ò vero huomo, ò vero Dio (cosa abhomineuole all'orecchie, non che a gli animi di essi medesimi) fecero tanto, che la cosa si differì all'altro mese. Essendosi dunque congregati la terza volta, parue che Dio facilitasse più del solito il negotio. perche prima, di commun consenso, si annullò la legge della circoncisione. appresso dopò vna disputa di sei hore, si decretò, che quanto alla verità della cosa, si deue tenere co' Catolici, in Christo essere due nature: e che i Costi se bene schiuano il nome di due nature, non negano però, che Christo non sia vero huomo, e vero Dio: ma si astengono dalle due na

are per non traboccare a poco a poco nelle due hispostasi. Si che il negotio era gia ridotto a buõ termine, quando l'attrauersò, e l impedì l'ambitione, e l'impertinenza di vn huomo. Questi fu il Vicario del Patriarca che aspi-rando al Patriarcato, e veggendo che se seguiua l'vnione incominciata con la chiesa Romana, egli non poteua salir a quel grado, se non cõ l'autorità del Papa (e ne temeua) prima fece differire il decreto delle due nature; e poi cõ-mandò, che nissuno lo sottoscriuesse: e finalmente indusse il Patriarca a tra-[illegible]re il negotio: e a ritirarsi nella solitudine. oue egli stette alcuni mesi na-[illegible]. Hauendo poi i Padri risaputo oue egli staua, gli scrissero una lettera significando il desiderio loro di riuederlo: e il danno, che la retiratezza sua apportaua alle pecorelle racõmãdateli da Dio, se non daua compimento alle [illegible] decretate gia nella ragunanza passata. Rispose egli benignamente, mo-[illegible]ando di volere, visitata, che hauesse la sua diocesi, ritornare: e che in tanto [illegible]spettassino ne'l Cario. Ma mentre ch'egli si apparecchiaua al ritorno, s'in-[illegible]pose la morte. I Costi hanno per legge, o per vsanza, che tra la morte di [illegible] Patriarca, e la creatione dell'altro, debba passare quasi vn'anno (tãto di-[illegible]no conuenire, che la Chiesa piãga la morte del suo sposo) onde i Padri per [no]n perdere tanto tempo, presero partito di ritornare in Italia, per dar con-[to a]l Papa del successo delle cose, e poi bisognando, ritornare. I Costi hauen-[do ci]ò inteso, scrissero lettere al Pontefice, nelle quali parte lo ringratiaua-[no] della cura, che si haueua preso di loro: parte si doleuano, che la riconcilia-[tion]e loro con la Chiesa Romana, che è capo, e fonte di tutte li chiese, non si [fosse] vltimata. Mẽtre, che i padri apparecchiauano la partita, eccoti la ma-[ttin]a del gorno di S. Matthia, vna masnada di Turchi armati alla casa loro. Questi misero subito le mani addosso a due Sacerdoti Gesuiti, e a un com-[pa]gno loro: e a tre padri di S. Frãcesco, alloggiati nella medesima casa. Non [si] sapeua la cagione di un tanto rumore: ma per quello, che s'intese poi, il [tu]tto nacque dall'inuidia di vn huomo Franzese. Costui aspirando al grado [di C]onsole della sua natione, che haueua ottenuto il Mariani, diede ad inten-[de]re malignamente al Bassà del Cairo, che il Mariani sollecitasse i popoli [con]tr'al gran Signore; che hauesse ordine dal Re Catolico di far gente Chri-[sti]ana: e che a questo fine tenesse in casa sua certi sacerdoti; che seruiua-[no i]n ciò il Re, co'l Mariani. Non fù cosa, che nuocesse piu a i Padri, che le [lett]ere de' Costi, per il sospetto, che i Turchi presero dell'vnione cõ la Chiesa [Ro]mana, per far qualche nouità. Furono dunque cacciati in vn carcere pie-[no] d'horrore, e di puzza. Tentò il Console Venetiano prima, a bocca, e poi [con] suppliche di mitigar l'ira e'l furore del Bassà; ma ne riportò risposte tã [aspre], e dure, che ne entrò anche egli in paura. ma nõ è cosa che uaglia [con] i Turchi, che'l denaro. Par che con questo la lor fierezza, quasi [ammans]a, s'addomestichi, e l'asprezza si spiani. Furono dunque sborsati cin-

quemila scudi per la liberatione de i Padri, nel che i Costi si mostrarono amoreuolissimi, offerendo a gara i più ricchi di loro i denari in presto, senza interesse. Ma la cosa costò più di diece mila scudi al Mariani, ilqual fu, oltra a ciò, priuato del grado di Console. Hor essendo i Padri cauati di carcere, se ne ritornarono, veduta la dispositione delle cose, l'uno dopò l'altro a Roma.

De' Christiani dell'Abbassia.

GLI Abbassini riceuerono (come noi habbiamo dimostrato di sopra) il Giudaismo, che si propagò per li paesi circonstanti, da Meilech figliuolo di Solomone, e di Saba Reina di Etiopia, e da' Giudei, che l'accompagnarono. E dicono, che di tutto ciò si fa mentione in vna Cronica antichissima che si serba con molti altri libri nella Città di Cassumo. Riceuerono la fede dall'Eunucho di Candace Reina: che si come leggiamo ne gli Atti de gli Apostoli fù battezzato da San Filippo. La prima terra che si conuertì alla Fede, fu Tigia. E nella lingua Tigia si fanno hoggi tutte le scritture publiche. Caderono poi insieme co' Costi di Egitto nell'heresia di Entichete per la depēdenza loro dal Patriarca di Alessandria, ch'essi riconoscono per capo, e per dottore: e dalquale riceuono l'Abuna, cioè il loro Patriarca. Perche seguēdo essi l'autorità dell'Alessandrino, e la dottrina sua, corrotto, e guasto che fu il fonte, si corruppe anche, e si guastò il loro ruscello: massime, che gli Abbessini non poteuano hauer commertio, e pratica con Roma, se non per mezo di Alessandria, e di Egitto. Ma perche il male và sempre crescendo, tengono gli Abbessini con gli errori de' Costi, molte altre impertinenze. Accresce la loro ignoranza, e i disordini nella fede il commertio, e la conuersatione de' Gentili, e de' Mahomettani, da' quali sono cinti da ogni banda: anzi molti Gentili habitano in mezo de gli Abbessini, come nel regno di Damute, e di Coraga, e di Agaos.

Ma perche questa Christianità, è delle più antiche, e più numerose di tutta l'Africa, non mi sarà cosa graue esponer quì breuemente il suo stato spirituale. Primieramēte dunque gli Abbessini tengono pertinacemēte la circoncisione; e si circoncidono anche nō so come, le femine: il che non faceuano gli Hebrei, e di più conforme alla legge di Moise nō mangiano animale che nō habbia il piede fesso. e perciò abborriscono il lepre, l'oca, l'anitra: nè mangiano animale alcuno, se non iscannato. E hanno in più riuerenza il sabbato che la Domenica. I laici nudriscono la chioma, e si radono il mento, e le labra: e portano vna crocetta al collo. Al cōtrario i preti si radono il capo, e portano la barba lunga, e la Croce in mano (il che tra laici si concede solamente a' Signori) e un cornetto di acqua benedetta, per darne a chi ne domāda (e ne domandano tutti) cō la benedittione. e ne gittano nelle uiuande che māgiano, e in ciò che beuono. Il Re Giouāni (di cui habbiamo parlato al-

trone)

troue)ordinò, che le parocchie (queste hanno forma di conuenti) non foßeno
piu di quattro per città. E in ogni parocchia sono tredeci preti da meßa: e
qsti giudicano le cause ciuili, e un podestà le criminali, a nome del Re. Del
numero de' Sacerdoti si eleggono dodeci Canonici, che aßistono sempre al
Vescouo; e de' Canonici il Vescouo, e de' Vescoui l' Arciuesc: e si fa Arciue
scouo il Vescouo piu antico. I monachi portano habito lungo fino in terra di
color per lo piu giallo, cõ capelli in testa. Le monache usano habito lungo fi
no a terra, e uanno cõ la testa rasa, e cinte d'una correggia. Non stanno rin
chiuse ne' monasterij, ma in certe ville sotto l'ubidienza del piu uicino mo-
nastero. Le chiese hanno due cortine, vna appresso l'altare con certe campa
nelle (e non ui entrano se non i Sacerdoti) l'altra in mezo, oue stanno i chieri
ci, almeno de gli ordini minori. Onde molti per hauerui accesso, procurano
d'esser ordinati. Le chiese non hanno piu d'un'altare per una; nè si dice piu
d'una meßa al dì per chiesa. le mura di eße chiese si ueggono dipinte d'i-
magini di N. Sig. della santiß. Verg. e de gli altri Santi, e in particolare di
S. Giorgio a cauallo. Non hãno figure di rilieuo, credo per nõ saperne fare;
nè poter anche, per non hauer l'arte del fabro. Non uogliono, che si dipinga
Christo crocifisso, dicendo di non esser degni di uederlo in quella paßione. Fã
no il pane, e il uino, che si consacra poi nella meßa, con diligenza, con cere-
monia incredibile. Non entrano nelle chiese senon iscalzi, non ui sputano,
nè mi lasciano entrare animale alcuno mai. E se alcuno paßa a cauallo di-
nanzi alle chiese, smonta per riuerenza. Tengono i cimiterij cinti di mura
fortißime, e alte, affinche gli animali non ui poßino entrare. Hanno cãpane
di pietra, lunghe, e sotitli, e le battono con un legno: ne hanno anco di ferro
non il battitoio: e n.. le proceßioni usano di portarne in mano alcune, e di so
scarle. Non battezzano i maschi senon dopo quaranta giorni; nè le femine
senon dopo seßanta: e se muoiono intanto senza battesimo, dicono bastare la
cõmu..ione della madre al tempo della sua grauidanza, e non battezzano
senon il sabbato, ò in domenica; e a' battezzati danno subito l' Eucharistia.
In memoria del battesimo di N. Sig. si battezzano ogni anno nel dì della
Epifania, e a questo effetto sono destinati alcuni stagni, o laghetti. Si cõfes
sano stando in piedi, e non s'osserua molta secretezza. Si cõmunicano sub
utraq; specie, e cõsacrano in azimo. Vãno alla cõmunione cõ le palme aper
te, e alzate auãti alle spalle, e la riceuono in piedi. Nõ si dice mai meßa sen
za incenso, nè senza interuẽto di tre persone, che sono il Sacerdote, il Diaco
no, e'l Suddiacono. Gli sponsalitij si fanno per mezo de' Sacerdoti: ma i ma-
trimonij non sono stabili, e fermi. I Preti poßono hauer moglie, ma non piu
di una, e se eßa muore, non ne tolgono piu; se ne tolgono, diuentano laici (il-
che tengono anche i Mosconiti) come anche se dormono con altra donna.
I frati sono tutti dell'Ordine di S. Antonio. Egli è uero, che da questo nè

proceduto vn'altro detto Cestifanez, che è tenuto più tosto Hebreo, che Christiano. Regna in questo vna certa heresia, che tiene, che non si deue adorare altra Croce, che quella, oue Christo patì per noi. Non danno l'vltima untione a i moribundi, ma incensano i m[illegible], li fasciano, li dicono l'ufficio, e portano alla sepoltura con la [illegible] turibolo, e con l'acqua benedetta. Hanno la quaresima in grandissima veneratione, e la passano cō estrema astinenza. I maggiori condimenti sono herbe, vna pasta, e qualche pesce, ilche però s'usa in pochi luoghi: ma molti Preti, Frati, e Monache non mangiano se non herbe, ò tutta quaresima, ò di due in due giorni. Ne' regni però di Barnagas, e di Tegramaon mangiano carne il Sabbato, [illegible] menica. I Frati, e le Monache fanno diuerse penitenze di molta asprezza, come è portar cintole di ferro su la carne, passar tutta la quaresima senza seder mai, star in tempi freddissimi nell'acqua sino al collo, ò dimorare ne' boschi, valli, grotte fuor di ogni conuersatione. Tutti i Chierici digiunano da Pentecoste sino a natale, fuor che il Sabbato, e la Domenica; e i Secolari dalla festa della santissima Trinità fino all'Auuēto, il Mercore, e il Venere. I Preti non possono tuor moglie dopo gli ordini sacri: ma si possono bene mentre sono ammogliati, ordinare, purche non siano bigami. La settimana santa non si dice messa, se non il giouedì, e'l sabbato: e lei durante, non si salutano l'vn l'altro, e se s'incontrano passano innanzi senza alzar gl'occhi, non che altro: e gl'huomini di qualche conditione, si vestono affatto di nero, o di azurro, e nelle chiese non si accende mai candela. Il giouedì santo fanno la cerimonia di lauare i piedi a i poueri. Il venerdì santo fanno atti così pietosi; danno segni di dolore così intenso, che non è credibile. Si percuotono con pugni, e con verghe, l'vn l'altro: riceuono uolontariamente da i Preti tante battiture, che a molti corre giù il sangue per la persona. Mentre, che si tiene il sacro santo corpo di Nostro Sig. nel sepolcro, vestono di lutto: e non mangiano cosa nissuna, nè si partono mai dalla Chiesa. Tengono sette chiese per le più antiche, perche come essi dicono furono edificate sin dal tempo, ch'essi riceuerono l'Euāgelio. La prima uogliono, che sia quella di Cassumo sotto il nome di Santa Maria di Sion: perche la prima pietra dell'altare vi fu mandata da quel monte. Vi sono 150. Canonici, e altrettanti Frati. Le donne non entrano nelle chiese, fuor che in Bazua: oue se ne veggono due, vna per gli huomini sotto il nome di S. Michele, l'altra per le donne, sotto il titolo di S. Pietro e Paolo. De i monasteri non ci è numero. tra gli altri a dodeci miglia da Cassumo, vi è quel che si dice dell'Alleluia; perche [illegible] ate [illegible] ento alle sue [illegible] lite orationi, sentì in quel luogo cantar da gli Ange[illegible] Alleluia.

Ambasciata di Dauid Re di Ambascia a Clemente VII.

HOr che noi habbiamo esposto lo stato de gli Etiopi nelle cose spirituali, sia bene, che diamo conto di quel, che si è fatto a i tempi nostri per

la loro reconciliatione con la Chiesa Romana: e cominciaremo da vna loro celebre ambasciata. Poco innanzi dunque l'età nostra, Dauid Re di Abbassia, benche giouinetto, e ancor sotto la tutela di Helena, sua aua, mosso dal la fama delle cose felicemente successe i Portoghesi nell'India: mandò Matteo di natione Armeno cõ vn barone Abbessino ad Alfonso di Alburquerque, vicerè dell'india, per far amicitia co'l Re Don Emanuel, a cui portarono lettere del loro prencipe in vn cannoncino d'oro, e li presentarono tra l'altre cose, vn pezzo della croce di Christo Signor nostro, in vna pissside d'oro. Essendo poi costoro ritornati di Portogallo all'India, furono, dieci anni dopò la partita, condotti a Ercoco dal Sequeira generale de' Portoghesi: e qui dalle accogliẽze, e carezze fatte a Matteo, da l'allegrezza, e congratulatione mostrata per il suo ritorno da gli Abbessini, i Portoghesi tennero per certo quel, di che haueuano fino allora dubitato, cioè, ch'egli fosse Ambasciator legitimo del gran Nego. In quella occasione il Sequeira fece amicitia, e pace perpetua per parte del suo Re, co'l Prestegianni, a cui nome era iui il Barnagas: e mandò alla corte di quel Prencipe Roderigo di Lima Ambasciatore, con cui andò Francesco Aluaro, che poi scrisse tutta questa historia. Ritornò dall'Ambasciata sei anni dopò la sua partita, cioè, l'anno 1526. rimenando seco Zagazabo, ambasciatore del Nego al Re di Portogallo, e Francesco Aluaro con presenti e lettere al Põtefice Romano. Queste furono presentate in Bologna a Clemente VII. nell'incoronatione di Carlo V. Face mentione il Nego nelle lettere scritte al Papa, della parte data da Eugenio IIII. a suoi antecessori nel concilio Fiorentino, e del vnione della Chiesa Orientale con la Romana.

Ambasciata mandata da Paolo IIII. a Claudio Re di Abbassia.

L'Anno 1555. Giouanni III. Re de Portogallo, riuolse l'animo a fare ogni cosa per ricõciliare affatto il Prestegianni con la Chiesa Romana. Perche, se bene l'Ambasciatore di Dauid haueua prestato obedienza a Clemente VII. à nome del suo Re, si dubitaua però (come era veramẽte) che per mancamento di aiuto spirituale, ciò fosse stato senza frutto: poiche seguiuano tuttauia l'heresie di Dioscoro, e di Eutichete, e dipendeuano dall'autorità del Patriarca d'Alessandria, e da lui riceueuano l'Abuna, arbitro delle cose Ecclesiastiche, ministratore de' Sacramenti, collatore de gli ordini per tutta l'Etiopia, maestro de' riti, dottor della fede. Onde nõ pareua, che si potesse far cosa, nè più utile, nè più necessaria, che di mandarli vn Patriarca le gitimo da Roma, che li pascesse, e reggesse, cõ esso lui alcuni Sacerdoti, d'integrità, e di dottrina eccellẽte, che cõ prediche, dispute, ragionamẽti publici e priuati, li riducessino, e mãtenessino nella vera fede qlle genti. Pareua che fosse aperta vna grã porta a ciò: pche alcuni anni innanzi Claudio Re di

Etiopia

Etiopia haueua riceuuto aiuti importanti da' Portoghesi contra Gradañ-mãte Re di Zeila, che l'haueua ridotto all'estremo, e in vna lettera scritta da lui a Stefano Gama, gouernator dell'India, haueua chiamato martire Christoforo, fratello di esso Stefano, morto in quella guerra. Hauendo dunque communicato questo suo pensiero, prima con Papa Giulio III. e poi con Paolo IIII. fu da loro concluso, che si mandaßero in Etiopia tredeci Sacerdoti della compagnia di Giesù, persone tutte e di bontà, e di valore singolare. Fu fatto Patriarca Giouanni Nugnes Barretto: e li furono aggiunti due Vescoui coadiutori, Melchior Carnero, e Andrea Ouiedo, sotto titolo di Vescoui di Nicea, e di Hierapoli. Il Re Giouãni adornò questa Apostolica ambasciata nõ pur di tutto ciò, che si ricercaua per il viaggio, ma di ogni apparato sacro, e di presenti ricchissimi per il Prestegiani. Nondimeno, per ispianar meglio la strada al Patriarca, fu di ordine del Re mandato innanzi dalla città di Goa Giacomo Diaz, e con lui Consaluo Roderigo in Etiopia, per ispiare l'animo del Nego, e la dispositione de' popoli. Questi hauendo hauuta vdienza da quel Principe, li mostrarono la lettera del Re Giouanni, nella quale egli si congratulaua con esso lui a nome di tutti i Christiani, che seguendo l'essempio dell'auo, e del padre, hauesse abbracciata la fede, e l'vnione Catolica. Di che eßo Claudio restò, come di cosa impensata, tutto confuso: e ricercato, perche dunque hauesse così scritto al Re di Portogallo, si scusò, sù lo scrittore, ò l'interprete della lettera: soggiungendo, che se bene egli osseruaua quel Re, come suo buon fratello, non perciò haueua mai pensato di allontanarsi pur'un punto dalla fede de suoi maggiori. Non si perdè di animo Roderigo, ma prima fece ogni cosa per ridurre Claudio alla uerità, e la maggior difficoltà ch'egli in ciò trouasse, fù l'ignoranza de' concilij, d'ogni historia Ecclesiastica del Re, e de' Principi di Etiopia. Veggendo poi che'l Nego non l'ammetteua volentieri all'vdienza, compose, e diuulgò un libro in lingua Caldea, nel quale rifiutando chiaramente gli errori degli Abbessini dimostraua l'altezza, e suprema autorità della chiesa Romana, ilqual libro cagionò romore assai: e fu bisogno, che il Re, per vscire d'impaccio, lo facesse destramente soppri mere. Vedendo Giacomo Diaz, che si perdeua il tẽpo, e s'accostaua già il termine del suo ritorno, tolse licenza dal Nego. Hauendo poi esposto in Goa, in che termine egli hauesse lasciate le cose, fu risoluto, che nõ conuenina, che il Patriarca metteße in cõpromesso con la persona sua, la riputatione della sede Apostolica. Ma che, per nõ abbandonare affatto un'impresa così alta, si mandasse il Vescouo di Hierapoli con due, ò tre compagni, che con maggiore autorità trattasse quel, di che gli haueua trattato infruttuosamente il P. Roderigo. Il Vescouo entrato allegramente, con animo grande nell'impresa, si mise in viaggio col Padre Emanuel Fernandez, e con alcuni altri pochi. Giunto in Abbascia, hebbe

maggior

maggior occasione di patire, che di disputare. perche essendo tra pochi mesi stato vinto, e morto il Re Claudio, li successe Adamas suo fratello, nimicissimo della fede Apostolica. Costui strascinò seco alla guerra il Vescouo, e i cõpagni, e li trattò barbarissimamente, e non meno quegli Abbassini, che si erano conuertiti. Fu poi egli rotto in battaglia da Turchi, i quali Turchi spogliarono anche il Vescouo, e i compagni di ogni cosa. Onde essi caderono in tanta pouertà, e miseria, che mancando lor ogni sussidio, furono sforzati procacciarsi il vitto con l'aratro, e con la zappa, sino a tanto, che vi morirono tutti da vno in fuori: che gouernaua iui intorno a cinquecento Catolici parte Portoghesi, parte Abbessini conuertiti con patienza, e con longanimità marauigliosa. Questa Christianità di Etiopia è ridotta hoggi a mal termine dall'arme de' Turchi, come habbiamo dimostrato altroue. Con tutto ciò i loro religiosi dicono di hauer profetie della venuta di gente Christiana di paesi lontani a i porti loro, co' quali debbono venire a distruttione de' Mori: e tengono, che questi siano i Portoghesi. Hanno di più vaticinii di S. Sinoda che fu heremita di Egitto, della ruina della Mecca, e della ricuperatione del santo Sepolcro, della presa dell'Egitto, e del Cairo, per gli Abbassini vniti co' Latini.

De' Christiani dell'Isola Socotera.

La vicinanza del paese, e la conformità de' costumi c'inuita a passar il mare, e visitar la Christianità dell Isola di Socotera. Questa Isola è lunga sessanta larga 25. miglia. Siede all'incontro del mar Rosso. I suoi popoli riceuerono la fede da San Tomaso Apostolo, ch'essi dicono che quì fece naufragio: e della naue rotta fabricò vna chiesa, che si vede ancora, con cimiterio a torno. Seguono in gran parte la credenza, e i riti de gli Abbassini; ma con più ignoranza, e con più errori. perche essendo quasi separati dal commercio de i Catolici restano priui dell'aiuto spirituale, che la chiesa Romana suol porgere con la communicatione a i suoi figliuoli. Ritengono la circoncisione, e alcune altre cerimonie Mosaiche. Ma se bene sono così lontani dal fonte della verità Christiana, serbano però ancor molti vestigii di santa dottrina. Pregano per li defonti, osseruano i digiuni annuali della chiesa: hanno hore determinate del giorno per l'oratione: portano somma riuerenza alla croce: e a honor di lei edificano capellette, nelle quali ragunando dicono orationi: e ad alta uoce in lingua hebrea. E non è nissuno, che nõ habbia l'imagine della Croce attaccata al collo. Ma la lõtananza, come io ho detto, della Chiesa Romana, e l'asprezza dell'Isola, e la pouertà de i popoli fa che a questo poco lume, ch'essi hanno della verità, sia quasi ecclissato dalla moltitudine de gli errori. Si aggiũse all'altre cose la tirannia del Re di Fartac Mahomettano, che li soggiogò intorno a gli anni del Signore 1482. e parte con l'imperio, parte co' parentadi, parte con la prole, parte con la conuersatione,

uersatione, vi s'introdusse tra loro il Mahomettesimo. Furono liberati da questa seruitù da Tristano di Accugna capitano del Re di Portogallo venti sei anni dopò, che vi erano caduti. E per assicurarli meglio, rifece la fortezza, e vi lasciò presidio Portoghese: e per aiuto spirituale de gli habitanti ui lasciò il Padre Antonio Laurero, dell'ordine di S. Francesco. Costui attese alcuni anni con diligenza, e con zelo Apostolico, a estirpare i vitij, e gli errori; e a indrizzare quelle genti incolte, e roze ne la via spirituale. Ma perche la spesa auanzaua di gran lunga l'vtile, che si cauaua dall'Isola, non passò molto tempo, che la fortezza fu rouinata, e l'Isola abbandonata da' Portoghesi. Gio. III. Re di Portogallo hebbe desiderio grandissimo di aiutarli, e di liberarli dalla tirannia de' Turchi; a' quali dopo la presa di Aden restarono soggetti. Ma per non irritare il gran Turco, e per non darli occasione di trauagliare con sue armate quei mari, e per l'occupatione delle altre cose, ch'egli haueua per le mani, non si mise mai all'impresa.

De' Christiani della Nubia.

FRancesco Aluaro nella sua relatione dell'Etiopia, scriue, che sendo egli alla corte del Prestegianni, vi capitarono alcuni ambasciatori de' Nubi, à ricercar quel Prencipe di sacerdoti, e ministri dell'Euangelio, e de' sacramenti, da' quali fossino ammaestrati, e instrutti nella fede, e vita Christiana. Ma il Preste rispose di non hauerne a bastanza per il suo paese. Onde essi ritornarono alle loro case scontentissimi. e non hauendo aiuto da' Christiani, & essendo dall'altra parte sollecitati da' Mahomettani, co' quali confinano da più bāde, si fa giuditio, che al presente siano restati quasi senza religione. Si veggono però ancor'hoggi più di cento cinquanta chiese in piede, con l'imagine di Christo Crocifisso, e di nostra Donna, e d'altri santi dipinte ne' pareti. La lor lingua partecipa dell'Egittia, e non meno della Caldea, e dell'Arabica.

Di alcuni vestigij della Christianità antica dell'Africa.

NEl regno di Telesin, nella prouintia di Tenes, giace la città di Bresca, habitata da vn popolo, che hà per vsanza dipingersi vna croce negra su le guancie, e un'altra su la palma della mano. Il che fanno anche i montanari di Alger, e di Bugia, e i popoli Azzuaghi, che habitano sparsi per Barbaria, e per Numidia, massime intorno alla città di Norbus, e per la prouincia di Temicena, e di Fessa. e la cagione di ciò è, che quando i Romani, e i Gothi regnauano in Barbaria, e in Numidia, perche haueuano fatto essenti di grauezza, e di tributo quei, che si conuertiuano alla fede, quando gli vfficiali loro andauano a riscuotere il tributo, tutti per godere dell'essentione diceuano di esser Christiani. Onde per leuar l'occasione dell'inganno, si ordinò, che quei, ch'erano veramente Christiani, portassino una croce, fatta co'l ferro infocato, nella guancia, o nella mano. Il che è poi pas-

sato

più a i descēdēti loro, benche habbino mancata fede. e non ne sappino l'origine, nè la cagione. Mosi chiamano certi popoli ne' confini della Ghinea, ne' quali restano ancor' hoggi non i costumi, nè la fede, ma i nomi Christiani. Conciosia, che si chiamano ordinariamente co' nomi de gli Apostoli, aspettando che se gl'insegni la dottrina, e fatti.

Della Conuersione del Regno di Congo.

HAbbiamo sin'hora descritto quel poco, che resta di Christianità antica nell'Africa. Resta, che noi diamo qualche lustro a quella che vi si introdotta di nuouo. Congo è vn Regno della grādezza della Francia, situato tra'l capo di Catterina, e quello delle vacche; che si conuertì alla nostra santa fede, per opera di don Giouanni Secondo Re di Portogallo, in questo modo. Giacomo Cano, capitano di quel Re, costeggiando di sua commissione l'Africa, arriuò dopò lunga nauigatione, al gran fiume Zaire: e messosi a nauigarlo, scuoprì lungo le sue riue molte terre; oue trouò molto maggior piaceuolezza ne gli habitanti, che ne' paesi, che si erano sino allhora scoperti. E per poterne dar raguaglio più pieno al suo Re, li diede il cuore d'andare alla Corte di quel regno. Oue giunto; e introdotto humanamente alla presenza del Re, si mise a dimostrarli la vanità dell'idolatria, e l'altezza della fede Christiana. e trouò in quel Prencipe così buona dispositione, che ritornando in Portogallo, menò seco oltre vn' Ambasciatore, alcuni fanciulli nobili, acciochè imparassino la dottrina Christiana, e si ammaestrassino bene: poi battezzati si rimandassino a casa con sacerdoti Portoghesi, atti a predicare l'Euangelio, e a piantar la fede in quel regno. Stettero questi in Portogallo due anni: e vi furono liberalissimamente intertenuti, e con ogni diligenza addottrinati nelle cose necessarie alla salute, e con ogni solennità battezzati. Venuto il tēpo maturo, il Re Giouanni li mādò alla patria con vna imbasciata honoratissima: con laquale mandò anche tre Padri di San Domenico di virtù, e di dottrina esquisita, per maestri, e per instruttori di quei popoli. Questi arriuati in Congo, conuertirono prima di tutti il Zio del Re, cō vn figliuolo. Seguì poi il battesimo del Re, e della Reina, per il quale si fabricò in breue tempo, vna bella Chiesa, sotto il nome di Santa Croce. Si abbruciarono in questo mentre Idoli infiniti. Il Re fù chiamato Giouanni, la Reina Leonora, il figliuol maggiore Alfonso. Questi fù di eccellente bontà; e non contēto della sua conuersione, s'adoperò anche con vn zelo Apostolico, per la riduttione de i sudditi. Ma non si pensi alcuno, che il seminar la parola di Dio, e'l piantar la croce, passi mai senza trauaglio. Questi Padri di San Domenico, oltre alla malignità dell'aere, e a i caldi soliti, che li consumarono, furono anche mal trattati da i Congesi. Perche bene mentre si parlò delle ceremonie sacre, e de' misterij diuini, si mostra-

rono assai docili, e trattabili (perche pareua loro, che quelle cose, quanto erano piu sopra l'humana capacità, tanto fossino più conuenienti alla maestà di Dio) nondimeno quando si cominciò a trattare seriamête della temperanza, continenza, restitutione dell'altrui, remissione delle ingiurie, e de gli altri capi della perfettione christiana, si scoprì non pure intoppo, e difficoltà, ma resistenza, e contrasto. Il Re medesimo, che haueua da principio mostrato somma caldezza, si raffreddò affatto: e per non abbandonare gli augurij, e i sortilegij, e sopra tutto la moltitudine delle dōne (difficultà vniuersale trà barbari) nō prestaua pur'orecchie a i predicatori: e le donne non potendo sopportare di essere cacciate, ò confinate da i mariti, ò posposte l'vna all'altra, misero sossopra la corte, e la città regia. Aggiungeua oglio al fuoco, Panso Aquitimo figliuolo secondo genito del Re, che non si era voluto battezzare: per la qual cagione nacquero grandissime inimicitie trà lui, e'l figliuolo maggiore, che a tutto potere sosteneua le cose, e manteneua la causa di Christo in piede. In questi trauagli morì il Re, e i fratelli vennero all'arme, con questo euento, che Alfonso, con trenta sei soldati, inuocando il nome di Giesù Christo, e di S. Giacomo alla Portoghese, sconfisse l'auersario, che fu anche preso viuo, e morì prigione nella sua perfidia. Dio fauorì in questa guerra il Re Alfonso, cō miracoli manifesti. Perche prima dicono, ch'egli essendo in procinto di entrare in battaglia, vidde vna luce si grāde, e si chiara, ch'egli, e i cōpagni, che la viddero insieme, restarono per vn pezzo con gli occhi abbacinati, e con gli animi così pieni, e colmi d'allegrezza, e di vna certa tenerezza, che non si potrebbe di leggieri esprimere. Leuando poi gli occhi al cielo, viddero cinque spade luminose, le quali il Re prese poi per arma, e l'vsano ancor' hoggi i suoi successori. I nimici medesimi confessarono di esser restati vinti non dal Re, ò da' suoi soldati, ma da vna Dōna di cādore ammirando, che con splendore intolerabile a gli occhi loro, gli accecaua: e da vn caualiero, che con vna croce purpurea nel pettto, sopra vn cauallo leardo, li percoteua, e gli atterraua. Ottenuta la vittoria, egli fece ragunar tutti i suoi baroni; e ordinò loro, che facessino portare in vn luogo determinato tutti gli Idoli, e in vn altissimo monte, li fece abbruciare. Regnò quietamente Alfonso cinquanta anni: ne' quali promosse, e con l'auttorità, e con l'essempio, e anche con la predicatione, e dottrina incredibilmente il Christianesimo. Non abbandonò l'impresa il Re Don Emanuel: conciosia, ch'egli mādò di Portogallo in Congo, dodeci Padri di quei, che i Portoghesi chiamano Azurri, de' quali era capo il Padre Giouanni Mariano con architetti, e fabri per fabrica, e per seruitio delle Chiese, e con ricco apparato sacro: e il Re Alfonso mandò Arrigo suo figliuolo, e diuersi Prencipi del regno a Roma, oue furono benignissimamente riceuuti. Successe al Re Alfonso Don Pietro suo figliuolo, nel cui tempo fu dato Vescouo all'Isola di

S. To-

S. Tomaso, s'hebbe anco cura di Congo; onde nella città di S. Saluatore fu in stituito vn Collegio di 28. Canonici nella Chiesa di S. Croce. Il secondo Ve scouo fù della casa reale di Congo, che venne a Roma, e morì nel suo ritorno. a Don Pietro successe nella corona Don Francesco, ma per poco tempo; e a lui Don Diego suo parente. Nel cui tempo Giouanni III. Re di Porto gallo, intẽdẽdo, che nè il Re si curaua molto della Religione, nè i mercadãti e i sacerdoti di Europa ne aiutauano punto il progresso, anzi scandalizaua no, con la mala vita, i Neofiti; vi mandò quattro Padri della cõpagnia di Giesù per rimettere, e per radrizzare le cose. Questi arriuati prima a S. Tomaso, e poi a Congo furono riceuuti dal Re assai cortesemẽte, e messisi su bito all'impresa, vno di loro attese a insegnare a seicento fanciulli le lette re, e la dottrina Christiana. e gli altri si sparsero per il paese a predicare con gran frutto: perche in cinque mesi conuertirono più di cinque mila persone, e fabricarono tre chiese. Ma poi caduti l'vno dopò l'altro, in fastidiose, e lun ghe malatie, furono forzati a ritornarsene in Europa. Fù in questi tempi fatto il Terzo Vescouo di natione Portoghese, che p la contumacia de' Ca nonici, e del Clero, hebbe de' trauagli assai. Intãto morto Don Diego, nacque ro rumori grandissimi sopra la successione; ne' quali furono ammazzati qua si tutti i Portoghesi, ch'erano in S. Saluatore, fuor che i sacerdoti. Final mente ottenne la corona Don Arrigo, fratello di Don Diego; e dopò lui, che morì presto nella guerra de gli Anzichi, D. Aluaro suo figliastro. Questi per riconciliarsi la natione Portoghese fe ragunar tutti quelli così religiosi come laici, che si trouarono sparsi quà e là per il Ragno, e scrisse per suo di scarico, al Re, e al Vescouo di S. Tomaso. Il Vescouo viste le lettere passò in Congo: e dato qualche ordine alla disciplina del clero se ne ritornò a S. Toma so, oue finì i suoi giorni. Auenne parte per l'assenza, parte per il mancamen to de' Vescoui, che il progresso della Religione si ritardò assai, anzi fu in gra ue pericolo di ritornare in dietro. Perche un certo Don Francesco, huomo e per sangue, e per ricchezze di non picciola autorità, [illegible] inciò liberamente a dire, esser cosa vana il tener vna sola moglie, e poi finalmente apostatò af fatto dalla fede: e fu cagione, che il Re s'intepidisse grandemente. Dicono, ch'essendo morto costui, e sepolto nella chiesa di S. Croce, i Demonij scuo prirono parte del tetto di essa chiesa, e con strepiti spauẽtosi, lo trassero fuori della tõba, e se'l portarono uia. cosa che diede assai di pẽsare al Re, ma mol to più lo compunse un'altro accidente, che seguì appresso. Conciosia, che i popoli Giacchi, partiti dalle sedie loro, entrarono, a guisa di locuste nel re gno di Congo, e venuti a battaglia con esso lui, lo misero in fuga. nè si sentẽ do egli sicuro nella città, abbandonò il regno: e si ricouerò in un'Isola del Zaire, chiamata del cauallo, insieme co' sacerdoti Portoghesi, e co' Prenci pi del Regno. Veggendosi così condotto all'estremo delle cose sue, perche o

tra la

tra la perdita del regno, li moriua la gente di fame, e di miseria, e si vendeuano per mantenersi in vita, l'vno l'altro a vilissimo prezzo, ricorse per aiuto, e dello stato suo, e della religione a Don Sebastiano Re di Portogallo, e ne ottenne seicento soldati: co'l valor de' quali, egli cacciò i nemici del regno, e tra un'anno e mezo, si ripose in istato. Al suo tempo fu fatto Vescouo di S. Tomaso Antonio di Gliona Castigliano, che dopò varie difficoltà fattegli dal capitano di quell'Isola, si condusse finalmente in Congo con due frati, e quattro preti, e sostenne alquanto le cose. Intanto morì Don Aluaro, e gli successe il figliuolo dell'istesso nome, che nõ mãcò di sollecitare, e Don Sebastiano, e Don Enrico Re di Portogallo, e poi il Re Catolico, che le mãdassino aiuto di predicatori, e di ministri per il sostegno, e per l'augumento della fede nel suo regno. E in questi pensieri uenne a morte, e gli successe un suo figliuolo detto pur Don Aluaro. In mezo di queste torbulenze passarono in Congo alcuni Padri della Compagnia di Giesù: e si misero a coltiuare quella uigna, stata lungo tempo quasi deserta. Questi hanno piantata vna casa loro nell'Isola Loanda, oue dimorano sei, ò sette sacerdoti, che scorrono hor quà, hor là, oue il bisogno gli chiama. Conciosia, che essendo la moltitudine de' battezzati grandissima, vi è dall'altro canto tanta penuria di ministri, che molte populationi non hanno mai uisto sacerdote. Si che una vigna cosi nobile s'insaluatica di tal maniera, che la lambrusca eccede di gran lũga l'vue. L'anno 1587. il Re Aluaro, che per nõ esser nato di legitimo matrimonio, era poco stimato dalla più parte de' suoi, volse presso di se uno di questi Padri, con la cui opera, e autorità, egli salì in riputatione, e credito. E Dio fauorì la sua buona intentione. perche hauendo incontro una sua sorella, da parte di padre, e vn fratello di lei, con un grosso essercito, attaccò la giornata e si portò con tal valore, che non solamente ruppe l'essercito, ma ne vccise anche il capitano: e volse, che nel luogo oue egli era stato morto, si fabricasse vna chiesa a honore della santiss. Vergine. e per muouere cõ l'essempio suo gli altri, egli fu de' primi a metter mano all'opera, e con editti, e bandi fauoreuolissimi promosse, e promuoue la predicatione dell'Euangelio, e l'impresa de' Padri.

Angola.

I Padri, che risiedono nell'Isola Loanda, come habbiamo dimostrato di sopra, s'impiegano più a seruitio di Angola, che di Congo, credo perche l'impresa è nuoua, e di maggior interesse a i Portoghesi, che ui guerreggiano sotto la condotta di Paolo Diaz, per aprirsi la strada a i monti Cambebi pieni di minere ricchissime d'argento, di tutta finezza. Par che Dio habbia fauorito l'ampliatione del suo santo nome in queste parti con alcune vittorie miracolose. Perche prima l'anno 1582. pochi Portoghesi con una sortita, misero in rotta moltitudine innumerabile di Angolani. E con questa

vittoria

vittoria ridussero in lor possanza quasi la metà di quel regno, e molti prencipi, e baroni si mossero a desiderare, e a chiedere il battesimo: tra quali fu Songa principe di Banza, suocero del Re, il cui fratello, e figliuoli erano già battezzati. Si cõuertì anche Tondella, che è la seconda persona d'Angola. Si gittarono a terra molti Idoli, e in vece loro si drizzarono molte croci, e si edificarono alcune chiese. E tra non molti giorni, si è conuertita quasi tutta la prouincia di Corimba. Vn Padre solo hà battezzato ducẽto diciasette persone, e vn'altro quatrocento, oltre a i fanciulli. l'anno 1584 cento cinquanta Portoghesi, con gli aiuti condotti da Paolo principe di Angola, poco innanzi conuertito: sconfissero più di un millione di Etiopi. Altroue habbiamo dimostrato l'ageuolezza, che i Principi di Etiopia, e d'India hanno di mettere insieme esserciti così numerosi. Dicono, ch'essendo domandati alcuni Etiopi da un Portoghese, come tanta moltitudine hauesse uolto le spalle a sì poca gente, risposero, che non l'arme de' Portoghesi, ch'essi haurebbono con un soffio dissipate; ma una donna d'incomparabile bellezza, uestita di chiarissima luce, e un uecchio, che le teneua compagnia con una spada fiammeggiante in mano, andauano per l'aria innanzi a' Portoghesi, e atterrauano le squadre de gli Angolani, e le metteuano in fuga, e in rouina. L'anno mille cinquecento ottant'otto, si conuertì alla fede Don Paolo Prencipe di Mocumba; e con esso lui altre mille persone.

Monomotapa.

NE' paesi del Monomotapa essendosi con incredibile facilità acceso subito il lume della fede; suanì anche in un tratto per le arti de' Mahomettani; Conciosia che hauendo alcuni Portoghesi, passati alla Corte di quel Monarca, dato qualche lume a lui, e ad alcuni Principi, suoi uassalli, dell'Euangelio, furono poi cagione, che il P. Consaluo di Silua della compagnia di Giesu, huomo non meno illustre per la pietà, che per il sangue, ui si trasferisse da Goa l'anno 1570. Questi, giunto con felice nauigatione nel Regno d'Inambane, conuertì, e battezzò il Re, e la moglie, e i figliuoli, e la sorella: i Baroni, e la più parte del popolo. Per il cui ammaestramento Consaluo lasciò i Compagni, seguitando egli il suo uiaggio verso il Monomotapa con sei Portoghesi. Così passato Muzambiche, e le bocca del fiume Masuta, e del Colimane, arriuarono a Mengoaxano Re di Giloa, oue furono cortesemente riceuuti, e carrezzati. E benche hauessino quiui licenza di predicare l'Euangelio, non volse però il Padre interuenerui; stimando che alla cõuersione di Monomotapa, doue si e seguire, senza altro quella delli Re uicini. Imbarcatisi dunque nel fiume Quama, nauigarono otto giorni, sin che giunsero a Sena uillaggio assai populoso oue il Padre battezzò intorno a cinquecento schiaui de i mercadanti Portoghesi, e dispose all'Euangelio il Re d'Inamor, uassallo del Monomotapa. Venne finalmente

dalla Corte Antonio Caiado gētilhuomo Portoghese, per fare scorta al Padre verso la città regia. Oue essendo egli in breue tempo giunto, fù subito visitato a nome del Re, e presentato largamēte di una gran somma d'oro, e di molti buoi. ma egli rimandando indietro i presenti, fece intendere al Re, che egli intenderebbe dal Caiado, cio che desideraua da lui. Restò stupito il Re della magnanimità del Padre, e'l riceuè poi con tanto honore, che non si poteua desiderare maggiore. E fattolo sedere su'l medesimo tapeto, oue sedeua anche sua madre, il domandò subito, quante donne, quanto terreno, e quāti buoi (cosa stimata in quei paesi sōmamēte) egli volesse. Rispose il Padre che non desideraua altro, che lui medesimo. Onde il Re voltosi al Caiado, ch'era turcimano loro, Certo, disse, egli è necessario, che chi fa così poco cōto delle cose tāto stimate da gli altri, non sia huomo ordinario: e con molta benignità lo rimandò all'alloggiamento. Quiui dicendo messa il Padre auenne, che alcuni di quei baroni, hauendo uista in passando vna bellissima imagine della Madonna, che il Padre haueua portato seco dall'India, riferirono al Re ch'egli haueua una vaghissima giouane, che gliela richiedesse per se. Il Re senza metter tēpo in mezo, mandò a dire al Padre che gli lasciasse vedere la sua moglie, che per quanto gli era stato referto, haueua condotto seco dall'India. All'hora il Padre abbracciādo l'occasione, portò al Re l'imagine, coperta d'un precioso panno: e per accender maggior desiderio, disse, quella esser la figura della Madre di quel Dio, al cui imperio sono sottoposti tutti li Re, e i Prencipi dell'vniuerso: e la scuoprì con gran veneratione. il Re s'inchinò ancor' egli, e li fece molta riuerenza: e la chiese in dono dal Padre: che non solamente gliela diede, ma di sua mano glie la pose, e accommodò in luoco decente, e bene acconcio. Narrarono i Portoghesi, che si trouarono allora in sul fatto, che la santissima Verigine per cinque notti continue apparue uestita di vna lietissima luce, e con vn'aspetto amabilissimo in sogno al Re: e che egli, hauendo fatto chiamare il Padre li disse, che li rincresceua assai di non intendere il linguaggio di quella Regina, che parlaua seco ogni notte. Rispose il Padre, quello esser' vn linguaggio, che non s'intendeua, se non da quelli, che osseruauano la legge del figliuolo della Regina, ch'era insieme figliuolo di Dio, e haueua co'l sāgue riscosso dalla morte eterna il genere humano. Non passò molto tempo che'l Re fece intendere al Padre, ch'egli, e sua madre erano risoluti di farsi Christiani: e che perciò venisse a battezzarli. ma il Padre per instituirli meglio nella Fede soprasedè ancor alcuni giorni. Finalmente a capo di venticinque giorni, dopo il suo arriuo, diede con apparato, e con festa inenarrabile, l'acqua del battesimo al Re, & alla madre. Quello fu chiamato Sebastiano, e questa Maria. Si battezzarono poco appresso intorno a trecento de' principali. Era il Padre per la sua somma astinenza, carità, e prudenza, e per infiniti

altri chiarissimi lumi di alta virtù stimato, e riuerito da quei popoli, come cosa celeste, e diuina. Siche caminauano le cose cō prosperità, e cō progresso mirabile; quando ecco, che leuatasi vna horribile tempesta affondò la naue. Erano nella Corte quattro Mahomettani carissimi al Re. Questi, presa l'occasione, li diedero ad intendere, che Consaluo era vn Mago, che con malie, e con incātesimi metteua sottosopra i Regni; e ch'era venuto per ispiare lo stato suo, e per sollecitare i popoli a ribellione; e per questa via sottoporre il regno a i Portoghesi. Con simile vanie indußero il Re, ch'era giouinetto a far risolutione di dar morte al Padre, la somma fu, che mētre il Padre dopò una lūga oratione riposaua alquanto, fu da otto seruitori del Re amazzato, e'l suo corpo gittato nel fiume Mensigine, iui uicino furono co'l medesimo furore amazzati cinquanta Neofiti, che si erano vltimamente conuertiti. Passato quell'impeto, essendo il Re auertito, e da prencipali del Regno, e poi da i Portogesi dell'eccesso, ch'egli haueua fatto, se ne scusò il meglio che puote, fe ammazzare di quei Mahomettani, che l'haueuano sedotto, e fece cercare gli altri, che si erano nascosti per farli morire. Onde pareua che cō la morte del Padre Consaluo si douesse promouere, anzi che ritardare la conuersione del Re, e del regno, se i Portoghesi hauessino voluto ualersi più presto della parola di Dio, che dell'arme. Il che io dico, perche in luogo di mandare in quei paesi nuoui predicatori a conseruare l'acquistato, e fare acquisti nuoui, si risolsero di vendicarsi con l'arme. Partì dūque di Portogallo vna buona armata con vn grosso numero di nobili Portoghesi, condotti da Frācesco Baretti. Alla fama della guerra, che li venina mossa, il Monomotapata pieno di spauento, mandò a domandar pace dal Baretto. ma egli aspirando alle caue infinite d'oro di quel Regno: disprezzò ogni patto proposto li. L'esito dell'impresa fu, che l'essercito formidabile a un monarca potentissimo, restò in pochi giorni cōsumato dalla malignità dell'aere intolerabile alle genti di Europa.

Delle fortezze; e colonie de' Castigliani, e de' Portoghesi nell'Africa.

GIouano anche notabilmente alla propagatione della fede le fortezze, e le colonie, che i Castiliani, ma più i Portoghesi, hanno nella costa dell'Africa. Conciosia, che seruono assai, ò cōuertendo cō diuerse occasioni alcuni, ò disponendo alla conuersione, ò pigliando prattica della lingua, e de' costumi de' popoli, con che si facilita poi la predicatione. Perche quelli, che non sono buoni per predicare, seruono d'interpreti a i predicatori; e Dio si è seruito più volte dell'opera d'alcuni soldati cō frutto notabile. Su'l mar nostro i Castigliani hanno nella costa d'Africa, Orano, Mazzalchibir, e Melila

e i Portoghesi Tanger, e Septa. e fuor dello stretto di Zibilterra, Mezagano: e nell'Etiopia S. Giorgio della mina. Hanno anche ferma habitatione nella città, di S. Saluatore Metropoli del Regno di Congo, e in Combiba, paese d'Angola e passato il capo di Buona speranza, tẽgono le fortezze, e colonie di Cefala, e di Mozambiche. Quì oltre al clero secolare, vi è un conuento de i padri di S. Domenico, che si adoprano con molto frutto de' Portoghesi, che vi dimorano, e de' pagani, che ui habitano, e vi trafficano.

Dell'Isole dell'Oceano Atlantico, habitate da' Castigliani, e da' Portoghesi.

SI è anco ampliata la fede Christiana, e si amplia tutauia nell'Oceano Atlantico, con le colonie, cõdotteui parte da' Castigliani, parte da Portoghesi. I Castigliani, cominciarono l'impresa delle Canarie l'anno 1405. seruẽdosi dell'opera di Giouanni di Belãcor, gẽtilhuomo Francese, che soggiogò Lãzarote, e Forteuentura: la ripigliarono l'anno 1404. le soggiogarono prima con l'arme, e poi con l'Euangelio; si che al presente sono tutte christiane. Ma i Portoghesi hanno atteso a popolare l'isole deserte di quell'Oceano, e prima la Madera; che fu scouerta l'anno 14 0. questa era prima tutta vn bosco: hora è vna delle meglio coltiuate isole, che si sappia. vi è la città di Funcial. Porto santo, che è lungi dalla Madera quaranta miglia, fu ritrouata nel 1428. e si commciò ancor'essa subito a popolare. l'Isole di Arguin, che sono sei, ò sette, tutte picciole, vennero a notitia de' Portoghesi l'anno 1403 Quì il Re ha vna fortezza, per il traffico di quei paesi. l'Isole di Capo verde furono scoperte l'anno 1440. da Antonio di Nolli Genouese, ò come altri vogliono, nel 1455. da Lodouico Cadamosto. Queste sono nuoue, la principal è S. Giacomo, lunga settanta miglia: oue i Portoghesi hanno una Colonia sopra un'amenissimo fiume, che si chiama Ribera grande, e puo fare cinquecento fuochi. L'Isola di S. Tomaso, che è alquanto maggiore della Madera, fu l'ultima Isola scouerta da' Portoghesi prima ch'essi passassino il capo di Buona speranza. Hãno quì una Colonia, che si chiama Pauoasan, con un Vescouo, che si dice anco Vescouo di Congo, e può fare settecento fuochi. sotto il gouerno di S. Tomaso sono l'isole uicine di Ferando Pò, e del Prencipe, che sono quasi sue uille. L'isola Loanda, se bene soggiace al Re di Congo, è pero in gran parte habitata da Portoghesi. Conciosia, che quì è il Porto di Mazagan, oue capitano le uani, e di Portogallo, e di Brasil. Quì fanno capo le armate, quì si rinfrescano i soldati, quì hanno il loro spedale: quì Gesuiti, (che gia hanno conuertito quasi tutti i naturali,) hanno una residenza, di sei sacerdoti.

De i Negri.

LA piu parte dell'Isole populate da' Portoghesi, massime S. Tomaso, è la Medera, oltre a essi Portoghesi hanno vna grãdissima moltitudine di schiaui negri, condottiui di Congo, e di Angola, che coltiuano i terreni, e lauorano i zuccari, e seruono e nelle città, e nel contado. Questi sono per lo piu gentili. ma se ne uanno piu con la conuersatione cotidiana, che con altro aiuto, che lor sia dato, conuertẽdo: & è cosa facile, che in processo di alcuni anni tutti diuenghino fedeli. non hanno cosa, che li faccia maggior contrasto nella conuersione, che l'auaritia de' padroni, che per hauerli piu soggetti, non hanno caro, che diuenghino Christiani.

De' Schiaui di Europa.

MA la meglior Christianità, e piu sincera, che sia nell'Africa, è di quei poueri Christiani, che ci si truouano con la catena al piede schiaui di Arabi, ò di Turchi. Cõciosia, che oltre a quei, che ui restarono sin dal tempo di Barbarossa, e d'altri capitani Turchi, condotti ne' mari nostri da Francesi e dalla rotta di Alzerbe, e di Barbaria (quando ui restò morto Don Sebastiano, Re di Portogallo) non è anno che i corsali, seguendo in ciò l'ardire, e l'essempio di Dragutte, senza conceder mai tregua, nõ che pace, alle nostre marine, nõ ne piglino vn grosso numero della costa di Spagna, di Sardegna, di Corsica, di Sicilia, e fin su la bocca del Teuere. Si stima communemente, che il numero de gli schiaui, che si trouano in Algier, arriui a diciotto mila, in Tunigi, in Bona, e in Biserta ue n'è vna buona moltitudine; ma molto piu in Fessa, e in Marocco; in Mequenez e in Tarũdãte, e nell'altre città di quei Regni. Degnissimo di compassione è lo stato di quei miseri, nõ tãto per la miseria, nella quale menano la lor uita, quanto per il pericolo dell'anima, nel quale si trouano. Passano il giorno in perpetui trauagli, e la maggior parte della notte senza quiete, o riposo, sotto some insopportabili, sotto batture crudeli. le bestie non sono tra noi, nè piu affaticate, nè piu straciate. Conciosia che essi durano tutte quelle fatiche tra quei barbari, che gli animali trà noi; e non sono pasciuti a bastanza, nè trattati con la cura, che s'impiega nel le bestie. Stentano tutto il giorno al Sole, alla pioggia, al uento in continue fatiche, hora in portar cariche, hora in zappare, ò arare i campi, hora in voltar molini a mano, o in pascer bestiami, ò in far diuersi lauori con obligo di dare un tanto al dì al padrone: e uiuono del resto, che il piu delle uolte è nulla, ò poco piu di nulla. stanno sempre co'l ferro al collo, e a piedi, nudi d'inuerno e di estate: e perciò hora cotti dal caldo, hora assiderati dal freddo. Se mancano in niente, e benche non manchino ancora, non si può dire con quanta crudeltà siano tormentati. S'adoprano intorno i miseri corpi loro le cathene di ferro, i nerui de' buoi indurati, i cerchi del-

le botte mollati, l'oglio ardente, il seuo squaliato, il lardo liquefatto. Risonano di percosse ne i piedi, e nel ventre de' miseri, le case di quei barbari: risonano di urli, e di strida miserabili le prigoni. S'arricciano i capelli, e s'agghiaccia il sangue a i cōpagni per la uicinanza del male. Passano poi le notti nelle carceri, ò in luoghi sotterranei serrati come fiere seluatiche, stiuati l'uno con l'altro, come pecore. Quiui il tuffo, e il tanfo gli ammorba, l'immōditia, e la sporchezza li consuma (come la rugine il ferro) uiui. Ma se i trauagli del corpo sono graui, grauissimi sono quei dell'animo. perche (oltre, che manca a loro chi li pasca con la parola di Dio, e co' sacramenti, chi gli aiuti a viuere e a morir bene: si che restano quasi piante senza humore) non si può dire quanto graui tentationi patischino nella fede, perche non solamente li tenta il disiderio di vscire di miseria e di pena: ma le commodità, e le delitie, nelle quali essi ueggono uiuere quei, che hanno empiamente abbandonata la fede. I persecutori della chiesa primitiua, per indurre i martiri a rinegar Christo, e a sacrificar a gl'idoli, li tentauano, e co' tormenti, cō quali gli affliggeuano, e con le delitie, che lor metteuano innanzi, s'essi uoleuano fare a lor modo. Perche a quei, ch'erano di mezo inuerno cacciati ne gli stagni agghiacciati, pareuano all'incontro letti morbidi, e delicati co'l fuoco acceso appresso, e cō altri mille ristori, e conforti, accioche fossino doppiamēte tētati, e dal rigor del fre[illegible], che li assideraua, e dalla dolcezza de fomēti, che li allettaua. Non me[illegible] trauagliati hoggidì gli schiaui christiani, perche da una parte si sen[illegible] affliggere dal trauaglio della mendicità, nudità, fame, battiture, uil[illegible] strati senza speranza quasi alcuna di hauerne mai a vscire: dall'altra parte ueggono quei, che hanno posposto la fede nostra all'empietà Mahomettana, uiuere in ogni affluenza, e di cōmodità, e di delitie: abbondar di ricchezze, fiorir di honori, gouernar città, condurre esserciti, goder una somma libertà. In tante miserie hāno due piccioli conforti, l'uno si è de i sacerdoti, che con esso loro sono stati fatti captiui. Questi ministrādo hora i Sacramenti, hora la parola di Dio, al meglio che si può, porgono qualche aiuto a gli altri: e sono per ciò riueriti, e rispettati da loro grā[illegible]emente. L'altro è de' religiosi, che s'impiegano per la loro liberatione; Nel che merita suprema lode la Spagna, per che qui sono due religioni honoratissime, il cui essercitio è di promouere: e di sollecitare la liberatione de gli schiaui: l'una si dice della mercede, e fiorisce ī Aragona: l'altra (ch'è molto maggiore) del riscatto; che se bene si stende largamente per Frācia, hoggi però fiorisce sopra tutto in Castiglia. onde sono passati alcuni di loro in Sicilia, e nel regno, e in Roma, e ui hanno cominciato a fondare conuenti. Queste due Religioni raccolgono ogni anno grossissime somme di denari, co' quali fanno riscatti d'importanza. Mandano huomini loro in Fessa; e in Algier, che maneggiando il negotio con non minor diligenza

genza, che fedeltà, riscattano prima di tutti i religiosi, e i sacerdoti, e poi i più giouini, prima i sudditi del Re di Spagna, e poi gli altri. Lasciano sempre un Padre in Algier, e vn'altro in Fessa, i quali s'informano della qualità, e del bisogno de gli schiaui per facilitar il riscatto dell'anno seguente. Aiuta questa opera così pia, e christiana il Re Catolico con larghissima mano, per che ordinariamēte egli dà quasi altro tanto di quel, che i padri hãno raccolto, ò hauuto per via di lassiti, e di limosine. Cōciosia che questa è vna impresa così santa, che nissuna ne è così fauorita da i Canoni. e S. Ambrosio, e gli altri Santi impegnauano per la liberatione de captiui, i Calici, e gli argenti delle chiese loro. E San Paulino vendè se stesso, per che l'altre opere di misericordia sono parte spirituali, parte corporali; questa è spirituale, e corporale insieme, e in vn modo eminente. Perche tra le miserie corporali grauissima è la seruitù de gl'infedeli: tra le spirituali grandissimo è il pericolo dell'apostasia: e dall'vna e dall'altra vengono liberati gli schiaui riscossi. Onde in Spagna pochissimi sono quelli, che morendo, non lascino qualche cosa per la redentione de gli schiaui. I padri della redentione sono andati anche alle volte in Constantinopoli; oue l'anno 1583. fecero di ordine di Papa Gregorio riscatto di cento cinquanta persone. S'impiega anche fruttuosamente in ciò la cōfratria del Cōfalone di Roma e à tempo di Sisto V. riscosse un buon numero di schiaui. De' quali anche molti spinti parte dalla durezza della seruitù, parte dalla dolcezza della libertà, si liberano da se stessi, ò cō l'auanzo di quel, che guadagnano di più dell'obligo loro co'l padrone, ò co' buoni portamenti, ò con la fuga: e fuggono hor ricouerandosi alle fortezze, che il Re Catolico hà in Africa, e in Barbaria, hor col impadronirsi di qualche nauiglio, ò delle galere medesime, sù lequali stanno alla catena. Molti anco si ritirano a i prencipi di Brisch, ò Cucco, che li riceuono uolontieri, e gli armano, e si seruono dell'opera loro nella guerra, ch'essi hanno continuamente co' Turchi di Algieri. Questo è quanto m'occorreua dello stato della religione a' 10. d'Agosto. 1594.

MICROCOPY RESOLUTION TEST CHART

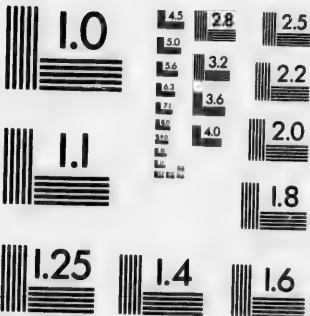
(ANSI and ISO TEST CHART No. 2)

APPLIED IMAGE Inc
1653 East Main Street
Rochester, New York 14609 USA
(716) 482 - 0300 - Phone
(716) 288 - 5989 - Fax

TAVOLA DELLE
COSE NOTABILI.

B

Belè

cossij

D

E

F

G

Gouan-

N

Vratislauia.

T A V O L A.

I L F I N E.